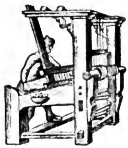

chi l'a pi 'd fil farà pi 'd teila

Ex libris

LUIGI FIRPO

21. 8. 6.

MEMORIE STORICHE

DEGLI

UOMINI ILLUSTRI

DELLA

CITTA' DI SOLMONA

RACCOLTE

DAL P. D. IGNAZIO DI PIETRO

PROPOSTO DELLA CONGREGAZIONE DELL' ORATORIO
DELLA DETTA CITTA'

CON BREVE SERIE DE' VESCOVI SOLMONESI
E VALVESI

DEDICATE

ALL' EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO PRINCIPE

MICCHELE DI PIETRO

PRETE CARDINALE DELLA S.R.C. DEL TITOLO DI S. MARIA IN VIA,
E PATRIARCA DI GERUSALEMME &c. &c.

AQUILA MDCCCVI.

NELLA STAMPERIA GROSSIANA.

COL PERMESSO DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

CONS. 33.6.14

EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO PRINCIPE.

Meditando meco da gran tempo di render palese al Pubblico la profonda mia venerazione a tante distintissime doti di V. Eminenza, non si è presentata più favorevole occasione della presente in cui allo stesso Pubblico do in luce la seconda opera intitolata *Memorie Storiche degli Uomini Illustri della Città di Solmona*. Sì le vostre distintissime doti esigono da me più che da chiunque altro que-

sto divoto tributo. Non intendo io qui già di encomiare la vostra Prosapia, per non discendere alle lodi di mia particolar famiglia, che dallo stesso ceppo trae fortunatamente la sua origine: mi attengo soltanto ad ammirare le sublimi prerogative del vostro virtuoso animo, che tanto l'han resa distinta. A chi in fatti della Repubblica Letteraria non sono note le vostre estese cognizioni nella sacra, e profana erudizione? Chi dell'Orbe Cattolico può ignorare le fatiche da voi durate in vantaggio della Chiesa in tante tempeste, che negli ultimi tempi hanno agitata la nave di Piero? E chi non sà la saggia condotta da Voi tenuta in reggere la Romana Cattedra nell'eminente carica di Delegato Apostolico nella lunga assenza del Pontefice PIO VI.? Su queste vedute bilanciando ognuno da una parte sì rari vostri meriti, e dall'altra la nobiltà della Sacra Porpora, di cui siete stato meritamente rivestito dall'immortale Regnante PIO VII.; trova esser problema di difficile soluzione se più la singolare vostra Persona, o la Sacra Porpora abbia maggior gloria in tale occasione riportata. Ma la vostra virtù istessa gelosamente modesta m'impone tirare un velo sul di lei seducente splendore, contenta l'E. V. ad esempio di quell'egualmente modesto Imperadore di Oriente, che mai il Panegirico

co di sue lodi pronunziar permise, di essere amata dalli suoi Contemporanei, e soltanto lodata da Posteri. Se per altro a tanta vostra modestia in egual grado corrisponder deve l'altra virtù della cortesia, son sicuro, che sarà per accogliere, e mirare con sereno ciglio la presente qual si sia opera, che le dedico, e consacro, e che a Voi maggiormente si debbe, come riguardante Solmona, da cui gloriosamente traete l'origine. E baciandole il lembo della Sacra Porpora sono colla maggior venerazione a rassegnarmi

Di V. Eminenza

Dall'Oratorio di Solmona 24. Aprile 1807.

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss. Servidore
IGNAZIO DI PIETRO PROPOSTO DELL'ORATORIO.

AL LETTORE.

Il piano generale di cosa, a cui uno Scrittore di Storia debbe attenersi, non ha a me, scrivendo quella della Città di Solmona, permesso di discendere a scrivere de' particolari individui, e delle loro azioni, se non in quanto ne vengono a costituir parte. Nondimeno essa Storia generale ricevendo non poco lume da questa particolare, mi sono colla presente Opera impegnato a supplirvi, e tanto maggiormente in tal fatica mi sono animato, in quantochè mi sono lusingato, e non invano, che di sommo profitto sia per riuscire a miei Cittadini ed eccitarli ad emulare i loro Maggiori nell' acquisto della gloria. Con questo fine lo scalpello di un Fidia ne' marmi; il pennello di un Apelle su le tavole ritrassero li venerandi volti degli Eroi, che colle virtuose loro azioni avevano meritata la riconoscenza della Patria, e di esser proposti per esempio a' loro posteri. Saranno le mie vigilie ad esuberanza compensate, se il presente lavoro riesce pel bene dell' Umanità, e pel vantaggio della mia Patria, ad ottenere questo fine. Vivi felice.

PROTESTA DELL' AUTORE.

A tenore de' decreti del Sommo Pontefice Urbano VIII. io protesto, e dichiaro, che non si presti altra fede, che quella solita darsi alli Scrittori, ch'è fondata sù l'autorità umana a quanto quì si riferisce di alcuni Servi di Dio, non volendo io nè culto, nè venerazione ad essi loro eccettuati quelli, che dalla S. Chiesa Apostolica Romana sono stati per tali riconosciuti, ed approvati, sottoponendomi sempre alla medesima, come suo obbedientissimo figlio.

INDICE.

A

Acuti. Giovanni Vescovo di Marsico 49. Gio: Battista 130.
Adenolfo Proposto 37.
d' Afflitto. Gio: Andrea dell' Oratorio Aquilano 189, e 190.
d' Afflitto. Carafa. Prudenzia moglie del Barone Orazio Sardi 155, e 181.
Agostina d' Atri Fondatrice del Monistero di S. Antonio Abate 137.
Alberto Monaco Cassinese 30.
d' Amata. Margarita 238.
Amone. Errico 48. Gio: Battista 132. Placido marito di Giovanella Carafa *ivi*. Lorenzo 134. Amone 149. Angelantonia 232.
Andrea Proposto 40.
d' Andrea. Anna 218, e 219.
Anelli. Giacinta 205, e 206. Saverio Canonico Penitenziere *ivi*. Bernardino *nell' Addizione*.
Angiolo di Solmona Generale de' Celestini 95.
Antonio di Solmona Presidente della Regia Camera 78.
Antonucci di Solmona Generale de' Celestini 124.
Araneo. Giuseppe 203.
d' Aristotile. Antonio 97. Pietro Vescovo della Patria *nell' Addizione*.
Arnolfo Vescovo *nell' Addizione*.
Attio Peligno 3.
d' Aversa. Onofrio. Vinciguerra 93.

B

Balassone. Salvadore 242.
Barbato. Marco-Francesco Segretario del Re Roberto 65. Giovanni ottimo Poeta 111.
Bartolomeo di Solmona Abate Cistercienfe 49.
Bassi. Rosa Religiosa di S. Chiara 238.
Benedetto di Solmona Procuratore Generale de' MM. OO. RR. 160.
de Benedictis. Gio: Battista 157.
Bersardi. Cesare 149.
Berardo Proposto 34. Berardo di Pescina *ivi*.
Bernardo da Solmona Minorita 156.

Bernardino di Solmona Abate Celeſtino 132.
Biforis. Angiolo Abate di S. Clemente 44.

C

Campana. Gio: Marco primo Archidiacono 154.
de Canibus. Marino 108. Gaſpare 114. Giovanni Propoſto 139.
Canofilo. Laureta 156. Vincenzo *ivi*. Antonio celebre Oratore 193. Franceſco Archidiacono, e Vicario Capitolare 241. Panfilo ottimo Giureconſulto *ivi*.
de Capite. Barone Giuſeppe marito di Adriana di Sangro 61. Franceſco Veſcovo di Biſaccia 68. Gentile Luogotenente di Camera, e Protonotario del Regno 72. Antonio Giudice di Vicaria 125. Teopiſte 129. Smeralda moglie di Diomede Carafa 134. Scipione 153.
Capograſſi. Reſtaino 73. Druſiana 91: Giacomo Abate di S. Giovanni in Venere 84. Paolo bravo Giureconſulto 85. Reſtainuccio Giuſtiziero d'Abruzzo 104. Reſtaino 120. Tommaſo Preſidente di Foggia 126. Reſtaino Cavaliere di Malta 138. Aſcanio 149. Girolamo Canonico, e Vicario Generale 158. Mauro, Abate Celeſtino 179.
Caramanico. Angelerio 52.
de Carolis. Muzio Abate Celeſtino, ſi aggiugne, che la ſua Religione ſcelſe le migliori compoſizioni di Canto Gregoriano, e le diede alla luce col ſeguente titolo: *Kiriale Monacorum Cœleſtinorum ex multis compoſitionibus Reverendiſſimi P. Abbatis D. Mutii de Carolis exceptum, & in lucem editum. Romæ* 1729. 203. Giuſeppe 204.
di Ceſare. Dario 150.
Ciofano. Ercole celebre Letterato 145. Giovanni *ivi*. Marcantonio 149. Arguzio 152.
Cocco. Giovanni Veſcovo di Venafro 61.
Colella. Lionardo 195.
Colombino. Gio: Battiſta 150.
Comparetti. Saverio Archidiacono 243. Camillo Caporuota in più Tribunali Provinciali 248.
Conchione. Ippolita 165.
Corvo. Barone Annibale 61. Angelella *ivi*. Gio: Donato marito di Catarina di Sangro *ivi*, e 136. Pietro-Giovanni 102. Carlo Cavaliere di Malta 116. Domenico 136. Vincenzo 153. Oraziantonio Canonico, e Vicario Generale 157. Gio: Battiſta 180.

D

SS. Diocleziana, e Nondina 16.
Dorrucci. Vincenzo 161, e 162. Onofrio *ivi*.

F

Falcone Proposto 29.
S. Feliciano Vescovo di Foligno Banditore della S. Fede in Solmona 11, e seg. F. Proposto 32.
S. Filippo figlio di S. Felicita, ed altri SS. MM. 53.
B. Florosenda Fondatrice del Monistero di S. Chiara 44.
Francesco di Solmona Generale de' Celestini 110.

G

de Gaspare. Bartolomeo Vescovo della Patria 73. Luigi 151.
Gasparri. Francesco Canonico, Autore di moltissime iscrizioni lapidarie 206, 224, 228, e 236.
Gentile di Solmona Vescovo di Teramo 40.
Gentile. Rainaldo 46.
Giacomo di Solmona Minorita eletto Vescovo 39.
Giacomo di Solmona Celestino 43.
Ginnetti. Costanzo 174.
Giojoso di Solmona Vescovo di Penne 63.
Giovanni di Solmona Generale de' Celestini 52.
Giovanni di Solmona Agostiniano 56.
S. Giovanni da Capestrano 104.
Gio: Battista di Solmona Generale de' Celestini 159.
Giuseppe di Solmona Segretario dell'Imperadore Federico II. 34.
Gizzi. Claudio Canonico Teologo 212, e 218.
Grilli. Barone Giuseppe 135.
Grua. Geronimo 150. Isabella 156.
Guerrieri, Amico-Filippo Canonico 19.

I

S. Igia V. e M., il di cui Corpo si venera nella Chiesa de' PP. Filippini in Solmona 245, e seg.
Immacolata Concezione. Chi fosse il primo de' Romani Pontefici, che si dichiarasse Protettore della pia sentenza? 78. Chi la eleggesse Padrona di tutto l'Ordine Seratico? 177.

In-

Innocenzo VII. Sommo Pontefice, detto prima Cosmato Meliorati di Solmona 76, e seg.

L

Lamberto Imperadore nato nel Monistero di S. Ruffino di Solmona 19, e seg.
Landolfo I. Vescovo della Patria 51.
Landolfo II. Vescovo della Patria *nell' Addizione*.
Lepido. Raimondo ottimo Poeta 126.
de Letto. Raimondo-Federico Vescovo della Patria 45. Rainaldo Mariscallo di S. Pietro, e Regio Consigliero 47. Francesco Giustiziero d' Abruzzo 48. Giovanni Giustiziero di più Provincie 51. Tibaldo Giustiziero della Provincia di Bari 54. Abbandonò General Capitano, e Giustiziero 60. B. Gemma 94. B. Benedetto 96. B. Alessandrina 106. B. Lisa 94. Panfilo-Tommaso Archidiacono, e Vicario Generale 199. Bernardo Abate Celestino 202. Celestino Abate de' Celestini 213.
Lupoli. Michelangelo Vescovo di Montepelofo 209, e 219.

M

de Magistris. Bernardino Seniore Istitutore della Congregazione de' Contadini sotto il titolo di S. Isidoro Agricola 194. Michele *ivi*. Bernardino Juniore *ivi*, e 232.
P. Mannio 10.
Mariani. Antonio ottimo Giureconsulto 108. Marco-Probo insigne Poeta 117, e seg.
Marino. Vincenzo 150.
Mataluno. Gio: Battista 182.
de Matteis. Bartolomeo 76. Gabriele 108. Bellisario *ivi* e 127. Afcanio Canonico, e Vicario Generale 133. Emilio 185. Gio: Pietro 186. Vincenzo 203: Panfilo 218. Sertorio 217.
Matteo di Solmona Generale de' Celestini 148.
Mattia di Solmona Proposto Nullius di Atina 68, e 69.
de Martinis. Martino Vescovo della Patria 68.
Mazzara. Gentile Giustiziero d' Abruzzo 55. Francesco 59. Gentile II. Familiare del Re Ferdinando 133. Francesco 127. Ercole 148. Gio: Michele 151. Francesco 155. Vincenzo 165. Giulio Archidiacono 170. Gio: Battista 171. Giovanni Generale de' Minori Osservanti, e Riformati 178, e 177. Margarita 180. Panfilantonio 185. Michelangelo 187. Benedetto 192. Marchese Vincenzo Presidente di Camera 212. Domenico-Fabrizio famoso Giureconsulto *ivi*.

ivi. Panfilantonio Veſcovo di Teramo 246. Gio: Battiſta 233, e ſeg.
de Meis. Gregorio 178. Giovanni *ivi*.
Meliorati. Gentile 36. Gentile di Adamo 62. Coſimato poi Innocenzo VII. Sommo Pontefice 76, e ſeg. Giovanni Cardinale della S. R. C. 79, e ſeg. Lodovico Principe di Fermo 81, e ſeg. Gentile di Nicola 85. Antonio 90. Pietro Veſcovo di Fermo *ivi*. Ugolino 92. Giacomo Veſcovo di Fermo *ivi*. Lodovico II. 112. Marcheſe Giuſeppe-Gentile Patrizio Fiorentino, e Cavalier di S. Stefano 62.
Meliorati-Orſini. Coſmo Cardinale della S. R. C. 110.
Merlini. Gentile gran Protonotario del Regno 75. Gregorio Reggente della G. C. della Vicaria 106. Catarina Fondatrice del Moniſtero de' SS. Coſmo, e Damiano *ivi*. Gentile, e Niccolò 120. Giovanni Veſcovo della Patria 121.
Merlini-Pignatelli. Franceſco Reggente della G. C. della Vicaria 178, e 179. Iſabella Marcheſa di Ramonte *ivi*.
Mon..... Propoſto 28.
Monte. Giovanni 120. Vincenzo 150. Tiberio 153. Simone 156. Fabrizio 163.
de Morreis. Placido Monaco Celeſtino de' primi Compagni di S. Pier-Celeſtino 42.
Muori. Franceſco Cavalier di S. Lazzaro 142.

N

N. Propoſto 27.
Niccolò di Solmona Veſcovo della Patria 59.
Niccolò di Solmona Veſcovo di Ferentino 97.
Niccolò di Solmona Generale de' Celeſtini 113.
Nicolia. Gio: Battiſta 150.

O

Odorifio Propoſto 32.
Odorifio di Solmona Veſcovo de' Marſi 36.
de Odorifio. Maſcia madre del Pontefice Innocenzo VII. 62. Odorifio 69. Colantonio 129. Laudonia 166.
Ognibene. Tommaſo 196, e 197. Maria Maddalena, e Tereſa 230. Gio: Lionardo *ivi*.
Onofeni. Niccolò 89.
Onofrio di Solmona Veſcovo di Ugento 92.
Ottone, e Giovanni Monaci Caſaurienſi 29.
Ovidio Padre del Poeta 3.
P. Ovidio Naſone 4, e ſeg.

P

Palladio Vescovo di Solmona 17.
S. Panfilo Vescovo della Patria 18.
de Paschalis. Giuseppe Abate Nullius di Capestrano eletto Arcivescovo di Chieti 158.
Pelalogo. Filippo Fondatore della Congregazione dell' Oratorio 173.
Petrarca. Francesco grande amico di Francesco Barbato 65, e di Francesco Sanità *ivi*.
Petrella. Domenico 207, 211. 219, e seg. Mariano 211, e 224.
de Petrinis. Antonio eccellente Medico 74. Bartolomeo Vescovo della Patria 88.
de Phificis. Lionardo Vescovo di Fermo 86.
Pier-Rainaldi. Paolo Commissario Generale de' MM. OO. eletto Vescovo di Pozzuoli 161.
S. Pier-Celestino V. Sommo Pontefice 40. Angelerio di Solmona suo Padre 41.
di Pietro. Niccolò ottimo Giureconsulto 58. Francesco 124. Antonio *ivi*. Michele Prete Cardinale della S. R. C., e Patriarca di Gerusalemme 245.
F. Pietro d' Anversa Vescovo di Solmona 59.
Pizzala. Crescenzo buon Pittore 201.
Poliziano. Angiolo celebre Letterato 115.
de Popletis. Niccolò 55. Antonio 144. Faustina *ivi*.
Primo, e Fortunato 11.

Q

Quadrari. Niccolò Presidente del S. R. C. 90. Policronia 121. Fabrizio 150.

R

Rainaldo Proposto 31.
Rainaldi. Niccolò Medico famosissimo 98. Francesco 112. Domizio 150. Muzio Cavaliere di S. Stefano 164. Gio: Paolo 172. Ippolito 180.
Ricci-Maffei. Dorotea 187, e 188. Anna-Maria moglie del Barone Domenicantonio Tabassi *ivi*, e 207.
Ripulo. Giacomo Vescovo d' Isernia 44.
B. Roberto di Salle Celestino 57.
Rossi. B. Antonio Minorita 129. Cesare 140. Francesco 150. Giuseppe *ivi*.
Rossi di Avellino. Monsignor Gio: Camillo Vescovo de' Marsi Autore

di

di molte ragguardevoli Opere, e fra queſte del Commentario ſulla Lapida Igiana 247.

S

S. Sabino Veſcovo di Spoleti 15.
Saccoccia. Franceſco 231.
Salini. Aleſſandro ottimo Pittore 215.
de Sanctis. Michele 207, e ſeg., e 230.
de Sangro. Franceſco Veſcovo della Patria 60. Barone Gio: Battiſta 61. Altri di detta Famiglia nati in Solmona *ivi*.
Sanità. Franceſco celebre Giureconſulto, e Regio Conſigliero 64. Buzio Regio Conſigliero 67. Stefano Arciveſcovo di Capoa 69, e 70. Gregorio Arciveſcovo di S. Severina 71. Rainaldo Regio Conſigliero 72. B. Chiara 94. B. Margarita 100. Ercole 139. Franceſco Abate Nullius di Caramanico 140. F. Fabrizio Cavalier di Malta 155, Laudonia 164. Annibale *ivi*. Gio: Battiſta celebre Giureconſulto 168. Domenico 189, e 190. F. Alfonſo Cavalier Geroſolimitano, e Caſtellano di Rodi *nell'Addizione*.
Sanzi. Loreto-Antonio 195. Pier-Celeſtino *ivi*.
Sardi. Lotto Veſcovo di Solmona 105. Gabriele 109. Camillo 149. Barone Cornelio 150. Orazio 154. Franceſca Riformatrice del Moniſtero di S. Chiara di Gagliano 157. Vincenzo 165. F. Claudio Cavaliere di Malta 169: Franceſcantonio Fondatore del Collegio Geſuitico 181. F. Aleſſandro Fondatore del Convento de' Cappuccini 183. Giacinto Veſcovo di Aquino, e Pontecorvo 226, e ſeg. Saverio Archidiacono, e Vicario Capitolare 223, e 246.
Satrico Solmoneſe 2.
Scala. Silveſtro-Lodovico 98. Tangredi 111. Bartolomeo Veſcovo della Patria 116. Silveſtro 153.
Scappaticci. Tereſa-Margarita 209, e ſeg.
Sermanenti. Gio: Battiſta 133.
Serricchi. Lelio gran Servo di Dio 194.
de Silveſtris. Franceſco Generale de' Celeſtini 131.
Simone, ed altri Monaci Caſaurienſi 31.
Solimo Fondatore di Solmona 1, e 2.

T

Tabaſſi. Carlo Regio Conſigliero 62. Berardo, Marino, e Maſullo *ivi*, Gio: Lorenzo Regio Conſigliero 95. Pietro Martire 143. Giovannantonio *ivi*. Scipione, e Annibale *ivi*. Pompeo 152. Flaminio 159. Gio: Antonio Canonico, e Vicario Generale, e Capitolare 169,

169, e 170. Diego 181. Barone Domenicantonio 188. Ramiro Abate Celestino 207. Tarquinia madre di Monsignor de Vecchis 198. Scipione *nell' Addizione.*
del Tinto. Orazio Cavalier di S. Lazzaro 142. Geronimo 150. Gio: Girolamo Cavalier di S. Giacomo in Spagna 163. Gio: Battista Arcivescovo di Trani 190, e seg.
Tommaso Proposto 38.
Tommaso di Solmona Monaco Celestino 47.
Tommaso di Solmona Vescovo di Castellaneta 67.
Tommassini Giuseppe 10.
Trasmondo. Odorisio 49. Gio: Antonio 128. Maria 175. Luigi Arcivescovo di Trani 239, e seg.
Trippittelli. Lucia 225. P. Maestro Lodovico Provinciale de' MM. CC. *ivi.*

V

Valerj. Pietro ottimo Pittore 201.
Vantreschi. Tommaso Canonico Teologo 236.
Valtero Proposto 30.
de Vecchis. Luca 100. Muzio Vescovo de' Marsi 189, e seg.
Vettio Catone 2.
S. Vincenzo Ferreri 87.
B. Vincenzo dell' Aquila 124, e 125.
Urbano V. Sommo Pontefice 63.

Fine dell' Indice.

MEMORIE STORICHE

DEGLI

UOMINI ILLUSTRI

DELLA

CITTÀ DI SOLMONA.

SOLIMO.

AD Ovidio dobbiamo essere Solimo oriundo d' Ida monte della Frigia minore (1), e che Compagno di Enea approdato ne' lidi d' Italia si condusse nelle contrade Peligne. Abbiamo altrove dimostrato (2), che se a lui non deve la Città di Solmona la primiera sua origine, pure non può contrastarsi a costui la gloria di averla ridotta in miglior forma, ed arricchita delle Greche Divinità, per cui scambiando il primiero nome, quello di Solmona prendesse, con riconoscerlo in tal modo di lei novello Fondatore. Un tal onorevole titolo meritar gli fa il primiero luogo tra

A gli

(1) *Fastor. IV. V.* 87.
(2) *Memor. Storich. di Solmona Lib. I.*

gli Uomini Illustri, che ad essa Città si appartengono; e con giusta ragione i Solmonesi ne' Secoli successivi ne resero eterna la memoria con Simulacri, ed altri Testimonj della loro riconoscenza. Che anzi ne' più antichi tempi non altro fu lo Stemma di essa Città, che un Guerriero a cavallo, la di lui immagine rappresentante.

An. di Roma 530.

SATRICO SOLMONESE.

Cittadino di Solmona, e celebre Guerriero di quei tempi: Egli con due suoi figli, uno detto Mancino, e l'altro Solimo militarono nelle guerre di Annibale a favore de' Romani. Di esso ne parla con molto onore Silio Italico nel suo Poema Eroico (1).

An. di Roma 662.

VETTIO CATONE.

Celebre per la nobiltà de' Natali, e per la difesa della propria Nazione. Egli nella tanto rinomata guerra sociale si distinse molto nel comando, come Duce de' Confederati, e vinse C. Giulio Cesare. Dopo lungo assedio prese Isernia coll'ajuto di Marcello. Divenuto poi prigione de' Romani essendo condotto con obbrobrio avanti al Proconsole Gn. Pompeo fu ucciso dal proprio Servo, il quale non potea soffrire l'ignominia del suo Padrone. E' indubitabile, che questo Vettio Catone fusse Peligno, come anche, che quella famiglia Vettia esistesse in tai tempi in Solmona, come si rileva da più Iscrizioni, che in questa Città fin al giorno d'oggi s'osservano. Quindi essendo probabile, che in essa stessa tal'insigne Soggetto avesse i na-

(1) *Sil. Italic. de Bello Pun. secund. Lib. IX.*

i natali, ho ſtimato quì regiſtrarne il memorabil nome (1).

An. di Roma 671.

Ovidio Padre del Poeta.

In quest'anno nacque in Solmona Ovidio Padre del gran Poeta Nafone. Chiaro fu egli per antica nobiltà di ſangue, e dell'Ordine Equeſtre fin da' ſuoi Maggiori, i quali da lunga origine eran tali, cioè Cavalieri non di Roma, ma di Solmona, detti Municipali, anche lor quando in Roma iſteſſa ad abitare conduceanſi, ov'eran riconoſciuti fra Cavalieri Romani (2). Ma più famoſo divenne per la lunga età, e per la fama del figlio. Baſta ſolamente, che ciò ſiaſi detto di lui, giacchè d'ogn'altra ſua gloria non ſe ne rinviene memoria.

An. di Rom. 704.

C. Attio Peligno.

Così detto dalla Nazione allora troppo rinomata, ed avuta in molta ſtima dai Romani. Può crederſi, ch'egli foſſe Solmontino, mentre a lui fu confidato il preſidio della Città collo ſpecioſo titolo di Prefetto di ſette Coorti nell'emergenza, che altrove ſi è detto (3). Vedute Attio aperte le porte di Solmona, ed entrate le cinque Coorti di G. Ceſare, inſiem con Lucrezio Senatore ſi buttò dalle mura, ma ſovraggiunto da M. Antonio fu condotto a Ceſare ſteſſo, il quale a contemplazione della Patria libero a lei mandollo. Quindi ognun può riflettere di quanto merito foſſe queſto Soggetto.

(1) Le iſcrizioni ſi ſon riportate fra le altre nelle Memorie Storiche *Lib. I. pag.* 39. *e* 40.

(2) *Ovid. Triſt. Lib. IV. Epiſt.* 8. *Juvenal. Satir. VIII. v.* 237.

(3) *Cæſar. Comment. Lib. I. de Bell. Civil. cap.* 9.

An. di Rom. 711.

P. Ovidio Nasone.

P. Ovidio della nobiliſſima, ed antichiſſima famiglia de' Naſoni dell' Ordine Equeſtre, nacque in Solmona a 20. Marzo dell' anno 43. pria dell' Era volgare. Per motivo dei ſtudj di età piuttoſto tenera conduſſeſi in Atene, allora Madre feconda di ſcienze, e di Eroi. Avendo là profittato aſſaiſſimo nelle umane lettere, tornoſſene in Roma: quivi a ſolo oggetto di ubbidire al proprio Padre applicoſſi alle Leggi. Il Fratello maggiore nato appena un' anno prima di lui era ben inclinato al Foro: Ma quantunque procuraſſe Ovidio divertirſi dalla Poeſia ſecondo i voleri del Genitore, che riputavala inutile ſtudio, e cercaſſe attendere all' arte Oratoria ſotto l' indrizzo di Aurelio Fuſco, nondimeno ſentendo ſempre rapirſi dalla dolcezza delle Muſe, benchè in proſa compor voleſſe, era forzato a farlo in verſi: Or ciò non oſtante fu egli Cauſidico, e Giudice delle cauſe Capitali (1). Tanto a ottener giunſe il ſuo talento di profitto in una cura, che di mala voglia addoſſato ſi aveva. Creſciuti i ridetti Germani, depoſero la Preteſta (2), e preſero la Toga (3): Ottennero indi la veſte Senatoria, chiamata *Purpura Lati-Clava*, la quale non ſi concedeva, ſe non a' Figli de' Senatori, o di coloro, che erano del primo Ordine de' Cavalieri: Ed Egli il noſtro Ovidio più volte ripete, che l' avea veſtita in forza di diſcendenza da Proavi illuſtri, e chiariſſimi, e che non ſolamente fu dell' Ordine Equeſtre, ma di quei Cavalieri, che per antichità ſi chiamavano Splendidi, Specioſi, Illuſtri (4). L' altro Fratello compiti

(1) *Id. Triſt. Lib. II. v.* 93. *ad* 94.

(2) Veſte uſata dai Romani fanciulli.

(3) Abito talare con cui nelle ſolennità del Padre Libero, oſſia di Bacco veſtivanſi in Roma i nobili Giovanetti.

(4) *Ovid. Triſt. Lib. IV. Eleg.* 10., *de Ponto Lib. IV. Epiſt.* 8., *Amor. Lib. I. II., & III.*

ti appena gli anni venti con ſommo di lui diſpiacere terminò la vita. Il Poeta ottenne in Roma i primi gradi, de' quali era capace la ſua età, cioè a dire la Edilità, la Queſtura, il Triumvirato, e preſto anche avuta avrebbe la ſuprema dignità Senatoria, ſe vieppiù traſportato dal Coro Aonio, non ſi foſſe affatto licenziato dal Foro. Ebbe ancor giovinetto la prima Moglie, che ſubito ripudiata, preſe la ſeconda, con cui fè parimenti divorzio, paſsò alle nozze della terza da lui teneramente amata, cantando perciò mentr' era da eſſa lontano (1): *Qua nulla mihi carior uxor abeſt*. Ebbe figli maſchi, e femmine, da una delle quali vide naſcer' eziandio i Nipoti (2). Erano da lui riveriti come tante Deità terrene i Poeti del ſuo Secolo: Furon ſuoi amici Macro, Properzio, Batto, Gallo, e 'l Venoſino Orazio: Vide una ſola volta Virgilio; ma per l'immatura morte di Tibullo non potè ſeco ſtringerſi in amicizia (3). Riebbe Egli da minori quell'onore, che aveva preſtato ai Vati maggiori di età, eſprimendolo così con molta grazia: *Utque ego majores, ſic me coluere minores* (4).

Correa l'anno 762. di Roma, e 52. dell'Impero di Auguſto, che avendo queſti già conceputo dell'odio contro di Ovidio, maggiormente incorſo eſſendo di poi nel di lui ſdegno, fu egli in Tomi rilegato (5) ſenza alcuna confiſcazione de' beni circa il Novembre; nel fine di tal meſe ſi poſe in viaggio, e imbarcoſſi in Dicembre eſſendo allora di anni 51. compiti da Marzo. Narra il Poeta la ſua partenza da Roma, il dolore, e i pianti nel dividerſi dalla Moglie, dalla Famiglia, e dagli Amici: Narra la pericoloſa navigazione, e il progreſſo del ſuo viaggio in quelle barbare contrade (6); deſcrive quindi i gra-

(1) *Id. Triſt. Lib. IV. Eleg. 6.*
(2) *Idem Eleg. ultim.*
(3) *Id. I. C.*
(4) *Id. I. C. v.* 55.
(5) *Id Lib. III. Triſt. Eleg. 9. in princ.*
(6) Con una lunga lettera *Triſt. Lib. I. Eleg. III.*

gravi incomodi, che colà pativa (1), ſpecialmente per la qualità del terreno, pe' ſempre cattivi tempi, non che pe' fieri popoli, che lo circondavano.

Qual fuſſe la vera cagione, onde lo ſdegno dell'Imperadore accendeſſeſi, a' tempi noſtri è puranche ignota, non eſſendoſi affatto dall'Esule illuſtre ſvelata, e molto meno da coetanei Scrittori. Alcuni, è vero, l'attribuiſcono alla compoſizione de' libri dell'arte di amare: Altri all'amore, che ebbe per Giulia figlia di Ceſare, notoriamente laſciva, e perciò da eſſo rilegata in Tremiti ſin dagli anni di Roma DCCLII. (2). Si vuole, che Ovidio le indrizzaſſe le ſue Poeſie ſotto il nome di Corinna (3): Altri finalmente (4) giudicarono, che avea mirato inavvedutamente qualche azione inoneſta, e non degna di Auguſto, e gli aveſſe meritato l'eſilio, e ciò tacendoſi ſi pubblicaſſe per cauſa della relegazione la depravazione della gioventù Romana con libri cennati.

Benchè Egli (5) talvolta lamentaſi di eſſer ſtato punito per quelle compoſizioni, pure bene ſpeſſo ſi duole di avere incautamente veduto, e ripete l'eſempio di Atteone (6). A favore di queſta opinione, che fra le altre ſembra la più probabile, non è leggiero argomento quel che può prenderſi in varie di lui eſpreſſioni (7), dalle quali deveſi per certo conchiudere, che Ceſare già contra il Poeta adirato pe' lamenti, che comunemente udiva a cagione de' depravati coſtumi delle note ſue opere, e de' ſuoi falli voleſſe così punirlo. Ma è dell'

(1) *De Ponto Lib. I. Epiſt.* 3.

(2) *Argelari vit. di Ovid.*, nella Raccolta de' Poeti *Tom. XXV.*

(3) *Id. l. C.*

(4) Fra' quali *Celio Rodigino* 13. *Antiq. lect.* 1.

(5) *Ovid. de Ponto Lib. II. Epiſt.* 10. *Lib. III. Eleg.* 3. *Lib. IV. Epiſt.* 13.

(6) *Atteone*, il quale per aver mirata ignuda Diana fu convertito in Cervo, e divorato poſcia da' proprj cani. *Triſt. Lib. II.*, *& Lib. III. Eleg.* 5.

(7) Così lo ſteſſo Ovidio *Triſt. Lib. V. Eleg.* 11. *& Lib. III. Eleg.* 6.

dell' intutto inverisimile l' altra opinione per l' amor di Corinna tanto creduta dal Poeta Sidonio, alla di cui autorità (che essendosi espresso in tal maniera: *Cæsare nimis puelle*, fu motivo di far opinare Giulia figliuola di Augusto) vollero molti soscriversi; sì perchè non sarebbe questo un errore incautamente commesso, siccome egli dicea, anzi delitto, per cui facean morire gl' istessi Triumviri; sì perchè non avrebbe altrimenti fatta menzione delle sue colpe (1) che sì sovente riponeva a memoria d' Augusto, tantoppiù, che in sua fresca gioventù amò Corinna (2) del di cui nome avrebbe fatta menzione con isdegno, se di tanto male fussegli stata la infelice apportatrice cagione: Per la qual cosa conoscendosi l' incertezza brevemente accennata, perchè da illustri penne faticosamente mostrata, sul delitto di Ovidio deve dirsi, che altra non ebbe fuor di quella, che gl' impose l' invidia, a cui per altro furon sempre soggetti i più grandi uomini, che mai vantar possano ne' fasti loro i Secoli scorsi.

Per non diffondermi tralascio ben volentieri di riferire quant' operasse nel luogo dell' Esilio l' illustre Poeta, e specialmente colà si affligesse nel ricordarsi della sua Patria Solmona (3), e il desiderio, che avea di rivedere il dolce suo suolo (4). Egli quantunque supplicasse l' Imperadore a mutargli l' esilio in luogo più mite, e pel perdono imploraſſe il Nume di Augusto, del quale avea scritto le lodi, collocato fra' Dei della Gentilità (5), pel che funne rimproverato; nondimeno per la morte, che in ciò lo prevenne restò deluso nelle sue fondate speranze. Oppresso infatti da tante disgrazie nella stessa Città di Tomi, ove tratto avea la sua dimora per più di due Olimpiadi, cessò di vivere in età di anni sessanta, e circa

(1) *Trist. Lib. II., & de Ponto Lib. II. Epist. 9.*
(2) *Trist. Lib. IV. Eleg.* 10.
(3) *Id. Trist. Lib. IV. Eleg.* 1.
(4) *Trist. Lib. III. Epist.* 8.
(5) *De Ponto Lib. IV. Epist.* 6.

ca sei mesi, creder potendosi accaduta la sua morte dopo li 20. Settembre dell'anno 17. dell'Era volgare, e DCCLXX. di Roma (1). Quei Cittadini quantunque barbari, a spese del Pubblico eressero all'Esule defonto, a norma degli archi trionfali, che ai vincitori edificavansi in Roma, un nobile tumulo, e collocaronlo innanzi la porta della Città, mostrandosi così di far più conto di lui, che del divieto Cesareo (2). Quanto siasi congetturato sull'Epitaffio, che se gli vuole scolpito, mi astengo dal dirlo, sì perchè della verità dubitano i dotti a ragione, e sì perchè tutto trovasi da molti autori trattato.

Avea in Roma Ovidio la sua Casa non lungi dal Campidoglio (3) nell'ottava Regione, la più culta della Città, e la più cospicua presso al monte Capitolino, e secondo il Ciofano (4) nell'istesso luogo, ove oggi è il Tempio di S. Maria della Consolazione. L'abitazione poi di Solmona fu, dove oggi è quella de' Signori Mazzara Patrizj di essa Città, e la Parrocchial Chiesa di S. Angiolo vicino Porta detta *Filiamabili*, d'onde per sotteranei luoghi conducevansi alla folle adorazione di Giove nel proprio Tempio (1): Dice di essa il Poeta (2), che era piccola, ma mediocre, e conveniente all'ordine Equestre.

Fuori la Città alle radici del monte Morrone sopra fonte di Amore osservansi certi antichissimi edifizj in buona parte diruti, chiamate dal Volgo le Case, i Poderi di Ovidio: Forse ivi egli ritirar soleasi per attender lontano dalle distrazioni

(1) *Masson. & Argelot. in vit. Ovid.*
(2) *Pon. riferit. dal Girald. Tom. IV. Istor. de Poeti.*
(3) *Trist. Lib. I. Eleg.* 3.
(4) *Ciofan. in vit. Ovid.*
(5) Tuttociò è fondato su d'una costante tradizione, e del meato sotterraneo, che dal Palazzo de' Signori Mazzara conduce alla Chiesa della Tomba, allora Tempio di Giove.
(6) *Trist. Lib. II.*

FONDAZIONE L. FIRPO
BIBLIOTECA
TORINO

zioni della Patria alle ſue poetiche compoſizioni, facendo per altro egli medeſimo menzione della ſua Villa preſſo Solmona (1). Ecco quanto ſi è di preciſo minutamente da me conſiderato, e miſurato: Si vede un frontiſpizio di muraglia formato da pietre ſtrettamente conneſſe a punte di diamanti, lunga canne Napolitane trentacinque, alta tre, e larga palmi diece, benchè alla fine ſi riſtringa; veggonſi in eſſa di tanto in tanto varj forami per lo ſcolo delle acque. L'altra muraglia laterale, che congiunta colla ſuddetta fa recinto, è lunga canne quattordici, e mezza. Nel comprenſorio dell'intero edifizio guardanſi diverſi archi, e molte fabbriche rovinate: Vi ſono de' ſcavi fatti da' Cittadini Solmoneſi, ad oggetto di rinvenirvi de' prezioſi avanzi dell'antichità, fatiche per altro non ſempre riuſcite a voto: All'iſteſſo piano poco dal deſcritto edifizio diſtante, vi è un baſſo recinto lungo canne dodici, e largo cinque, che potè ſervire per comodo de' Cavalli.

Conſerva Solmona nel Palazzo della Città una ſtatua dell'illuſtre ſuo Vate, che dovrebbe al naturale raſſembrare l'effigie per eſſerſene in vita formato il ritratto (2) su cui, e ſul reſto di Ovidio vi è il diſtico ſeguente.

Effigiem Sulmo, nomen tenet Orbis, amatas
Euxinus cineres, ſpiritus Eliſium.

Egli ha veramente reſa glorioſa la Regione Peligna a ſe ſua (3) e di Marziale (4), ed è veramente divino per Solmona queſto puriſſimo Anagramma.

Civitas Sulmonenſis
Lucet Muſis Naſonis.

Ecco le opere, che ſi hanno di Ovidio, oltre di molte, che mancano, e delle quali ſi ha certa notizia, e oltre tante, e tante, che ſe gli attribuiſcono, cennandoſi ſolamente

(1) *Faſt. Lib. IV.*
(2) *Triſt. Lib. 1. Eleg. 6.*
(3) *Amor. Lib. III. Eleg. 14.*
(4) *Marzial. Epigram. I. 62. ibi = Naſone Peligni ſonant:*

quelle, che non incontrano contradizione veruna, ſebbene per la Noce non manca qualche avverſario.

Le Eroidi, oſſiano Epiſtole numero XXI. ſcritte in verſi Elegiaci.

Degli Amori Libri III.
Dell' Arte di amare Libri III.
De' Rimedj d' Amore Libro I.
Metamorfoſi Libri XV.
De' Faſti Libri VI.
Delle Triſtezze Elegie Libri V.
Lettere Poetiche, cioè ſcritte da Ponto Libri IV.
Ibi, oſſia imprecazioni in Ibi. Verſi 610.
Li Peſci, un Libro acefalo, intitolato Heuleticon.
De' Medicamenti della faccia, oſſia ſecondo il Volgo dei belletti. Fram.
La Noce. Elegia.

An. di Rom. 767.

P. Mammio.

Dal Tommaſſini ſi è creduto queſto nobile Soggetto Cittadino Solmoneſe (1), ma il Lopoli lo ha negato fondatamente, provando con altre iſcrizioni (2) la più ſicura di lui opinione. Così veramente è. Non per queſto però dee tralaſciarſi di regiſtrarne quì il ſuo nome in memoria del parziale affetto, che per Solmona nudrì mai ſempre, ficcome addimoſtrò, quando fatto avendo un ricco Legato a favore dell' Univerſità di Corfinio, in mancanza di eſſa ſoſtituì Solmona medeſima (3).

Pri-

(1) *Thomaſſin. Comment. in Marmor. Corfinenſ. Part. III. Cap.* 19. *in Not. pag.* 137.

(2) *Lupoli Comment. in Corfinenſ. Inſcrip. Cap. I. pag.* 19. 20. & 21.

(3) Vedi la ſepolcrale iſcrizione rapportata nelle *Memor. Storich. Lib. I. pag.* 28.

PRIMO, E FORTUNATO.

Siccome è ignoto l'anno in cui fiorirono queſti due Solmontini, così ſia permeſſo di quì farne menzione. Antica lapida, la quale fino al paſſato Secolo ſi ſtea nei muri del giardino del Moniſtero Caſaurienſe di S. Clemente, franta nella di lei parte deſtra, e che in queſta età fu trasferita per materiale a riattar il ſuolo della parte eſteriore della porta maggiore di quella Monaſtica Chieſa. Eſſa ſi è riportata nelle Memorie Storiche (1).

SECOLO III.

An. di Criſt. 237.

S. FELICIANO VESCOVO, E MARTIRE.

Fra gli Uomini illuſtri, che nelle Santità fiorirono, ragionevolmente annoverar ſi deve il gran Martire, e zelante Veſcovo di Foligno S. Feliciano. E ſiccome queſti fu quello, che alzò in Solmona pubblicamente lo ſtendardo della Criſtiana Fede, ond' ebbe origine fin d' allora la Santità de' ſuoi Cittadini, così queſt' autore di tanta gloria giuſtamente dovea quì regiſtrarſi. Ordinato Veſcovo dal Pontefice S. Vittore I. lo ricolmò di molti onori, de' quali fu certamente il maggiore l' ampla poteſtà concedutagli di predicare la verità della Santa noſtra Religione nelle confinanti Provincie con tutte le facoltative neceſſarie ad ordinar Chierici, e a conſegrar Veſcovi, portoſſi al governo della ſua Chieſa. Quanto egli opraſſe per iſmentire le vane follìe del Gentileſmo, per la converſione de' popoli infedeli, e per la propagazione del Vangelo; gli atti più ſinceri della ſua vita (2) ne fanno ampla teſtimonianza.

(1) *Memor. Storich. di Solmona Lib. I. pag.* 41. *n.* 17.

(2) *Martyrol. Rom.* 1586. *&* 1630. *cum not. Baron., & notul. marg. Lect. a S.R.C. approb. an.* 1653. *Bolland. Tom. II. SS. menſ. Januar.*

Rapportano le continuate prediche, i lunghi viaggi per luoghi alpeſtri, e montuoſi fino all'età più avanzata, ed i non pochi miracoli, che Iddio operar compiacqueſi per di lui mezzo. Non ſolamente la ſua Dioceſi, l'Umbria tutta, il Piceno, ed il paeſe tanto de' Marſi, quanto di altri popoli, che andarono compreſi ſotto il nome della Provincia Valeria, ſperimentarono gli effetti del ſuo fervoroſo zelo, ma benanche l'intera Provincia del Sannio. L'antica Region Peligna ebbe eziandio il vantaggio di averlo pubblico banditore della Vangelica Legge. A dire il vero però delle vetuſte Città de' Peligni rammentati da Plinio (1) Solmona ſola fu quella, che approfittoſſi della ſua Santa parola. Quindi ne avvenne, che i di lei Cittadini dal buon Paſtore illuminati, iſtruiti, e perſuaſi della verace credenza circa l'anno 237. dando il bando al culto de' falſi Numi, riconobbero per unico Dio colui, che pel riſcatto del Mondo morì crocifiſſo ſul Golgata. E' ſtata queſta mai ſempre, come la è pur oggi, priſca, coſtante, e non interrotta tradizione nella ſteſſa Città, anzi tuttavia de' Solmoneſi è comune la voce, che S. Feliciano ſulle prime prendeſſe alloggio, e che la fede per mezzo dell'onde batteſimali anche abbraccioſſi in quel ſito, ove poſcia venne edificata la Chieſa col titolo di S. Andrea Apoſtolo, indi nomata della Poſterola, la quale fu anche Parrocchiale: Le ſue mura poco men, che atterrate dal Terremoto del 1706. ſono fino al preſente per fatto sì memorando in particolar venerazione (2). Il ſito non proprio, e la ſua ſcarſezza delle rendite permiſero, che unito foſſe ad altra Parrocchia.

Ecco i principj della Religion Criſtiana in Solmona, che per verità li ripete dal Veſcovo S. Feliciano. Tanto ne aſſicura eziandio il Giacobillo nella di lui vita preſſo il Bollando (3) annoverando ſpecialmente Solmona fra le Città del Sannio

(1) *Plin. III. A. M.* 12. *n.* 3.

(2) La Parrocchiale Chieſa di S. Andrea Apoſtolo de Poſterula, ora diruta unita all' altra di S. Maria della Neve, e S. Giovanni.

(3) *AA. SS. Orb. Tom. II. ad diem* 24. *Jan. pag.* 586. *n.* 25.

nio illustrate colla luce Vangelica del Santo medesimo, quantunque elleno non andassero tutte comprese nella medesima Provincia, siccome riflette l'autore di quella grand' opera (1), che per altro non entrò ad esaminare la diversa polizia data all' Italia tanto da Augusto, quanto da Adriano, per cui confuse l'antico stato del Sannio con quello della Provincia del Sannio nel terzo Secolo. Al Giacobillo fan eco parimenti tutti i Solmonesi, che di tal materia han parlato (2), e più d'ogn' altro il Dottor de Matteis (3) asserendo anch' Egli, secondo la comune opinione di tutti i Scrittori, di aver S. Feliciano conseguita la corona del Martirio l'anno 264. sotto Decio Imperadore.

Dia dunque pur Solmona al S. Vescovo tutta la gloria, dapoichè se ella porta il vanto di aver innalzato nel terzo Secolo le pregevoli insegne della S. Croce entro le sue mura, lo riconosce da lui. Per sua opera le innalzò sì, e la Dio mercè sempre ferma le sostenne, in quel tempo, specialmente, in cui fioriva la Città di Corfinio, che per sua disgrazia tutta dedita era alla superstizione, ed al culto delle false Deità. E' da credersi, che il Santo non risparmiasse fatica, e tutti i mezzi adoprasse per la di lei conversione alla vera credenza: nondimeno riuscir dovette infruttuosa ogni opera, perchè era troppo a lei odioso il sagrosanto nome di Gesù Cristo. A nulla contribuì l'esempio di Solmona, nè delle altre Città della Provincia del Sannio, in cui Ella rimase compresa. Ostinata mai sempre fu nell' idolatria, conforme in fede degli atti nommeno del S. Vescovo di Terracina Valentino, e del suo Diacono

(1) *Bolland. I. C. pag.* 583. *Not. E.*

(2) *Benedett. Mazzara Sacr. Propugnacol.* della Città di Solmona. *Discors. I.* di S. Feliciano V. e M. intitolata: *La Torre Vangelica della Città di Solmona*, che MS. si conserva dalla Nobil Famiglia Mazzara, e dai PP. MM. Riformati di S. Nicola, *Vincenz. Mazzara Histor. Legal. Eccl. Sulmon.*

(3) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. II. cap.* 3.

cono S. Damiano (1), che di S. Pelino Veſcovo di Brindiſi (2) era parimenti nel quarto Secolo nel quale i di lei Cittadini volendola fare da indipendenti dal Romano Impero, ſecondo rifiette il Lucchetti (3), incorſero nell'indegnazione di Valentiniano I., onde venne la tanta famigerata Patria uguagliata al ſuolo, reſtando in oltre indelebile ſopra le ſue rovine la ignominioſa nota di non aver voluto giammai riconoſcere per unico vero Dio quelli, che realmente lo è.

Se finalmente dentro l'altra Città de' Peligni Superequo, la quale colle ſue adjacenze divenne parte della Provincia Valeria, penetraſſe ancora il zelo di S. Feliciano, non vi ha carta, che lo appaleſi; certo è, che ella venne diſtrutta, e che dopo il quarto Secolo non ſe ne ha alcuna memoria, ritenendone ſoltanto il nome, ſebben corrotta la Valle, in cui eſiſteva (4). Non mancano motivi a crederla confederata con Corfinio, onde ſi può congetturare, che involta parimenti nelle tenebre del Gentileſmo, imperando l'iſteſſo Valentiniano, le toccaſſe l'iſteſſa ſorte infelice ſperimentata da Corfinio. Solamente adunque di Solmona ſi ſa con certezza, che l'inclito Martire benignamente accoglieſſe. Ella per altro ſenſibile, e grata agl'infiniti favori per di lui mezzo acquiſtati lo diſtinſe, e tuttavia lo diſtingue per uno de' ſuoi Protettori, e su tal rifieſſo ne celebra annualmente col rito doppio l'Ufficio proprio, e la Meſſa ai 24. Gennajo giorno del ſuo glorioſo Martirio.

SE-

(1) *Act. SS. Valent. Ep. & Damian. Diac. op. Ughell. J. G. Tom. I. ad Ep. Terrac., & op. Bolland. Tom. III. ad diem* 16. *Maii.*

(2) *Act. S. Pelin. M. Ep. Brund. edit. a Fran. Arol. Popoli Venet.* 1543.

(3) *Lucchell. Hiſtor. Corſin. edit. Sulmon. op. Marinum de Alexandro.*

(4) Vallis Superequana, nunc Valle Subequo *in monument. Epiſcopal. Sulmonen.* In Valle ſuper equum, & ſuper equina. *Chronic. Farjenſ. ap. Murator. Tom. II. Part. II. Rer. Italic. col.* 599., & 601.

SECOLO IV.

An. 301.

S. Sabino Vescovo, e Martire.

Sul principio del quarto Secolo egli ottenne per la confessione della fede del N. S. Gesù Cristo la palma del Martirio, conforme fu di avviso il Baronio tanto nelle annotazioni al Martirologio Romano (1), quanto ne' Chiesastici Annali (2): Delle sue gesta non occorre qui farne parola, leggendosi presso il Surio (3), e il Giacobillo (4), e mentre ne parlano Pietro de Natalibus (5), ed altri (6): Nondimeno in rapporto alla Patria i Spoletani Storici, e specialmente il Conte di Campello (7) il fa nativo di Spoleti. I Solmonesi all' incontro l' han creduto sempre loro Cittadino. Nella vita di S. Panfilo il Lucchetti (8) francamente asserisce esser nato in Solmona, così pure il Mazzara (9), ed il de Matteis nella Storia Peligna (10), e nella vita del medesimo Vescovo da esso lui scritta fra le altre de' Santi della Diocesi di Solmona (11), citando alcuni manoscritti della Città di Faenza, da' quali egli dice, che si raccolga Solmona esserne stata la Patria: Immagina eziandio (e non sembra improbabile la congettura), che dalle predica-

(1) *Martyr. Rom. Edit. Rom.* 30. *Decemb.*

(2) *Baron. Annal. Tom. II. an.* 301. & 303. *n.* 121.

(3) *Sur. Tom. IV. ad diem* 31. *Decemb.*

(4) *Jacobill. in Vit. SS. Umbriæ.*

(5) *Petr. de Natalib. in Catalog. Sanctor. Lib. II. cap.* 19.

(6) Presso Bernardino de' Conti di Campelli *Stor. Spolet. Tom. I. Lib.* 2. *p.* 165. *ad* 169., 188.

(7) *Campell. I. C. p.* 165., & 188.

(8) *Vit. S. Panfil. edit. Rom.* 1660. *Cap. I.*

(9) *Benedett. Mazzara I. C. Discorso X.* La Torre Illuminatrice della Città di Solmona.

(10) *De Matteis Stor. Peligu. Lib. II. cap.* 3.

(11) *Idem* Vit. de' Santi della Città, e Diocesi di Solmona *n. VI.*

cazioni di S. Feliciano restasse S. Sabino illuminato, e convertito all' ortodossa credenza, che di poi fosse assunto alla Vescovil Cattedra di Spoleti. Prove di maggior peso non possono addursi per Solmona, cui più d' ogn' altro favorisce molto l' antica tradizione mai sempre costante ne' suoi naturali, che per di loro Concittadino lo hanno sempre riputato, con essersi la memoria di Santo ravvivata, e col nome, che trovasi per più Secoli usato da Solmontini, e col titolo, che pur ne porta una Cappellania, la quale fra gli altri pesi ha quello di una Messa sollenne del medesimo Santo, che vien tuttavia celebrata nel dì 30. Dicembre, giorno de' suoi natali, entro la Chiesa della SS. Nunziata per volontà del Fondatore, e con recitarsi il di lui Ufficio proprio ogni anno nel dì 9. Luglio *ad instar* della Chiesa di Fermo, che conserva il suo Capo.

An. 304.

SS. Vergini Diocleziana, e Nondina.

Tanto il Lucchetti (1), quanto il de Matteis (2) sopra citati fanno di queste Sante special menzione in breve leggenda. Il Mazzara fa anche loro due Discorsi (3). A dire il vero però di quello scrissero non è da notarsi, se non che d' aver avuta per Patria Solmona, che ad esempio di S. Sabino amendue le Vergini, cioè Diocleziana sua Sorella, e Nondina di lei fedele amica, e compagna, sprezzando il vano culto degl' Idoli abbracciassero eziandio la Cristiana Fede, e che finalmente chiudendo gli occhi alla luce del Mondo, lasciassero non mediocre fama di Santità; l' inverisimilitudine degli altri fatti corrispondenti specialmente alle circostanze del Secolo, in cui fiori-

(1) *Lucchett. Vit. di S. Panfilo Cap. I.*

(2) *De Matteis I. C. n. VII.*

(3) *Benedetto Mazzar. Discors. XI., e XII.* La Torre Pellegrina, e Torre Solitaria della Città di Solmona.

fiorirono, fa mancar lo ſpirito di raccontarli. Stento a credere, che le ſteſſe poſſono leggerſi nei monumenti della Chieſa di Faenza allegati dal de Matteis. Ma il peggiore ſi è, che nei fatti generali della Chieſa non ſi ha affatto memoria di queſte Sante; nei Martirologj tutti, ed in particolare nel Romano neppure vi ſi legge il lor nome, onde viene anche a confermarſi la inſuſſiſtenza di ciò che ſi conta. Vi è anche di più: Queſt'iſteſſi monumenti inſieme colla Storia dello Scrittore d'Imola citato dal Giacobillo ſomminiſtrarono parimenti al Conte di Campello (1) materia a parlare di S. Domiziana: Riferiſce egli eſſere ſtata Spoletina, e Sorella del Veſcovo S. Sabino, una delle Vergini conſagrate nel ritiro, o Convento preſſo Spoleti, e per ultimo attesta, che in odio sì della Fede, come del Germano, chiamata al ſupplizio ne moriſſe, ſenza ſaperſi preciſamente la pena, che le fece acquiſtare la glorioſa corona di Martire. Il racconto è tutto del lodato Conte, ed interamente diverſo da quanto ne regiſtrano i Solmoneſi Scrittori per la Sorella di S. Sabino. In sì fatta diſcrepanza di coſe, non ſo a chi di loro debba crederſi: La differenza, che s'incontra nel nome, nella Patria, e nelle geſta, e nella morte dà motivo a dubitare e dell'uno, e degli altri, e per conſeguenza ſi laſci pur libero il Conte di Campello a riputare Spoletina, e Martire la Vergine Sorella di S. Sabino col nome di Domiziana, ed il Lucchetti, ed il de Matteis a vantarla per Solmontina con quello di Diocleziana, accordandoſi anche ad eſſa la Nondina per fedele amica, e compagna.

SECOLO V.

An. 499.

Palladio Veſcovo di Solmona.

Queſto è il primo Veſcovo di Solmona, di cui trovaſi memoria, mentre per gli altri, che lo precederono, e per quel-

C li,

(1) *Campell. l. c. Tom. I. Lib. 6. pag.* 169., 192.

li, che lo seguirono nel Vescovado fino a S. Panfilo non si rinviene menoma notizia; nè ciò deve recar meraviglia, stante la mancanza di antichi monumenti; comune a moltissime Chiese di questo Regno, originata da' tremuoti, e dalle invasioni de' Barbari, che bruciarono gli Archivj. Ignorasi in qual' anno questo Solmonese ascendesse alla Cattedra Vescovile. Negli anni sovrascritti nel primo di Marzo il Pontefice Simmaco tenne nella Basilica di S. Pietro il S. Concilio Romano, e v' intervennero settantadue Vescovi Italiani, era quelli il nostro Palladio (1); di cui per altro se n'è fatta menzione nelle Memorie Storiche (2).

SECOLO VII.

An. 700.

S. Panfilo Vescovo.

Questo Santo è certamente la vera gloria della Peligna Nazione, ed il maggior splendore della Città di Solmona, in cui ebbe i natali. Sembra, che l' Altissimo fortir lo facesse alla luce di questo mondo per vantaggio della Cattolica Religione, affinchè dalle antiche contrade Peligne si dasse il bando alla falsa credenza Ariana, che tuttavia ferma, e con pertinacia si mantenne fino al cadere del Secolo VII. presso la discendenza di que' Longobardi, che fin dal precedente Secolo le avevano occupate. Il riferire qui le sue gesta sarebbe superfluo, dapoichè non pochi, e specialmente i Continuatori del Bollando, ne hanno alla lunga parlato. Il Ferrario nel noto Catalogo de' Santi Italiani pur ne fa ricordanza, ma non avendo compresa la veracità de' sinceri atti della Solmonese Chiesa cor-

(1) *Collect. Concilior. edit. Venet.* 1585., *& edit. Lutet. Paris* 1671. *ap. Labb. Tom. IV.*

(2) *Memor. Storich. di Solmona Lib. I. pag.* 57., *e* 61.

corrispondente alla Storia dello stesso Secolo VII., in cui fiorì il Santo, ne formò un mal fondato giudizio, che per tale è riconosciuto, e pubblicato in un libello (1). Non occorre dirne altro, essendosene abbastanza parlato nelle Memorie Storiche (2).

SECOLO IX.

An. 876.

Lamberto Imperadore.

Fra i Monasteri, che un tempo contava a se dipendente il Badial Volutornese di S. Vincenzo dell' Ordine Benedettino, non men ragguardevole, che dovizioso era quello di S. Ruffino. Tal sacro luogo, che pur trovasi col nome di Cella, vedeasi sito nelle pertinenze della Città di Solmona in distanza di un miglio in circa dalle sue mura, nella contrada, forse di tutte le altre la più antica, e la più illustre, chiamata *Campo di Rota*, la quale da un Secolo, e più a questa parte vien quasi da tutti denominata di S. Ruffino. Del Monastero non si osservano vestigia, e della Chiesa appena si vede il segno fra le miserie di piccoli avanzi nello squallore del solitario locale. Le pietre quadrate anche con monca non intelligibile iscrizione, che fra le mura si veggono, fan ben comprendere esser ella stata rinnovata co' cementi di altra magnifica fabbrica, e ridotta a quell' ampiezza, che di presente addimostra l' angu-

(1) Dato alla luce in Teramo d' Abruzzo dall' eruditissimo D. Amico-Filippo Guerrieri Canonico della Cattedrale di Solmona, Soggetto molto inteso della Storia Patria, e versato nell' antichità Chiesastiche, a cui professo delle obbligazioni per avermi come Archivario di detta Cattedrale somministrato delle notizie, che riguardano l' Archivio Capitolare. Egli ha meritato quella lode, che il dotto Vescovo di Montepeloso D. Michele Arcangelo Lupoli gli fa nel Commentario della Lapide Corfiniense.

(2) *Memor. Storich. di Solmon. Lib. I. pag.* 71. 72. 73. 74. 75.

ſto ſito. La decadenza del ſuo vetuſto ſplendore cominciò nel Secolo XIV. per le pur troppo conte ſciagure del Regno di Napoli, cagionate dalla peſte, dal terremoto, e dalla guerra: venne eſſo poco men che derelitto, ſenzachè pel governo vi rimaneſſe un Monaco col titolo di Propoſito, conforme era ſolito per l'addietro (1). Ma giunſe al ſommo la ſua ſciagura, allorchè ne' primi luſtri dell'età ſuſſeguente l'Abate, ed i Monaci Volutornenſi alienarono tutti i fondi ſiſtentino al territorio di Solmona, ſenza nemmeno perdonarla a quel vaſto podere, in cui per prima inalzate ſcorgeanſi le memorande pareti dell'antica Chieſa, e del Monaſtero. La nobile Solmoneſe Famiglia Capograſſi ne fece la compra, e lo fan chiaro le autentiche carte in pergamena, che tuttavia conſerva inſieme coll'Originale facoltativa di Pp. Bonifazio IX.; e colla legale, ſebbene inconſiderata riſoluzione di que' Monaci. Queſta è adunque la Cella, oſſia Monaſtero colla Chieſa di S. Ruffino poſto nella contrada di *Campo di Rota*, del quale parla molto la Cronica del Volturno (2). Quì per appunto mirò la luce del Mondo Lamberto figlio di Guido Duca di Spoleti, che poſcia fu Re d'Italia, e fu finalmente aſſai giovane ornato coll'Imperial Diadema nel 892. dal Pp. Formoſo, e l'ebbe ſul capo fino all'anno 898., in cui mancò di vita (3). Così i Solmoneſi han maiſempre fermamente tenuto per antica tradizione, e così anche rilevaſi dal Diploma ſpedito dal medeſimo Guido in pro del Monaſtero Badiale del Volturno collo ſpecioſo titolo d'Imperadore, che leggeſi nella cennata Cronica Volturnenſe, rapportato ancora dal Baronio (4) dal Goldaſto (5), e dal

(1) *Joannes Prepoſitus quondam Sancti Rufini, nunc autem Prepoſitus S. Petri ad Oratorium*. Così ſi legge in una pergamena di Decembre 1235. nell'Archivio della Cattedrale di S. Panfilo *faſc.* 40. *n.* 1.

(2) *Chronic. Vulturn. Lib. II. & ſeq. ap. Murat. Tom. I. Part.* 2. *Rer. Italic.*

(3) *Murator. Annal. d'Ital. Tom. V. ad ann.* 891.

(4) *Baron. Tom. VIII. ad an.* 891.

(5) *Goldaſt. Conſtitut. Imperial. pag.* 296.

dal Mabillone (1) quantunque varió in qualche cosa per poca accuratezza de' Copisti. Ma cosa in oggi dir devesi di un tal monumento creduto apocrifo dall' eruditissimo Muratori (2), che ha in ciò d' accordo l' insigne autore della Tavola Corografica del mezzo tempo (3)? Le difficoltà da esso lui prodotte nelle annotazioni alla mentovata Cronica, e cennate ancora ne' suoi annali d' Italia (4), son certamente ben fondate, ed in rapporto alla nascita di Lamberto, ed alla Storia di que' tempi: Egli però dovea perdonarla al Diploma, e prendersela col tessitore dell' imbroglio, conforme si diportò il Papebrochio seguito dal Pagi (5). Sì dotto Critico anche l' ebbe in sospetto, ma consideratone le circostanze, ragionevolmente ne diede la colpa a qualche Sciolotto, che totalmente ne variò la formola, facendolo apparire spedito nella Cancelleria di Guido Imperadore de' Romani, e non di Guido Duca di Spoleti. La mancanza dell' originale è quella, che non la discopre. Il rigoroso giudizio del lodato Muratori venne specialmente fondato sul registro fattone dal Monaco Giovanni nella sua Cronica Volturnense. Questi adunque, e senza meno esser ne dovette il Riformatore. Pervenuto in sue mani il Diploma dato da Guido Duca di Spoleti in pro del proprio Monastero, e sapendo essere stato il medesimo creato, e coronato Imperadore nell' anno 891. dal Pontefice Stefano V. forse per dar maggior risalto al dono, ebbe lo spirito di alterarlo con mutare i termini, che avean rapporto al grado di Duca, a quello d' Imperadore, senza punto riflettere, che all' epoca Imperiale di Guido non potea giammai corrispondere quella della nascita di Lamberto surto alla luce molto prima dell' anno 891., ed in un tempo, in cui lo stesso Guido vantavasi esser soltanto Duca di Spo-

(1) *Mabillon. annal. Benedictin. ad an.* 891.

(2) *Murator. Rer. Italic. Tom. I. Part. 2. Chronic. Vulturn. Lib. IV. pag.* 430.

(3) *Idem Rer. Italic. Tom. X.*

(4) *Murat. Annal. d' Ital. Tom. V.*

(5) *Pagi in Annal. Baron. Tom. X.*

Spoleti. Vi è la difficoltà medeſima pel ritorno di Benevento, che ſi eſprime nel Diploma, mentre nell'anno ſopraccennato quella Città rattrovavaſi in mano de' Greci, e perciò egli con Ageltrude ſua Conſorte già incinta non potea da eſſa ritornare. A tuttociò non poſe mente il buon Croniſta, e cagion fu, che la carta incontraſſe la fatal ſorte di non eſſere riconoſciuta per ſincera, e legittima. Riſpetto poi alle note cronologiche, una congettura ben fondata ſulla ſtoria di que' tempi corriſpondente a quanto ſi enuncia nel Diploma fa credere, che ſiano quelle ſteſſe, le quali furono regiſtrate nell' originale dato a favore del Monaſtero Volturnenſe. Finalmente il luogo della ſpedizione fu certamente il Monaſtero di S. Ruffino, il quale al pari di ogn'altra contrada, e popolazione ſita in quel piano, che comprendea quel territorio non meno del diſtrutto Corfinio, che di Solmona, allora, e dopo altri Secoli paſſava ſotto il generico nome di Valva, ſenzacchè mai Città denominata Valva ſiavi ſtata nella vetuſta Region de' Peligni. Riducaſi impertanto il Diploma alla formola primiera col titolo, e coi termini proprj di un Duca, e ſi ſcorgerà veridiero in ogni ſua parte. Eccone il rincontro.

La indizione decima notata dal Diploma, e l'anno 876., in cui Guido era ſemplice Duca di Spoleti, e l'anno 891. in cui era divenuto già Ceſare. Di queſt' ultimo, nel quale correa la indizione decima, non occorre parlarne, perchè è l'anno toccante l'epoca Imperiale di Guido, che non ſuſſiſte. Reſta dunque, che ſi abbia ragione del primo pur additato dalla indizione decima ſecondo l' uſo Italiano cominciata nel Settembre, e ſi comprende, che del medeſimo era il Novembre ſeguente, poco importando, che ſia il dì primo, o il decimoterzo del meſe ſecondo la varia lezione, che non dà peſo. In tal' anno per verità Guido era Duca di Spoleti (1), ed in eſſo ancora naſcer dovette Lamberto nel Monaſtero di S. Ruffino, ove fu uopo ſpedirſi il Diploma all' Abate Lione pel ſuo Monaſte-

(1) *Chronic. Caſaurienſ. Part. II. ap. Murat. Tom. II. Rer. Italic.*

naſtero Volturnenſe. Comunque ſi rifiette l'anno è deſſo certamente, e ſi comprova dalla Storia di que' tempi, ſecondo il rapporto dello ſteſſo Muratori negli Annali d'Italia (1).

Nel prefato anno 876. leggeſi Principe di Benevento il tanto rinomato Adelgiſo. Di lui figlia fu Ageltruda moglie di Guido. Ripugna forſe l'aſſerire, che queſti la conduceſſe colà a rigoder il proprio Genitore? Sia queſto, o altro motivo, che ignoraſi, certo è, che Guido con Ageltruda in queſti tempi eſſer dovea in Benevento, e dubbio non vi s'incontra nella Storia. Nel veder Guido la Ducheſſa ai meſi proſſimi al parto, con eſſa ſtimò di partirſene, pigliando la ſtrada di Spoleti. Nel viaggio ebbe la compagnia di Lione Abate Volturnenſe, chi per avventura lo accolſe nel Monaſtero di S. Vincenzo. Entrato indi nelle pertinenze del ſuo Ducato giunſe in Valva, che val quanto dire in quel piano, che comprendea il territorio e di Corfinio da più Secoli diſtrutto, e di Solmona unica Città in quel tempo eſiſtente, conforme di ſopra ſi è cennato, ed alle premuroſe iſtanze del Abate Lione preſe alloggio nel Monaſtero di S. Ruffino poſto nel diſtretto di Solmona, e nella contrada chiamata *Campo di Rota*, e non già di Rocca, ſiccome trovaſi erroneamente regiſtrato preſſo il Baronio. Da qui partir non potette, perchè ſi avvide, che le angoſtie, le quali cominciarono a veſſar la Ducheſſa, davan ſegni del parto imminente. Così accadde; mentre da lì a tre giorni Ageltruda gli partorì un figliuolo, in cui rinnovò la memoria de' ſuoi già trapaſſati, con chiamarlo Lamberto. Per tal grazia a lui conceſſa da Dio, e per ſoddisfare benanche il pio deſiderio della Conſorte, donò al Monaſtero di S. Vincenzo la Chieſa di S. Marcello poſta nel locale di *Florina*, e non *Forina* ſiccome per abbaglio leggeſi nella Cronica Volturnenſe, con tutt'i ſuoi dritti, e pertinenze, e tant'oro, quanto peſava il Fanciullo.

Dal fin qui detto con termini corriſpondenti al grado di Du-

(1) *Murator. Annal. d Ital. Tom. V.*

Duca infallibilmente ognuno confessar deve, che il Diploma lasciato da Guido al Monastero del Volturno non potea essere diversamente concepito. Se così si fosse trascritto nella Cronica più volte enunciata, non sarebbe incorso nella taccia di apocrifo, meritata per colpa del Monaco Giovanni. Buon però, che la congettura, come si è detto, somministra una quasi certezza, che le note Cronologiche non siano state variate. La indizione decima, che fra esse si legge, è quella, che col mese di Novembre fa conoscere l'anno 876., in cui nacque Lamberto in Valva, cioè nel Monastero di S. Ruffino in Campo di Rota, ove fu ancora spedito il Diploma. Il conto fatto su la Storia rassembra, che lo addimostri. A richiesta di Guido già creato, e coronato Imperadore nell'anno 891. il Pontefice Formoso, che succedette a Stefano V. nel seguente anno 892. dichiarò Collega nell'Impero, e conferì la corona Imperiale a Lamberto di lui figlio, che dal Muratori si descrive per un Principe assai Giovine. Non è credibile, che la sua assunzione seguir potesse in un'età non propria a chi dovea farla da Sovrano: perciò deve dirsi, che Lamberto allora avesse già compito l'anno decimo quinto di sua età: e questo è quello della coronazione, che discuopre l'altro della nascita, e della spedizione del Diploma: la prima fortita nel Settembre, o nell'Ottobre, e la seconda nel Novembre dell'876. indicato dalla decima Indizione.

Vadasi più innanzi a maggior lustro del fatto. Lamberto conseguì la corona Augustale nell'anno 892., ed in esse cominciò a contarsi il primo del suo Impero. La tenne in capo secondo il computo fattone dal prelodato Muratori fin al principio di Ottobre dell'anno 898., in cui accadde la sua morte non naturale. Sicchè gli anni dell'Impero non sono più, che sei, con circa mesi otto. Uniscansi ora questi agli altri dell'età, e si trova esser egli vissuto poco più, e poco meno di anni ventidue. In età minor di questa, che dà a conoscersi cominciata nell'anno 876., non può dirsi, che Lamberto passasse al numero dei più, e ben danno a vederlo il ricupero de' Stati dopo la morte dell'Augusto Padre, la condotta tenuta nel gover-

verno, la sostenuta corona a fronte del Re Arnolfo, e di Berengario, le azioni, e tutt'altro, che si ha di esolui nella Storia, e viene inoltre confermato da quanto ne lasciò Luitprando, vale a dire, che fu un giovane dotato di bellissime doti, di costumi pudici, e di grande aspettazione, se fosse più lungamente vivuto (1). Quest'ultima espressione è per appunto quella, che fa comprendere non esser stato Lamberto di età minore della descritta.

Ben fondata apparisce da tuttociò la congettura di non essersi variato dal Cronista Volturnense le note Cronologiche. Nell'esemplare registrato nella sua Cronica senza fallo esser doveano quelle medesime, le quali erano espresse nella pergamena data a favore del Monastero di S. Vincenzo da Guido, lorchè era soltanto Duca di Spoleti: Quindi il Diploma non è da riputarsi apocrifo; e restituitosi nella primiera sua formola a norma di quanto si è sopranotato, chiaramente conoscesi esser legittimo, e verace, anche in rapporto alla Storia, cui va di accordo tuttociò, che in essa si enuncia, e che si avvererebbe eziandio, quante volte si credessero variate le note Cronologiche; e nato Lamberto qualche anno prima dell'876.

Per poco finalmente si annuisca al Muratori. Secondo la di lui opinione abbiasi apocrifo il Diploma di Guido, e sia una delle solite manifatture monastiche ne' ciechi Secoli. Dicasi parimenti, che a bella posta i Monaci Volturnensi formassero, conforme si scorge per gli altri di Gisulfo I. Duca di Benevento, e di Carlo Magno per acquistare un giusto titolo di possesso alla Chiesa di S. Marcello, che un tempo possedeano nella *Valle Florina*, al presente chiamata Vallescura, dove fin'oggi ella esiste colla qualità Beneficiale, senz'alcuno Chiesastico decoro. Questa esser potea l'unica lor mira nel caso, che l'acquisto fosse al pari di que'molti, secondo il fare antico de' Monaci. Sia così: sembra però difficile, che senza qualche principio di verità si appigliassero a un sì fatto espe-

Di dien-

(1) *Luitprand, Histor. Lib. I. cap.* 12.

diente. Senza dubbio il Diploma non potea esser fondato sopra una favola qual sarebbe di non esser nato Lamberto in Valva, cioè nella Cella, ossia Monastero di S. Ruffino in *Campo di Rota*. Nè certamente, anzi per dar credito all' impostura, esser dovea piucchè vera la causale a tutti ben nota, che val quanto dire di aver ivi Lamberto sortiti i natali, affinchè poscia in vista della pergamena ognun potesse ricredersi, che a contemplazione della grazia da Dio conceduta a Guido Duca di Spoleti per la conseguita prole, che forse disperava, e che dubitava se potesse sopravvivere; dalla di lui pietà, e munificenza il Monastero di S. Vincenzo riconosceva il dono della Chiesa di S. Marcello in *Florina*. Maggior sodisfazione di questa non può darsi all'eruditissimo Annalista. Sia la carta fittizia, e giustachè si registra dal Monaco Giovanni, potrà forsi negare, che non abbia tutto il rapporto ai Natali di Lamberto? La certezza almeno del luogo esser dovea la pietra fondamentale, su cui ergesse la fabbrica del falso Diploma, e per dargli credenza, diversamente seguire non potea. Comunque si rifletta, non può dubitarsi, che Lamberto non sortisse alla luce del Mondo nel Monastero di S. Ruffino, sito in *Campo di Rota*, conforme si rileva dal Diploma cennato, il quale a dir vero tanto ha di colpa, quanto ne contrasse per opera del Cronista Volturnense, che ne variò il formolario, facendolo comparire spedito nella Segreteria di Guido non già Duca di Spoleti, ma Imperador de' Romani. Riducasi pertanto alla primiera sua formola, e sarà veridiero in ogni sua parte, e corrispondente alla Storia di que' tempi, la quale fa congetturare fondatamente esser stato formato nell' anno medesimo, in cui nacque Lamberto, cioè nell' 876. indicato dalla Indizione decima, che per li motivi di sopra esposti può credersi non variata, allorchè la formola della pergamena venne alterata, ovvero qualche anno prima, se dir si voglia essere stato mutato, resterebbe allora certo l'anno preciso. Siasi in ultimo come si voglia: Rimane piucchè indubitabile il luogo, ove Ageltruda partorì a Guido quel figlio, che al pari del Padre sostenne dipoi l'Imperial Diadema. Il fortunato sito, come si è detto

to fu il Monaſtero di S. Ruffino poſto nel *Campo di Rota* territorio di Solmona, che in quel Secolo, ed anche in appreſſo paſſava ſotto il generico nome di Valva, dinotante Regione, o Provincia, e non Città, compreſa nell'antico Ducato Spoletino. Gloria è ſtata mai ſempre di Solmona, e fra le tante, che ne conta, ella è una delle maggiori, fondata non tanto nel malmenato Diploma di Guido, quanto nell'antica coſtante tradizione de' ſuoi Cittadini in ogni tempo tenuta per vera (1), come ſeguirà ad eſſere ſenza meno ne' tempi avvenire.

SECOLO X.

An. 9.

N. Proposito.

La dignità di Propoſito nel Capitolo della Cattedrale di S. Panfilo fu in grande riputazione, e fu di ſommo onore nella Città di Solmona. Era per altro antichiſſima, ed i di lei principj poſſono ripeterſi da quel tempo, in cui il Collegio de' Canonici laſciò il lodevol coſtume di vivere in comune nel Chioſtro unito alla medeſima Cattedrale, rimaſto dipoi per ſolo comodo del Veſcovo (2), quantunque ora all'intutto ſia rovinato. Può congetturarſi, che in tale occaſione colui, che erane il capo, e forſe col titolo di Priore al pari delle altre Canoniche iſtituite in Italia fin dal Secolo IX. (3), reſtaſſe in appreſſo contradiſtinto coll'altro di Propoſito. Il parlare di vantaggio, che pur ſarebbe neceſſario, ſi tralaſcia, perchè non è della iſpezion preſente. Chi fuſſe impertanto il primo ad occupar sì onorevol grado nella Cattedrale medeſima, non vi

(1) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. III. Cap. 2.*
Vinc. Mazzara Hiſtor. Legal. Eccl. Sulmon.
(2) *Iſtrom. nell' Archiv. di S. Panfilo dell' anno 1756. faſc. 42. n. 9.*
(3) *Murator. Antichit. Italian. Diſſert. LXII.*

ha memoria, e questa nemmeno si trova per altri, che gli succedettero. Comincia soltanto ad aversene contezza, sebbene con serie interrotta nel Secolo decimo, nel quale si crede fusse compilata quella Leggenda M. S. di S. Panfilo, copia di cui ora si è rinvenuta nella Biblioteca Morronese Celestina di S. Spirito (1). In essa leggesi il nome di chi era Proposito dopo la prodigiosa Invenzione del Corpo del S. Vescovo: Ma siccome in più luoghi mancano non poche parole per l' estinzione dell' inchiostro, e per la debole qualità della Carta, così non è meraviglia, se resta di tal Soggetto occulto il nome, congetturandosi, che nei primi lustri del decimo Secolo fusse egli di tal dignità decorato, e che in esso lui concorressero tutti quei requisiti, che poterono renderlo meritevole ad esser Capo de' Capitolari di una Città a que' tempi unicamente ragguardevole in quelle contrade, che passan oggi sotto il nome degli Abruzzi. Basta dunque, che di esso siasi fatta menzione, conforme si farà eziandio de' suoi Successori; mentre eglino con tal divisa, o per la dottrina, o per l' integrità de' costumi, o per la Santità della vita recarono gran decoro a Solmona, onde ogni ragion vuole, che fra i di lei Uomini illustri vengono registrati.

SECOLO XI.

An. 1042.

Mon..... Proposito.

Antica pergamena coll' *Actum in Balba*, non ostantechè in Solmona fosse stipulata, in più parti consunta, e riguardante l' anno soprascritto, in cui venne donata porzione della Chiesa di S. Angiolo d' Introdacqua alla Cattedrale di S. Panfilo del Contado di Valva, raccorda il primo fra i Capitolari della medesima, il di cui nome è ignoto pel notato motivo, leggen-

(3) Copia consimile esiste nell' istesso Archivio di S. Panfilo.

gendoſi ſoltanto le tre prime lettere. Così in eſſa *Mon.....* *Presbyter cum ceteris Canonicis regimen tenere videtur* (1). Quantunque non ſe ne ſappia altro, nulladimeno dir ſi dee Soggetto pur troppo meritevole della dignità di Propoſito, e capace di reggere l'iſteſſa Cattedrale, e ſua Dioceſi allora vacante per la morte del Veſcovo Tranſarico.

SECOLO XII.

An. 1105.

Ottone, e Giovanni Monaci.

Di queſti due Solmoneſi fa particolar menzione il Croniſta Caſaurienſe di S. Clemente, lorchè riferiſce la donazione, che fecero di tutti i loro beni apprò di quel Moniſtero. Soggetti furono ſenza dubbio di molta pietà. Ottone ſpecialmente dopo di eſſerſi ſpogliato di quanto poſſedea *factus Monachus ejuſdem Monaſterii, quandiu vixit, placere Deo ſtuduit in Sancta converſatione* (2). A vieppiù accendere il ſuo fervore, di molto contribuire dovette l'invenzione del Corpo del S. Martire, e Pontefice, che fu ripoſto ſotto il maggiore Altare di quella Chieſa conſagrata da Valtero, corrottamente anche detto Gualtero Veſcovo di Solmona ſotto il dì 14. Ottobre dell'anno ſopraccennato.

An. 1108.

Falcone Proposito.

Fu egli Propoſito della Cattedrale di S. Panfilo, e con molto onore ſi fa memoria di lui in una pergamena, che ha l'*A-*

(1) *In dict. Archiv. Faſc.* 22. *n.* 353.

(2) *Chronic. Caſaurienſ. Lib. V. col.* 877. *ap. Murator. Rer. Italic. Tom. II. Part.* 2.

l' *Actum in Balba*, e che contiene la donazione di alcuni territorj *in Eccleſiam, & Canonicam Beati Sanctiſſimi Pamphili, de qua regimen Gualterius Vir Venerabilis Epiſcopus ad preſens tenere videtur cum magno viro Falcone Sacerdote ejuſdem Eccleſiæ Propoſito* (1). Queſta eſpreſſione è baſtante a comprendere il merito grande di Falcone preſcelto ad occupare quel luogo, che nel Capitolo di S. Panfilo era il più onorevole dopo il proprio Veſcovo.

An. 1145.

Valtero Proposito.

Col grado di Propoſito nella Cattedrale di S. Panfilo era Valtero ai tempi non ſolamente di Gerardo Eletto, ma eziandio del Veſcovo Siginolfo. Queſto Prelato l'ebbe ſempre in grande ſtima, si perchè era molto dotto, e sì anche perchè avendo Gerardo per grave malattia rinunciato all'elezion ſua, cooperò non poco a farlo elegger Veſcovo dai Capitolari di amendue le Cattedrali, e 'l conduſſe pur con altri nella Diocesi anche a contemplazione del Conte Traſmondo, di cui Siginolfo avea l'onore d'eſſer Cappellano (2).

An. 1155.

Alberto Monaco.

Fiorì circa queſti tempi fra i Monaci Caſſineſi Alberto creduto dai Solmontini mai ſempre loro Concittadino. Di eſſo ſi fa onorevol memoria nella Cronica Caſſinenſe, dove ſi porta per Nazionale, non già Solmontino, nè tampoco Valvenſe, come allora era in uſo, ma ſibene coll'antica denominazione

(1) *In Archiv. Cathedral. Sulmon. faſc.* 24. *n.* 372.
(2) *In eod. Arch. faſc.* 41. *n.* 3.

zione di Peligno: Ecco quello ivi si legge (1) *Albertus natione Pelignus Monacus Cassinenſis ætate ſenex Religioſam agens vitam, adeo ut cæteris Fratribus admirationis, & compunctionis ſæpe cauſa exiſteret. Aliqua narrantur de eo proviſione Sanctorum Mauri, & Placidi.* Del resto non può con certezza asserirsi, che fosse Solmona la Patria.

An. 1160.

SIMONE, BERTERAIMO, ed altri Solmonesi Monaci.

Molti ragguardevoli Solmonesi abbandonarono il Mondo ne' cennati anni, e si fecero Monaci Casaurienſi di S. Clemente, al di cui Monastero donarono i di loro averi. Fra gli altri si registra nella famosa Cronica Casaurienſe (2) un tal Simone della nobil Famiglia Guarimondi, il quale donò specialmente il suo Palazzo, i territorj tutti di suo dominio, ed una parte della Chiesa di S. Andrea. Venne seguito dal di lui Concittadino Berteraimo, chi anche offerì al detto Monistero la sua Casa, e parte della Chiesa di S. Giovanni. Si omette quì di dir altro di quelli Soggetti, per essersene parlato a lungo in altro luogo (3).

An. 1164.

RAINALDO PROPOSITO.

Una pergamena dell' anno soprannotato fa conoscere Rainaldo Proposito di S. Panfilo (4); e si ha anche rincontro, che ottenesse tal dignità a tempo del Vescovo Siginolfo (5).

An.

(1) *Chronic. Caſſinenſ. Lib. IV. cap.* 129. *pag.* 600. *ap. Murator. Tom. IV. Rer. Italic.*

(2) *Chronic. Caſaurienſ. Lib. V. col.* 899. *ap. Murator. Rer. Italic. Tom. II. Part.* 2.

(3) Vedi nelle Memorie Storiche di Solmona An. 1160.

(4) *In Archiv. Cat. di S. Pamphil. faſc.* 1. *n.* 1.

(5) *Ibid. faſc.* 39. *n.* 2.

An. 1178.

ODORISIO PROPOSITO.

I proprj meriti di Odorisio indussero i Capitolari di S. Panfilo ad eleggerlo secondo l'antico costume per loro Proposito (1). Finchè visse con molto decoro ne sostenne la dignità, e nommeno il Vescovo Odorisio, che il di lui Successore Guglielmo per la profonda erudizione, che possedea, lo ebbero in grande riputazione.

SECOLO XIII.

An. 1203.

F. PROPOSITO.

Un Breve di Papa Innocenzo III. *Datum Ferentini Nonas Maii Pontificatus anno sexto*, che val quanto dire a 7. Maggio del 1203. conserva la memoria di detto Proposito di S. Panfilo (2). Il suo nome però si esprime soltanto colla notata lettera iniziale. Onde quì vien così registrato. Che fusse egli Sacerdote giusta il cuor di Dio, divotissimo specialmente della Passione del Redentore, ben si addimostra dal pellegrinaggio da essolui intrapreso per la Palestina in tempi troppo scabrosi per visitare i Santi Luoghi. Colà dunque portossi, *& cum terram Nativitatis Dominicæ visitasset à Saracenis captus fuit, & diutius in captivitate detentus.* Tal funesta novella pervenne in Solmona, ed il Vescovo Guglielmo, o che disperava la di lui liberazione, o per altro motivo finora ignoto, risolvette proveder la Propositura di altro Soggetto, pretendendo ancora esser di suo dritto la elezione, e non già de' Canonici, i quali fino a quel tempo n'erano stati per antica consuetudine in

(1) *Ibid. fasc.* 1. *n.* 3. *&* 4. *ibi* = Actum in Balba An. 1196.
(2) *Ibid. fasc.* 50. *n.* 1.

in pacifico non alterato poſſeſſo. La pretendenza non ſi riduſſe ſoltanto a parole, ma fu cagione di ſirepitoſo litigio. Ad iſtanza di amendue le Parti dal Veſcovo de' Marſi, e dall' Abate Fiſcarienſe di S. Clemente per iſpeciale Pontificia delegazione ſi fabbricarono gli atti neceſſarj, e ſi pronunziò la ſentenza a prò del Veſcovo. Fradittanto Iddio ſi compiacque di rilevare il buon Sacerdote dalla ſchiavitù ſofferta con raſſegnazione al Divin volere, e farlo ancora ritornare ſano, e ſalvo in Solmona: Ma *licet a detentionis ſuæ vinculis liberatus ad Eccleſiam redierit memoratam* (cioè di S. Panfilo), *reducentem tamen ad Propoſituræ Officium Epiſcopus non admiſit*: ſono parole tutte del citato Breve. Da eſſo pur ſi raccoglie l' appellazione prodotta dal Capitolo contro della cennata ſentenza, in viſta della quale dal Papa medeſimo ſi deſtinarono altri Giudici pel corſo della cauſa: ma non andò più oltre, poichè il Veſcovo Guglielmo per mezzo di pubblico Iſtromento ſtipulato nel dì 27. di Agoſto dell' anno ſteſſo rinunziò alla lite, e a qualunque dritto, che appartener poteſſe tanto ad eſſo lui, che a' Veſcovi ſucceſſori ſovra l' Elezione del Propoſito in prò de' ſuddetti Canonici, dando loro una libera facoltà di eleggerlo perpetuamente ſenza contradizione alcuna. La pergamena, che ſi conſerva nell' Archivio della ſuddetta Cattedrale (1) è degna certamente da leggerſi. Quel poi ſeguiſſe intorno al Propoſito F., non può darſene certezza per mancanza di carte. Ch' egli finchè ebbe vita, mercè il favore, ed impegno de' Capitolari godeſſe l' onore della Propoſitura, ben ſi comprende dal non trovarſi monumento, che faccia parola della di lei vacanza, anche per molti meſi del ſeguente anno 1204. Sul fine di eſſo però infallibilmente il buon Sacerdote dopo eſſer ſtato dall' Altiſſimo in tante guiſe purgato nel crociolo della tribulazione, paſſar dovette agli eterni ripoſi, per viver di quella vita, che avea deſiderato di conſeguire dalla bontà Divina, allorchè nel Mondo vivea fra i travagli, ed anguſtie.

E *An.*

(1) *Ibid. faſc.* 39. *n.* 1.

An. 1204.

BERARDO DI PESCINA.

Sul fine dell'anno sovrannotato, e a' tempi ancora del Vescovo Guglielmo vacando la Propositura suddetta, i Canonici di S. Panfilo la conferirono al Canonico Berardo di Pescina (1). Di qual merito fusse Egli adorno non occorre parlarne: ma a dirlo degno di un tanto onorevol grado, basta il riflettere, che dall'intero Capitolo, Collegio allora di Uomini scienziati, fu preferito a qualunque altro eziandio Solmontino, e che la sua scelta riuscì di sommo piacere all'istesso Vescovo Guglielmo, da cui era tenuto in gran stima per la sua prudenza specialmente, e per la sperienza negli affari Chiesastici, potendosi francamente asserire, non esser stato egli di meno a tanti valentuomini, che per l'addietro avean occupata detta carica.

An. 1212.

GIUSEPPE DI SOLMONA.

Fra gli altri suoi Concittadini si rese Giuseppe molto caro all'Imperadore Federico II. Re di Napoli: Ed attesa la sua dottrina, e fedeltà l'ebbe sempre al suo servizio il nomato Sovrano, e fu uno de' suoi Segretarj, come ravvisasi dai Diplomi dati per le sue mani (2).

An. 1226.

BERARDO PROPOSITO.

A' tempi del Vescovo Odone dai Capitolari di S. Panfilo venne egli sostituito al defonto Proposito Berardo di Pescina; con tal grado si legge il di lui nome in non poche antiche

(1) *In dict. Archiv. fasc.* 39. *n.* 2.

(2) *Diplom. R. Feder. Imper. Rom. dat. Rom.* 1212. *Mens. April. Indict. XV. Fell. Cron. Umb. An. cap.* 19. *pag.* 178.

che carte (1), delle quali vi ha pur qualcheduna pubblicata dall' Ughelli (2). Passato al Mondo di là il mentovato Odone, i Canonici di S. Panfilo istesso, e di S. Pelino si congregarono per l'elezione del Successore, e fatto il dovuto scrutinio, per maggioranza di voti Berardo Canonico, e Propesito rimase eletto per Vescovo. Al veder quei di S. Pelino così conchiuso l'affare, se ne protestarono apertamente, dolendosi di esser eglino in minor numero degli altri di S. Panfilo, e perciò differo di nullità dell' elezione fatta, e insiememente ne appellarono alla S. Sede. Alle lor doglianze, e proteste non dieder orecchie i Canonici di S. Panfilo, che anzi lo riputaron mai sempre per Vescovo eletto, e con tal divisa costituir lo fecero in un pubblico istromento stipulato nel dì 3. Marzo 1226. (3). Poco però duraron le glorie di Berardo; dapoicchè trasmessi in Roma, e passati in esame gli atti di una tal elezione, non si ebbe di essa ragione; e il Pontefice Onorio III. con un Breve ne ordinò l'altra (4), ond' egli rimase Propesito come prima: con tal titolo infatti si vede in appresso registrato il suo nome in altri monumenti. Se colla Mitra in capo seder non potette nella Vescovil Cattedra, gli fu almeno di onore l'esserne riputato degno dal suo Capitolo, de' di cui dritti fu acerrimo difensore, cosicchè per essi fin alla morte (la quale seguir dovette sul fine dell'anno 1233., o sul principio del seguente) si vide per lo più in contesa col Vescovo Niccolò, che per l'appunto fu quello, che a sua esclusione conseguì il Vescovado.

(1) *In Arch. S. Pamphili fasc. 2. n. 10. & seq. fasc. 37. n. 3.*
(2) *Ughel. I. S. Tom. I. edit. 2. in Sulmonen. Spis. Instrum. de ann. 1224.*
(3) *In Archiv. S. Pamph. fasc. 2. n. 12.*
(4) *Brev. Honor. Pp. 3. Non. Maii.*

An. 1234.

Gentile Meliorati.

Il primo, di cui si ha notizia della nobil Famiglia Meliorati, o Migliorati è Gentile (1). Ignorasi per conseguenza di chi fosse egli figlio. Fu però Soggetto distinto per le ottime sue qualità, specialmente nel maneggio degli affari, che regolò sempre in vantaggio della sua Patria. Suo Figlio si chiamò Adamo, il quale fu poi Avo del Pontefice Innocenzo VII.. Basta averlo menzionato per non perderne la memoria.

Odorisio di Solmona.

Nato egli in Solmona ottenne il Canonicato della di lei Cattedrale, e fu anche Rettore della Chiesa di S. Maria di Valva nelle Frascare, al presente diruta nelle pertinenze della Ter-

(1) Come si rileva dall' Archivio della Città, e specialmente da un antico Catasto formato nel 1376. dove si rapportano i beni di essa Famiglia, nonchè gl' individui di allora, e gli antichi, fra quali il sopralodato Gentile *pag.* 585.

La Famiglia Meliorati, o come altri la denominano Migliorati è una delle antiche nobilissime della Città di Solmona. A lei deve la S. Sede un Pontefice, la Chiesa due Cardinali Arcivescovi, e due Vescovi, la Città di Fermo un Principe, e le Armate due prodi Generali, secondo sarà per dirsi nelle rispettive epoche. Sino al fine del Secolo XV. tal illustre Famiglia fece in Solmona la sua residenza, giustacchè si comprova dagli Uffizj, che vi esercitarono gl' Individui di essa, e da varie iscrizioni, che saranno anche trascritte ne' proprj luoghi. Un Ramo della medesima si traslatò in Firenze, ove tuttavia gode del grado di Patrizio. Dai pubblici fogli sappiamo altresì, che a 20. Aprile 1805. il Marchese D. Giuseppe-Gentile Migliorati nobile rampollo di sì rispettabil Famiglia abbia vestito l' abito di Cavalier di giustizia dell' insigne Equestre Militar Ordine di S. Stefano Papa, e Martire, con essersene eseguita in Genova la funzione da quel Eminentissimo Arcivescovo.

Terra d' Introdacqua menſale del ſuo Capitolo (1). Circa l'anno 1234. conſeguì la dignità Veſcovile della vicina Dioceſi de' Marſi. Impegnoſſi moltiſſimo per la difeſa dei dritti Veſcovili, ſpecialmente contro l' Abate di Caſamaro, col quale ſoſtenne ſtrepitoſo litigio, finito nel 1236., in cui ebbe una favorevole ſentenza da Oddone Cardinale Diacono di S. Niccolò in Carcere Delegato di Gregorio IX.

Negli anni 1241. eſſendoſi riportato a ripatriare in Solmona nella propria Caſa, ſi eſaminò in un litigio, che vertiva fra la Cattedrale di S. Panfilo, e il Rettore, e Clero di S. Maria della Tomba, come rilevaſi dal proceſſo riaſſunto in pergamena dal Regio Notaro Raynaldo di Solmona (2). Il nome di tal Prelato fu ignoto al Febbonio (3), benchè ſulla fede della cennata ſentenza, che pur ſi legge preſſo l' Ughelli (4) lo riponeſſe fra gli altri nella ſerie Veſcovile de' Marſi notato colla lettera N.; interpetrata poſcia colla ſolita franchezza dal Corſignani (5) per Niccolò, quandocchè i medeſimi Ughelli, e Febbonio lo regiſtrano così per non ſaperne il proprio nome.

An. 1237.

Adenolfo Proposito.

Per morte del Propoſito Berardo i Canonici di S. Panfilo trovaronſi in forte cimento col Veſcovo Niccolò, che colle cenſure preteſe inibir loro l' elezione del Succeſſore (6). Eſſi però nulla di ciò curando deſtinaron Propoſito il Canonico Adenol-

(1) *In Arch. S. Pamph. faſc.* 38. *n.* 2.

(2) *In eod. Arch. faſc. & num. cit. V. Memor. Storich. di Solmon. Lib. II. pag.* 64., *e* 65.

(3) *Phebon. Catal. Epiſcop. in fin. Hiſt. Marſor. pag.* 27.

(4) *Ughel. I. S. Tom. I. in Marſor. Epiſcop. n.* 13.

(5) *Corſignan. Reg. Marſic. Tom. II. Lib.* 5. *cap.* 7.

(6) *In Archiv. S. Pamph. mandat. Procur. ad lites die* 17. *Mart.* 1234. *faſc.* 33. *n.* 1.

denolfo; e col titolo di Prepoſito eletto ſi legge coſtituito fra i medeſimi Capitolari in alcuni iſtromenti (1) non ſolamente vivendo l'iſteſſo Veſcovo, che ſe ne gravò preſſo il Pontefice Gregorio IX., allorchè riſedeva in Anagni; ma anche dopo la di lui morte. Veramente fu egli di molto riguardo per la dottrina, per l'eſemplarità della vita, per la ſomma prudenza, e per l'affabilità, onde preſſo tutti era in grande venerazione. Ma nel prender il poſſeſſo, che venne dilungato fin all'anno 1237., gli convenne in pubblico Capitolo preſtar rigoroſo, e ſtretto giuramento per la difeſa dei dritti Capitolari. Eſiſte fin oggi la particolar formola (2) in pergamena, la quale per quel che contiene, fa comprendere non poche coſe ben circoſtanziate in rapporto a quel torbido tempo, in cui la Veſcovil Chieſa era vacante, ed i Canonici di S. Panfilo colla ſpada in mano, erano a fronte degli altri di S. Pelino per le rimarchevoli controverſie, che ripaſſavano fra loro.

An. 1250.

Tommaso Proposito.

Soggetto pur troppo meritevole: Occupò egli il primo luogo nel Capitolo di S. Panfilo colla caratteriſtica di Propoſito. Non altrimenti poteva eſſerlo, nè que' Capitolari deſtinato l'avrebbero lor Capo in quel tempo, in cui, e la Veſcovil Sede rattrovavaſi vacante, e gl'intereſſi del Capitolo erano in ſomma geloſia, per riguardo ſpecialmente all'elezione del nuovo Veſcovo. Il di lui nome ſi regiſtra in alcune pergamene, ed in una di eſſe toccante l'anno 1250. ſi vede coſtituito col titolo di Venerabile Propoſito (3). Nell'anno medeſimo all'Abate, ed ai Monaci Ciſtercienſi del celebre Monaſte-

(1) *In eodem Arch. inſtrum. die* 17. *Januar.* 1234. *faſc.* 2. *n.* 16., *& ſeq.*
(2) *Ibid. die* 2. *Octob.* 1237. *faſc.* 40. *n.* 2.
(3) *In dict. Archiv. faſc.* 5. *n.* 51.

naſtero di S. Maria d' Arabona della Dioceſi di Chieti fu da eſſolui, e dai Capitolari ſuddetti accordata la Chieſa di S. Maria di Pietrafitta poſta nelle pertinenze di Solmona in contrada di Montagnano (1) con varie riſerbe in pro della Cattedrale di S. Panfilo. Tal Chieſa è quella, che dipoi ebbe a ſe unito il Monaſtero fabbricatovi dai ſteſſi Monaci, i quali col titolo del riferito principale di loro Monaſtero l' appellarono ſuſſeguentemente di S. Maria di Arabona, conforme ſin ad oggi ſi dice, quantunque ſia ridotto a ſemplice Chieſaſtico Beneficio.

L'iſpezion preſente non permette dir altro di Tommaſo, ma tacer non ſi dee, che in eſſo ebbe termine con ſomma gloria la ſerie de' Propoſiti della Cattedrale di S. Panfilo, che non poco luſtro recarono alla Città di Solmona, dapoicchè in appreſſo una tal particolar dignità rimaſe eſtinta, e ſe ne coſtituì un altra, la quale foſſe comune nommeno alla Chieſa ſuddetta, che a quella di S. Pelino, e dei loro Capitoli anche comune la dignità, come ora è per dirſi.

An. 1251.

F. Giacomo di Solmona.

Cittadino di Solmona, e Religioſo de' Minori di S. Franceſco nel tempo, che queſto viveva. Fu ſoggetto coſpicuo per l' illibatezza della coſcienza, per la dottrina, e per la prudenza. Al Cardinale Veſcovo Oſtienſe, di poi Papa col nome di Aleſſandro IV., fu molto caro, avendolo dichiarato ſuo intimo familiare, e Cappellano. Venne due volte cioè nel 1236., e 1251. eletto Veſcovo della Patria di comun conſenſo delle Cattedrali di S. Panfilo, e S. Pelino: mai però ne conſeguì la conſagrazione per i motivi, che ſi ſon rapportati con preciſione nelle Memorie Storiche (2).

An.

(1) *Ibid. faſc.* 37. *n.* 4.
(2) *Memor. Storich. di Solmona Lib. II. pag.* 176., 177., *e* 178.

An. 1254.

ANDREA PROPOSITO.

Questo esemplarissimo Sacerdote pur troppo noto per la bontà della vita, e del sapere. Dopo di aver occupata per varj anni la Propositura della Cattedrale di S. Pelino, meritò conseguire anche quella dell'altra di S. Panfilo di Solmona, che trovavasi vacante. Il Vescovo Giacomo nell'anno di sopra notato conchiuse fra li due Capitoli la concordia, e si stabilì, che delle due Propositure una soltanto fosse, e comune ad ambedue le Cattedrali, con denominarsi chi n'era investito Proposito di S. Panfilo, e di S. Pelino, conforme a lungo si è parlato nelle Memorie Storiche (1). Egli il D. Andrea fu il primo a conseguire la comune Propositura, e finchè visse or nell'una, or nell'altra prestò la sua assistenza, senzacchè mai desse minima ombra di gelosia colla parzialità.

An. 1270.

M. GENTILE DI SOLMONA.

Si trovava Canonico nella Cattedrale di S. Panfilo, quando per le rare qualità, che l'ornavano ai 23. di Agosto 1267. dal Sommo Pontefice Clemente IV. fu eletto Vescovo di Teramo, ossia Aprutino: Dignità poco da lui goduta per esser passato all'altra vita nel 1270.

An. 1294.

S. PIER-CELESTINO V. SOMMO PONTEFICE.

Quantunque ei fusse nativo d'Isernia Città dell'antico Sannio, compresa poscia nella Provincia di Terra di Lavoro, tu-

ta

(1) *Ibid. Lib. II. pag.*

ta via può dirſi Solmontino, sì perchè ſuo Padre fu Angelerio di Solmona (1), e sì ancora perchè lungo tempo vi menò vita eremitica con fama di gran Santità, e di Miracoli nel Monte Morrone poſto nelle di lei pertinenze, onde riportò il nome di Pietro del Morrone. Quindi non è meraviglia, ſe dal Sanſovino (2), dal Grandi (3), e da altri venga creduto nativo della Città medeſima. Da eſſo lui riconoſce ella eziandio quel Moniſtero, che tanto celebre tuttora lo rende. Portò ſulle prime il nome di S. Maria di Sagezzano per la Chieſa fabbricata alle radici di detto Monte, e non molto lungi da Sagezzano antico Villaggio di Solmona iſteſſa con facoltà accordatagli nel 1259., dal Veſcovo Giacomo, e dal Capitolo di S. Panfilo (4). Ma da che la Congregazione da lui iſtituita ſotto la regola di S. Benedetto, chiamata in appreſſo da' Celeſtini, della S. Sede Apoſtolica fu riconoſciuta, ed approvata per Ordine Regolare dopo l'anno 1274., laſciando la primiera denominazione di S. Maria di Sagezzano, aſſunſe quella di S. Spirito. Inoltre per volontà del S. Iſtitutore, e col conſenſo de' ſuoi Monaci nell'anno 1293. fù dichiarato, e perpetuamente ſtabilito per primo Monaſtero della ſteſſa Congregazione, e Sede dell' Abate Generale, con eſſerſi trasferita la qualità primaziale, che fino a quel tempo goduto avea il Monaſtero della Majella (5): Ond'è, che da tal anno fino ad oggi vien riconoſciuto per capo di tutta la Congregazione col

F tito-

(1) *Onofr. Panvin. Cronolog. Eccl. Ann.* 1294.

(2) *Franc. Sanſovin. Cronolog. Ann.* 1294. *Lib. I. pag.* 58.

(3) *Grandi Iſtor. Eccleſ. Tom. II. Part.* 3. §. 193. *pag.* 493.

(4) *Vit. S. Petri Cœleſtin. ex M. S. Rubeæ Vallis ap. Bolland. Tom. IV. SS. Menſ. Maii edit. Venet.* 1740. *ad* 19. *Maii, Lel. Marin. ab. General. in Vit. di S. Pietro Celeſtino Lib. II. Cap. I. pag.* 125., 126., *Cap. II. pag.* 176., 177., 178. *Cap. XXII. pag.* 246., 247., *Spinelli Vit. di S. Piet. Celeſtino Lib. II. pag.* 55. *Memor. Storich. di Solmona Lib. II. pag.* 196., *e ſeg.*

(5) *Marin. Vit. di S. Pier-Celeſtino Lib. II. cap.* 22. *pag.* 247. *cap.* 24. *pag.* 257.

titolo di S. Spirito di Solmona, poi di Valva (1), e finalmente del Morrone. Quanto poi fiasi reso celebre tal monte, in cui anche rattrovavasi allorchè venne eletto Sommo Pontefice nell'anno 1294.; si fa chiaro da tutti gli Autori, che scrissero le gesta di questo Santo, e specialmente da Giacomo Gaetano de Stefaniscis Cardinale di S. Giorgio pubblicate dai Continuatori del Bollando (2) da D. Lelio Marini, dall' Abate Spinelli, e da altri, conforme è a tutti noto.

La divozione, che sempre anche dopo morte ha professata la Città di Solmona a questo gran Santo lo fan chiaro le monete coniate in detta Città sotto Carlo III., e sotto Ladislao, nelle quali fè imprimere la sua Immagine, siccome altrove si è detto (3).

F. Placido de Morreis.

Questo Servo di Dio fu Monaco Celestino di professione Laico, uno de' più cari a S. Pier-Celestino, e suo indivisibile Compagno. Egli l'accompagnò nel viaggio di Francia nel Pontificato, e fino alla morte nella Carcere di Fumone. All' incontro il S. Maestro corrispose col suo affetto, amandolo teneramente, fino a risuscitarlo da morte a vita. Portandosi nel 1280. S. Pier-Celestino in Roma di ritorno dalla Toscana in compagnia di F. Placido, e dimorando nel Monastero di S. Pietro a Montorio, che allora era abitato da' suoi Monaci, venne a morire l'amato Compagno con molto suo dispiacere. I Mo-

(1) *Bull. Cœlestin. V. = Dilectis Filiis Honurio P. Abbati Monast. S. Spiritus de Sulmona Valven. Diœcesis, ejusq. Coabbatibus &c.* Et si cunctos 1294. *Benedict. XI.* Religiosum virum 1304. *Gregor. XI.* 1376. Sancti, & Immaculati *in Bulla Tom. I. & III. Julii III. Dilectis Filiis Abbati, & Conventui Monasterii S. Spiritus de Sulmone Ordinis S. Benedicti Congregat. Cœlestin. Valven. Diœcesis &c.* Cum a Vobis petatur *ap. Bolland. cit. & fic. ap. Mainum lib. III. cap.* 13.

(2) *Bolland. loc. cit.*

(3) *Memor. Storic. di Solmona Lib. II. pag.* 233., *e* 244.

Monaci voleano seppellirlo, ma il Santo ordinò, che si differisse fin al giorno seguente, e frà di tanto misesi in orazione tutta la notte vicino al Cadavere. Venuto il nuovo giorno disse la Messa ben per tempo, e ripieno di viva fede in colui che n'è l'oggetto, e l'Autore accostatosi al Morto lo segnò in fronte col segno della S. Croce, e preselo per la mano ad alta voce gli disse: *Placido in nome del nostro Signore Gesù Cristo risorgi:* ed immediatamente si alzò. Frà gli altri fu ocular Testimonio di tal prodigio D. Benedetto di Colle alto di poi Abate Generale (1), e che lo depose nel processo della Canonizzazione del S. Padre. Ignorasi quanto poi quest' uomo terminasse i suoi giorni, ma si sa benissimo che visse molti altri anni; essendosi egli trovato nella morte del mentovato suo benefattore S. Pier-Celestino.

D. Giacomo di Solmona.

Egli fu Monaco Celestino de' primi Compagni di S. Pier-Celestino, nommeno ragguardevole per la bontà della vita, che pel maneggio degli affari de' suoi Monaci: perciò detto Santo lo elesse Procuratore del Monastero di S. Spirito di Solmona. A lui devesi tutta la gloria del presente, mentre egli ottenne pel mentovato Santo nel 1239. dal Vescovo di Solmona, e dal Capitolo della Cattedrale di S. Panfilo la facoltà di poter edificare più ampiamente la Chiesa di S. Maria nella contrada detta Sagezzano antico Villaggio della Città medesima (2), conforme sopra si è cennato.

(1) *Catal. PP. Abb. General. post. Constitut. pag. 4. = R. Abbas Generalis D. Benedictus de Colle Alto Pennen. Diœc. Testis oculatus in resurrectione ex mortuis Fratris Placidi de Salmone apud Monasterium S. Petri de Monte aureo de urbe præmortui: meritis, & intercessione ipsius Sanctissimi Patris resuscitati, examinatus.*

(2) *Marin. Vit. di S. Pier. Celest. Lib. II. Cap. I. pag.* 121.

An. 1300.

Angelo de Biforis.

Angelo de Biforis, o Veſtis fu Sacerdote, e Canonico Sulmoneſe molto dotto, onde fu preſcelto in detto anno per Abate Caſaurienſe di S. Clemente da Bonifacio VIII. Leggeſi in quella Chieſa Abaziale la ſeguente iſcrizione:

Hoc ſepulcrum cum Altare fieri fecit Abbas Angelus Pauli Petri Benedicti Biforis de Sulmone, Canonicus Sulmonenſis Anno Domini 1300.

Erra però il Toppi (1) volendo ſcolpite le ſuddette parole nel ſuo ſepolcro, come dal tenore di eſſa è manifeſto.

SECOLO XIV.

An. 1302.

Giacomo Ripulo.

Fu queſti Veſcovo d'Iſernia, Città dell'antico Sannio; e quantunque preſſo l'Ughelli (2) non abbiaſi memoria di eſſer nativo di Solmona, nulladimeno le Carte della Cattedrale d'Iſernia iſteſſa fan comparirlo per Cittadino Solmoneſe (3). Per manifeſtare il di lui merito che lo portò al Veſcovado, nulla può dirſi, perchè nulla ſi sà.

An. 1306.

Beata Florosenda.

Uno de' primi Monaſteri dell'Ordine di S. Chiara fondati nel Regno di Napoli è appunto quello di Solmona. La di lui

(1) *Toppi. Biblior. Napolit. pag.* 17.
(2) *Ughell. i. S. Tom. VI. ad Epiſ. Hac. num.* 22.
(3) *Ex Arch. Cattedral. Ecc. Heſern.*

lui Fondatrice fu la Beata Floroſenda Figlia di Tommaſo Conte di Palena, e di Coſtanza Figlia del Conte di Chieti, principali Famiglie dell'iſteſſo Reame. Accadde tal fondazione circa gli anni 1269. mentre era Veſcovo di tal Città F. Giacomo Domenicano. Dotò il ſuo Monaſtero colla terza parte dell'Eredità Paterna, compreſa nel Caſtello di Forca Palena col Palazzo Baronale, oggi goduto dal Monaſtero medeſimo ſotto il titolo di Quarto di S. Chiara. Dopo aver viſſuta ſantamente, e governato d'Abbadeſſa trentaſette anni con ſomma prudenza quel Recluſorio di ſacre Vergini, paſsò a vita migliore nel 1306. a 12. Agoſto con diſpiacere di tutta la Cittadinanza, e con maggiore iſpecialità delle di lei care Figlie, che avendola viva teneramente amata, devotamente la pianſero defunta. Già fin d'allora degnoſſi il Signore glorificarla, col dono de' miracoli, ed il ſuo Corpo in un Urna ſotto l'Altare maggiore interiore per più Secoli ſi ſerba incorrotto colla ſeguente Iſcrizione (1).

Hic jacet Corpus Beatæ Floriſendæ, Fundatricis, & Dotatricis, hujus Monaſterii S. Claræ.

An. 1307.

Raimondo Federico de Letto.

Dal Pontefice Bonifacio VIII. a 29. Marzo 1295. fu deſtinato ſucceſſore del Cardinal Pietro dell'Aquila nel Veſcovado della ſua Patria Solmona (2), ove ceſsò di vivere nel 1307. Egli

(1) La vita di queſta Beata vien deſcritta dal P. Benedetto Mazzara nel Tom. IV. del ſuo Legendar. Franceſc. nel 31. Dicembre, e vien anche rapportata nel Giardin. Serafic. Tom. I. part. 2. pag. 337, e dal *De Matteis Vit. de Sant. di Solm. num. XIX.*

(2) Il Caſtello del Letto nelle vicinanze di Manoppello diede il Cognome all'antica, e nobil Famiglia de' Letto, che da gran tempo ne godea la Signoria. Ella è pur troppo conta sì pel poſſeſſo di altri Feudi, come per i ragguardevoli ſoggetti, che la illuſtrarono colle onorevo-

Egli fu Dottor celeberrimo, come ne assicura il Toppi (1), che per altro s'inganna nel dirlo Chietino, dapoichè in quella Città il ramo di tal Famiglia nel passato Secolo già estinta, ai tempi di Raimondo non vi avea già fissate le sue radici. Questo Prelato nel 1306. fu dal Pontefice Clemente V. destinato Inquisitore Apostolico coll' Arcivescovo di Napoli per formare i processi sulla vita, e virtù di S. Pier-Celestino (2).

Rainaldo Gentile.

Merita con ogni ragione esser quì registrato un tal Cittadino, che fu Medico dotto, e intimo amico di S. Pier-Celestino. Mentr'era giovanetto incontratosi con costui la prima volta nel 1239., e desideroso di solitudine venne condotto prontamente nel Romitorio del Servo di Dio F. Flaviano da Fossa nova alle radici del Monte Morrone. Ivi a richiesta del medesimo Santo il Rainaldo portossi bene spesso, e stante la familiarità, ed amicizia, che con esso avea fu mezzano di moltissimi miracoli. Perciò egli di ottant'anni si esaminò sulla vita, e su i miracoli di S. Pier-Celestino, come rilevasi dal Processo della canonizazione (3).

Rai-

revoli cariche da essi loro occupate; che per li cospicui parentadi da essa fatta colle principali Famiglie del Regno, come si vedrà nel progresso di questa Storia; trasse la sua Origine al dire di Franc. di Pietro *Istor. Napolit. Lib. I. cap.* 12. *pag.* 101. dai Longobardi, e divenne *Famiglia di antichi, e potenti Baroni di Abruzzo*, secondo si esprime in nominato Scrittore. Si legge divisa in due Rami, uno de' quali fissò il domicilio in Solmona sul principio del Secolo XIII. ,e dell' altro posteriormente in Chieti. Da quello di Solmona discese Raimondo Federico de' Letto Vescovo della di lui Patria.

(1) *Toppi Biblior. Napolit. pag.* 81.

(2) *Memor. Storic. di Solmona Lib. II. pag.* 199.

(3) *Marin. Vit. di S. Pier-Celest. Lib. I. cap.* 2. *pag.* 32. *Lib. II. cap.* 25. *pag.* 269. *Lib. IV. cap.* 10.

Rainaldo de Letto.

Fra i Nobili Solmonesi, che furon cari al Pontefice Bonifacio VIII. nella torbidezza de' primi anni del suo Pontificato più d' ogni altro lo fu certamente Rainaldo de' Letto, il qual dal di lui affetto, e munificenza riconobbe il grado di Maresciallo di S. Pietro. Dal proprio Sovrano poi si ebbe in gran stima, e venne dichiarato Consigliere, e Milite Regio oltre di aver eziandio riportate le concessioni, e le conferme Reali de' beni Feudali in Manoppello, e del Casale di Azario in Abruzzo, come ancora dell' altro di Pietranziera, Feudo vicino Solmona concedutogli dal Re Carlo II. con esserli stata addossata la carica di Maestro degli Uscievi (1), fu egli german Fratello del Vescovo Federico.

D. Tommaso di Solmona.

Professò fin dall' anno 1271. la regola di S. Benedetto nelle mani di S. Pier-Celestino a cui si rese per la bontà della vita assai caro, e per cui ne meritò la continua compagnia. Lo seguì nel Papato, e nella Carcere di Fumone: e mentre il Santo Maestro era colà ristretto gli furon assegnati de' Monaci, i quali non potendo soffrire la strettezza del Luogo, sovente si ammalarono, ond' era necessario cavarli fuori; ed introdurvi degli altri: Ma il nostro Tommaso con F. Placido de Morreis, Berardo di Colle alto, e Bartolomeo di Trasacco resistè con fortezza, sopportando pazientemente fino alla Morte del Santo (2). Fu quindi testimonio oculare d' innumerabili prodigj, anche dopo morte, motivo per cui venne esami-

(1) *Regest. Carol. II. Reg.* 1295. *A fo.* 42. 1246. *A f.* 8. 1295., & 1300., & 1301. *A f.* 94. *legitr. Eregius vir Dominus Raynaldus de Letto Miles Provinciæ & Forqualquerii Seneschalus advocatus, & Procurat. Regis.*

(2) *Marin. Vit. di S. Pier-Celestino Lib. IV. cap.* 6. *pag.* 451.

minato nel 1306. dall'Arciveſcovo di Napoli, e dal Veſcovo di Solmona Inquiſitori Apoſtolici (1).

Stante le ſue ottime qualità venne eletto circa gli anni 1299. Priore del Monaſtero di S. Spirito di Solmona ſua Patria, che ſantamente governò (2), dove credeſi paſſaſſe ne' primi luſtri del Secolo decimoquarto agli eterni ripoſi.

Errico Amone.

Figlio del Cavalier Giacomo Amone di Solmona fu molto a cuore a Carlo II. Re di Napoli per l'ottime ſue qualità, e per la fede conſervatagli, e per i ſervigj preſtati alla Real Corona: Il Sovrano perciò in un Diploma l'onora col titolo di Regio Milite, e riduce in burgenſatico un di coſtui molino *in flumine viridis ubi dicitur carbonaria*, per cui pagava un annuo cenſo di tomola venti di vettovaglie (3).

An. 1308.

Francesco de Letto.

Figlio di Rainaldo: Dopo eſſere ſtato coſtui Regio Milite, e Giuſtiziero del Principato ne' ſopraddetti anni, fu trasferito nel Giuſtizierato di Abruzzo di reſidenza nella propria di lui Patria Solmona (4); nel 1308. paſsò in quello della Baſilicata. Ebbe in moglie Margarita di Acquaviva. Più di queſto non ſi sà di un tal Soggetto, ma baſtano a dichiararlo aſſai illuſtre le cariche addoſſateli.

An.

(1) *Idem L. C. Lib. IV. Cap. II. pag.* 497.

(2) *Ibidem cap.* 2. *pag.* 486.

(3) *Diplom. Caroli II. Reg. Neap. An.* 1301. *ex Regeſt. in M. C. lit. A fol.* 84.

(4) *Regeſt. d. Reg. an.* 1305., 1306. *I. D. F.* 169. & 13. *fol.* 6. = Franciſcus de Letto Miles Juſtitiarius totius Aprutii.

An. 1310.

Giovanni Acuti.

Si ha notizia di un tal ſoggetto preſſo l'Ughelli (1), che fra i Veſcovi di Mariſco l'annovera. Che foſſe egli di Solmona non può dubitarſene ſecondo le memorie di quella Chieſa, ma ancora per eſſere la Famiglia Acuti fin da quel ſecolo eſiſtente in Solmona medeſima. Altro non può dirſene per mancanza de' monumenti, quantunque ſiaſi durata fatica non lieve per riſaperſene qualche coſa dippiù.

An. 1316.

Odorisio Trasmondo.

Patrizio Solmoneſe, e Barone di Colle di Macine, fu Figlio di Luca Traſmondo Signore di varj Feudi in Abruzzo. Si diſtinſe molto l'Odoriſio nella Legale, per cui acquiſtò fama di ottimo Giureconſulto. Negli anni ſopraddetti per ordine del Re Roberto venne taſſato ſul Feudo di Colle di Macine (2).

An. 1318.

Bartolomeo di Solmona.

Nacque in Solmona, e da giovane profeſsò l'Iſtituto Ciſtercienſe, che nella metà del Secolo XIII. eraſi ſtabilito in Solmona nel Moniſtero di S. Maria de Carboni. In eſſo Ordine viſſe ſtimatiſſimo per la pietà, per l'eſatta regolar oſſervanza, ed anche per la dottrina, di cui era ornato. Queſte ottime qualità lo portarono all'onorevol carica di Abate della

G cele-

(1) *Ughel. I. S. Tom. VII. ad Epiſc. Mariſcen. num.* 22.

(2) *Regeſt. Rubert. Reg. ann.* 1316. *fol.* 124. 133. *in Archiv. Reg. Sicl. Neap.*

celebre Badia di Foſſanova preſſo Piperno, ch' eſercitò con gran prudenza, zelo, e ſodisfazione di que' buoni Monaci. In eſſo Moniſtero era paſſato nel 1274. all' eterna Gloria l' Angelico Dottor S. Tommaſo, e ripoſava anche ivi il ſuo Corpo, il quale era una ſorgente di molti, e ſtrepitoſi miracoli. Il Pontefice Giovanni XXI. o XXII. moſſo dalla fama di eſſi, deputò i Commiſſarj per prendere eſatto informo ſulla ſantità della vita, e miracoli del S. Dottore. Si portaron queſti ſul principio in Foſſanova per informarſi principalmente, e con pienezza dall' Abate Bartolomeo di Solmona teſtimonio oculare di moltiſſimi prodigj. Or mentre i medeſimi ſi trattenevano nel cennato Moniſtero, una mattina l' Abate rattrovandoſi nel Coro della ſua Chieſa orando con tranquillità, e quiete d' animo, viſibilmente vidde entrare in quel Luogo S. Tommaſo accompagnato da altri Religioſi del di lui Ordine. Stupefatto l' Abbate diſſe: *qual cagione, o Dottor ſacro ti ha moſſo a comparir quì?* A cui il Santo riſpoſe. *So, che il Pontefice Maſſimo fa pigliar informazione della vita, che ho menato in terra, e di quella che dopo il mio tranſito alla Celeſte Patria è accaduto, per queſto acciocchè tù cogli occhi tuoi iſteſſi ſenſibili poſſi far di me piena fede mi ti ſono fatto ſpettabile oggetto.* L' Abate ſeguitò a fargli nuove domande, ed il Santo a tutto riſpoſe, come rapportano diverſi Autori, e particolarmente Monſignor Paolo Regio Veſcovo di Vico Equenſe (1). Queſti riferiſce ancora, che altra volta lo vidde veſtito degli abiti Sacerdotali, come ſe allora voleſſe celebrare, ma giunto all' Altare diſparve, laſciando Bartolomeo pieno di una ſanta allegrezza, ſegno evidente della viſione de' Santi. Venne poi eſaminato dai Commiſſarj Apoſtolici deponendo quanto ſi è detto di ſopra, non che altri miracoli operati dal medeſimo. Da quanto ſi è riferito può comprenderſi la bontà della vita del Solmoneſe, avendolo il Signore degnato di sì grandi favori.

An.

(1) Quanto quì ſi è rapportato, tutto ſi è preſo da *Paolo Reg. Opera Spirit. Tom. II. cap.* 13. *pag.* 548.

An. 1319.

Landolfo I. Vescovo.

Seguita la morte del Veſcovo Federico-Raimondo de Letto venne egli aſſunto alla Cattedra Veſcovile della Patria nel 1307. (1), che governò per molti anni. In varie pergamene di queſto Secolo ſi trova fra i Canonici della Cattedrale di S. Panfilo regiſtrato il nome non ſolamente col titolo di Abate, ma benanche con quello di Canonico. Occupò eziandio la carica di Propoſto d'ambodue i Capitoli di S. Panfilo, e S. Pelino, tenendo la reſidenza nella ſteſſa Cattedrale Solmoneſe, e con tal grado ſi legge coſtituito fra i di lei Canonici, ma il ſuo cognome non vi è dinotato, e conſeguentemente non è meraviglia ſe ignoraſi. Dal Corſignani ſi porta nella ſua Regia Marſicana (2) per Propoſto della Collegiata Celaneſe di S. Giovanni in fede dell'Ughelli: ma queſti lo deſcrive per Propoſto, ſenza individuare la Chieſa, la quale ſi capiſce da per ſe ſteſſo, avendo ſcritto *ex Propoſito eligitur Epiſcopus Valvenſis*. Lo ſteſſo pure fece per l'altro Veſcovo Landolfo, di cui ſi parlerà appreſſo, quaſicchè altra Propoſitura non vi foſſe al Mondo, che quella di Celano ſua Patria. Al lodato Landolfo ſucceſſe nel 1319. il Veſcovo Andrea Capograſſi Patrizio Salernitano, dal di cui fratello Michele diſcende la preſente nobiliſſima Famiglia Capograſſi, che anche oggi gode il Patriziato di Salerno.

An. 1323.

Giovanni de Letto.

Giovanni de Letto fu celebre Giureconſulto di que' tempi, e ſoſtenne l'onorevol carica di Giuſtiziero di Terra di Lavoro,

(1) *Ughel. I. S. Tom. I. ad Epiſc. Sulmon.*
(2) *Corſignan. Reg. Marſic. Part. 1. Cap. 5. pag. 166.*

ro, e del Contado di Molisi nell' anno 1323., e di Basilicata nel seguente anno 1324. (1). Può conghietturarsi, che egli otteneſſe ſiffatto impiego, e per i meriti proprj, e per quei di Rainaldo de Letto di lui Genitore.

D. Giovanni di Solmona.

Anche ne' ſacri Chioſtri han ſempre ottenuto i Solmoneſi i primi gradi di dignità. Fra Celeſtini vi furon molti Abati Generali ſuoi Cittadini, ed il primo è appunto D. Giovanni, che altro Cognome non ebbe, che quello della ſua Patria Solmona, giuſta il lodevol coſtume de' Monaci di allora: Egli pel ſuo profondo ſapere, e per l'impareggiabil prudenza, meritò nel 1323. il ſupremo governo dell' intiera Congregazione (2).

An. 1325.

Angelerio Caramanico.

Non fu egli nativo della Terra di Caramanico, ma di una Famiglia Solmoneſe di tal Caſato. Fu Canonico della Cattedrale di S. Panfilo, ed al parì degli altri ſi trova col titolo di *Valenſis, & Sulmonenſis Canonicus* ſecondo il coſtume, che s' introduſſe fin dal paſſato Secolo in virtù di concordia ripaſſata fra i Capitolari delle Cattedrali di S. Panfilo, e di S. Pelino. Nelle carte, che conſervanſi nella Cattedrale di Solmona ravviſaſi, ch' egli foſſe un Perſonaggio di molto riguardo, non meno per la dottrina, che per la bontà de' coſtumi, onde meritò varie cariche onorevoli, e fra eſſe anche quella di Vicario Generale de' ſuoi Veſcovi.

La maggior gloria di cotesto degniſſimo Sacerdote ſi addimostra dal Monistero di S. Caterina Vergine, e Martire. Egli

(1) *Regeſt. Carol. II.* 1323. *A. fol.* 47., & 1324. 13. *f.* 7.
(2) *Catalog. PP. General. poſt. Conſtitut.*

Egli fu, che in forza di ſollenne istromento stipulato a 5. Ottobre dell'anno 1325. (1) da Barnaba Gualterio publico Notajo di Solmona *ad laudem, & honorem, & gloriam nominis D. N. J. pro Anima ſua, & remiſſione, & Indulgentia peccatorum ſuorum, & ejus Conſanguineorum* donò al P. Tommaſo di Solmona dell' Ordine de' Predicatori, e Priore del Convento di S. Domenico dell'isteſſa Città alcune Caſe con cortile, e giardino in Contrada di Porta Manareſca, affine di stabilirvi un Chiostro di ſacre Vergini Domenicane. In tale istromento ſi leggano alcune condizioni, fra le quali vi è, che nel Monastero erigendo doveſs' eſſervi il numero di dodeci Religioſe, e che eſſo mancando, ovvero rimanendo in appreſſo abolito quel Monistero, e dentro determinato tempo non ſi ristabiliſſe, il Veſcovo, e Capitolo di Solmona *pro tempore* doveſſero entrare quei ſoſtituti al godimento del tutto, e che il Padronato del medeſimo Monistero rimaneſſe in prò ſuo, di Antonia ſua Nipote, e de' loro Eredi in perpetuo. In ſeguito poi vi ſi stabilì il Monistero, e ſiccome per più ſecoli ſi è ſerbato con ſomma eſemplarità nelle Religioſe, che l'hanno abitato, così poſſa eſſerlo in appreſſo a memoria del piiſſimo Canonico, cui deves' il vanto di Fondatore.

An. 1328.

S. Filippo, S. Ignoto, e SS. Innocenzo, e Costante Martiri.

Di questi glorioſi Martiri, S. Filippo figlio di S. Felicita, S. Ignoto uno de' ſettantadue Diſcepoli di Cristo, e SS. Innocenzio, e Costante, ne' fasti della Chieſa ſi leggano le loro Sante azioni, cagion per cui non occorre quì farne parola. Se ne rigiſtra però il nome, non perchè foſſero eſſi nati in Solmo-

(1) L' Iſtrom. vien rapportato da *Vinc. Mazzara Hiſtor. Legal. Eccleſ. Sulmon. in fin.*

mona, ma perchè nella di lei Real Chieſa di S. Maria Maddalena de' PP. Minori Conventuali ripoſano li loro SS. Corpi. Ed ecco come vi ſi rattrovano. Ne' diviſati anni ſi rinvennero in Roma alcuni SS. Corpi con una tavola di pietra, ed in un' altra di piombo con antichi caratteri Longobardi. In queſte leggeaſi, che tali inſigni reliquie furono traſportate in Benevento d' Ordine di Sicardo Principe de Longobardi. Fu preſente all' invenzione il P. Franceſco di Solmona Lettore dell' Ordine de' Minori, il quale col Santo impegno le procurò pel Convento della ſua Patria: Quì dunque ſi traſportarono ne' riferiti anni quattro Sacri Corpi colle indicate due tavole, e colle neceſſarie cautele, e furon poi riconoſciuti da cinque teſtimonj, ch' erano ſtati in Roma preſenti alla conſegna di eſſi. Aperte le Urne nelle quali erano racchiuſi, ſi ſentì un' odore ſoaviſſimo, che confortò tutti gli Aſtanti. Venne collocato sì prezioſo teſoro ſotto l' Altare maggiore di marmo, ed in progreſſo di tempo parte delle Sacre Oſſa furon collocate dentro Statue indorate de medeſimi Santi, e parte fu ripoſta dentro due Urne con Criſtalli. Queſti ſi eſpongono alla publica venerazione, e quelle ſi portano proceſſionalmente per la Città, ai 10. di Luglio (1)

An. 1329.

Tibaldo de Letto.

Coſtui fu in Rieti General Capitano delle Milizie, e Signore in Regno di più Feudi. In queſt' anno venne preſcelto all' onorevole carica di Giuſtiziere della Provincia di Bari (2). Sua Moglie fu Tommaſa di Rayano o Rayno famiglia coſpicua Franceſe, che laſciò Vedova, e poi rimaritoſſi con Reſtaino Cantelmi Signore di Popoli (3). *An.*

(1) Il tutto ſi legge in un antichiſſimo Iſtromento conſervato colle Sacre Reliquie preſſo i PP. Minori Conventuali di Solmona menzionato dal *De Matteis Vit. de Santi di Solmona n. IV.*

(2) *Regeſt. Rubert. Reg.* 1329. *D. f.* 73, 1331, *e* 1332. *fol.* 73.

(3) *Viatenti Stor. della Famiglia Cantelmi pag.* 90.

An. 1332.

Gentile Mazzara.

Nacque costui da Francesco Mazzara, che fu il primo Stipite dell'odierna famiglia, venuta allora in questo Regno dalla Sicilia (1). Egli per i meriti di esso suo Padre fu ben compensato dal Re Roberto, mentre creollo Giustiziero d'Abruzzo, e Cavaliere Stipendiario (2) col Soldo di un tarì d'oro al giorno. Ecco le parole del Real Diploma *Considerantes attente, quod sicut nobis exponitur quondam Franciscus de Mazzara nobilis Miles Siculus fidelis noster propter zelum devotionis & fidei, quem erga Majestatem nostram habuit dimissis bonis suis omnibus, nec minus natalis amore Patriæ, qui allicit omnes a patria exulavit, Gentilem de Mazzara filium ejusdem Franciſci . . . . . pro Justitiario Provinciæ Aprutii; & Stipendiario Equite, ad consueta gagia tareni auri unius ponderis generalis per diem duximus noviter usque ad nostrum beneplacitum tenore præsentium*: E siccome forse il Tesoriero incontrò difficultà di pagare tal summa, perchè precedentemente ordinato gli si era dall'istesso Monarca, che nulla dasse a verun di ciocchè Egli esigea, così l'incaricò con nuova carta a puntualmente soddisfare al Mazzara lo stabilitogli soldo, non ostantino i precitati Ordini.

An. 1337.

Niccolò di Poppleto.

La nobil Famiglia di Poppleto, e Poppletis di Solmona si vuole, che traesse la sua origine da Rinaldo Duca di Spoleti, che fu Balio nel Regno ai tempi di Federico II. Imperado-

(1) *Origl. Diz. Stor. Portat. Suppl. Tom. II. pag.* 33.

(2) *Diplom. Ruberti Reg. dat. Neap. An.* 1332. *in Archivio Sit. Neap. L. B. fol.* 233.

radore, e Re di Napoli, e che dal Feudo di Poppleto aveſſe preſo il Cognome. Niccolò emolando li ſuoi illuſtri Antenati, riuſcì un inſigne Giureconſulto, e Soggetto degno nel maneggio de più rilevanti affari. Trovandoſi la di lui Patria ne' ſopraſcritti anni in grave diſcordia con Reſtaino Cantelmi Conte di Pettorano, per eſſere accaduti non lievi eccеſſi fra i Solmoneſi, e quelli di Peſchio Coſtanzo Vaſſalli del detto Conte: Si tenne perciò un general parlamento nella Chieſa della Nunziata, e venne preſcelto il Niccolò primo deputato con altri nobili Solmoneſi a portarſi in Napoli appiedi del Re Roberto, acciò S. M. ſi degnaſſe porre la pace, e ferma concordia col lodato Conte. Si portò il Poppleto cogl'altri ſuoi Compagni, ed ottenne dal Sovrano quanto chieſe, mentre vedeſi Spedito un Diploma, con cui ſi accorda l'indulto per gli eccеſſi commeſſi a cauſa della controverſia pel territorio delle Campore, confinante col detto Peſchio Coſtanzo: Di tanto ne accertano il parlamento riportato in pergamena (1), e il Reale indulto (2).

An. 1341.

F. Giovanni di Solmona.

Religioſo Profeſſo tra PP. Agoſtiniani, ſi diſtinſe nella Regolar oſſervanza, e ne' ſtudj delle Scienze Sacre, e profane, onde fu deſtinato a leggerle a ſuoi Religioſi: Corriſpoſe si bene alla opinione, che concepita avean di lui i Superiori, che il Generale di ſuo iſtinto lo decorò della Laurea Magiſtrale. Scriſſe le ſeguenti opere:

Commentarium in Cantica Salomonis.

Commentarium in Apocal. S. Johannis (3).

De

(1) *Iſtrom. in per. ſtip. da Giuſtino di Meſſer Giuſtino Reg. Not. di Solm. a* 24. *Giug.* 1337.

(2) *Diplom. Rubert. Reg. an.* 1339. 17. *April. Neap. p. Joan. Gril. de Saler. Vic. Proton. Regn.*

(3) Si conſervano M. S. nella Biblioteca di S. And. della ſua Relig. in Ferrara *Poſſevin. Appart. Sac. Tom. II. pag.* 251.

De Jejunio Ecclesiæ (1).

Fanno di lui, e di tali opere lodevol menzione Girolamo Romano (2), Felice Malenzio (3), il Torrelli (4), Giuseppe Panfilio (5), Antonio Possevino (6), Niccolò Toppi (7), ed altri molti.

B. Roberto di Salle.

Fu egli uno de' diletti Discepoli di S. Pier-Celestino, ed Imitatore delle sue virtù, onde non poco rese celebre la Congregazione de' Celestini, ove professò la Regola di S. Benedetto, ed in seguela vi esercitò diverse cariche, ed in speciale quella di Procuratore Generale. Trasse continuamente la dimora col S. Fondatore nel Morrone e prima, e dopo, che fu eletto Pontefice. Da questi ebbe appletto di seguirlo nel Pontificato, ma riputando di maggior pregio la Cella del Morrone, che gli onori, che conseguir poteva, ne se rifiuto da Religioso tutto ripieno dello Spirito di Dio. Quivi adunque lasciollo, e quivi lo ritrovò dopo la rinuncia del Papato, e quivi volle finalmente, che rimanesse quando fu egli costretto a partirne, affinchè ai Monaci della sua Congregazione fosse vivo specchio della Regolar Osservanza.

Questo Servo di Dio fu ammirabile per la penitenza, e pel dono delle lacrime. Venne più volte consolato colle celesti visioni, e favorito dalla presenza di Cristo nostro Signore, non che colle frequenti estasi. Finalmente pieno di meriti, e nell'età di 69. anni passò alla gloria eterna a 18. Luglio 1341. ed il Signore lo illustrò con molti miracoli in vita, e dopo

(1) Trovasi anche M. S. nel Convento di Ratisbona *Roman. Cronac. Agost.*

(2) *Idem I. C.*

(3) *Malenz. Alfab. Agost. Germanic.*

(4) *Torel. Secl. Agostin. Sec.* 10. *an.* 1341. *num.* 6.

(5) *Panfil. Canon. Agostin.*

(6) *Possevin. ibid.*

(7) *Toppi Bibliot. Napolit. pag.* 122.

morte. E ſiccome fu ſempre amante della ſolitudine del Morrone, così l'Altiſſimo permiſe, che il ſuo ſacro Corpo ſi traſferiſſe, e riſcuoteſſe oſſequioſo culto da' Fedeli, e ſpecialmente da Solmoneſi dentro la Chieſa del Moniſtero di S. Spirito, dove fin' oggi ripoſa ſotto l'altare dedicato a S. Pier-Celeſtino, in cui anche la ſua Immagine pur ſi adora. Ecco il perchè ſi è quì deſcritto codeſto Eroe, ſebben nativo di Salle Caſtello dell'antico Contado, e Dioceſi di Chieti, che da gran tempo lo eleſſe ſuo principal Protettore con celebrarne ogn'anno ſolenne feſta (1).

An. 1343.

Niccolò di Pietro.

Fu ottimo Giureconſulto del ſuo tempo, e Soggetto molto atto al maneggio degli affari. Egli ne' ſovraſcritti anni venne in primo luogo deſtinato Deputato con Micchele Capograſſi, ed altri diſtinti Cittadini in pubblico Parlamento di portarſi in Napoli alla Regina Giovanna I. per ottenere da S. M. l'opportuno rimedio contro ſei Cittadini ribelli eſiliati per la comune quiete, e per ottenere qualche reintegrazione de' danni cagionatili da' medeſimi: Queſti ſi rifugiarono in Chieti, dove ſi unirono coi Gibellini del Ducato di Spoleti, e portandoſi in Solmona commiſero enormi delitti, non perdonando nè a Sacerdoti, nè a Religioſi, e nemmeno al proprio Veſcovo Niccolò, e al P. Generale de' Celeſtini F. Matteo di Salle (2), che reſtarono non poco maltrattati. Nic-

(1) Tutto ciò ſi raccoglie dalla Vita di queſto Beato ſcritta dall'Abate D. Celeſtino Telera nella Storia degli Uomini illuſtri della ſua Congregazione, dalli Continuatori del Bollando al Meſe di Luglio, e dal *De Matteis Vit. de Santi della Dioceſi n. XII.*

(2) Come coſta dall'originale iſtromento di procura in pergamena ſottoſcritto da trentatre Teſtimonj Solmoneſi, e ſtipolato dal Reg. Not. Solmoneſe Niccolò del Giudice di Bartolomeo di Giantommaſo, e dal Reg. Giudice Tommaſo Cinelli di Solmona ſotto il dì 24. Febbrajo 1343. Conſervaſi nell'Archivio della Città.

Niccolò di Solmona.

Di qual famiglia Solmonese fosse egli, ignorasi, ma si sa però, che fu Canonico di S. Panfilo, e Preposto di Valva residente in Solmona. Dal Pontefice Giovanni XXII. nel 1330, venne eletto Vescovo di Carinola (1), e nell'istesso anno per la dottrina, di cui era ornato fu dichiarato dal Re Roberto Regio Consegliero. Dal medesimo Pontefice negli anni 1333. venne traslatato alla Sede Vescovile della di lui Patria, e successe a quello stesso, ch'eragli preceduto nella Sede di Carinola. Questo fu F. Pietro dell'Ordine de' Minori, di cui si è fatta menzione nella Storia, ma senza individuarsene la Patria, siccome avea fatto l'Ughelli: Egli fu nativo della Terra di Anversa Diocesi di Solmona all'asserire dell'autore del Giardino Serafico (2), e Soggetto degno tanto per la pietà, che per la dottrina. Si ha per costante, e non interrotta tradizione in detta Terra, che fosse della Famiglia Bernardi, anche oggi esistente, nella di cui Casa si vedono antichi emblemi Vescovili. Condottosi egli nella Patria nel 1333. cessò ivi di vivere, e volle esser sepolto nella Chiesa de' SS. Vincenzo, ed Anastasio Martiri in un deposito di marmo, ove era incisa l'intiera sua Immagine pontificalmente vestita. Questo esisteva quattro lustri indietro, ma per scempiagine de' suoi Cittadini venne disfatto, servendosi della lapida nella fabbrica di un altare della stessa Chiesa.

Il Vescovo Niccolò dopo aver dieci anni governata la Diocesi con zelo indefesso, passò agli eterni riposi nel 1313.

Francesco Mazzara.

Fu figlio del sopralodato Gentile, e Giureconsulto de' più ragguardevoli, che vivesse in questo tempo. Negli accennati

(1) *Ughell. I. S. Tom. VI. ad Epis. Calinen. a.* 15.

(2) *Giardin. Seraf. Ind. delle Chiese Vescovil. pag.* 505. *an.* 1330.

anni la Regina Giovanna con ſuo Diploma (1) gli confermò la carica di Stipendiario, che dice eſſergli ſtata precedentemente conferita da Roberto ſuo Avo, e gli accordò inoltre la facoltà di ſoſtituire in ſuo luogo nel diſſimpegno dell' officio medeſimo Gentile Mazzara ſuo figlio: Può crederſi, che queſto Franceſco avuto lo aveſſe non appena ſeguita la morte di ſuo Padre, che avvenir dovette circa il 1340.

An. 1344.

ABBAMONDO DE LETTO.

German fratello di Franceſco, e Barone del Letto, e Torre che rivelò in Solmona di poſſedere col detto Fratello avanti al Giuſtiziero a 9. Maggio 1380. Fu egli Regio Conſegliero, e Giuſtiziero, e general Capitano della Provincia di Otranto (2); e ſotto la Regina Giovanna I. nel 1343., e 1344. fu general Capitano, e Giuſtiziero della Baſilicata (3). Ebbe in Moglie Teodora di Catignano, e morta dipoi ſposò Catarina di Poppleto ſorella di Niccolò ſovralodato.

An. 1348.

FRANCESCO DE SANGRO.

Fu Soggetto illuſtre per la naſcita (4), per la dottrina, e per i coſtumi. Egli su le prime occupò un Canonicato della Cattedrale di S. Panfilo. Vacata poi per morte del Veſcovo Niccolò la Sede Veſcovile venne dai due Capitoli di S. Panfilo,

(1) *Diplom. Regin. Joan. dat. Neap.* 1343. *die* 3. *Martii.*
(2) *Regiſt. Roberti Reg.* 1332. *A. f.* 163.
(3) *Regeſt. Joh. I. Regin.* 1343. 1344. *E. f.* 179.
(4) La nobil, e coſpicua famiglia de Sangro Signora di Bugnara, Frattura, e Chiarano, per queſti Feudi vicini a Solmona vi dimorava ne' ſcorſi ſecoli come ne aſſicura il Febbonio nella ſua Storia de' Marſi

al

filo, e di S. Pelino, eletto Veſcovo della Patria nel 1343. con qualche diſſenſione fra i due Capitoli. Il Pontefice Clemente VI. a 11. Febbrajo di detto anno lo confirmò, ſiccome ne fan fede i regiſtri del Vaticano, preſſo l' Ughelli (1). Morì dopo aver eſercitata tal carica per cinque anni.

Giovanni Cocco.

Solmontino di Patria, e Canonico della Cattedrale di S. Panfilo, ſecondo il coſtume di quel tempo, al pari degli altri ancora diceaſi Canonico Solmoneſe, e Valvenſe, come ſopra ſi è detto. Da Giovanni XXII. venne eletto Veſcovo di Amelia nell'anno 1348., conforme ſi ha dall' Ughelli (2) il quale per abbaglio ſoltanto lo deſcrive fra i Veſcovi di quella Chieſa

---

al *Libro III. Cap. 7. pag.* 261. Si prova ancora tal dimora dalla caſa di abitazione, che vi poſſedea, e dalla Cappella gentilizia dedicata a S. Franceſco d' Aſſiſi colla ſepoltura nella Chieſa di S. Maria Maddalena de' PP. Conventuali; e per la di lei feſta tutto correva a ſpeſe della Famiglia. Gli Eredi anche nel tempo, che ritiraronſi totalmente in Bugnara pagavano, conforme fin ad oggi pagano annui carlini trenta per detta Feſta. Si rileva benanche dai libri del Batteſimo della Cattedrale di S. Panfilo, che oggi eſiſtono, per eſſere gli antichi andati a male nel tremuoto del 1706.. Nel libro, che principia a 28. Agoſto 1616., e termina al 1636. *fol.* 179. ſi vede nato, e battezzato Franceſcantonio figlio del Barone D. Gio: Battiſta di Sangro, e di D. Angelella Corvi, a 2. Maggio 1630. *fol.* 192. Giuſeppe Domenico figlio de' medeſimi, a 8. Maggio 1631. *fol.* 207. trovaſi Lorenzo figlio de' ſuddetti, a 2 Dicembre 1632. *fol.* 219. Adriana de Sangro, a 2. Ottobre 1633.. Queſta famiglia s' imparentò colle Sulmoneſi, come ſi è veduto di ſopra, che il Barone D. Gio: Battiſta ſi casò con D. Angelella figlia del Barone D. Annibale Corvo, e D. Giovanna Zazzara. Il Barone D. Giovan-Donato Corvo preſe D. Catarina di Sangro, e il Barone D. Giuſeppe de Capite ſposò Adriana de Sangro figlia delli medeſimi D. Gio: Battiſta, e D. Angelella. Nel 1428. Suor Tommaſia de Sangro era Badeſſa del Moniſtero di S. Chiara di Solmona.

(1) *Ughelli I. S. ad Epiſ. Salmonen. Tom. I. n.*

(2) *Idem I. C. in Epiſ. Amalien. n.* 30.

sa per Canonico Valvense . Il Lucenti , chi lo dice Gocceo pel Casato di de Cocco non avvertì questo errore . Per poco sedette nella Cattedra di codesta Chiesa, dapoicchè nel seguente anno 1328. dall' istesso Pontefice fu trasferito al Vescovado di Venafro, che governò con somma lode fino al 1348. Vi è ancora di lui memoria in una teca d' argento , che racchiude il Capo di S. Nicandro Martire , e Protettore principale della Città di Venafro istesso, ch' Egli fece lavorare in Solmona otto anni pria di morire per mano di un Artefice suo Concittadino , presso l' istesso Ughelli a diligenza del Lucenti si legge la brieve Iscrizione (1).

Carlo Tabassi.

Nacque costui dalla Nobil Famiglia Tabassi, che ad immortal suo fregio gode anche al presente il Patriziato Romano. Si sa, che sotto la Regina Giovanna I. fu Regio Consegliero, che da essa gli furono donati molti Feudi per i servigj prestati e da lui, e da suoi Antenati alla Corona di Napoli (2). Li suoi figli Berardo, Marino, e Masullo si distinsero nell' armi , come Duci , e Capitani dell' Esercito sotto il Re Ladislao (3).

An. 1360.

Gentile Meliorati.

Figlio del nobil Uomo Adamo Meliorati di Solmona. Fu egli celebre Giureconsulto del suo tempo, ed esercitò la professione con sommo suo decoro (4). Ebbe in Moglie Mascia Odorisj

(1) *Idem Tom. IV. in Epis. Venafr. n.* 17.
(2) *Campanil. Notiz. di Nobiltà Notiz. X. Famigl. Tabassi.*
(3) *Idem. I. C.*
(4) Come si rileva dall' Archivio della Città , e da quelli della Real Chiesa della Nunziata, e de' Signori Mazzara.

dorisj Dama Solmoneſe, e degli antichi Conti de Marſi, e di Valva, colla quale procreò fra gli altri figli Coſmato, che fu poi Sommo Pontefice col nome d' Innocenzo VII., e queſta è la ſua maggior gloria, per cui mi aſtengo a parlarne di vantaggio.

An. 1361.

Giojoso Vescovo.

Negli anni cennati l' Ughelli (1) ci preſenta il Solmoneſe Giojoſo creato Veſcovo di Città di Penne dal Sommo Pontefice allora Regnante Clemente VI.. Eſercitò la Paſtoral carica con quel ſenno, e prudenza, che richiedeſi a un buon Paſtore, e non mancò di adempiere a quelle parti, che convengono a un zelante Veſcovo.

An. 1362.

Urbano V. Sommo Pontefice.

Farà meraviglia il veder quì regiſtrato il nome di queſto Pontefice, chiamato prima Guglielmo Griſa: e pure non ſolamente la congettura, ma tutta la probabilità aſſiſte di farne quì menzione. Egli ſi è creduto mai ſempre nato in Solmona dalla mentovata Famiglia Griſa, la quale in quel tempo contavaſi fra le Solmoneſi (2). Non mancano però Scrittori, che aſſeriſcano eſſer di nazione Franceſe, ma non perchè nelle Gallie ſortiſſe i ſuoi natali, ma perchè lungamente vi ſoggiornò dalla ſua Gioventù, e vi veſtì poi la Coculla Benedettina nel Monaſtero di S. Vittore in Marſiglia, di cui fu indi Abate. Da Innocenzo VI. venne creato Diacono Cardinale, e eſſendo paſſato all' altra vita un tal Papa, fu da' Cardinali, quantunque

(1) *Ughell. I. S. Tom. I. ad Ep. Pennen. n.* 28.
(2) *Vincenz. Mazzara Hiſtor. Legal. Eccl. Cathed. Sulmon.*

que assente, portato alla Cattedra di S. Pietro. Gli furono molto a cuore i Solmonesi, e quei Concittadini li accolse con molta grazia, allorchè portaronsi a visitarlo in Avignone assunto al Sommo Pontificato, e gradì tanto l'attenzion loro, che gli promosse a varj Vescovadi (1). Con modo particolare eziandio accolse il Vescovo di Solmona quando si condusse in detta Città per le differenze, che avea con quello dell'Aquila. Oltre a ciò si ha un contesto di esser Solmontino da ciocchè ben spesso uscivagli di bocca, ed era appunto (2).

Samnium me genuit Peligni, Solymi solo
Gallia me crevit gloria utrique simul.

Il parlar di vantaggio di questo dotto, e Santo Pontefice per le tante opere glorioſe, che di lui contano i Scrittori, non è della ispirazione presente. Chi sarà invogliato di risaperle, ne avrà piena notizia da tutti coloro, che han scritte le vite de' Romani Pontefici.

An. 1363.

Francesco Sanita'.

Veramente fu di grande ornamento, e decoro alla Città di Solmona, e alla sua nobile, e antica famiglia Francesco Sanità. Fin da giovane applicossi allo studio delle Umane lettere, ed alle Leggi, nelle quali fece indicibil profitto, cosicchè giunse ad esser considerato tra i primi Giureconsulti del Regno. Portatosi in Napoli, crebbe la riputazione, che acquistato si avea, mentre riconosciutosi dotto, savio, e prudente, qual'

(1) Furono questi Stefano Sanità, che nel 1364. fu creato Arcivescovo di Capua, Tommaso di Solmona, di cui non si sa il Casato, venne eletto Vescovo di Castellaneta nel 1367. Martino de Martinis Vescovo della propria Patria nel 1365., e Francesco de Capite Vescovo di Bisceglia. Tali Soggetti verranno in appresso menzionati al proprio Luogo.

(2) Questi versi vengono rapportati dal citato *Mazzara*.

qual'era nelle materie legali, e ne' maneggi degli affari più intrigati, e scabrosi; la Regina Giovanna lo dichiarò Avvocato de' Poveri, e Maestro Razionale della gran Corte della Vicaria del Regno di Sicilia, Regio Consigliere, e suo Familiare (1). Fu Zio di Stefano Sanità Arcivescovo di Capua (2), di cui appresso si farà menzione. Cessò di vivere a 13. Ottobre 1363., e lasciò di se quella fama, che ci appalesa la seguente iscrizione apposta al suo tumolo nella Cattedrale di Solmona, e formatagli dal celebre suo amico Francesco Petrarca.

Hæc Pyramis clarum Patrem, & decus Urbis
Franciscum sculpto marmore structa tenet.
Regius hic miles, Regum Consultus, & ingens
Juridicus cunctis, facta benigna ferens.
Templorum cultor reverens, inopumq: Patronus
Extitit, unde sacrum creditur esse Polum.
Si genus excutias, SANITAS Cognomine fertur.
Lector age, ut psalmos sentiat ipse tuos.
O.A.D. M.CCCLXIII. die XIII. Mens. Septem. prima Indict.

Marco-Francesco Barbato.

Fiorì questo insigne Giurista ai tempi di Roberto Re di Napoli, di cui per la sua gran dottrina, e prudenza meritò di esser Segretario. Fu egli celebre Poeta, ed Oratore. Nel viaggio, che l'anno 1341. fece il Petrarca a Napoli si strinse in amicizia col Barbato, col quale dipoi ebbe commercio.

I di

(1) *Toppi Bibliot. Napolit. pag.* 95. 287.

(2) *Ughell. I. S. Tom. VI. ad Archiep. Capuan. n.* 36. = Hic Nepos fuit illius Francisci de Sanitate Militis, ac Regii Consiliarii, *Viri longe clarissimi, qui apud Neapolitanos, Reges præcipua Auctoritate floruit, Sulmone in Patria defunctus A.* 1363. *in Cathedral. humatus pulcherrimum marmoreum tumulum meruit iste carminibus exornatum. Fama est a patribus, ad posteros traducta, ea carmina a Francisco Petrarca scripta. Tumulo Veteris Amici exarata fuisse.*

di lettere in proſa, ed in verſi. Di eſſo il Petrarca ne parla con ſommo onore in molti ſuoi componimenti poetici (1). Afferma ſpecialmente, che quando era col Barbato gli parea di udire i verſi di Virgilio, ch'era un'altro Ovidio, e che ben avrebbe meritato la corona di alloro, ma che per modeſtia sfuggiva sì grande onore. Nel 1343. il lodato Petrarca ſi portò col Barbato a vedere le delizie di Baja, e de' Luoghi circonvicini. Dopo la morte del Re Roberto abbandonò la Corte, e ritirossi a menare vita tranquilla in Solmona ſua Patria fino all'anno 1363. in cui paſsò all'altra vita, come ſi raccoglie dalla lettera del Petrarca, che ne piange la morte (2). Egli dice, che conoſciuto l'avea da ventidue anni addietro, e che non vi era Uomo più dolce, più incorrotto, più ſchietto, più amante dello ſtudio; e che le lettere erano l'unico piacere del Barbato, Uomo nemico della gloria, dell'oſtentazione, dell'invidia; di vivace ingegno, di dolce ſtile, di ampia dottrina, e di vaſta memoria (3). I ſuoi componimenti Poetici ſi conſervano nella Biblioteca di S. Nicola de' PP. Minori Oſſervanti Riformati (4). Parlano di lui con molta lode non pochi Autori (5).

Bu-

(1) *Petrarc. Carmin. Lib. II. Epiſt.* 16.

(2) *Idem Senil. Lib. III., Epiſt. IV.* lo chiama: *Barbatus meus Sulmonenſis Amicus Optimus.*

(3) *Idem Epiſt. Famil. Lib. IV. Epiſt.* 8. *Lib. V. Epiſt. I., & X. Lib. VI. Epiſt.* 6. *Lib. VII. Epiſt. I.*

(4) *Toppi Bibliot. Napolit. pag.* 200. Siffatti ſcritti ſono di un carattere piuttoſto chiaro, e le pergamene nelle quali ſi leggono, mantengonſi baſtantemente nitide.

(5) Oltre del *Petrarca*, e del *Toppi*, l'*Origlia* nel ſuo Dizionario, il *De Matteis* nella *Storia Peligna Lib. III. Cap.* 4. il *Febbonio* nella *Stor. Marſ. Lib. III. Cap.* 8. ed il *Ciofano* nella deſcrizione di Solmona ivi: *Franciſcum Barbatum, qui Miles Regius, & Jureconſ. eximius fuit, Petrarchæ Amicus*; l'*Ughell.* nell'*Ital. Sacr. Tom. I.* nel principio della Serie de' Veſcovi Solmoneſi, ed altri molti.

An. 1367.

Buzio Sanita'.

Figlio del lodato Franceſco, dal Re Lodovico, e dalla Regina Giovanna, a riguardo de' ſervigi preſtati, e pericoli ſoſtenuti per ſerbar loro la fedeltà con diſcapito della propria roba, fu dichiarato negli anni 1350. lor Ciamberlano, Familiare, e fedele, ed era già Miniſtro, e Maeſtro Razionale della gran Corte della Vicaria, e Regio Conſigliero, ebbe in dono i dritti, le rendite, ed i proventi della Gabella della Bagliva della Patria (1). L' Ughelli fa di lui ben degna menzione (2).

Tommaso di Solmona.

Dell' inſigne Ordine de' Predicatori; è Maeſtro in Sacra Teologia: venne egli preſcelto dal ſullodato Urbano V. a reggere la Veſcovil Chieſa di Caſtellaneta nel 1367. Era già in queſto tempo Teologo, Confeſſore, e Conſigliero di Filippo Principe di Taranto Imperadore di Coſtantinopoli. Da ſiffatte cariche può argomentarſi facilmente quanto eſſer dovea illuſtre colui, che n' era inveſtito. Non può ſaperſi quanto egli viveſſe, eſſendoſi quì voluto riferire ſoltanto cioè, che coſta dagli autentici regiſtri del Vaticano preſſo l' Ughelli (3).

(1) Il tutto ſi rileva dai ſeguenti Privilegj ſpediti in diverſi tempi = Privileg. ſpedit. in Gaet. 15. Novembre 1350. Privileg. ſpedit in Solmona 24. Genn. 1354. mentre il Re Lodovico con la Regina Giovanna dimorava in eſſa Città. Privileg. ſpedit. in Napoli ultim. Febr. 1358. Altro ſpedito in Napoli 10. Agoſto 1361., quali tutti ſi conſervano dalla di lui Famiglia.

(2) *Ughel. I. S. Tom. V. ad Archiep. Capuan. n. 36. edit. 2. pag.* 350.

(3) *Ughell. I. C. Tom. IX. ad Ep. Caſtellanen.* = *F. Thomas de Sulmona Ordinis Præd., electus 17. Kal. Decemb. an.* 1367. *ſucceſſit Petro, ejus electio extat in Reg. Vat. Lib. I. an. V. Urbani V. Fuit Thomas aliquando Confeſſor, & Conſiliarius Philippi Tarantini Principis, qui Conſtantinopolitanus*

An. 1368.

Martino de Martinis.

Della nobil famiglia de Martinis ; s'incaminò fin dalla ſua età giovanile allo ſtato Eccleſiaſtico, e adempiendone eſattamente i doveri, acquiſtò preſſo tutti una gran ſtima, ed ottenne il nome di eſemplare, e di dotto. Non è meraviglia dunque ſe atteſe le ſue qualità meritò prima di eſſer eletto Canonico della Cattedrale di Solmona, e poi negli anni 1363. Veſcovo della propria Patria (1). Poco godè tal dignità, mentre nel 1368. eſſendoſi portato in Roma paſsò ivi a miglior vita (2).

An. 1369.

Francesco de Capite.

La Illustre Famiglia de Capite di Solmona lo diede all'Ordine de' Minori, e poi Urbano V. negli anni ſopranotati lo creò Veſcovo di Biſaccia, come ſi oſſerva preſſo l'Ughelli (3). Per eſſer Cittadino Solmoneſe venne ſpecialmente contemplato dall'iſteſſo Pontefice, il quale anch'Egli lo era, ſiccome altrove ſi è detto.

An. 1375.

Mattia di Solmona.

Questo Mattia, di cui s'ignora il Caſato nacque in Solmona, e applicoſſi allo studio delle Scienze umane, e divine, per

---

nus dictus eſt Imperator, a quo Privilegium ad favorem ſuæ Eccleſiæ obtinuit An. 1368. L'Abate Ughelli però, ed il Toppi *Bibliot. Napolit. pag.* 299. errano nell'aſcrivere la elezione ad Urbano VI. il quale non prima del 1378. ebbe tumultuariamente la dignità Pontificia.

(1) *Id. I. C. Tom. I. ad Ep. Sulmon.* = *Martinus de Martinis Sulmonenſis Franciſco ſucceſſit anno* 1363.

(2) *Mazzara Hiſt. Legal. Eccl. Sulm.*

(3) *Ughell. I. S. Tom. VI. Edit.* 2. *in Ep. Biſacen. n.* 13.

per cui divenne uno de' ragguardevoli Soggetti del suo tempo. Andò in Avignone, ov'era la S. Sede, e conosciuta la sua grande abilità dal Pontefice, mediante anche la protezione del suo Concittadino il Cardinal Guglielmo Grisa poi Sommo Pontefice col nome di Urbano V. fu dichiarato a principio Cappellano Pontificio, e nell'anno 1350. gli fu conferita la Propositura *Nullius* della Città di Atina (1), che da antico Vescovado era stato ridotto a Propositura immediatamente soggetta alla S. Sede. Tal onorevol carica fu da lui sostenuta con molto decoro, e con vantaggio del suo gregge alla sua cura commesso. Nell'anno 1356. buttò le fondamenta della Chiesa di S. Maria di Atina, palmi ventotto sotterra (2). Cessò di vivere nel 1375.

An. 1377.

ODORISIO DE ODORISIO.

Della nobil Famiglia degli Odorisj di Solmona, e come credesi originata da quella degli antichi Conti de' Marsi, e di Valva, fu Sacerdote esemplarissimo, ed adorno di gran sapere, e di profonda cognizione nelle Scienze legali, e nella Sacra Teologia. Venne eletto Rettore della Real Chiesa della Nunziata in essa sua Patria, carico allora, ed oggi di molta stima (3).

An. 1380.

STEFANO SANITA'.

Patrizio fu Egli di Solmona, e Uomo di gran dottrina: Stimò di porla in effetto a vantaggio de' Popoli, onde appena in-

(1) *Ughell. I. S. Tom. X. ad Ep., & Præpos. Atin. n.* 15.

(2) *Chronic. Atinens Eccl. apud Ughell. Tom. X.*

(3) Tutto si rileva dalle Scritture di questa Famiglia, che sono presso la Famiglia de' Signori Mazzara, la quale succedette interamente ai divisati Odorisj, perchè Laudonia Odorisj, che fu di essi l'ultimo rampollo, sposò Francesco Mazzara, come ravvisasi dal decreto di preambulo spedito a favore di detta Signora a . . . . . 6.

inteſaſi l'elezione di Guglielmo Griſa ſuo Cittadino al Papato col nome di Urbano V. ſi portò ſubito in Avignone a rallegrarſi con eſſolui. Il Pontefice lo creò pria Preposto, Canonico Aprenſe nella Francia, e poi negli anni 1364. al primo di Giugno lo destinò alla vacata Chieſa Arcivescovile di Capua (1). Questa carica venne da lui ſostenuta con ſommo decoro, sì per la vastezza de' talenti, che avea; che per l'insigne ſua pietà. Fu molto divoto della Vergine Santiſſima, e lo moſtrò aſſai bene col donare alla Chieſa di S. Maria Maggiore della ſua Diocesi molti nobili ornamenti, ed una Croce ben grande d'Argento, in cui oltre le insegne della ragguardevole di lui Famiglia, vi ſi leggono inciſi li ſeguenti verſi Leonini riferiti dall' Ughelli (2), dal Monaco (3), e dal Toppi (4).

Stephanus Eccleſiæ Capuæ Prælatus honora
Ut fierem fecit, Lector, Crux cerne decora.
Hunc genuit Sulmo, genitus quo providus Actor
Extitit, & noſtri Masius per ſingula factor.
Tunc Anni Domini currebant mille trecenti
Et decies ſeptem fuimus, qua morte redempti.

Governò queſta Chieſa da buon Paſtore per lo ſpazio di anni ſedici, e quindi compì la mortalità a 13. Luglio 1380. Nella Cattedrale di Solmona ſi vede la ſtatua di queſto Illuſtre di lei Cittadino veſtito degli abiti Pontificali.

An.

(1) *Ughell. I. S. Tom. V. ad Archiep. Capuan.* = *Stephanus Sulmonenſis ex nobili gente de Sanitate, cum eſſet Vir doctus, moribuſq. præclarus, et Aprenſis Eccleſiæ in Gallia Præpoſito, & Canonico ad Capuanum Archiepiſcopatum an. 1364. 19. Kalend. Junii, ab Urbano V. electus eſt. Hic Archipræſul Beatiſſimæ Virginis Mariæ Majoris aliqua mobilia ornamenta, præcipue Crucem Argenteam dono dedit . . . Stephanus autem poſtquam per ſex, & decem annos boni Paſtoris functus fuiſſet officio, mortuus eſt anno 1380. S. Id. Julii Indict. 3.*

(2) *Ughell. ibid.*

(3) *Monac. Santuar. Capuan. pag. 267.*

(4) *Toppi Biblior. Napolit. pag. 286., 887.*

An. 1381.

Gregorio Sanita'.

German Fratello di Franceſco, e Zio dell' Arciveſcovo di Capua fu Gregorio Sanità dell' Ordine de' Minori di S. Franceſco, Maeſtro in Sacra Teologia, e Provinciale d' Abruzzo (1). Morto il medeſimo dilui nipote fu egli dal Pontefice Urbano VI. deſtinato Vicario della Chieſa Capoana nello ſpirituale, e nel temporale (2). Dipoi lo ſteſſo Pontefice lo creò Arciveſcovo di S. Severina riconoſcendo i rari ſuoi talenti, non che i di lui meriti, onde fornito lo avea la Provvidenza. Ornato di ſiffatto luminoſo carattere tornò in Solmona ſua Patria, ove con tal diviſa ne' ſovraſcritti anni intervenne all'erezione d'un Altare ſotto il titolo di S. Giacomo nella Real Chieſa d' A.G.P., e ne venne rogato pubblico atto (3). L'Ughelli lo riporta nella Serie Arciveſcovile di S. Severina, ma con abbaglio, mentre in vece di ſituarlo prima dell' Arciveſcovo *Amico*, che occupò tal Sede circa l'anno 1386. lo ripoſe dopo di eſſo (4). La pergamena, che anche oggi eſiſte nell' Archivio della Nunziata ne da la giuſta epoca. Lo deſcriſſe ancora con queſte poche parole *Gregorius ſucceſſit Amico*, ſenza eſprimerne nemmeno il Caſato, quantocchè potea riſaperlo, avendone parlato con decoro nella Serie Arciveſcovile di Capua (5). Forſe lo credette diverſo dal Sanità.

An.

(1) *Wadingh Annal. Minor Tom. IV.*

(2) *Bulla Urban. VI. dat. Rom. 3. Kal. Aug. An. 3.*

(3) Come n' aſſicura un Pub. Iſtrum. nell' Archiv. di quella Chieſa, ſtipulat. da Not. Bartolomeo di Salle a 17. Settembre 1381.

(4) *Ughell. I. S. ad Archiep. S. Severin.*

(5) *Id. I. C. Tom. V. ad Archiep. Capuan. n.* 38.

An. 1382.

Rainaldo Sanita'.

Giacomo Sanità Patrizio Solmonese ebbe il piacere di rimirare i suoi Figli ascesi a gradi eminenti: Francesco di lui primogenito fu Regio Consigliero, conforme si è detto: Gregorio fu Arcivescovo di S. Severina, l'altro fu Rainaldo anche celebre Giurista, per cui rese chiaro, e rinomato il suo nome. Infatti i Regnanti Napolitani l'ebbero in grandissima stima, ed attesi ancora i servizj prestati alla lor Real Corona, venne prescelto eziandio all'onorevol grado di Regio Consigliero; e Carlo III. di Durazzo gli donò parte delle Terre di Pacentro, e della Rocchetta nella Provincia d'Abruzzo (1).

Gentile de Capite.

Fu Cavaliere nommen rinomato nella Scienza legale, che nel dissimpegno decorosissimo delle supreme cariche sostenute presso i Sovrani, che dominarono questi Regni nell'Età sua. Ed in vero egli fu Luogotenente di Camera, Protonotario del Regno di Sicilia: Deve credersi, che eccellentemente esercitasse sì nobili uffizj, mentre oltre a risaperssi la dottrina, di cui era fornito, si sa puranche, che molto patisse per sostenersi nella fede al sopralodato Regnante Carlo III. nell'atto, ch'era perseguitato dai ribelli della M. S. Perciò egli, e il menzionato Regio Consegliero Rainaldo Sanità in remunerazione di tanti danni sofferti per una tal causa ebbero in dono una quarta parte delle Terre di Pacentro, e della Rocchetta *cum hominibus Vassallis &c.*, che si eran già tolte al ribelle Raimondazio Candola (2).

An.

(1) *Diplom. Carol. III. Reg. dat. Neap. An.* 1382. 19. *Jul. Ughell. I. S. Tom. VI. ad Archiep. Capuan. n.* 38. *Lit. B. pag.* 380. *Edit. Venet.*

(2) *Diplom. Car. III. Reg. dat. Neap.* 19. *Jul. An.* 1382. Di tal Diploma

An. 1384.

Bartolomeo di Gaspare.

Patrizio Solmoneſe, e Canonico della Cattedrale di S. Panfilo. La dottrina, ed i meriti lo portarono al Veſcovado della dilui Patria ai tempi di Urbano VI. (1). Governò egli lodevolmente la Dioceſi fino agli anni 1384., ne' quali finì di vivere, e gli ſucceſſe Monſignor de Petrinis.

An. 1360.

Antonio di Solmona.

Ignoraſi di qual Famiglia Solmoneſe fuſſe codeſto Soggetto, ma ſi ſa benissimo, ch' ei fu Dottore de' decreti, Giudice del Reginale Oſpizio, e Preſidente della Regia Camera della Summaria negli anni 1392., e 1393. ſiccome raccoglieſi dai regiſtri della medeſima preſſo il Toppi (2). Quindi eſſer dovette certamente arricchito di dottrina, e di merito, s' è lecito argomentar dalle cariche, l'abilità di colui, che ne reſta inveſtito.

Restaino di Michele Capograssi.

Figlio di Michele Capograſſi Cavaliere Salernitano, fu familiare di Roberto Imperadore di Coſtantinopoli, che con Imperial Diploma gli concedette molti Privilegj, e altre im-

ploma ſe ne ordina l'eſecuzione a 28. Nov. dell' iſteſs' Anno, e ſi conſerva originalmente preſſo la Famiglia Sanità.

(1) *Ughell. I. S. ad Epiſc. Sulmon. Tom. I. Bartholomæus de Gaſpare Sulmonenſis ann.* 1384.

(2) *Toppi de Orig. Tribun. Lib. IV. cap.* 8. *pag.* 171. *ubi* = *Antonius de Sulmona Decretorum Doctor, Reginalis Hoſpitii Judex, & Regiæ Cameræ Præſidens.*

munità (1). Da Filippo poi succeſſore di Roberto iſteſſo nell' impero, ed al lodato Reſtaino, e al di lui Fratello Petruzio fu conceſſa la Familiarità medeſima con non pochi altri Privilegj negli anni 1366. (2). Il Re di Napoli Ladislao lo creò eziandio ſuo Familiare, e donò in perpetuo annue once dodici di argento a lui, e a ſuoi diſcendenti (3). Da' quanto ſi è riferito può facilmente conghietturarſi di qual merito ſi fuſſe codeſto nobil Soggetto.

SECOLO XV.

An. 1402.

Antonio de Petrinis.

La Famiglia de Petrinis traſſe la ſua origine dalla Terra di Tocco Dioceſi di Chieti. Eſſa in queſti tempi diede alla luce due Germani Fratelli, Bartolomeo, di cui ſi farà degna memoria, e Antonio, il quale riuſcì un eccellentiſſimo Medico: Si casò con una Gentil Donna Solmoneſe, di cui ignoraſi il nome, colla quale procreò Catarina, che poi ſposò Silveſtro de Scalis Patrizio di Solmona. Negli anni 1424. l' Antonio medeſimo, tanto per ſua parte, che di ſua figlia Catarina, donò il *jus Padronato*, che avea la Famiglia de Petrinis ſu la Chieſa di S. Maria della Tomba alli Governadori della medeſima (4). Fu anch'egli affezionatiſſimo alla Chieſa della Nunziata, e negli anni 1402. venne eletto primo Governadore della medeſima, e ne' ſuſſeguenti 1428. vi fu di bel nuovo eletto (5). *An.*

(1) *Diplom. Rubert. Imperador. Conſtantinop. An.* 1364.

(2) *Diplom. Philippi Imperator. Conſtantinop. An.* 1366.

(3) *Diplom. Ladiſlai Reg. Neapol. An.* 1393.

(4) *Mazzar. Hiſt. Legal. Eccl. Sulm. inſtrum. donat. de ann.* 1424. *die* 13. *Auguſti ibi = Dominus Antonius de Petrinis nomine ſuo, quam parte Catherinæ de Petrinis ejus filiæ Uxoris Domini Silveſtri de Scalis Nobil. Sulmon. donat. &c.*

(5) *Idem Memor. della Chieſa della Nunziata de an.* 1402., *e* 1428.

An. 1404.

Gentile Merlini.

Fiorì questo insigne Giurista ai tempi dei Re Carlo di Durazzo, e Ladislao suo Figlio: Meritò da essi le prime cariche, cioè a dire di Luogotenente della Regia Camera, di Maestro Razionale della gran Corte, di Regio Consigliero, e di Protonotario del Regno di Sicilia, siccome costa da molti Diplomi da lui spediti pel Regno, e particolarmente a favore di Solmona, e che si son rapportati nelle Memorie Storiche. Tanto in lui confidava l'ultimo cennato Sovrano, che nella partenza dovè fare per l'Ungheria tra gli altri Consiglieri assegnati a Maria di Cipro sua moglie, a cui lasciava l'amministrazione del Regno, fu questo nobile Solmonese (1). Ebbe parimenti l'onore di esser Ambasciadore alla Corte Romana (2). Meritò dalla Real Munificenza il dono di molti Feudi, che possedè in seguito la Fameglia Merlini, fino al numero di tredici, fra quali tre vicino a Solmona, cioè Cerrano, Torre, e Cerviglione (3). Dopo di aver io riferito le preminenze da' Monarchi accordate a sì celebre Soggetto, crederei quasi di fargli un'ingiuria, se pretendessi d'interloquire sulle sue doti. Chi legge può ben comprendere da per se stesso quali si fussero. Ignorasi per altro il tempo preciso della sua morte, ma si congettura, che dovette accadere circa la mettà di Marzo del 1404. trovandosi a 4. del detto Mese, spedito un Real Diploma per le sue mani a favore di Solmona, e a 23. Marzo dello stesso anno se ne rinviene un'altro dato per mano del nobile Donato di Arezzo (4). Fan di lui

 ben

(1) *Summont. Stor. del Regno Tom. II. pag.* 495., *e* 562.
(2) Nell'Archivio della Regia Zecca *fol.* 32., *fol.* 66.
(3) *Phæbon. Histor. Marsor. Lib. III. cap.* 7. *pag.* 256.
(4) Che si conservano originali nell'Archivio dell'Università di Solmona.

ben degna menzione il lodato Regnante (1), il Toppi (2), ed altri.

Innocenzo VII. Sommo Pontefice.

Nacque Cosmo Meliorati da Nobili onesti Parenti: Imparò bene l'uno, e l'altro Dritto, e conseguinne l'Insegne del Dottorato. Fu pria Rettore della Chiesa della Nunziata di Solmona (3), e Canonico, e Prepostо di Valva nella detta sua Patria (4). Dal Papa Urbano VI. fu sulle prime eletto Chierico di Camera, indi Collettore delle rendite Camerali nel Regno d'Inghilterra, e nel 1386. Vescovo di Bologna. Bonifacio IX. nommen giusto, che liberale del di lui Antecessore gli diede in Commenda la Chiesa Arcivescovile di Ravenna, che di poi nel 1400. rinunciò, e destinello all'Uffizio di Tesoriere, e Vice Camerlengo della Romana Chiesa, e Prete Cardinale della medesima, del titolo di S. Croce in Gerusalemme: Quindi per morte del Cardinal Palosio fu anche fat-

(1) *Cap. Regn. Ladislaus p. M.* 370. *ivi Datum per manus Viri nobilis Gentilis de Merolinis de Sulmone Legum Doctoris, Magnæ nostræ Curiæ Magistri Rationalis Locumtenentis, Locothetæ, & Protonotarii Regni An. Dom.* 1403. *die* 15. *Jan.* 12. *Ind.*

(2) *Toppi Bibliot. Napolit. pag.* 106., *& de Orig. Tribun. pag.* 253.

(3) *Idem I. C.* E si rileva benanche da due istrumenti, uno del 1370. in cui Cosmato di Gentile Meliorati, interviene come Rettore della Nunziata in unione de' Governadori di detta Chiesa per la vendita di alcuni beni a favore del nobile Bartolomeo de Matteis; l'altro del 1381. nel quale fu presente Matteo di Simone Vicerettore: *Venerabilis Viri Domini Cosmati Gentilis Meliorati de Sulmone Rectoris Eccles. Annuntiatæ.*

(4) *Ughel. I. S. Tom. II. ad Archiep. Ravennat. n.* 100. = *Cosmatus Melioratus a Sulmone Diaconus, ac Præpositus Valvæ; Ravennatium Præsul adlectus est* 1387. *nonis Decembris, cum Pileus ab Urbano VI. fuisset deturbatus è sede, atque a Bonifacio IX. dictus Præsbyter Cardinalis S. Crucis in Hierusalem, perpetuusq. Ravennæ Administrator eo autem munera functus est usque ad annum* 1400. *cum annuente Bonifacio libens, volensq. eo abiisset. Bonifacio IX. defuncto suffectus est Summus Pontifex sub nomine Innocentii VII.*

fatto Camerlengo di Roma ; e poscia inviato a comporre le discordie insorte fra i Veneziani, e Giovanni Galeazzo Duca di Milano; dissimpegnò egregiamente codesta legazione. Per ultimo comecchè nato all' Impero, defonto Bonifacio sul mattino de' 17. Ottobre 1404. venn' egli a pieni voti creato Sommo Pontefice, ed assunse il nome d' Innocenzo VII., e alli 11. di Novembre fu coronato dell' illustre Tiara nella Basilica di S. Pietro, e poi con gran Cavalcata andò a S. Giovan Laterano, seguito dagli Orsini, Colonesi, e da altri Baroni, e con grande onore.

Son troppo noti nella Storia de' Pontefici, affinchè io mi astenga dal riferirli, i motivi, per i quali fu costretto sì gran Pastore condursi in Viterbo ; onde poscia alle premurosissime istanze del Popolo Romano, tornassene in Residenza a consolarlo (1). Quivi creò più Cardinali, tre de' quali ascesero all' istessa di lui dignità, cioè a dire Gregorio XII., Alessandro V., e Martino V.: dal che può comprendersi, com' egli sapesse ben adempiere il più difficile incarico de' Papi, e de' Sovrani, toccante la elezione di coloro, coi quali han in un certo modo a dividere il Governo della Chiesa, e dello Stato.

Anche ne' suoi torbidi, ebb' egli sempre memoria della Patria Solmona, che amava teneramente, come ne fanno testimonianza le Croci, ed i Calici d' Argento indorati donati alle di lei Parrocchiali Chiese, a quella della Nunziata, ed in particolare alla Cattedrale di S. Panfilo, in cui se gli tergettero le macchie dell' original Colpa : ancora vi esistono una pace d' oro, ed un Calice grande di argento indorato colla patena nobilmente lavorati con smaldi, e figure, non che una Mitra Pontificale ricca di pietre preziose, e di grosse perle : è degno d' essere attentamente considerato il Breve (2), che il me-

(1) *Anton. de Petro Diar. Rom. apud Murator. Rer. Italic. Tom. XXIV. col.* 978.

(2) Si è riportato nelle Memor. Stor., e propriamente nell' appendice *num. IX.*

medeſimo direſſe al Capitolo della Cattedrale ſuddetta, nell' inviarle ſiffatto donativo.

Fu Innocenzo VII. Soggetto dottiſſimo, ſpecialmente nel dritto Canonico, ed amante aſſai de' Letterati. Difatti la ſua Corte fu ripiena di Uomini grandi, e per dottrina, e per coſtumi: Ebbe Segretarj di gran nome, fra quali il celebre Paggio Fiorentino, Pietro-Paolo Vergerio Coſtantinopolitano Letterato coſpicuo, Leonardo Bruni Aretino, e Carlo Veſcovo di Bojano. Pubblicò diverſe Coſtituzioni, e Bolle, e fra queſte vi fu quella dell' approvazione, e confirma del terz' Ordine dei Domenicani a 26. Giugno 1405. (1), avendo fatti pria ben eſaminare i Statuti dal Cardinal Oſtienſe Acciajoli Veſcovo di Firenze. Venne poi eſeguita la publicazione in Venezia dal Veſcovo Caſtellano Franceſco Bembo.

Stante il lungo ſoggiorno de' Pontefici in Avignone l' Univerſità di Roma era in una totale decadenza. Il noſtro Innocenzo, benchè in mezzo ai torbidi dello Sciſma pensò a farla riſorgere, e pubblicò a tal fine nell'anno 1406. una Bolla, ch' è ſtata inſerita ne' Chieſaſtici Annali (2). In eſſa dopo avere aſſerito, che per le ree vicende le ſcuole Romane erano già da moltiſſimi anni abbandonate, e deſerte, e che a richiamarle all' antico ſplendore, avea chiamati, e nominati dottiſſimi Profeſſori di tutte le ſcienze, ed anche di lingua greca. Del rimanente fu queſto Pontefice acerrimo nemico della Simonia, regnando in que' critici tempi tale deteſtabile vizio; intrepido diſenſore della libertà Eccleſiaſtica, e il Primo de' Romani Pontefici, che ſi dichiaraſſe relativamente all' Immacolata Concezione Protettore della pia ſentenza, condannando alcune propoſizioni di F. Giovanni Monteſone membro dell' Univerſità di Parigi (3).

Non

(1) *Bull. Innocentii VII. dat. Rom. ap. S. Petr. VI. Kalen. Julii Pontif. an. I., & ap. Bullar. Ord. Prædicator. Tom. II.*

(2) *Raynald. Annal. Eccleſiaſt. ad ann. 1406.*

(3) *Giardin. Seraf. Storic. Tom. II. Cap. 3. p. 348.*

Non intendo far motto de' coſtumi del Pontefice, contentandomi di traſcrivere le parole ſoltanto del Ciacconio Patriarca Aleſſandrino (1) *Fuit Innocentius VII. Patria Sulmonenſis, ad quam Latii Urbem natus Cæleſtinus Romanæ culmen dignitatis obtinuit, quod ſi ille Cæleſtinus vere fuit, hic quidem Innocentium re, ac nomine ſe præbuit. Triplexq. illi elogium a Scriptoribus illius temporis tribuitur pacifici, mitis, & probi.* Ma dopo di aver regnato due anni, e venticinque giorni ceſsò di vivere un tal' illuſtre Soggetto nell' entrare il dì VI. di Novembre MCCCCVI. Le ſue ſpoglie mortali furono depoſte nella Baſilica di S. Pietro alla Cappella de' Pontefici nelle grotte Vaticane, quale poſcia dal tempo disfatta, e rinnovata da Niccolò V. fu al noſtro Innocenzo dal medeſimo riposto l' Epitaffio ſeguente, colla di lui effigie, che al preſente anche ſi oſſerva.

INNOCENTIO. VII. PONT. MAX.
CVM. NEGLECTI. EIVS. SEPVLCRI. MEMORIA. PENE. INTERIISSET
NICOLAVS. V. PONT. MAX.
RESTITVI. CVRAVIT

Scriſſe molte lettere a' diverſi, e perchè pubblicò, come ſopra ſi è detto, alcune Coſtituzioni, vien annoverato fra gli Scrittori Italiani, nonchè fra i di lei Letterati dal Sigonio, dal Muratori, dallo Spondano, dal Roſſi, dal Du-Cheſen, dal Wadingo, dal Nicodemi, dall' Ordeino, dall' Ughelli, dal Ciacconio, dal de Matteis, e da altri molti.

An. 1405.

Giovanni Meliorati Cardinale.

Fratello del ſullodato Papa Innocenzio fu Niccolò Meliorati di Solmona, da cui nacque Giovanni; fu queſti Perſonaggio riſpettabile per la dottrina, per l' integrità della Vita, e per

(1) *Ciaccon. in vit. Innocent. VII.*

per la perſpicacia dell' ingegno, ſpecialmente nell' interpetrare il dritto Canonico. Per tali ſue ſingolari doti, fu tenuto in grande ſtima dal Pontefice Bonifacio IX., che nel 1400. lo deſtinò all' Arciveſcovado di Ravenna, avendolo rinunziato liberamente il di lui Zio Coſmato, che lo godeva. Aſceſo poi queſti nel 1404. alla ſuprema dignità di Pontefice, lo creò Prete Cardinale della S. Romana Chieſa del titolo di S. Croce in Geruſalemme; colla perpetua amminiſtrazione dell' Arciveſcovado di Ravenna a 7. Giugno degl' anni ſovraſcritti 1405. Ebbe dal medeſimo la facoltà di poter teſtare, ma credeſi, che non ſe ne avvaleſſe. Intervenne ai Conclavi di Gregorio XII. di Aleſſandro V., e di Giovanni XXIII. ne' quali fece luminoſa comparſa, mediante la ſua ſincerità, e prudenza nel maneggio de' grandi affari. Poco dopo dell' ultimo Conclave, portatoſi a Bologna nel Convento de' Domenicani, paſsò agli eterni ripoſi a 15. Ottobre 1410., e venne ſepolto nella Chieſa di S. Pietro. Al ſuo Sepolcro fu collocata la iſcrizione, che ſiegue.

IOANNI . MELIORATI . SVLMONENSI
INNOCENTII . VII . PAPAE . NEPOTI
S. R. E. CARDINALI . TIT. S. CRVCIS . IN . HIERVSALEM
ARCHIEPISCOPO . RAVENNATI
XVII . KALEND. NOVEMBR. M . CCCCX
E . VIVORVM . NVMERO . SVBLATO

Va molto lodato dal Cocchi (1), e ſpecialmente per la ſua divozione a S. Catarina da Siena, dall' Ughelli (2), dallo Scordillo (3), che ne ſcriſſe la vita, e da altri. — Lo-

(1) *Cocchi Stor. Pelign. Lib. III. Cap.* 22.

(2) *Ughell. I. S. Tom. II. ad Archiep. Raven. n.* 101. *Joannes Melioratus Coſmati nepos, filiuſq. Nicolai patruo ſucceſſit an.* 1400. *XVII. Kal. Octobris, anno vero* 1405. *a patruo jam Pontifice purpuram Senatoriam accepit ad titulum S. Crucis in Hieruſalem, cum perpetua adminiſtratione Ravennatis Archiepiſcopatus. Comitiis Gregor. XII., Alexandri V., Joanniſq. XXIII. interfuit, ſub cujus Pontificatus Bononiæ deceſſit* 1410. *ſepultuſq. apud S. Petrum.*

(3) *Scordill. Vit. Joan. Meliorati ap. Mattarell. ann. Camald. I.* 58. *n.* 13.

Lodovico Meliorati Principe di Fermo.

Nipote d'Innocenzo VII. e german fratello del Cardinal Giovanni fu Lodovico. Comecchè la natura lo avea dotato di talento, onde mostrava di ben sapere l'arte di guerreggiare, antica prerogativa per altro de' Peligni Solmonesi, così esso suo Zio lo creò Generale delle armi della S. Chiesa Romana, Marchese della Marca di Ancona, Signore di Ascoli, e Principe di Fermo: Quivi fe battere moneta col proprio nome (1), e rese illustre l'arma gentilizia di sua Famiglia de Corni di Cervo, ben noto simbolo di potenza. Godè anche dopo la morte del riferito suo Zio tal Principato.

Chi è inteso della Storia sa, che il Re Ladislao s'impadronì di Roma nel 1405. a chiamata de' Romani, e che Innocenzio VII. partì per Viterbo con dispiacere de' medesimi Romani. Di là spedì poi buona truppa comandata dal nipote Lodovico, da Paolo Orsino, e da altri contro dell'Armata dello stesso Sovrano. Si venne a' fatti d'armi ne' prati di Nerone, e restò rotto l'esercito Reale dal Pontificio, e così si ridusse Roma all'ubbidienza del Papa. In seguito pentiti i Romani inviarono più volte Ambasciadori in Viterbo, acciò fossesi il Pontefice compiaciuto di tornare in Roma. Questi finalmente alle tante umili premure condiscese nel Marzo, rientrando in Roma con grande onore, ed applauso. Innocenzo siccome era di natura assai pacifica, così spedì in qualità di Ambasciadori Lodovico Meliorati, e Paolo Orsino al Re Ladislao per trattare la pace: Riuscì loro di ottenerla onorevole, per cui tornati in Roma a 6. Agosto 1406. vennero essi ricevuti con grande allegrezza del Popolo, che fece delle pubbliche illuminazioni, e delle feste (2).

Lodovico dopo aver ricuperato il pieno dominio di Roma al Papa suo Zio; questi a 6. Novembre dell'istesso anno passò

L agli

(1) *Murator. Dissertaz. Italian. Tom. I. Dissert. 27. pag. 432.*
(2) *Ant. di Pietro Diar. Rom. apud Murat. R. I. Tom. XXVI. C. 980.*

agli eterni riposi, impedendo tal morte l'alta idea, che aveva concepita di accingersi a più grand' imprese. Contuttociò dopo di quella egli se ne passò nel suo Principato di Fermo, avendo sotto il suo comando due mila cavalli, e due mila Fanti, che di poi di molto si accrebbero per le cagioni, che saremo per riferire.

Li Sovrani de' piccioli Stati dell' Italia in que' tempi si travagliavano l'uno coll' altro colle continue guerre. Lodovico non ne fu esente, anzi dovè continuamente per lo spazio di molti anni combattere colla sua propria truppa per difendere lo Stato Fermano; e molte volte per riacquistarlo in parte perduto. Braccio da Montone Perugino, Rodolfo Varrano Signore di Camerino, il Conte di Carrara, e i Malatesti di Cesena, e di Pesaro lo tennero lungamente esercitato nella guerra.

Col celebre Braccio dopo il primo attacco si pacificò subito, e strinsero assieme grande amicizia, che durò fino alla morte, dandosi scambievolmente ajuto nelle guerre, che entrambi sostennero: Cogli altri poi la durò fin' agli anni 1417., nel qual tempo si conchiuse tra li sopraddetti colla mezzanità de' Veneziani, de' Fiorentini, del Duca di Urbino, e del Commessario del sacro Collegio in Costanza una vera, e stabile pace (1); e a maggiormente stabilirla trovandosi Lodovico già vedovo di Bellasiora, sposò Taddea figlia di Pandolfo Malatesta, che nell' anno seguente 1418. condusse da Pesaro in Fermo con grande accompagno d' illustri Personaggi, e fra quali i suoi Cognati Obizzo Conte di Carrara, e Galeazzo Malatesta colla di lui Moglie, e si fecero nelle lodate Città gran giuochi, e feste (2).

Essendo dunque risaputo il valore, e l' esperienza del Meliorati, il Re Ladislao lo volle al suo soldo, e servì colla sua grossa truppa da Comandante due anni questo Sovrano, specialmente nella presa di Roma del 1408. Avendo poi i Fioren-

(1) *Adam. de Reb. Firman. Lib. II. Cap.* 39.
(2) *Idem I. C. cap.* 41.

rentini, i Bolognesi, e i Malatesti di Cesena eletto Lodovico per lor Capitano, mandatogli per lo stipendio diecimila scudi: Egli si licenziò dal servizio di Napoli, ed accettò il comando delle armi, che si univano a favore anche della Chiesa Romana (1). Il Re Ladislao, a cui dispiacque molto ciò, con pretesto lo privò del Contado di Manoppello, che in compenso di Ascoli ceduto avea al Meliorati fin dal 1407. (2). Ciò risaputo dal Pontefice Alessandro V. spedì al Lodovico Bolle (3), colle quali lo dichiarava Vicario per la Chiesa Romana, ed in Fermo se ne fecero delle feste.

„ Per quanto avea contratto (così si esprime l' Antinori (4), „ che rilevato lo ha da S. Antonino (5) d'impegno Lodovico a „ prò de' Fiorentini, che da' Pisani erano molestati: Egli mandò in prima valido soccorso di truppe scelte; erano i Pisani difesi da Angelo della Pergola, che dal territorio di Volterra, dove stava accampato infestava totalmente i Fiorentini. Cercava Gaspare Ubaldino Capitano molto pratico con „ un esercito fiorido di raggiungere Angelo. Lodovico però, „ che per mezzo di spie lo riseppe, deliberò di venire alle „ armi con Angelo prima, che si congiungesse coll' Ubaldino. „ E senza dar segno l'assalì nel Campo, e lo ruppe: Quindi „ dato appena ai suoi Soldati spazio a respirare, impose loro „ di andare a combattere coll'altro Capitano. Quelli di lieto, „ e di altiero animo, colle spade calde ancora del Sangue de' „ vinti si avventarono contro d' Ubaldino forte di mille, e „ cinquecento Cavalli, e di molti Fanti, che niente sospettava di tale assalto sì presto; e con eguale felicità lo vinsero, e lo spogliarono del Campo. Così in pochi giorni, rotti „ due eserciti, e presi due Campi, produsse colle proprie ferite vittoria a Fiorentini, e pace alla Toscana „.

(1) *Lilj Stor. di Camerino Part. II. Lib. 4.*
(2) *Bonincontr. Annal. apud Murat. R. I. Tom. XXI. pag. 134.*
(3) In data de' 15. Luglio 1405.
(4) *Antinor. Stor. degli Abruz. Tom. IV. pag. 150.*
(5) *S. Antonin. Histor. Par. III. tit. 22. cap. IV. §. 4.*

La Regina Giovanna già conſapevole della potenza del Principe Meliorati nel 1417. gli ſpedì ſuo Ambaſciadore il Mareſciallo Franceſco de Riccardi per fare, e confermare tra loro la lega per l'eſaltazione della S. Sede, e del futuro Papa (1).

Dopo eſſerſi tanto diſtinto nel comando delle armi, e dopo tante guerre, finalmente ottenne la ſua pace, menando i ſuoi giorni in perfetta quiete ed in età baſtantemente vecchia ceſsò di vivere circa la fine del 1478. Li Storici han detto di lui moltiſſime coſe, e ſebbene l'abbiano in certe parti lodato, nondimeno in altre han fatto l'oppoſto. La verità ſiaſi preſſo gli Autori, ma non può negarſi, che i grandi ſon piucchemai ſoggetti alle critiche, e alle calunnie.

An. 1411.

Giacomo Capograssi.

Nacque da Pietro, o Petruccio della nobil Famiglia Capograſſi. Egli fu pur troppo chiaro ne' tempi ſuoi per la profonda cognizione delle Scienze Sacre, e profane. Fu Canonico della Cattedrale di S. Panfilo, e Abate Commendatario del Monaſtero di S. Giovanni in Venere (2). Queſta carica benchè onorevoliſſima, nondimeno venne avanzata dall'altra, che gli addoſsò Innocenzio VII., lorchè lo deſtinò ſuo Inviato al Capitolo di Solmona con breve, e Mitra prezioſa (3). Il breve Pontificato, e le torbidezze de' tempi, in cui viſſe Innocenzo VII. impedì, che Giacomo aſcendeſſe a gradi maggiori, eſſendone per altro meritevole.

Eſercitò la ſua Prelatura con ſomma lode, mentre nel 1408. a 9. Maggio tenne un'adunanza ſimile ad un Sinodo nel-

(1) *Regeſt. Johan. Regin. an.* 1417. *fol.* 136. *at.*
(2) *Ughelli I. S. Tom. I. ad Epiſ. Sulmonen. num.* 43.
(3) Nel parlarſi d'Innocenzio VII.

nella Chiesa di S. Martino di Lanciano, convocando in nove Proposiți soggetti alla sua Badia: Vi stabilì delle savie, ed ottime Costituzioni per la buona osservanza, e retta disciplina nelle Chiese, e Celle, ossian Monisteri dipendenti da quello di S. Giovanni in Venere (1). S'ignora quando questo degno Soggetto cessasse di vivere, ma si congettura, che ciò accadesse ne' sovrascritti anni 1411.

Gentile Meliorati.

Fratello germano del Principe di Fermo, e del Cardinal Giovanni: Fu egli guerriero sopra ogn'altro valoroso del suo tempo, e della Scienza Militare molto inteso. Seppe distinguersi nelle guerre, che ebbe il di lui Fratello, ed in quelle del Papa, mentre siccome si è detto di sopra Lodovico fu detto da Alessandro V. Vicario per la S. Chiesa Romana (2); e Capitan generale delle armi a prò de' Fiorentini, Bolognesi, e de' Malatesti di Cesena, e prima lo era stato per i Senesi (3). Gentile fu sempre a fianco del Fratello, facendola anche da Capitano, e nell'assenza di costui comandò l'intiera armata. Nel 1412. si casò con la figlia de' prelodati Malatesti Signori di Cesena (4). Può credersi, che non morisse in Solmona, ove avuto avea i natali, e ove passato avea i primi lustri della sua vita.

Paolo Capograssi.

Figlio di Pietro, ossia Petruccio Capograssi, e German Fratello dell' Abate Giacomo. Fu egli insigne Giurista, e molto caro al Re Ladislao. Da questi in rimunerazione de' servigj prestati alla Real Corona, gli vennero donate alcune porzioni

(1) *Antinor. Stor. di Lanciano Tom. I. Cap.* 31. *pag.* 361., 362.
(2) *Adam. de reb. firman. Lib.* 2. *Cap.* 23.
(3) V. agli anni 1405. Lodovico Meliorati.
(4) *Adam. I. C. cap.* 25., *e* 27.

zioni de' Feudi di Roccavalleſcura, e Pacile, accordandogli nel Real Diploma (1) moltiſſimi privilegj, ed immunità.

An. 1412.

LIONARDO DE PHISICIS.

Propoſto di Valva nella Patria, ed Archidiacono della Chieſa di Lisbona in Portogallo (2). Eſercitò in Roma gli Uffizj di Referendario, Cubiculario, e Uditore di Rota. Fu eletto negl'anni 1405. Veſcovo di Aſcoli, ed indi Camerlengo della S. Romana Chieſa dal ſuo Concittadino Innocenzio VII. di cui fu intimo familiare. Dal medeſimo Pontefice venne trasferito alla Chieſa di Fermo (3). Quivi carico di anni, e di meriti terminò i ſuoi giorni nell' anno 1412., eſſendogli ſuccesſo a 20. Agoſto di detto anno Giovanni Fermano, quello ſteſſo, che aveva occupato la Sede di Aſcoli. Fu Soggetto il de Phiſicis degno veramente per le ſue ſingulari virtù, per la profonda dottrina, e probità della ſua vita di aſcendere a qualſivoglia ſuprema dignità della Chieſa.

An.

(1) *Diplom. Reg. Ladislai dat. Neap. an.* 1412. *in Archiv. Fam. de Capograſſi.*

(2) *Ughell. I. C. Tom. I. ad Epiſc. Aſculan. n.* 51. = *M. Leonardus de Phiſicis Sulmonenſis Referendarius, Cubicularius, Rotæ Auditor S. R. E. Camerarius, Ulyſſiponenſis Eccleſiæ Archidiaconus, Præpoſituſq. Valvenſis, ac Innocentio VII. intimus Familiaris, quod unius patriæ Concives eſſent ab eodem Pontifice creatus eſt Epiſcopus, cum Antonius Archeonius Civitatis Epiſcopus vocatus fuiſſet ad purpuram, hoc eſt anno* 1405.

(3) *Idem l. c. ad Epiſc. Firman. n.* 40. = *M. Leonardus de Phiſicis de Sulmona, Epiſcopus antea Aſculanus, Sanctæq. Romanæ Eccleſiæ Camerarius ab Innocentio VII. ad hanc Eccleſiam translatus eſt anno* 1406. *uſque ad annum* 1412. *deinde provectæ ætatis è vita diſceſſit; dignus profecto, qui ob ſingularem doctrinam, vitæq. probitatem majoribus dignitatibus inſigniretur.*

An. 1418.

S. Vincenzo Ferreri.

Sembrerà ſtrano a chi legge, l'oſſervare fra gli Uomini Illuſtri Solmoneſi il Taumaturgo S. Vincenzo Ferreri dell'inclita Religion Domenicana, e nato in Valenza di Spagna. Così al primo aſpetto appariſce, ma ſiccome dimorò queſto Santo per qualche ſpazio di tempo nel Convento di S. Domenico di Solmona, e per quello, che vi operò, così ogni ragion vuole, che di lui facciaſi quì glorioſa menzione. Egli in occaſione del ſuo Apoſtolico Miniſtero, viſitò colla predicazione le Provincie d'Abruzzo, e fra le Città fortunate fu Solmona. In eſſa ſi fermò notabil tempo, ed il Mazzara (1) aſſeriſce, che vi fu per un biennio, eſercitando l'officio di Priore. In queſto frattempo fondò la Compagnia della S. Croce entro la Chieſa di S. Domenico (2). Si vuole coſtantemente, che il pozzo profondiſſimo, che eſiſte dentro il chioſtro del Convento foſſe fatto nella dimora del Santo. Difatti ciò vien confirmato dai miracoli ivi accaduti, anchè a tempi noſtri, mentre caduti diſgraziatamente due Uomini nel fondo di eſſo in diverſi tempi, non ſolo non perirono, ma ne uſcirono illeſi, e ſenza minimo nocumento, e dell'ultimo ſi atteſtò, che appena giunto nel profondo dell'acqua venne ſubito a galla, e viſibilmente ajutato da un Frate Domenicano ivi comparſo, creduto S. Vincenzo. E' coſtante, e non mai interrotta tradizione preſſo di tutti, che queſto Santo promettеſſe ai Solmoneſi la preſervazione da fulmini. Le riprove ce lo fanno fermamente credere, mentre caduti i fulmini vicino a' Cittadini, ed anche toccati da eſſi, non perì giammai alcuno. Si aggiunge anche, che il Santo

(1) *Vincenzo Mazzara Hiſtor. Legal. Eccleſ. Sulmonen. in fundation. Convent. S. Dominic., & in Confraternit. Laicorum num.* 5.

(2) *De Matteis Stor. Pelign. lib.* 3. *cap.* 7. = Nel paſſaggio, che fece S. Vincenzo Ferreri in queſta Provincia d'Abruzzo, dimorò in queſto luogo, e per ſua opera fu iſtituita la Confraternita della Croce.

to lasciasse nel partire una lettera al Magistrato, nella quale l'assicurava di tal grazia. In segno poi di gratitudine questo lo elesse in Protettore, erigendogli una Cappella dentro la Chiesa di S. Domenico, offerendo ogn'anno nel giorno della Festa sei Cerj. Delle sue gesta non occorre quì farne parola, avendole scritte moltissimi Valentuomini.

An. 1419.

BARTOLOMEO DE PETRINIS.

Fratello del sopraddetto Antonio: Fu egli celebre Teologo, ed insigne Legista, per cui venne creato Vescovo di Solmona nel 1384. Avendolo riportato nella Serie Vescovile della Diocesi (1), lo dissi con errore della Famiglia Tocco, e di Patria Napoletano ad esempio dell' Ughelli (2). Siccome anche fece il Toppi (3), che al suo solito, lo dichiarò Chietino, falsificando l'iscrizione, che in vece di *Petrina*, surrogò *Tetina*. Al leggere del Mazzara mi son corretto. Egli lo reputa Solmonese, ed oriundo da Tocco (4), e riporta nella sua Storia molte ragioni, e documenti. Egli s'interessò molto per la fabbrica del nuovo frontespizio della Cattedrale, che venne incominciato nel 1384. allorchè era Vescovo, ed in comprova di ciò rapporta la seguente iscrizione, che leggesi nel detto frontespizio, oltre di quelle riferite nel parlarsi di Antonio de Petrinis.

FABRICA . CCC . OPVS . HOC . CVM . MILLE . PERACTVM
ATQVE . OCTO . DECIES . INCEPTVM . QVATVOR . ANNI . EXTITIT
ET . CLEMENTIS . VII . PONTIFICIS . SPATIO . PERFICITVR . ANNI
BARTHOLOMEVS . PETRINVS . SACROS . TRIBVIT . INDVSTRIA
PRAESVL . ET . SVAM . VALVENSEM . MODO . IPSE . IMPENDERE . CVRAM

Do-

(1) *Memor. Stor. di Solmona Lib.* 2. *pag.* 238. *ad* 142. *num. XXV.*
(2) *Ughell. I. S. ad Episcop. Sulmon. num.* 46.
(3) *Toppi Biblior. Napolit. pag.* 41.
(4) *Mazzara I. C.*

Dopo di aver con ſomma lode governata la Dioceſi per lo ſpazio di circa 37. anni, paſsò a godere il guiderdone delle ſue fatiche nel 1419., e fu ſeppellito nella Cattedrale di S. Panfilo in un grandioſo depoſito, ſopra di cui eravi ſcolpita l'intiera ſua Figura, e col ſeguente epitaffio (1).

CONDITA . VALVENSI . HIC . SVNT . CLARA . PRAESVLIS . OSSA
BARTHOLOMAEI . NEMPE . STIRPE . SATI . PETRINA
DE . TOCCO . EGREGIVS . DOCTOR . CREVITQVE . PER . ANNOS
BONA . QVATERDENAS . ECCLESIAEQVE . SAGAX
CASTRA . PRAESVLATVS . RAPTOR . MANIBVS . IPSE
EVVLSIT . SAEPIVS . RESTITVITQVE . SEDI
HVNC . SPOLIATOR . ORE . PROBVCAT . LVCE . PERENNI
AD . SVPEROSQVE . DEXTRA . CONTRAHAT . IPSE . SVA

An. 1421.

Niccolò Onofeni.

Si ſa, che una carta di Alfonſo Vicerè in quei tempi della Regina Giovanna ſua Madre, che fuſs' egli il Solmoneſe Onofeni coſtituito Cavaliere Stipendiario dell'uno, e dell'altro Abruzzo durante la di lui vita, eſſendo già tale uffizio (2) vacato per morte di Antonello de Pratulo ſuo Concittadino: L'onorificenza di ſiffatta carica non occorre quì eſprimerla, per eſſerſi altrove diviſata (3).

(1) Il depoſito di queſto Veſcovo, con quello della di lui Sorella ſtavano dove è oggi il nuovo Battiſtero; e furono ſituati una alla deſtra, e l'altro alla ſiniſtra appiedi della Chieſa, ove al preſente ſi vedono.

(2) Tutto dal Privilegio Originale de' 6. Ottobre 1421. nell'Archivio della Città.

(3) V. ſopra Gentile Mazzara an. 1332.

An. 1424.

Niccolò Quadrari.

Attesi i meriti di codesto nobil Uomo Solmonese, Giovanna II. dichiarollo con suo Real Diploma (1) Presidente della Regia Camera della Summaria, e Commessario a giustizia, ed a guerra nell'uno, e nell'altro Abruzzo: colla piena facoltà di procedere in tutte le Città, Terre, e Castelli deviati dall'obbedienza Reale: E di concedere indulti, e dare qualunque altra provvidenza, e finalmente di esiggere, o di rilasciare i pesi fiscali. Sarebbe desiderabile l'aver altre notizie di un tal Soggetto, ma se il tempo ce ne ha privato, può il raziocinio probabilmente conghietturare le sue virtù col riflettere all'Arbitrio della Sovrana accordatogli, e alle circostanze di quell'epoca bastantemente tumultuosa.

Antonio Meliorati.

German Fratello del Papa Innocenzo VII. Da proprj Sovrani venne tenuto in molta stima, ed onorato collo specioso titolo di Regio Milite, ossia Barone. Godè egli delle franchigie, e delle Reali munificenze con altri nobili Solmonesi. Il Magistrato, a cui eran gravose le medesime, ebbe ricorso alla Regina Giovanna II., che con suo Real Diploma (2) annullò tutte le concessioni accordate dal Re Carlo III., dalla Regina Margarita, e dal Re Ladislao specificando in esso tutte le franchigie, e pensioni, che godevano, e con specialità Antonio Meliorati. In diversi anni venne eletto primo Governatore della Real Chiesa della Nunziata (3).

Dru-

(1) *Diplom. Reg. Johan. II. dat. in Cast. Aversf. an.* 1424. 3. *Maii Ind. II. Regn.* 10.

(2) *Diplom. Regin. Joan. II. dat. Aversf. die* 22. *Augusti. ann.* 1424. *in Archiv. p.*

(3) Negli anni 1392., e 1404. Il di lui Fratello Nicola lo era stato nel 1378., e 1395., come si rileva dai Regisiri dell'Archivio della Real Chiesa della Nunziata.

Drusiana Capograssi.

Fu moglie del nobil Uomo Niccolò de Letto Barone di più Feudi: morto costui, e ristuccata delle mondane cose, tutta si dette ad una Vita spirituale: Iddio la consolò, perchè vide Santificata la sua Famiglia nelle Persone del B. Benedetto di Dio, e delle BB. Alessandrina, e Lisa sue figlia, e figlio. All' esortazioni della B. Gemma de Letto di lei Cognata entrò nel Monastero di S. Monaca della sua Patria. Quì maggiormente si perfezionò nello spirito, e nelle virtù, specialmente nell' umiltà, e nella pazienza, nella quale si rese invitta tolerando gravissime infermità, onde l' Altissimo, che ben scorgeane la forza compiacquesi di onorarla. Carica poi di anni, e di meriti riposò nel Signore con dispiacere grandissimo delle sue Religiose, non che de' Cittadini (1).

An. 1425.

Pietro Meliorati.

Negli anni 1418. Pietro figlio del Principe Lodovico, fu prescelto Vescovo di Fermo (2): Governò questa Chiesa con somma esemplarità, e con gran zelo per lo spazio di circa sette anni essendo in essa cessato di vivere nel 1425., con dispiacere della sua greggia. Per altro a un ragionevole ovile, non può dar altro, che rammarico la perdita di un buon Pastore, tal' era appunto il Solmonese, che a una soda dottrina, unito avea un' esatta morale: Quindi non è meraviglia se può piuttosto pensarsi, che esprimersi il rispetto, che dal popolo gli meritarono tali doti, accompagnate dalla qualità della nascita.

(1) *Mazzara Istor. Legal. Eccl. Sulmon.*

(2) *Ughell. I. S. Tom. II. ad Epis. Firman. n.* 51. = *Petrus Melioratus filius Ludovici Principis Firmani; Nepoq. Innocentii VII. Joanni subfectus est* 1418. *Illius meminit Michael. Pius in Chron. S. Dominici an.* 1428. *cum Episcopo Corinthi potestatem fecit consecrandi Majus Altare Ecclesiæ S. Dominici de Fermus cujus erat alumnus.*

Ugolino Meliorati.

Altro Nipote d'Innocenzo VII., e Soggetto insigne per la dottrina; e specialmente nella Legale, nella quale ne avea ricevuta la laurea Dottorale. Egli negli sovrascritti anni dimorava nella Città di Castello, da dove scrisse una (1) lettera all'Universtità di Solmona sua Patria; ed in essa gli esprime i suoi sentimenti di stima, e di affetto. Ignorasi qual carica esercitava il Solmonese in detta Città, ma può conghietturarsi della qualità del Soggetto.

An. 1426.

Giacomo Meliorati.

Appena morto Pietro Meliorati, che regolato avea in sua vita la Chiesa di Fermo, fu Giacomo fatto susseguentemente Successore nell'istessa dignità Vescovile negli anni soprascritti (2). Poco godè di tali onori, mentre cessò di vivere nel 1426.

An. 1427.

Onofrio di Solmona.

Era egli dell'inclito Ordine Agostiniano, e Maestro in sacra Teologia, allora quando celebre si rese abbastanza in molte parti del Mondo pel profondo sapere, e particolarmente in Parigi, ove avea ricevuta la Laurea (3). Perciò dal di lui Concittadino Innocenzo VII. nell'anno 1405. venne creato

(1) *Ex Civitate Castelli die* 28. *Aprilis* 1425. = *Concivis, & Servitor vester Ugolinus de Melioratis Legum Doctor.* Conservasi originalmente nell'Archivio della Città.

(2) *Ughell. I. S. Tom. II. ad Epis. Firman. n.* 52.

(3) Negli anni 1389., e 1391.

to Veſcovo di Ugento in terra di Otranto: governò queſta Chieſa degnamente ſino al 1427., ed in eſſa ceſsò di vivere; vien molto lodato dal P. Errera (1), da Ferdinando Ughelli (2), e dal Toppi (3).

An. 1431.

Onofrio Vinciguerra d' Aversa.

La nobiliſſima Famiglia di Averſa fu un ramo di quella di Sangro, come ne accerta il Campanile nella Storia della Famiglia di Sangro (4). Egli parlando delle differenze inſorte tra Gualtieri di Sangro Conte di Valva, e Odoriſio d' Averſa, aſſeriſce, che Odoriſio, ed altri Cavalieri tutti di Averſa erano della Famiglia di Sangro, e ſi chiamavano d' Averſa all' uſo Longobardo, perchè reſidevano in Averſa. Si ſtabilì queſta famiglia in Solmona per la vicinanza di queſto, e di altri Feudi. Onofrio Vinciguerra figlio di Gregorio d' Averſa, che nel 1279. rilevò in Solmona avanti al Giuſtiziero d' Abruzzo i Feudi, che poſſedea (5). Fu egli Soggetto celebre per la dottrina, e per la pietà. Ebbe ſempre a cuore la Chieſa della Nunziata di cui più volte ne fu primo Governatore, ed eſternò la ſua divozione con donarle ne' ſovraſcritti Anni il Feudo delle Carceri (6) donazione non indifferente, e propria di un cuor generoſo. Godea una porzione del Padronato ſu la Chieſa di S. Maria della Tomba, che dopo la di lui morte nel 1444. la nobil Colaſia Capograſſi ſua Moglie donò, e cedè

(1) *Herrer. Alſabet. Agoſtin. pag.* 215.

(2) *Ughell. I. C. Tom. X. ad Ep. Uxentin. n.* 12. = *Honuphrius de Sulmona Ordinis Eremitarum S. Auguſtini electus ann.* 1405. *Decemb. ſedit ad annum uſque* 1427. *quo è vivis ſublatus eſt.*

(3) *Toppi I. C. pag.* 228.

(4) *Campanil. Stor. della Famiglia Sangro pag.* 21.

(5) *Regeſt. Feudator. ſub Carl. I. Ann.* 1279.

(6) *Iſtrom. di donaz. de* 29. *Luglio* 1431. *nell' Archiv. della Nunziata. De Matteis Stor. Pelign. Lib. II. cap.* 4.

cedè cogli altri Compadroni il dritto alli Governatori della detta Chiesa, e venne approvato con Bolla da Niccolò V. Papa (1).

An. 1435.

B. Gemma de Letto.

Nata in Solmona da Nobili Genitori, si maritò col celebre Giureconsulto Francesco Sanità; di cui si è parlato di sopra: Da questo Matrimonio ebbe, oltre de' maschi due figlie femmine Margarita, e Chiara, le quali emulando le gloriose gesta della Madre, acquistaronsi il titolo di Beate. Rimasta ella vedova, prese l'Abito di S. Agostino in S. Monaca di Solmona unitamente colla Beata Chiara istessa. Quivi menò religiosamente la vita fino a che insorta nella Città per i Merlini, e Quadrari una forte sedizione, fu necessario se ne andasse in Foligno colle suddette Vergini, e colle Beate Alessandrina, e Lisa sue Nipoti, ove unitamente rinchiuse nel Monastero di S. Lucia professarono la Regola di S. Chiara. Visse Gemma colà santamente in continue orazioni, contemplazioni, e penitenze; benchè vecchia sembrava così giovane nell'esercizio delle opere di pietà, che le altre Monache tutte superava. Non volle esser mai eletta Badessa, tanto era grande nell'umiltà, e nella bassa cognizione di se medesima, che credeasi affatto inabile a compierne i doveri. Fu parimenti esimia nella carità verso Iddio, e verso il prossimo. Ma il dilei fuoco non sapea più tenersi quaggiù ristretto, onde Gemma lasciando nel Monistero le spoglie mortali, nel Mondo intero una gran fama di santità, rese il purissimo Spirito nel dì 24. Aprile 1435., al suo innamorato Sposo Gesù Cristo. Parlando di essa varj Scrittori (2), ai quali può aversi ricorso chiunque

(1) *Bull. Nic. V. Ep. sub die* 3. *Maii* 1448.

(2) *Torsignan. Lib. I. in* 2. *Ord. Monial. Clariss. Jacobill. in SS. Folig. ex Cod. M. S. Monast. Wading. Tom. IV. ad an.* 1395. §. 1.; *Benedett.*

que defidera maggiori notizie dell'avventuroſa Eroina. Ma il Franceſcano Martirologio eſpreſſe il tutto meglio d'ogn'altro in poche parole (1).

„ *Octavo Kalendas Maii = Fulginei Beatæ Gemmæ Sulmo-*
„ *nenſis*
„ *Viduæ genere, humilitate, & ſpiritus fervore illuſtris.*

An. 1437.

Giovan-Lorenzo Tabassi.

Eſimio Giureconſulto: Di lui ſi ſa molto poco, ma queſto poco medeſimo è troppo eſuperante per darci di eſſo la più nobile idea: Si ſa dunque, ch'eſercitò ne'tempi di Alfonſo Re di Napoli l'onorevol carica di General Governadore della Provincia d'Abruzzo (2), e che fu anche Regio Conſigliero di Stato, e di Guerra (3). Se degno foſſe il Soggetto di eſſer inveſtito di sì grandios'impieghi, lo dica chi ſa quanto i Sovrani ſian geloſi nel conferirli. Certo egli è, che il Tabaſſi ſi reſe illuſtre abbaſtanza nommeno pel decoro conſeguito dagli uffizj, che pell'ottimo ſuo diſſimpegno.

D. Angiolo di Solmona.

Così detto dalla di lui Patria, non eſſendoſi potuto riſapere nemmeno nel paſſato Secolo il ſuo Cognome. Fu Monaco della Congregazione di S. Pier-Celeſtino. Diede opera a tutti que'Studj, che conobbe neceſſarj alla ſua vocazione, per locchè avendovi profittato la Religione credè di fare il ſuo ne-

---

dett. Mazzara Leggend. Franciſ. Part. I. Meſ. di April. 24. n. 212. ad 215. De Matteis vit. de' Santi della Dioceſi n. XXI.

(1) *Martyrolog. Franciſc. P. Arturi a Monaſtero Rothomagenſ. Paris ap. Dionyſium Marau* 1638.

(2) *Diplom. Alphonſ. Reg.* 28. *Martii* 1437.

(3) *Campanil. Notiz. di Nobiltà Notiz. X. Famig. Tabaſſi.*

negozio coll' addossarli molte cariche . Finalmente non avendo come più prediſtinguerlo nell'anno 1437. a pieni voti lo preſcelſe al Supremo governo dell'intiera ſua Congregazione (1), che reſſe di poi con ſingolar prudenza, e con zelo.

An. 1438.

B. Benedetto de Letto.

Nato egli in Solmona dalla nobil Famiglia de Letto Signora di più luoghi. Veſtì in età propria le ſacre lane degli Eremitani Oſſervanti di S. Agoſtino nel Convento della ſua Patria. Per le riſapute crudeli inimicizie delle Famiglie Quadrari, e Merlini fu pur egli neceſſitato partirſi colla Santa Comitiva di una ſua Zia, di due Germane, e di due Cugine, delle quali ſi farà ſeparatamente menzione. Arrivata codeſta divota Gente in Foligno, rimaſe Benedetto per qualche tempo nel Monaſtero della Religione, e propriamente ſino a che per celeſte rivelazione dovè portarſi a edificare in Perugia la Chieſa, e Convento dell' Ordin ſuo (2), in cui poſcia preſero l' Abito varj degni Soggetti ſtante una Bolla in que' tempi ſpedita da Martino V., ſiccome a lungo regiſtraſi nella Vita del B. Antonio Turriani (3).

Tornò dipoi nell' iſteſſa Città di Foligno, ove eſercitava per prima l' uffizio di Vicario, e vi menò una vita eſemplariſſima, avanzandoſi ſempreppiù nell' acquiſto della perfezione, eſercitando eroicamente le virtù tutte, che al di lui ſtato erano confacenti. Ecco il perchè quivi morendo a 5. Novembre 1438., e laſciò un lutto univerſale, e un concetto grande di ſe

(1) *Catalog. RR. qb. General. poſt Conſtitut. pag.* 6.

(2) *Iacobilli Hiſtor. Umbr. Torelli Sec. Aguſtin. Tom. ad ann.* 1436., *pag.* 121.

(3) *Giambattiſta Cotta* nella Vita del B. Antonio Turriani *Lib. I. Cap.* 19. *pag.* 67.

se per la propria singolar bontà (1): avendo perciò meritato il titolo di Benedetto di Dio.

An. 1443.

ANTONIO D' ARISTOTILE.

Di nobil Famiglia Solmonese, e ottimo Giureconsulto del suo tempo. La di lui Patria, che meglio di ogn' altro potea conoscerne il merito, lo impiegò in gravi, e rilevantissimi affari ne' quali riuscì sempre con onore, e con vantaggio di essa. Ne' sovrascritti anni rattrovavasi insieme con Gabriele di Matteo Sindaco del Comune. Vennero amendue destinati Ambasciatori in Napoli al Re Alfonso I. per mostrargli i danni, che patito avea l' Università loro nelle turbulenze delle quietate guerre, e per domandarne un qualche compenso. La loro legazione non fu mica vana. Ottennero in fatti con Real Diploma un liberal donativo di tutt' i luoghi pubblici in risarcimento de' divisati danni, conforme altrove si è detto. Essi ne furono per la nominata Città investiti: *Investientes prædictos Universitatem, & Nomines, seu pro parte ipsorum nobiles Viros Antonium de Aristotile J. U. D., & Gabrielem de Matteo de Sulmone Sindicos, & Nuncios per ipsam Universitatem ad Nos missos.* Così appunto il Sovrano Rescritto si esprime (2).

An. 1445.

NICCOLÒ DI SOLMONA.

Nacque in Solmona, ed ornato di sufficiente litteratura, meritò di esser promosso all' Uditorato della Sacra Rota Ro-

N ma-

(1) Di tutto ne assicura oltre de' menzionati *Giacobilli*, e *Cotta*, *Benedetto Mazzara Leggend. Franciscan. Vita della B. Gemma Tom. I. il de Matteis Vita de' Santi della Diocesi di Solmona n. XXIII.*

(2) *Diplom. Reg. Alphonf. I. de Aragon. dat. in Castr. Capuan. Neap. die* 18. *Maii VI. Indict. An. a natò Christo* 1443. *In Archiv. Civit. Sulmon. & de Matteis Stor. Pelign. Lib. II. Cap. 6. in fin.*

mana : Nell' anno 1395. dal Pontefice Bonifacio IX. venne creato Veſcovo di Ferentino in Campagna. Ma per eſſerſi addimoſtrato troppo parziale di Angelo Corraro col nome di Gregorio XII., ch'era ſtato depoſto dal Concilio Piſano, fu privato da Aleſſandro V. della dignità Veſcovile, e ſpogliato per conſeguenza dal Veſcovado nel 1409., ſiccome racconta l'Ughelli (1). Perciò gli convenne ritirarſi in Patria, ove viſſe lungamente, giacchè d'eſſolui ſi ha memoria in una pergamena della Cattedrale di S. Panfilo dell'anno 1445 (2), e ſi crede, che ſenza eſſer ſtato giammai reintegrato della Veſcovil dignità moriſſe fra ſuoi, dopo eſſer viſſuto tranquillamente in pace, ed eſente all'intutto da quelle cure abbaſtanza penoſe, che ſeco portar ſuole l'incarico dell'altrui direzione.

An. 1450.

Silvestro-Lodovico Scala.

Nato dalla Famiglia nobiliſſima Scala. Fu inſigne Giureconſulto, coſicchè trovaſi, che ai tempi di Alfonſo d'Aragona Sovrano di Napoli circa i ſuddetti anni era egli Regio Giudice di appellazione in tutte, e due le Provincie d'Abruzzo (3). Ebbe in Moglie Caterina de Petrinis Nipote del Veſcovo di tal Cognome.

Niccolò Rainaldi.

Della nobil Famiglia Rainaldi, Medico celeberrimo, Filoſofo, e Lettore nella Pubblica Cattedra di Padova (4). Fu-an-

(1) *Ughell. I. S. Tom. I. ad Epiſ. Ferentin. n.* 32. = *Nicolaus Sacræ Rotæ Auditor a Bonifacio IX. electus eſt anno* 1395. *die* 21. *Menſis Maii. Hic deinde exutus dignitate in Concilio Piſano ab Alexandro V. quod partes Coriarii a Conc. depoſiti pervicarius videretur fovere.*

(2) *Ex Archiv. Cathed. Eccl. S. Pamph.*

(3) *De Matteis Stor. Pelign. Lib.* 3. *cap.* 4.

(4) *Nicolaus Scevola in Epiſt. Conſtantino Ferrantino in prin. vit. M. P. Ma-*

anche Protomedico del Regno di Napoli, e Medico ordinario del Re con proviſione di annui ducati ſeicento (1). Per maggiormente apprendere viaggiò nelle principali Città d'Italia, e trovandoſi nel 1450. in Perugia ebbe una forte diſputa col Matteolo, la quale vien deſcritta aſſai lungamente da Giannantonio Campana (2). " Ne' giorni ſcorſi (egli ſcrive) eſſendo " tornato in Patria con grande aſpettazione Mattiolo da Pe- " rugia Uomo nella Medicina, e nella Filoſofia per comun " giudizio aſſai bene iſtruito; cominciò prima in ſegreto, po- " ſcia in pubblico a ſparlare del noſtro Solmoneſe ". Siegue dipoi a narrare, che Mattiolo malgrado de' più raguardevoli Cittadini volle ad ogni modo prendere pubblica diſputa col Solmoneſe, dicendo fra le altre coſe, che Uomo come egli era dottiſſimo, ed onorato dalle Cattedre di tutte le Univerſità Italiane, non dovea ſoffrire di eſſere riputato da meno del ſuo Avverſario, che altro non era finalmente, che Uomo guerriero. Quindi deſcrive la ſolenne tenzone, a cui vennero amendue, e come il Solmoneſe Rainaldi avviluppò, e aſtrinſe il povero Matteolo, che queſto ne partì ſvergognato, e perduto omai la ſtima di tutti, appena compariva in pubblico. Scriſſe un trattato contro la Peſte intitolato:

Conſiglio di Niccolò Rainaldi Medico famoſiſſimo di Solmona contro la Peſte.

Queſto venne ſtampato dipoi in fine del libro di Marſilio Ticino Fiorentino, Tommaſo del Garbo, e Meago da Faenza (3). Fu Zio del famoſo letterato Marco Probo Mariani, ſiccome ſi dirà nel farſi di lui memoria.

Mariani ubi = Qui liberalium Artium Philoſophiæ fulgore ita refulſit, ut Patavii per aliquot annos publico Stipendio authoratus profiteretur. Et in Regno Parthenopeo Archiatrus hoc eſt Protomedicus legeretur.

(1) *Toppi Biblior. Neapolit. pag.* 223.

(2) *Campana Lib. II. Epiſt.* 7.

(3) Stampato in Fiorenza preſſo i Giunti 1576., e conſervaſi dal Dr. Fiſico D. Vincenzo d'Andrea noſtro Zio.

An. 1452.

B. Margarita Sanita'.

Reſpirate le prime aure di vita in Solmona la nobil Fanciulla comecchè interamente a Dio conſacratasi per eſſere inſieme colle ſovra lodate Vergini in Foligno, abbandonò volentieri i parenti, e la patria. Gli accorti Romani però, e i Perugini oſſervando di tali Sacre Vergini i ſanti andamenti, non laſciaron loro godere gran tempo di quell'aſilo, che ſcelto ſi aveano. Quindi coll'Apoſtolica licenza a riformare i loro Conventi ſe le conduſſero. Infatti col permeſſo di S. Giovanni da Capeſtrano allora General Vicario de' Minori Oſſervanti nel 1448., a 22. Dicembre ne ottennero alcune, che riformarono il Monaſtero di S. Maria di Monte Luce in Perugia. Margarita fu quivi creata prima Badeſſa, conforme poſcia fu anche nel Monaſtero de' SS. Coſma, e Damiano, che i nominati Romani alle medeſime Sante Monache aſſegnarono a 29. Novembre 1451. Or Margarita in codeſti luoghi, ove impreſſe le glorioſe ſue orme, ſtabilì la riforma, ſpronò le tarde clauſtrali, finì d'infiammare le fervide, e tutte inſomma miſe in quell'ordine, che all'altezza delle ſue idee ſembravale corriſpondente. Perciò contra ſua voglia ſi divulgò la fama della Santità ſua, che Iddio render volle compiuta nel Cielo: morì a 5. Settembre 1452. in Roma nel luogo prefato, ove fu ſepolto il ſuo Corpo. Il Martirologio Franceſcano parlando di lei così ſi eſprime (1).

Romæ B. Margaritæ Virginis primæ Abbatiſſæ Monaſterii Sanctorum Coſmæ, & Damiani, quæ monaſtica obſervantia floruit: Et pluribus donis, ac Cæleſtibus imbuta gratiis, uſque ad ſupremum Orationis, contemplationiſq. apicem pervenit.

Ca-

(1) *Martyrolog. Franciſcan. die* 5. *Settemb.*

Catarina Merlini:

Succhiò queſta Eroina ſin dalla fanciullezza il latte della Criſtiana pietà, e crebbe a ſegno in eſſa di anno in anno, che in età propria vivea da vera Religioſa, quantunque foſſe nel Secolo. Quindi innamorata vieppiù della bella perfezione, che con maggior facilità nel ritiro ſi acquiſta; Alzò la bandiera per fondare un Moniſtero di ſacre Vergini ſotto la Regola di S. Chiara entro la Chieſa dedicata in onore di S. Coſma, e Damiano; ebbe perciò la gloria di farla da Anteſegnana ad altre illuſtri Donzelle, che vi ſi racchiuſero con lei, e in appreſſo nel Venerabile Chioſtro, che fabbricoſſi a ſpeſe della ſua nobil Famiglia. Per la legittimità clauſtrale impetrò nell'anno ſopranotato dal Pontefice Niccolò V. un particolar Breve, che ſi legge preſſo l'altre volte lodato Mazzara (1); e dimentica poſcia interamente del Mondo viſſe molti anni da Religioſa di gran ſpirito nel fattoſi Monaſtero, e quivi eziandio chiuſe gli occhi alla luce, ma aprì le lingue alla fama, che pubblicolla per oſſervantiſſima Figlia del Patriarca S. Franceſco. Il de Matteis anche parla di ciocchè ſi è detto, e riferiſce dippiù, che nel 1598., eſſendo le ſacre Spoſe rimaſte ſoltanto al numero di otto ſi ſuppremeſſe il Monaſtero, col paſſare quattro a quello di S. Catarina, e le altre quattro in quello di S. Antonio Abate (2): Della fabbrica ne fece ſubito acquiſto la Real Chieſa della Nunziata per eriggervi, come ſin d'allora ſortì un Conſervatorio di Zitelle Orfane eſpoſte, il quale tuttavia ſuſſiſte nel numero de più di cento, e quindici individue con tanto pubblico vantaggio:

Pie-

(1) *Vincen. Mazzara Hiſtor. Legal. Eccl. Sulmon.*
(2) *De Matteis Stor. Pelign. Cap. 7.*

An. 1455.

Pietro-Giovanni Corvo.

Fu egli dell' antica, e nobil Famiglia Corbo, e Corbis oggi comunemente chiamata Corvo, e Corvi posseditrice un tempo de' feudi delle Carceri, di Pietra abbondante, e di altri (1). Rese celebre il suo nome Pietro-Giovanni colla ristaurazione, che fece nella Patria del Monastero delle Religiose Domenicane sotto il titolo di S. Catarina V., e M. (2). Dalla sua munificenza può dirsi, che il sacro Luogo risorgesse dalle rovine sofferte pel tremuoto dell' anno 1455., in cui rimase poco men, che disfatta la stessa Città. Perciò fin d' allora la sua Famiglia venne contraddistinta coll' onore della Cappella, nonchè del Sepolcro entro la Chiesa del Monastero medesimo, che fin ad oggi pur gode. Pruova maggiore per altro se ne aveva di tal padronato anche nel principio del passato Secolo col parlante stemma del suo nobil Casato, che esisteva in varj luoghi interiori del mentovato Monastero, e con discapito grande di un tanto insigne Benefattore, fu poi tolto allorchè venne in miglior forma ridotto dopo i novelli eccidj dell' altro tremuoto accaduto nel 1706. Passò a miglior vita il Pietro-Giovanni nel 1491., e venne sepolto nella Chiesa del suddetto Monistero di S. Catarina.

An. 1456.

B. Filippo dell' Aquila.

Nato da onesti genitori, che perdè mentr' era di anni sei; al loro sepolcro però incominciò subito a pregare, non ostante

(1) Cioè li Corvi, Rocca Scalegna, Campo Levanti, Cesaroli, e Conacchiola: Possiede oggi Fontecchio, S. Pio, ed alcune porzioni di Feudi di Torre Corviglione, e Cerrano.

(2) *De Lellis* delle Famiglie Nobili del Regno di Napoli *Part. III. Famigl. Corvi pag.* 119.

te l'età ſua tenera: Queſt'iſteſſa non gl' impedì delle aſpriſſime penitenze, onde preſervarſi dalle cadute. Ma a conſeguir meglio un tal fine, ſi fè Frate Minore: Ornato di quelle ſacre lane atteſe alla perfezione con ogni ſerietà. Infatti coll' auſterità, e coll' aſtinenze perpetue dalla carne, e quaſi interamente dal vino, coi digiuni, colle vigilie, e coi flagelli inceſſanti frenò gl' impeti della carne ribelle. Prontiſſimo ne' lavori, divoto ſpecialmente nel celebrare il Sacrificio della Meſſa, e nell' aſcoltarne quante ſen celebravano nella ſua Chieſa: Non mai dormiva ſul letto, fuggiva il tedio nelle Orazioni: Amava la povertà, e la ſolitudine. Iddio compensò tante virtù coi doni della profezia, e de' miracoli, e col cingerſi i lombi al par di un Tommaſo, e di un Andrea d' Avellino. Aſſunto benchè mal volentieri alle Prelature dell' Ordine ſuo in Solmona, regolò con gran prudenza, e con gran zelo i ſuoi Sudditi: Ampliò la ſtrada, che dal Convento oggi de' Riformati conduce alla Città ſuddetta, riſpondendo a un Religioſo, che del perchè ciò faceaſi lo interrogava, che era proſſimo il tempo in cui nel detto Convento incominciato ſarebbe un gran concorſo di poplo; e ſoſtenendo tuttavia una tal carica morì ivi ſantiſſimamente a 4. Maggio 1456. Allora ſi avverò il biſogno della ſtrada più grande, giacchè affollato correa il popolo a venerare le ſue ceneri: Fu ſepolto entro la Cappella, e ſotto l' Altare di S. Nicola nella Chieſa di queſto Santo. Al ſuo tumulo ricorrendo i divoti ricevono frequentemente delle grazie, che l' Altiſſimo diſpenſa eziandio per mezzo della barretta di queſto ſuo Servo, che ſi conſerva in luogo diſtinto, e che ſpeſſo ſpeſſo agl' Infermi ſi porta (1). Quindi con ſomma ragione il Martirologio lodato atteſta (2).

Quarto Nonas Maii = Apud Sulmonem in Pelignis Beati Phi-

(1) Tutto da *Benedetto Mazzara Legend. Franc. Tom. I.* nella Vita del B. Filippo nel meſe di Maggio 34. *ad* 38. dal *Torſign. Tom. IV.* e da altri Cronici Franceſcani.

(2) *Martyrolog. Franciſ. die* 4. *Maii.*

Philippi Aquilani Confeſſoris, qui accerrimus vitiorum perſecutor, & meliorum Chariſmatum diligentiſſimus Sectator factus; virtutis, ac religionis ſpecimen dedit; miraculiſque coruſcavit.

Restainuccio Capograssi.

La dottrina, e il merito di Reſtainuccio di Tommaſo Capograſſi Solmontino fecero sì, ch' egli foſſe coſtituito Giuſtiziere del Citeriore Abruzzo (1) ſuccedendo nell' ufficio ad Antonio Dentice nella metà del 1432. Il riguardo, che dalla Corte avea, ben ſi comprende dalla ſeguente iſtoria. Poſſedea il Reſtainuccio alcune porzioni de' feudi di Rocca Valleſcura, e di Pacile. Nel 1438. ebbe delle differenze con Antonio Gantelmi Duca di Popoli, e Signore delle altre parti di quella Rocca: Queſte liti furono ſubito concordate dalla Regina Giovanna (2). Morì il Capograſſi nell'anno 1456. dopo aver valoroſamente eſercitate altre Regie, e coſpicue cariche (3).

S. Giovanni da Capestrano.

Nell' anno di ſopra notato paſsò da queſta vita agli eterni ripoſi l'anima grande di queſto Santo, che nacque in Capeſtrano della Solmoneſe Dioceſi (4). Delle ſue glorioſe geſta non occorre parlarne, dapoichè non mancano Scrittori, che di eſſe ne fan degna memoria. Quì ſoltanto convien dire, che alle premure del medeſimo Santo ſi fondò in Solmona nel 1443. il Convento de' PP. MM. Oſſervanti ſotto il titolo di S. Nicola (5), e perchè amava teneramente queſta Città, così per tem-

(1) *Regeſt. Joh. Regin. ann.* 1432. *fol.* 349. *a t. ap. Brunett. p.* 206.

(2) *Diplom. Johan. Regin. ann.* 1438. *in Archiv. DD. de Capograſſi Sulmon.*

(3) *Antinor. Stor. de Frentan. Tom. I. p.* 166., e lo dice *Nobile, e valoroſo Reſtainuccio.*

(4) *Mazzara Legendar. Franciſcan. Tom. ult. nel meſe di Ottobre Cap. I. n.* 289.

(5) *Conzaga de Origin. Seraf. p.* 2. *in Provin. S. Bernardini.*

tempo notabile vi ſtanziò, eſercitandovi la carica di Guardiano. In tale occaſione venne eziandio onorato dalla dimora di S. Bernardino da Siena, di S. Giacomo della Marca, e del B. Filippo dell' Aquila ſuoi cari Compagni. Ai di lei Cittadini non ſolamente ben ſpeſſo predicò la divina parola, ſpecialmente nel Pulpito dell'antichiſſima, e inſigne Chieſa di S. Maria della Tomba, ma contribuì molto eziandio alla di lor pace, e quiete, quando trovavanſi ſoſſopra per le diſcordie inſorte fra le Nobili Famiglie Merlini, e Quadrari. Per mezzo ſuo ſi riconciliarono (1), e a ſtabilire ferma concordia, per la quale non poco ſi adoperò, intervenne ancora in un pubblico, e general parlamento inſiem con Lotto Sardi allor Veſcovo ſuo amiciſſimo a 1. Novembre dell' anno 1426. ſi tenne dentro il Real Convento di S. Maria Maddalena de' Minori Conventuali, conforme ſe ne ha memoria dai monumenti ſiſtentino nell' Archivio della Solmontina Univerſità (2). In ogni rincontro ebbe Solmona il contraſegno di ſuo parziale affetto, come ſe fra le di lui mura foſſe nato, ed allora egli ſpecialmente addimoſtrollo, quando inteſa la morte del B. Filippo dell' Aquila, proruppe in queſte eſpreſſioni: *Felice la mia Città di Solmona, che ha meritato avere sì gran teſoro* (3).

Dal Pontefice Leone X., priacchè Aleſſandro VIII. lo aveſſe canonizzato, ad iſtanza del Miniſtro Generale fu conceduto ſi celebraſſe la di lui Feſta con Uffizio, e Meſſa in Capeſtrano, in Solmona, e nella ſua Dioceſi (4). Queſta Città lo ha avuto ſempre in molta venerazione non tanto qual Dioceſano, quanto come vero di lei Cittadino, ſiccome egli ſteſſo ſi gloriava di eſſere, per cui con ſomma ragione ſe ne è quì regiſtrato il glorioſo Nome.

O *An.*

(1) *Mazzar. I. C. Cap. 2. n. 334.*

(2) Come ſi ravviſa dall' iſtrumento in Pergamena ſtipulat. dal Reg. Not. Sante di Venafro 1. Novembre 1426.

(3) *Mazzar. I. C. Tom. I. 4. Maggio n. 38.*

(4) *Ibid. Tom. ult. pag. 264.*

An. 1457.

Gregorio Merlini.

Questo Cavalier Solmonese fu negli anni 1457. Regio Consigliere, e Reggente della Gran Corte della Vicaria, siccome dai Registri del grande Archivio della Regia Camera è palese (1). Ebbe in Moglie Ippolita Cantelmi de' Duchi di Popoli (2), Famiglia bastantemente conosciuta. Francesco Merlini comune Nipote pose poi ad amendue la iscrizione seguente collo stemma delle due rispettive illustri Famiglie nella Real Chiesa di S. Maria Maddalena de' PP. Conventuali di Solmona, ove furon sepolti.

D . O . M
GREGORIO . MEROLINO
ET . HIPPOLITA . CANTELMI . CONIVGIBVS
VNANIM.
FRANCISCVS . MEROLINVS
PATRVIS . BENEM. P.
AN . D . MDLXXI

An. 1458.

B. Alessandrina de Letto.

Nacque nel 1385. da Nicola de Letto Patrizio Solmonese, e Barone del Letto, e della Torre, e da Trusiana Capograssi, della quale poco fa si è parlato. In età di quindici anni prese l'abito di S. Chiara entro il Monistero della sua Patria; ove menò vita esemplarissima per ventitrè anni: a sua imi-

(1) *Toppi de Origin. Tribun. Lib. III. Cap. 8. p. 94. ubi = Gregorius de Merlinis Miles Sulmonensis, Regius Consiliarius, ac Regens M. C. V.* 1457.

(2) *Phæbon. Histor. Marsor. Lib. III. Cap. 7. pag.* 286.

imitazione la B. Margarita di lei Cugina vi fece l' istesso. Ma siccome sopra si è detto per le cennate discordie amendue loro colle proprie congiunte Lisa, Gemma, e Chiara partironsi da Solmona: Mentre si trattenevano nell' Aquila, dopo tante orazioni da un Angelico Spirito fu avvisata l' Alessandrina, che insieme colle compagne si conducesse in Foligno. Quivi entrarono a 19. Luglio 1425., e tre giorni dopo ebbero un certo luogo vicino la Chiesa di S. Lucia, ove costrutto sotto il nome di tal Santa un Monastero, venne eletta Badessa. Menò ivi una vita pressocchè Angelica. Essendo stato susseguentemente quel Monistero nel 1429. sottoposto da Martino V. ai PP. Minori Osservanti, all' istessa carica venne due altre volte destinata la B. Alessandrina. Nel di lei esercizio si appalesò piucchemmai perfettissima nel vivere, insigne per osservanza Monastica, fervida nell' orazione, e illustre per la Carità. A tante virtù aggiunse l' Altissimo il dono de' miracoli, onde la santità della sua Serva acquistò un nuovo risalto. Ella poi si rese illustre puranche per dottrina: Difatti vien noverata da Storici (1) fra i Scrittori del Regno di Napoli, avendo scritte le seguenti Opere per comando del suo Confessore.

Istoria della Fondazione del Monistero di S. Lucia di Foligno.

Vite delle più illustri Religiose morte in opinione di bontà di vita nel Monistero di S. Lucia di Foligno (2).

Finalmente a Dio piacque di richiamarsela a 3. Aprile 1458. conforme attesta puranche il menzionato Martirologio Francescano (3), che parlando di tal Eroina così si spiega.

Tertio Nonas Aprilis = Fulginii in Umbria Beatæ Alexandrinæ Virginis Abbatissæ, quæ præcipuarum virtutum fructu felix migravit in Cœlum.

(1) *Giardin. Seraf. Tom. II. part. 5. pag. 69., Mazzar. Leggend. Francisc. 3. April.*

(2) Si conservano queste op. M. S. nel Monistero di Foligno.

(3) *Martyrolog. Francisc. die 3. April.*

An. 1460.

Antonio Mariani.

Patrizio Solmoneſe, e celebre per la fama del Figlio Marco Probo, di cui fra poco ſi parlerà. Dopo avere atteſo allo ſtudio delle Scienze, ſi diede tutto a quello delle Leggi, delle quali ne preſe la laurea dottorale. Eſercitò l'Avvocazia con ſommo ſuo decoro, e con profitto de' di lui Clienti, per cui meritò il titolo di celeberrimo Giureconſulto (1). Sua Moglie fu Caterina nipote di Niccolò Rainaldi poco ſa menzionato.

Marino de Canibus.

Nobile Cittadino di Solmona, Queſtore del Regno di Sicilia ai tempi del Re Ferdinando. Come foſſe adorno delle virtù della carità, lo moſtra una pubblica teſtimonianza, cioè a dire l'Epitaffio poſto al ſuo tumulo della Chieſa della Real Badìa de' PP. Celeſtini in detta ſua Patria (2).

MARINO. CANI. SVLMONENSI. VIRO. PATRITIO. ET. PRO
INVICTISSIMO. FERDINANDO. REGI. QVAESTORI
QVI. OB. INNATAM. EIVS. PIETATEM. IN. OMNIVM. CHARITATE. VIXIT
GASPAR. CANIS. QVAESTVRAE. SVCCESSOR. FRATRI. OP. M. P.

Gabriele de Matteis.

Della nobil Famiglia de Matteis di profeſſione Notajo, uffizio allora aſſai decoroſo, che veniva eſercitato da Perſone Nobili (3). Fu molto caro al Re Ferdinando I. d'Aragona per la

(1) *Scevol. in vit. M. Probi Mariani ubi = Patre Antonio de Marianis viro Patritio Jureconſulto ſolertiſſimo.*

(2) Rapportato dal *de Matteis Stor. Pelign. Lib. III. Cap.* 4.

(3) *Summont. Iſtor. di Napoli Tom. I. pag.* 221., *e Tom. II. pag.* 328., 459., *e* 612.

FONDAZIONE L. FIRPO
BIBLIOTECA
TORINO

la non poca sufficienza, e abilità, ch' egli avea nel maneggio degli affari. Esso Sovrano in vero si avvaleva spesso del Solmonese, e gli scriveva a dirittura, chiamandolo *Nobile*, *ed Egregio Uomo* (1). Esercitò nella Patria eccellentemente i primi uffizj del Magistrato, e quindi rese il suo nome conto, e rinomato. Fanno di lui lodevole menzione il Cocco (2), il de Matteis (3), e l' Antinori (4). E' facile, che Bellisario de Matteis Uomo eziandio benaffetto alla Città medesima, e da questa in serj negozj incaricato (5), fusse figlio di lui.

An. 1466.

Gabriele Sardi.

Figlio di Matteo Sardi Patrizio di Pisa, Dottore dell' una, e l'altra Legge. Esercitò la professione Legale ne' Regj Tribunali di Napoli con sommo suo decoro. Frattanto il Re Ferdinando I. confiscò a molti Solmontini i beni per pretesa ribellione: Fra quelli vi furon compresi con ispecialità i nobili Gerardo, e Giovanni Sardi fratelli consobrini del Gabriele. Questi però accortamente ottenne per se dal medesimo Regnante con particolar Privilegio la concessione di quanto erasi confiscato agli stessi Fratelli. Ma conosciutosi poi dal Monarca la verità delle cose con un' indulto restituì tutti i beni ai Cittadini Solmonesi, ed abroga specialmente la concessione, che come sopra aveva fatta al Gabriele (6).

An.

(1) Lettera del Re Ferdinando. *Dat. in Castris pr. Pont. Landuf. 15. Novemb. 1462.* = *Nobili, & Egregio Viro Gabrieli de Matteo de Sulmona*: Vedi un altro documento sopra agli anni 1443.

(2) *Cocco Stor. Pelign. Lib. III. Cap. 3.*

(3) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. III. Cap. 3.*

(4) *Antinor. Stor. degli Abruzzi Tom. III. Cap. 2. §. 45. pag. 459.*

(5) Vedi appresso agli anni 1578. *Francesco Mazzara.*

(6) Tutto dall' Indulto del Re Ferdinando I. in data del primo Febbrajo

An. 1472.

D. Francesco di Solmona.

Si sa, che questo Monaco della Congregazione de' Celestini fusse ne' sovrascritti anni di lei Abate generale, e che dell' Ufficio adempisse i doveri con singolar prudenza, e con destrezza (1). E' bisognevole adunque il dire, che pien di dottrina, e di bontà di vita egli fusse, onde acquistato aveasi de' non piccioli meriti, s' egli è certissimo, che siffatta suprema carica non concedeasi ad altri, fuorchè a coloro, ne' quali trovavansi le riferite prerogative.

An. 1480.

Cosmo Meliorati Orsini Cardinale.

Altro Nipote del Pontefice Innocenzio VII. fu Cosmo Meliorati Orsini, detto così, perchè figlio di una Dama Romana di quella Famiglia, il di cui Cognome piacquegli aggiugnere poscia al suo proprio. Era già stato Monaco dell' Ordine di S. Benedetto, e Abate di Farfa, nonchè Arcivescovo di Trani (2) allorchè da Sisto IV. fu fatto Prete Cardinale del titolo de' SS. Nereo, e Achilleo nella sesta creazione 15. Maggio

---

brajo 1466. nel Castel-Nuovo di Napoli, che si conserva originalmente nell' Archivio della Città.

(1) *Catalogo de' PP. Generali dopo le Costituz. Celestine pag. 6.*

(2) *Ughell. I. S. Tom. VII. ad Archiep. Tranen. n. 42. = Cosmas de Melioratis Ursinis Innocentii VII. Pontificis Maximi gentilis, ex. Matre Romana Ursina, & idcp. nominatus Ursinus: ab ea enim Cognomen accepit, Monachus, & Abbas Farfensis, Archiepiscopus Tranensis factus a Sixto IV. anno* 1479. *Kal. Aprit. Max. Presb. Card. SS. Nerei, & Achillei creatus anno* 1480. *apud Brachiannum Virginii Ursini Oppidum mortuus est die Mercurii II. Kal. Decemb.* 1481. *sepultus in Mausoleo marmoreo in Monasterio Farfensi.*

gio 1480. La Città di Solmona mandò il nobile Meſſer Tangredo de Scalis a rallegrarſi col di lei Cittadino dell' ottenuto non molto innanzi onor della Porpora (1). Il noſtro Coſimo godè poco del conſeguito eminentiſſimo grado, mentre condottoſi ad aſſiſtere in Bracciano (2) al cennato Papa, che vi era andato a villeggiare, ed indi benchè carico di mali raccompagnollo fino a Viterbo, donde Siſto partì a 15. Ottobre, fu il Cardinale coſtretto di ritornarſene in Bracciano iſteſſo, ove poco più di un meſe dopo, e propriamente a 21. Novembre dell' anno 1481. depoſe le fragili caduche ſpoglie. Laſciò di ſe una lodevoliſſima fama, ed un ſommo diſpiacere ne' ſuoi (3). Il ſuddetto Monaſtero di Farfa ſtimò ſuo pregio di erigergli un nobiliſſimo monumento marmoreo con una iſcrizione, che tuttavia vi ſi legge.

Giovanni Barbato.

Fu coetaneo dell' illuſtre di lui Concittadino Marco Probo, e non gli fu molto inferiore nella letteratura (4). Era infatti eccellente Poeta Lirico, coſicchè le ſue Odi dedicate a' varj Signori Cardinali, Prelati, e Principi del ſuo tempo, ottennero encomj ſommi. I ſuoi poemi originali ritrovanſi con quei dell' altro Barbato nella Biblioteca di S. Niccolò, e vengono frequentemente richieſti dagli eruditi. Son deſſi ſcritti in pergamene legate aſſieme pulitamente, e il lor carattere non è troppo oſcuro.

An.

(1) Siccome appariſce dalla lettera reſponſiva all' Univerſità in data de' 16. Giugno 1480. del Segretario della Regina Giovanna Bartolomeo Verino, con cui l'avviſava del permeſſo accordato dalla M. S. al ſuddetto Tangredo de Scalis di vacare per giorni dieci dall' Uffizio, che aveva in Tocco, ad oggetto di andare Ambaſciadore della Patria a quel novello Porporato: L' Originale ſi conſerva nell' Archivio della Città.

(2) Feudo di Virginio Orſini.

(3) *Volater. Diar. Rom. ap. Murat. Tom. XXIII. Rer. Italic. col.* 147.

(4) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. III. Cap.* 4., ed altri.

An. 1481.

Francesco Rainaldi.

Trovandosi ne' cennati anni Governadore de' due Abruzzi il Principe di Capua insieme col Duca di Amalfi Vicerè, fu destinato lor Uditore, e Luogotenente Francesco Rainaldi Patrizio Solmonese (1), nel quale uffizio portossi egregiamente, per cui negli anni 1488. venne eletto Giudice in Napoli della gran Corte della Vicaria (2).

Lodovico II. Meliorati.

Figlio primogenito del Principe di Fermo Lodovico Meliorati: Sebbene la sua Famiglia facesse dimora in Fermo, pur tuttavolta l'amor della Patria lo fece spesso tornare, e trattenersi in essa. Nel 1470. egli sontuosamente ristaurò l'antico suo Palazzo, ch'era congiunto alla Chiesa di S. Agostino (3), e che avea sofferto molto nel tremuoto del 1455. apponendovi l'iscrizione seguente.

LODOVICVS . MELIORATVS . FIRMANI . F. ILLVSTRIVM
BENEMERITA . MISERATVS . AVORVM
NON . MINVS . IN . INNOCENTII . VII . PONT. MAX.
CAETERORVMQVE . SVORVM . FELICE
RECORDATIONE . QVAE . MELIORE . POSTERITATIS
VSV . . . . . AEDES . NEPOS . PIENTISSIMVS
IMPENSA . SVA . LIBERALITER . INSTAVRAVIT
A . D . MCCCCLXX.

Terminata quest' opera, ne impresse un' altra con riparare da' fondamenti un pubblico edificio vicino la Piazza maggiore, co-

(1) *Liter. Liberat.* 3. *Octob.* 1483.
(2) *Toppi de Origin. Tribun. Lib. III. Cap.* 10. *pag.* 133.
(3) Propriamente quello, che si abita dalla Famiglia Capograssi.

come appariſce da queſta iſcrizione, che vien rapportata colla prima dal de Matteis (1).

LODOVICVS . II . MELIORATVS . FIRMANI . F.
DIVI . INNOCENTII . PONT. MAX. NEP. HOSPITIVM
HOC . PENE . COLLAPSVM . A . FVNDAMENTIS . REPARAVIT

Fu queſto Eroe divotiſſimo di Maria Santiſſima, e molto affezionato alla Real Chieſa della Nunziata di Solmona, e negl'anni 1471., e 1481. venne eletto primo Governadore della medeſima, come appariſce dai Regiſtri dell' Archivio (2), e come atteſta il lodato de Matteis (3).

An. 1483.

D. Nicola di Solmona.

Non volle coſtui portare altro Cognome, che quello della propria Patria Solmona, quando col Mondo abbandonato il ſuo Caſato, e abbracciato il Monaſtico Iſtituto de' Celeſtini nel Moniſtero di S. Spirito. Ivi reſeſi per la dottrina così Sacra, come profana chiaro, e rinomato preſſo di tutti. Negli anni 1472. rattrovavaſi Procuratore Generale di tutto l'Ordine Celeſtino, e ne' ſovraſcritti anni meritò la ſuprema carica di Abate Generale (4), che eſercitò con ſommo zelo, e con prudenza, ficcome avevan fatto tanti altri di lui Concittadini.

Gentile Mazzara.

Figlio di Buccio Mazzara Barone di Schiena forte, e Guasto Aloiſio. Si ha memoria di queſto Soggetto in un Diploma

P del

(1) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. III. Cap. 1.*
(2) *Mazzar. Memor. della Real Chieſa della Nunziata an.* 1471., e 1481.
(3) *De Matteis I. C.*
(4) *Catalogo de' General. Celeſtini p. 6.*

del Re Alfonso I. di Aragona, nel quale così si dice in rapporto ai detti Feudi: *Sane supplicato Nobis noviter pro parte Nobilis Viri Gentilis de Mazzara fidelis nostri dilecti, quod sui Prædecessores tenuerunt, & possiderunt ab annis queis pluribus decursis, & a tempore, cujus memoria hominum non existit, ipseque ad præsens habet, tenet, & possidet, & quiete, immediate, & in capite a Nobis, & in nostra Curia Castrum Guasti Loisi de Provincia Aprutii ultra juxta territorium Angloni, juxta territorium Civitelle, juxta territorium Casalis vocati Santa Maria de Monte Caprara. Item aliud Castrum Schena forte destructum, juxta territorium Castri Sangri, juxta territorium Castri S. Petri de la Vallana, juxta territorium Scodonopoli &c.*

Questo Soggetto in appresso, e propriamente nel 1444. venne eletto primo Governadore della Real Chiesa di A.G.P. di Solmona (1). Susseguentemente fu onorato con Privilegio di Familiarità per lui, e per i suoi figli dal Re Ferdinando (2). E perchè questo Regnante trovavasi in urgentissimo bisogno di danaro, il Gentile gli fece il Regalo di duemila, e cinquecento ducati, per cui il Sovrano con sua lettera (3) lo ringrazia molto di tale offerta, e gli si dichiara tenutissimo.

An. 1485.

GASPARE DE CANIBUS.

Fratello germano di Marino, a cui succesſe nell' uffizio di Questore negli Abruzzi, e di Maestro de' Sali, non che di tutte le Dogane (4). Egli era ottimo Giureconsulto, per cui nell' 1453.

(1) *Vincenz. Mazzara* Memor. della Chiesa di A. G. P. nel Catalogo de' di lei Governadori.

(2) *Diplom. Ferdinand. Reg. dat. Arnoni* 23. *April.* 1470.

(3) In data di Napoli 6. Settembre 1483., che si conserva originalmente dalla Famiglia Mazzara.

(4) *Fragment. per edict. lib. Patental. Reg. Ferdinand. I.* presso l' *Antinori Memor. degli Abruzzi Tom. IV.* §. 4.

1453. da Bernardo di Raesmo Generale Commessario degli Abruzzi gli venne addossato il giudizio per le differenze insorte fra l' Abate di S. Spirito di Solmona, Gregorio, e Fratelli Quadrari Baroni di Orsa, le Universitá di Caramanico, di Salle, e Rocchetta per la divisione de' territorj, e confini delle stesse Terre (1). Ebbe nel 1485. l'alto onore di alloggiare in sua Casa il Duca di Calabria Alfonso II., poi Re di Napoli figlio del Re Ferdinando I., nel mentre tratteneasi in Solmona (2). Deve crederssi, che il Gaspare poco dopo cessasse di vivere per non trovarsi altra di lui memoria.

An. 1490.

Angelo Poliziano.

Sortì egli i natali in Solmona (3). Fu Poeta, e Filosofo insigne. Compose una dotta Elegia riguardante l'esilio di P. Ovidio Nasone, la quale leggesi fra le sue Opere. Non mancano Autori, che il fanno nativo di Monte Polciano nella Toscana, per cui si crede acquistasse il nome di Poliziano. Ciò però provenne dalla lunga dimora fatta in detta Città, dove la fortuna il portò a grandi onori per la sua varia, e singolare erudizione, essendo stato uno de' più dotti Uomini, che abbia prodotto l'Italia nel Secolo XV.. Si sa, che Lorenzo de' Medici quel grande amante de' Letterati lo ritenne presso di se in Firenze, e lo volle Maestro de' suoi figliuoli, tra quali di Giovanni, che fu poi Papa col nome di Leone X. In tale occasione scrisse la sua Opera eccellentissima. Fu intrinseco amico,

 e com-

(1) *Mazzar. Histor. Legal. Sulmon.*

(2) *Cirill. Annal. Aquilan. Lib. VIII.*

(3) *Francesco di Pietro Problem. Accademic. Errico Bacco Descriz. del Regn. di Nap. Provinc. Abruz. Citr. pag.* 170. *De Matteis Stor. Pelign. Lib. III. cap.* 4., *Pacichelli Regn. di Nap. in prospettiv. Part.* 3. *pag.* 18., ed altri.

e compagno de' Studj del celebre Giovanni Pico della Mirandola (1).

Carlo Corvo.

Figlio del ſopralodato Barone Pietro-Giovanni Corvo: Fu egli ſempre inclinato allo ſtudio delle armi, per cui con piacere ſi aſcriſſe tra Cavalieri Geroſolimitani, detti anche di Malta, dopo la ſolita prova della Nobiltà generoſa di ſua illuſtre Famiglia. Di tanto ne accertano Carlo de Lellis (2), e l'inveſtitura de' Feudi di ſua Caſa dopo la morte del Padre nel 1491. in perſona di Giovanbattiſta, e dell'iſteſſo Carlo, e di Vinciguerra Mariano di lui fratelli germani (3), che diviſi fin d'allora formarono due Caſe.

An. 1491.

Bartolomeo de Scalis.

Nobile Solmoneſe dell'Ordine de' Predicatori Uomo di grande letteratura, e adorno di tanta bontà di vita, che ragionevolmente era riputato uno de' primi Soggetti della Religione. Conſapevole di ciò Pio II. negli anni 1463. lo deſtinò Veſcovo della ſua Patria medeſima. Governò queſta ſua Chieſa nientemeno, che 27. anni, e nel lor corſo moſtrò di eſſer fornito di que' requiſiti, onde la Legge Divina Chieſaſtica vuol fregiati i Paſtori. La morte a cui ſoggiacque dopo eſſere ſtato giorni innanzi miracoloſamente riſorto (4), a 29. Giugno 1491. lo tolſe alla ſua Caſa, alla Religione, ed alla ſua Dioceſi con ſommo univerſal cordoglio. Fu ſepolto nella Cattedrale col-

(1) *Racin. Stor. Eccleſ. Tom. XII. Sec. XV. Artic. XIII. pag.* 109., e 110.

(2) *De Lellis delle Famigl. Nobil. del Regn. di Nap. Famigl. Corvi Part. III. pag.* 118.

(3) *Idem I. C.*

(4) V. ſotto agli anni 1504.

colla ſeguente iſcrizione, ch'egli ſteſſo ſi aveva fatto.

BARTHOLOMAEVS. SVLMONEN.
EX. PRAEDICAT. ORD. IN. THEOLOGIA. MAGISTER
QVI. A. PIO. II. PONT. MAX. VALVENSI. EPISCOPATV. INSIGNITVS
ECCLESIAM. REXIT. ANNOS. XXVII. SIBI. IPSI. ADHVC. VIVENS. P.
ANNO. CHRISTIANAE. SALVTIS. MCCCCLXXXXI. MENS. IVNII. XXIX

Va molto lodato dal P. de Occillis nella cronica della Provincia Oſſervante del Regno di Napoli del prefato Ordine, ſtampata poi qual parto proprio da Teodoro da Piperno, e dall' Ughelli (1).

An. 1494.

Marco Probo Mariano.

Nacque in Solmona a 25. Aprile 1455. da nobili Genitori Antonio inſigne Profeſſore di ambe le Leggi, e Catarina Rainaldi. Da fanciullo cominciò a dar ſegno del ſuo raro talento, apprendendo nelle Scuole, e rattenendo con facilità a memoria quanto da' Maeſtri gli ſi ſpiegava (2). Il celebre Pier di Montopoli conferitoſi in eſſa Città avendo eſaminato il Probo, diſſe, che avea un quaſi divino ingegno, e che non ſapea in altri l'eguale (3). Giunto appena agli anni cinque molto grazioſamente recitava più verſi, onde con ſommo piacere i ſuoi più illuſtri Concittadini lo collocavano ſu i banchi per udirlo. Coll'età aumentoſſi ognora il progreſſo, e lungi dal ripetere le altrui rime, incominciò a riferir le ſue: perciò reſo

(1) *Ughell. I. S. Tom. I. ad Ep. Sulmon. n.* 52. = *F. Bartholomæus de Scalis Sulmonenſis ex Ordin. S. Dominici a Pio II. creatus eſt an.* 1463. *ſato autem ceſſit* 1491. *in qua Sulmonenſi Eccleſia Cathedrali ſepultus.*

(2) *Scevol. in Vit. M. Prob. Marian.* = Aſſeriſce, che vi era coſtante opinione di eſſere il Probo *ex Ovidii Naſonis proſapia oriundum, quod & ipſe non uno loco confirmat, cui venæ camenalis accedit aſſertio.*

(3) *Idem I. C.*

so era il divertimento comune degli amici, a quali dava sovente la libertà di assegnargli la materia da comporre i versi, depositando una certa somma, che guadagnavano quante volte si stancasse a dettare, giacchè ciò allo Scribente avvenisse: In caso contrario tanto adempir doveasi da' medesimi. Quindi ebbe ragion di cantare.

Vix potuit calamo quis præcipitante notare
Carmina nostra brevem dudum dictata sub horam.

Nei surriferiti giuochi poetici intervennero molti Uomini grandi di quel Secolo in Spoleto, e in Roma, ove Probo erasi condotto, ed in particolare Ermedoro Minerva, Claverio Lupo, Sebastiano Mascellaro, Girolamo da Forli, Niccolò Scevola, ed altri, co' quali contrasse una stretta corrispondenza familiare, essendo stato introdotto eziandio nell'accademia Romana con molto onore qual Poeta principale fra quelli, che allora fiorivanvi.

Finalmente conosciuto dal Cardinale Giovanni Borgia, seco lo volle, e introdottolo nella Corte di Roma gli promise farlo promovere dentro un' anno alla dignità Vescovile, per esser stato già lungo tempo Canonico nella Cattedrale della di lui Patria. Ma sopragiunto colà dalla morte, finirono le speranze, che di lui concepivansi. Il suo corpo fu nobilmente sepolto nella Chiesa di S. Gregorio colla seguente iscrizione.

PROBO . MARIANO . ANTO. MARIAN. IVR. CONS. F.
PATRITIO . AC . CANONICO . SVLM. DIVI . ALEX. VI.
PONT. MAX. FAMILIARI . DIVINARVM . HVMANARVMQ.
LITTERAR. PERITISS. VITA . AC . NOMINE . PROBO
SIMON . ET . IVSTINVS . MARIAN. MAEREN.
GERMANO . OPT. M. P.
VIXIT . ANNO . XXXXIIII . MEN. III . DIES
XIIII . FORTVNA . LABORIOSA . OBIIT . ROMAE
PRIMO . FELICITATIS . GRADV. VIX . ATTENTATO . QVIPPE
CVI . VIRTVS . SVMMOS . HONORES . POLLICERI . VIDEBATVR
A. S. MCCCCLXXXXIIII. VI . IDVS . AVGVSTI

Ec-

Ecco il ritratto, che ne fa di tal Letterato lo Scevola (1): *Erat memoriæ tenaciſſimæ ut videretur theſaurus Litterarum. Invictu, cultuque parciſſimus, ut imaginem quamdam priſcæ fragilitatis præſeferret. Gloriæ undequaque neglector. In docendo comis, & blandus. Conſtans fama erat ipſum in omni ævo veneris inſcium extitiſſe. Statura fuit mediocri colore ſubruſo, corpore imbecilli, & plerumque valitudinario*: E ſoggiunge, che più non ſi dilungava in formarne la effigie, poichè giudicava ſufficienti le ſue opere a tanto, ed a donargli la immortalità. Eſſe ſon queſte.

M. Probi Sulmonenſis Parthenias Liber in Divæ Mariæ Hiſtoriam (2).

De Arte Amandi.

Poema tutto diverſo da quello compoſe Ovidio, che per la immatura morte rimaſe Manoſcritto.

Selve ventiquattro.

Opera diviſa in cinque libri, e che anche rimaſe manoſcritta.

Carmina.

Libro diviſo in Odi, Elegie, ed Epigrammi.

Fanno lodevoliſſima menzione di queſto gran Poeta, e delle ſue Opere Pietrangelo Spera (3), Ippolito Marracci (4), il nominato Niccolò Scevola, Niccolò Toppi (5), Emilio de Matteis, ed altri molti.

An.

---

(1) In una lettera, che ſcrive a Coſtantino Ferrentino ſtampata innanzi l' Opera delle Partenie di M. Probo.

(2) Venne ſtampata in Napoli nel 1524. preſſo Antonio de Frizis, e ſi conſervano delle copie preſſo la famiglia Mazzara, e la Biblioteca di S. Nicola de' PP. Riformati.

(3) *Spera de Nobilitat. Profeſſor. Gramat. Lib. IV. pag.* 506.

(4) *Marracc. Bibliot. Marian. Part. II. pag.* 84.

(5) *Toppi Bibliot. Napolit. pag.* 394.

An. 1495.

Gentile, e Niccolò Merlino.

Dell' antica, e rispettabile Famiglia Merlini. S' ignora il tempo, in cui essi vissero, ma essendo probabile, che fiorissero circa la fine del Secolo XV. si son quì registrati. Furono amendue celebri Giureconsulti, e tenuti in molto conto, e stima per la lor somma prudenza, ed abilità nel maneggio de' negozj, tal che dai loro Sovrani inalzati vennero ai più rispettabili Uffizj: Gentile infatti fu gran Siniscalco del Regno (1), e Niccolò gran Giustiziere del medesimo Reame (2). Rincresce quì la deficienza delle antiche memorie, che c' impedisce di dir altro de' divisati Soggetti.

Restaino Capograssi.

Ottimo Giureconsulto. Fu egli Commissario del Principe di Capua, specialmente sopra alcune differenze insorte fra la Città dell' Aquila, e l' Università di Mascione (3) onde leggesi, che nel dì 21. Gennajo, e 8. di Febbrajo del 1495. il Sindaco di essa Città sostituisce il Procuratore a comparire avanti il lodato Restaino. Questa carica non dovea certamente impedirgli di trar dimora entro la Patria. E ignoto il dippiù della vita, e della morte del lodato Soggetto.

Giovanni de Montibus.

Degno Soggetto, e per la nascita, e per la dottrina fu Giovanni: Quindi non è meraviglia, se l' allora Regnante Ferdi-

(1) *Nic. Vic. Scoppa Scholia in Controvers. Forens. Reg. Merlin. in lit. dedicat.*

(2) *Idem I. C.*

(3) Come costa dai documenti, che sono presso la Famiglia.

dinando I. lo avea per uno de' ſuoi confidenti: Egli infatti ſi degnava di ſcrivergli a dirittura, e Giovanni gli riferiva quanto accadea nella di lui Patria per ſervizio Reale. Sarebbe deſiderabile di aver altre notizie concernent' il buon Solmontino, non che il diviſato carteggio, ma il tempo edace non altro ci ha laſciato, che una lettera (1) ſcritta dal Re all' Univerſità Solmoneſe, onde rilevaſi quanto ſi è detto.

An. 1497.

PELICRONIA QUADRARI.

Una lapida, ove di queſta nobil Donna ſi parla ne ha conſervato la di lei memoria. Nell'anno ſopranotato ceſsò ella di vivere attaccata dalla peſte nella ſua Patria, mentre nella Chieſa de' PP. Domenicani della medeſima, non ha gran tempo, che ritrovoſſi ſotterra il ſeguente monumento, che ci diviſa la ſua oneſtà, e l'onore, ch' ebbe di eſſere allievo della Regina Giovanna Moglie di Ferdinando I. Re di Napoli.

PELICRONIA . DE . QVADRARIIS
AB . INEVNTE . AETATE . REGINAE . IOANNAE
ALVMNAE . ET . MATRONAE . PVDICISSIMAE
PESTILENTIA . EXTINCTAE
DVABVS . SVPERSTITIBVS . FILIABVS
VXORI . SVAE . BENEMERENTI
GREGORIVS . QVADRARIVS . HOC . MONVMENTVM . P.
A . MCCCCLXXXVII . DIE . XX . NOVEMB.

An. 1499.

GIOVANNI MERLINI-GAGLIARDI.

Della celebre Famiglia Merlini detta anche de' Gagliardi: Fù inſigne Teologo, e Dottore di ambe le Leggi: Eſercitò con

(1) Letter. del Re Ferdinando in data di Capua 28. Gennajo 1495. ſcritta dal Segretario Giovanni Gioviano Pontano, che originalmente ſi conſerva nell' Archivio della Città.

decoro per diverſi anni la carica di Vicario Generale preſſo l' Arciveſcovo di Taranto. Il Re Ferdinando II. nonchè la Regina Giovanna Infante d' Aragona l' ebbero in molto conto, e negli anni 1491. eſternarono il loro affetto con proporlo al Papa Innocenzo VIII. pel Veſcovado di Solmona, che trovavaſi vacante per morte del Prelato Scala. Il Pontefice annuì, e nei principj di Novembre lo eleſſe Veſcovo. All' avviſo datogli dal Re ſi portò ſubito in Napoli il Merlini, da dove ſcriſſe alli Canonici di S. Panfilo, dandogli parte della ſua elezione (1). Nel meſe di Maggio dell' anno ſeguente fece in Solmona il ſolenne ingreſſo (2). Indi nell' 1494., e propriamente a 21. Maggio intervenne con altri Veſcovi del Regno alla coronazione del Re Alfonſo II. eſeguita in Napoli dal Cardinale Giovanni Borgia (3). Regolò queſta Chieſa per lo ſpazio di circa anni otto, e ſempre con indefeſſa vigilanza. Paſsò da quella all' altra vita nel 1499.

Il Succeſſore fu Proſpero de Ruſticis Romano, e non già Giovanni Acuti, e ſuſſeguentemente il Cardinal Farneſe, come aſſeriſce l' Ughelli nella ſua Italia Sacra (4). Egli al certo l' ha sbagliata, ed io ſeguitando le di lui veſtigie diſſi lo ſteſſo nelle Memorie Storiche, teſſendo la ſerie Veſcovile (5). L' Archivio della Cattedrale di S. Panfilo, e molto più quella dell' Univerſità di Solmona ha a me ſomminiſtrato de' lumi, ſebbene con gran fatica, trovandoſi l' ultimo tutto ſoſſopra per le paſſate emergenze. Prima di tutto vi è nell' Archivio della Cattedrale una lettera del 1499. con cui Proſpero de Ruſti-

cis

(1) Eſiſte l' Originale lettera nell' Archivio della Cattedrale di Solmona colla data di Napoli de' 14. Novemb. 1491.

(2) *Ughel. I. S. ad Ep. Sulmon. n.* 53. = *Joannes Merlinus Galiardus Sulmonenſis ad hanc dignitatem ſubvocatus eſt* 1491. *VII. Id. Nob. ſolemniter ingrediturum* 1492.

(3) *Diar. Napol. ap. Ughel. I. S. Tom. VII. in Capuan. n.* 20., & *Theat. n.* 50.

(4) *Ughell. I. C. Tom. I. ad Ep. Sulmonen. n.* 53.

(5) *Memor. Stor. di Solmona Lib. II. pag.* 300., e 305.

cis avvisa al Capitolo della medesima la sua elezione. In quello poi della Città si sono rinvenute tre lettere originali del medesimo Prelato, una in data di Novembre 1505., un'altra de' 14. Settembre 1509., e la terza colla data di Roma de' 9. Aprile 1513. Da quest'ultima si ravvisa li gravi disgusti, e le controversie, che vi erano state fra il Vescovo, e la Città. I principj di essi finora non sono noti, ma si sa, che il Magistrato Solmonese fin dal 1507. ebbe ricorso dalla Regina Giovanna Infante d'Aragona Principessa di essa Città, e questa Sovrana rispondendo a 11. Febbrajo dello stesso anno, accluse al medesimo altra lettera, diretta al Vescovo, nella quale gli dice, che per la sua lunga assenza, e per non tener Vicario abile, la Città, e tutta la Diocesi grandemente ne pativa: che le ordinazioni non si tenevano; la Cresima non si amministrava, e che il Clero era mal governato. E che tenendo la Chiesa Cattedrale de' bacili, e bocali d'argento, ed altre cose simili, il Vescovo se li avea portati in Roma, col dippiù, che in essa si legge (1). In ultimo debbo aggiungere in comprova di quanto sopra si è detto, ciocchè è registrato nell'Archivio Aquilano presso l'Antinori (2), che si esprime così: "Nel nuovo governo a 27. Agosto 1501. Prospero de „ Rustici di Roma Vescovo Solmonese venne a visitare i Si„ gnori della Camera, e ad esporre loro preghiera di esser ri„ cevuto in Cittadino, il che ottenne in quel medesimo istan„ te, e fatto il decreto fu ricevuto col solito bacio di pace. E siccome le controversie seguitarono, e gli animi eran disgustati non poco, così il Vescovo de Rusticis non tornò mai in Solmona, e nel 1514. rinunciò il Vescovado, e ne venne provveduto Gio: Battista Cadichio detto poi Carli dell'Aquila, da Leone X. a 28. Luglio dell'indicato anno.

(1) Di tale Lettera Reale conservasi copia autentica nell'Archivio della Città.

(2) *Antinor. Memor. degli Abruz. Tom. IV.* §. 18. *p.* 136.

SECOLO XVI.

An. 1501.

D. Antonuccio di Solmona.

Per li meriti, che nella Religione Celeſtina egli ſi avea procacciati, e colla dottrina, e colla bontà de' coſtumi negli anni ſuddetti fu creato Abate Generale (1). Governò con tutta l'eſattezza, e zelo.

An. 1504.

Francesco di Pietro.

Nato in Solmona da Antonio di Pietro, ſi diede in età giovanile ai ſtudj delle Scienze, e a quello delle Leggi, nelle quali fece del profitto, e ne ricevè la Laurea Dottorale. L' Archivio della Città di Solmona ſomminiſtra delle notizie, ſebbene confuſe di queſto Soggetto. Egli per la dottrina, e per le ottime ſue qualità fu molto caro alla Ducheſſa di Amalfi Maria d' Aragona figlia del Re Ferdinando I., e moglie del Duca Antonio Piccolomini d' Aragona, che lo volle preſſo di ſe in Celano, ove reſideva la nominata Ducheſſa per eſſere anche Conteſſa dello ſtato Celaneſe (2).

B. Vincenzo dell' Aquila.

Merita queſto gran Servo di Dio eſſer quì regiſtrato per la lunga dimora fatta in Solmona nel Convento de' Minori Oſſervanti. Fu egli Laico di profeſſione, ma di gran Santità, e preciſamente inſigne per la ſua umiltà, e pazienza. Il Signore lo arricchì del dono dell' Orazione, e della contemplazione, onde ſi vide più volte ſollevato dalla terra. Ebbe anche l' altro

(1) *Catalog. Abb. General. poſt Conſtitut. pag.* 7.

(2) Tutto ſi rileva da varie lettere della Ducheſſa di Amalfi, che ſi conſervano nell' Archivio dell' Univerſità Solmontina.

tro della profezìa, nonchè de' miracoli: fra i molti, che di lui ſi contano è notabile quello del 1491. in cui riſuſcitò il Veſcovo Solmoneſe F. Bartolomeo Scala dell' Ordine de' Predicatori, che poco prima era morto, e ſopraviſſe dieciotto altri giorni, dopo de' quali a 29. Giugno riposò nel Signore (1). Fu queſto Beato molto caro al Re Ferdinando d' Aragona, e ad Alfonſo, che ſpeſſo conduceanſi in Solmona volevan ſempre il Vincenzo per prendere ſuoi conſigli. Al primo profetizzò la rotta nella Battaglia coll' Eſercito Pontificio; e all' altro la venuta nel Regno di Carlo VIII. Re di Francia. Finalmente trovandoſi egli nell' Aquila pieno di meriti paſsò a vita eterna a 7. di Agoſto del 1504. Il ſuo Sepolcro fin d' allora venne frequentato da numeroſo popolo per le continue grazie, che Iddio ſi degna diſpenſare a' fedeli per i meriti di queſto grande ſuo Servo (2) il di cui corpo conſervaſi fin' oggi intatto, ed incorrotto. Pochi anni indietro dal Pontefice Pio VI. nel XIII. anno del ſuo Pontificato venne ſolennemente approvato un tal culto *ab immemorabili* (3). Si accordò anche alla ſua Religione, e nella Dioceſi Aquilana l' Ufficio, e la Meſſa *de Communi Confeſſoris non Pontificis* colle tre Orazioni proprie alla ſeconda.

An. 1514.

Antonio de Capite.

Patrizio Solmoneſe, ed egregio Giureconſulto. Perciò Ferdinando I. con carta dell' allora ſuo Vicerè Bernardo Villamari gli conferì la ragguardevole carica di Giudice di Vicaria. Non è poco, che ſiav' il Privilegio (4), che lo atteſta, men-

(1) V. ſopra agli anni 1491.
(2) *Mazzar. Leggendar. Franciſcan. 7. Agoſto.*
(3) A 19. Settembre 1787.
(4) Conſervaſi preſſo la Famiglia Sardi negli atti del Cavalier F. Claudio Sardi.

mentre in caso opposto non si sarebbe nemmen nominato siffatto Soggetto per la dispiacente mancanza delle vetuste memorie.

An. 1519.

TOMMASO CAPOGRASSI.

In quest'anno chiuse gli occhi alla luce di questo Mondo Tommaso Capocrassi nobile Solmonese. Fu egli uno de' Ministri della Regia Corte, per cui trovasi onorato col titolo di Milite. Occupò anche la carica di Doganiere della Regia Dogana di Puglia, che poi si disse Presidente di Foggia, perchè occupa un tal uffizio oggi un Presidente della Regia Camera della Summaria, conforme ne assicura una antica lapida apposta al di lei Sepolcro dentro la Chiesa de' PP. Agostiniani in Solmona rapportata dal de Matteis (1).

An. 1525.

RAIMONDO LEPIDO.

Questo Soggetto senza dubbio fioriva circa gli anni sopranotati, rimanendoci di lui un Poema dato alle stampe nel 1525. (2) sulla incoronazione allora fattasi nei principj di Dicembre del Sommo Pontefice Clemente VII. Egli allora era in Roma, ove acquistato aveasi pel suo talento la stima di ragguardevoli Personaggi, e specialmente del Cardinale Andrea della Valle, allora Vescovo Solmonese, come poco fa si è detto. Non occorre argomenti io le qualità dell'Autore, mentre l'Opera di lui è troppo sufficiente a non fargli contrastare l'alloro (3). Il titolo è il seguente.

In-

(1) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. III. Cap.* 4.

(2) Di esso in Solmona si conservano molte Copie, e specialmente nella più volte rammentata Bibliot. de' PP. Riformati, e presso l'Illustre Famiglia Sardi.

(3) *De Matteis Stor. Pelig. Lib. III. Cap.* 4.

Incoronatio Clementis VII. Pont. Max.
A Raymundo Lepido Sulmonensi
Nuperrime decantata sub velamine somni.

An. 1528.

Francesco Mazzara.

Figlio di Gentile menzionato al di sopra. Si distinse per la dottrina, e pel maneggio degli affari: Infatti l'Università di Solmona sua Patria lo inviò in Roma Ambasciatore a Leone X., con Bellisario de Matteis (1), ed in appresso il Papa medesimo diede al Francesco una interessante commissione, per cui dovè condursi in Ragusa (2). Precedentemente era stato puranche incaricato di serio negozio dal Re Alfonso con sua lettera (3), e può credersi, che lo dissimpegnasse a dovere. Nelle seguenti rivoluzioni del Regno tra Carlo V., e Francesco I. Re di Francia, egli si portò fuori dal medesimo; ma questo passo, che diede per essere esente dai torbidi, fe riputarlo alla Corte ribelle dell'Imperatore, e favorevole al di lui emulo: gli furono perciò confiscati i beni, che possedea in Solmona, e il Feudo di Schienaforte, che con altri Feudi della Regina Giovanna, e dall'Imperadore medesimo fu conceduto a Ferdinando d'Avolos d'Aquino Marchese di Pescara (4). Si conobbe poscia la fedeltà del Mazzara, onde la Regina istessa lo reintegrò di tutto, e precisamente dell'indicato Feudo di Schienaforte: di questo però non riebbe sì subito il possesso, o per la sollecita sua morte, o per la potenza del Detentore. Quindi sua Moglie Giulia Capocrassi, qual Tutrice dei

(1) Non si sa il perchè si inviassero tali Ambasciatori, dicendosi solo nel foglio = *Ut aliqua nostro nomine S. V. exponerent, & supplicarent Lit. dat. Sulmon.* 3. *Feb.* 1515. presso la Famiglia Mazzara.

(2) *Bull. Pp. Leon. X. dat. Rom. die* 13. *Octobr.* 1521.

(3) Lettera del Re Alfonso dat. Nap. 8. Settemb. 1494.

(4) *Diplom. Caroli V. dat. Bruselles* 28. *Martii* 1517.

dei comuni figli, ed Eredi (1) Gentile, Giovan-Michele, Luzio, Mazzara, Ercole, e Mario se giustamente sentirsi, per cui i medesimi ne vennero reintegrati previo giudizio de' Dottori, nonchè coll'assenso del figlio del prefato Marchese di Pescara, e susseguentemente con Imperial Diploma (2), in cui parlasi di tuttociò, che sopra si è detto, fu ordinato mantenersi nel possesso del Feudo medesimo i riferiti Gentile, ed altri Mazzara: Costoro non contenti di quanto avevano ottenuto, pretesero i frutti, e la reintegrazione di alcuni Feudi occupati loro dai Cittadini di Castel di Sangro, e tutto ottennero con sentenza del Sacro Regio Consiglio in banca di Gio: Pietro Jubeno, cui succedè Giulio Jubeno, che vennero muniti di assenso Reale.

An. 1529.

Giovannantonio Trasmondo.

Dell'antica, e illustre Famiglia Trasmondo. Le sue ottime qualità accompagnate dalla dottrina lo resero caro al sommo Pontefice Clemente VII. Quelli con Bolla degli 11. Luglio 1529. (3) lo creò suo Familiare, e continuo Commensale, e gli diede la massima prerogativa, che appena oggi si accorda ai Principi del S. R. I. di crear Notari, Tabellioni, Giudici, Dottori in Legge, in Medicina, in Teologia, e di legittimar Bastardi. Tal carica basta a conoscere il credito, che pel lodato Soggetto il Papa nutriva.

Teo-

(1). Testam. del Francesco fatto in Solmona a 19. Aprile 1528. esistente colle suddivisate carte presso la Famiglia.

(2) *Diplom. Carol. V. dat. in Castro novo Neapol.* 31. *Januarii* 1536. *Registrat. in parte fol. XXXV.*

(3) L'Originale si conserva dagli Eredi del Barone D. Domenico de' Marchesi Trasmondi.

Teopiste de Capite.

Assai perito fu egli nelle Leggi, e atto abbastanza a regolar le Provincie, le cariche da lui degnamente esercitate l'attestano, trovandosi precisamente registrato in alcuni conti, de quali fa menzione il Toppi (1) Regio Uditore nella Provincia di Calabria Citra nel 1517. La Regina Giovanna Infante d'Aragona lo menziona in una sua lettera, che scrive nel 1529. al Magistrato Solmonese.

Colantonio Odorisio.

Nato in Solmona da Nobili Genitori, si applicò tutto allo studio delle Scienze. Per desiderio d'imparare in età giovanile condussesi in Padova, ove in quella celebre Università con tutto calore imparò la Giurisprudenza, nella quale divenne peritissimo. Ne ottenne quindi la Laurea Dottorale dopo di esser stato esaminato dal Collegio Ferrarese entro il Vescovil Palazzo alla presenza del Vescovo Ippolito d'Este Cardinale del titolo di S. Lucia in Silice (2). Si sa, che egli fu Regio Milite, e molto caro all'Imperadore Carlo V., e nel 1529. esercitava la giudicatura della Città dell'Aquila (3).

An. 1530.

B. Antonio di Solmona.

Uomo d'insigne umiltà fu Antonio della nobil Famiglia Rossi Solmonese. Dedito fin da Fanciullo alla pietà, e fattosi

R Alun-

(1) *Topp. Bibliot. Napolit. pag.* 288.

(2) Privileg. spedit. in Ferrara a 28. Agosto 1508., e si conserva originale in qualche parte consunto dalla Famiglia Mazzara, come Erede di quella degli Odorisj già estinti. In esso si loda assai il Colantonio per la sua profonda dottrina.

(3) Come si rileva dalle Carte, che si conservano nell'Archivio della Città.

Alunno della Provincia di S. Bernardino tra Minori Oſſervanti, eſercitò diligentemente il difficile incarco del Magiſtero de Novizj. Orava continuamente, e ſpeſſo dal Serafico Padre per mezzo la di lui viſita era in tal atto conſolato. Approſſimatafi l'ora della ſua morte ſi alzò da letto, ed inginocchiatoſi in terra, mentre porgeva Voti all'Altiſſimo, ceſsò di vivere a 28. Ottobre 1530.. La ſua morte fu di cordoglio alla Religione, e all'intera ſua Patria Solmona. Quivi il ſuo Corpo fu ſepolto nella Cappella, e ſotto l'Altare di S. Franceſco entro la Chieſa del Veſcovo di Mira S. Nicolò, ove attualmente ripoſa. Di lui parla nel modo ſeguente, oltre di molti Scrittori (1) il Martirologio Franciſcano (2).

Idibus Octobris = Sulmone in Pelignis Beati Antonii Sulmonenſis Confeſſoris, qui Novitiorum curam agens ſingulari humilitate, oratione, ac religione enituit.

An. 1545.

GIAMBATTISTA ACUTI.

Della nobile Famiglia Acuti Solmoneſe: Dalla ſua penna ſi ripetono varie memorie di Solmona, che laſciò M. S.. Furon queſte ritrovate dal Toppi nel Regio Archivio di Napoli, e per mezzo del Sarnelli l'ebbe in mano il Febonio, che le inſerì nella Storia de' Marſi (3). Altre carte pur ſi hanno in Solmona, e niente diſſimili ſono nella Cronologia del Mondo, chi vi ha notato ſin dalla ſua creazione. Tal ridicola applicazione però gli fece perdere il giuſto computo degli anni riguardantino l'Era Criſtiana, per cui i fatti, che conta non corriſpon-

(1) *Ulyſſiponen. Part. III. Lib. 9. Cap. 47. ad an. 1530. Mazzara Leggend. Franciſcan. Tom. ultim. 13. Ottob. De Matteis Vit. de' Santi della Dioceſi n. XVIII., Giardin. Serafic.*

(2) *Martyrolog. Franc. ad diem 13. Octobr.*

(3) *Phæbon. Hiſt. Marſor. Lib. III. Cap. 7.*

ſpondono al tempo, nel quale certamente ſortirono. Non mancano ancora delle fole, ſpecialmente in rapporto alla denominazione di Valva, che intende far credere, che di Solmona foſſe il vetuſto nome prima di Solimo, ma eziandio all'antichità, e nobiltà di ſuo Caſato, che fa credere illuſtre per origine, e grandioſo di Signoria per munificenza Reale. Comunque ſia, ciocchè ha egli traſcritto non è diſprezzevole, perchè ha tramandato a' Poſteri molte notizie, che potevano andar in dimenticanza; reſtando all'incontro preſſo di lui la fede di quel, che narra accaduto ne' Secoli più antichi. Vien egli menzionato dall'Antinori (1).

An. 1546.

D. Francesco de Silvestris.

Queſto degno Soggetto fra gli altri Solmoneſi ſi è più diſtinto nella Congregazione de' PP. Celeſtini. Faceaſi tra loro il Capitolo in Agoſto, ma nel 1531. eſſendo egli Generale, ſtimò proprio di ſtabilire per ſiffatti Comizj il più temperato meſe di Maggio. Ben due altre volte, cioè nel 1537., e nel 1543. fu poſcia onorato della dignità medeſima; l'ultimo triennio però nol compì per la morte avvenutagli cinque meſi prima nel Dicembre de' ſovranotati anni. Da ciò, e da quanto oprò in tempo del ſuo Generalato con ragione ſi deduce eſſer egli ſtato Uomo aſſai dotto, ſpecialmente nella ſcienza del governare (2).

(1) *Antinor. Stor. degli Abruz. Tom. II. Cap. 8. §. 1. in not. pag. 253.*

(2) *Catal. PP. General. pag. 7. = R. D. Franciſus de Silveſtris Sulmonen. Prorogavit Capitulum Generale a Menſe Auguſti ad primam diem Maii: Præfuit annis tribus, & menſibus octo 1531. Secundo 1537. Colliſmadii Cœnobium, & Monaſterium S. Benedicti de Nurſia a Monachis Gallis, Francorum Regum brachio jamdudum per longa temporis intervalla præoccupata iterum in Italorum ditione (Sanctiſſimi Domini Adriani VI. auctoritate, & Domini Caroli de Lanoji Proregis Neapolis Regni brachio) reduxit: eoſque perditis*

Gio: Battista Amone.

Fu egli celebre nella Giurisprudenza, motivo per cui il Principe D. Filippo Lanoja Capitan Generale di S. M. l'Imperadore Carlo V. lo creò suo Uditore Generale, e Giudice dell'intiero Esercito Imperiale; Dandogli perciò tutte le facoltà *ad modum belli*, e altri Privilegj, che leggonsi nella Patente spedita (1). In essa vi si legge eziandio stabilito là per quei tempi non piccola provisione di trenta scudi al mese. Di tal nobil Soggetto ignorasi le più precise notizie: Si sa solo, ch'ebbe un figlio Placido d'Amone, che si casò con Giovannella Carafa figlia di D. Diomede Carafa german fratello del Pontefice Paolo IV. come si dirà in appresso (2).

D. Bernardino di Solmona.

Nativo di Solmona, e insigne Soggetto della Celestina Congregazione. La sua dottrina, la sua prudenza lo fecero prescegliere Abate, mentr'era Generale il de Silvestris. Ne' sovrascritti anni di poi, tenutosi il Capitolo nella di lui Patria il R.mo Abate Generale D. Giacomo di Lecce lo destinò suo Vicario Generale nello spirituale, e temporale di tutt'intiera la Congregazione (3).

An.

---

ditis imputos moribus correxit: Obedientiæ jugo submisit (expulsis tamen iis, qui sub umbra aurei itlii lente accubabant) propriig. Pastoris superioritatem, visitationem, & correctionem ægre ferebant: stabilia Monasterii Cottilsmadii non minus pretiosa, quam speciosa delapidarent, & dextruxerant. Tertio 1543. *Obiit mense quinto ante Cap. Generale.*

(1) Patent. in perg. de' 26. Luglio 1546. che originale conservasi dalla famiglia Sardi.

(2) Come costa da un istrom. ripassato tra D. Diomede Carafa, e Loisio d'Amone Tutore di Placido d'Amone genero dell'istesso Carafa per mano di N. Alessand. Lucchitto di Prezza colla data di Popoli a dì 27. Marzo 1553., e che si conserva dalla stessa Famiglia Sardi.

(3) Letter. patent. spedite in S. Spirito di Solmona a dì 27. Giugno 1546. conservat. nell'Archivio della Città.

An. 1551.

Ascanio de Matteis.

Della ragguardevole Famiglia de Matteis. Si applicò fin dagli anni giovanili allo studio delle Scienze, e particolarmente a quello delle Leggi Civili, e Canoniche, avendovi profittato, acquistò gran nome, e credito presso tutti. Trovavasi egli Canonico, quando dal Cardinal Andrea della Valle Vescovo di Solmona venne eletto suo Vicario Generale, sì nella Spirituale, che nella temporale. Sostenne siffatta carica per più anni con decoro, e con applauso del pubblico anche presso gli altri Vescovi (1) Successori al prelodato Cardinale fin al 1551. nel qual anno dovè forse passare a miglior vita.

An. 1553.

Gio: Battista Sermanenti.

Perito eccellente nell'una, e nell'altra Legge fu Giovanbattista Sermanenti Solmonese, che molto più illustre si rese colla Santità della vita, che colla profonda sua letteratura. Per altro ha sempre la prima meritato su la seconda ragionevolmente gli encomj, e le lodi. Delle virtù di questo Ercevi è un irrefragabile monumento scolpito al proprio tumolo nella Chiesa de' PP. Agostiniani della di lui Patria (2).

D. O. M
IOANNI. BAPTISTAE. SERMANENTI. IVRIS. VTRIVSQVE
DOCTORI. PRAEGLORIOS. CVIVS. EGREGIAM. SANCTIMONIAM. ET. VENERABILEM. MORVM. DISCIPLINAM. CIVITAS. SVLMO. LAVDANDO. COMPROBAVIT. ANNIBAL
FILIVS. OB. EXIMIAM. ERGA. SE. CARITATEM. POS. OBIIT
III. NONAS. MAII. MDLIII. AETATIS. SVAE. LVIII.

Lo-

(1) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. III. Cap. 6.*
(2) *Toppi Biblior. Napolit. pag.* 140.

Lorenzo Amone.

Fratello germano del ſovramentovato Gio: Battiſta. Dopo aver atteſo allo ſtudio delle Umane lettere, ſi applicò tutto a quello delle Armi: Servì l'Imperatore Carlo V. in qualità di Capitano di Cavalleria, da cui con Imperial Diploma gli fu conceſſo di poter uſare nello Stemma gentilizio di ſua Famiglia l'Aquila Imperiale (1). Perciò queſta tuttavia ſi oſſerva nell'Impreſa del riferito Caſato.

An. 1558.

Smeralda de Capite-Carafa.

Alla Solmoneſe nobil Famiglia de Capite recò Smeralda grande onore: Dama fu ella di gran talento, e dir ſi dee, che fin dalla ſua gioventù attendeſſe allo ſtudio delle belle lettere, per cui nell'età provetta comparì molto illuminata, e dotta, ſpecialmente nella volgar Poeſia, alla quale ſenza meno da natural inclinazione dovette eſſere tirata. Sposò il Barone di Collepietro, e di altri Feudi D. Diomede Carafa Cavalier Napoletano (2), e fratello carnale del Pontefice Paolo IV., il quale con breve dichiarollo Comandante di Caſtel S. Angelo: in eſſo molto encomia le ſingolari virtù di Diomede, lo chiama *Frater Germanus noſter ſecundum carnem* (3). Tal'onorevol'eſpreſſione ha fatto ſiniſtramente penſare l'Antinori (4), che fuſſe fratello naturale: Egli al certo ſi è ingannato, mentre

(1) Come coſta da validi documenti conſervati dalla Famiglia Sardi.

(2) *Zazzara della Famiglia Carafa pag.* 11. *a t.*: Era ſtato il Diomede educato dalla Ducheſſa di Popoli Giovannella Carafa di lui ſorella germana, alla quale fu laſciato tenero fanciullo alla ſua cura dal Conte di Montorio comune Padre.

(3) Preſſo il lodato *Zazzara I. C.*

(4) *Antinor. Memor. degli Abruzzi Tom. IV. §. 46. pag.* 192.

tre lo ſteſſo Papa lo riconobbe per ſuo legittimo Germano, e per tale il ravvisò puranche l'altro Diomede Marcheſe di S. Lucido nell'iſtituzione del Monte del Maritaggio della Famiglia con queſte parole: *Diomedes Carapha utrinque conjunctus S.D.N. Pauli IV.* (1). Il Re Filippo II. con Real Diploma gli reſtituiſce i Feudi (2), e lo nomina eziandio fratello carnale di Paolo IV. In ultimo il di lui figlio Giuſeppe Carafa dopo la morte del Marcheſe di Monte-Bello di lui cugino, e del Conte di Montorio ereditò S. Angelo di Scala prima Baronia della linea del lodato Pontefice (3). Da ciò chiaramente ſi rileva quanto l'Antinori ſia lontano dal vero, ſiccome anche lo ſu col Zazzara, lorchè differo, che Diomede Carafa a tempo del Papa ſuo fratello aveva in moglie Vittoria Caſtiglioni. Gli Archivj di Caſtel S. Angelo de' Signori Sardi, Corvi, amendue Patrizj di Solmona, e de' Peſcolani, e ſpecialmente del Barone Grilli, validamente lo ſmentiſcono. In eſſi eſiſtono molti iſtromenti di Procura (4), di Reali Aſſen-

(1) *Idem Zazzara I. C.* Queſto beneficio ſi gode anche oggi da ſuoi Poſteri.

(2) *Idem p.* 12.

(3) *Idem &c.*

(4) Iſtrom. di Procura per la vendita del Feudo delle Carceri da Smeralda de Capite col conſenſo del di lei Marito D. Diomede Carafa ſtipulat. in Roma nel dì 20. Gennajo 1558. dal Not. Sebaſtiano Vanſi, che principia così = *In nomine Domini. Amen = Preſenti Pub. iſtrom. ubiq. pateat evidenter, notumque ſit, quod a ſalutis nativitate D. N. Jeſu Chriſti M. DLVIII. Indict. prima die vero* 20. *Menſis Januarii Pontificatus autem SS. D. N. D. Pauli divina Providentia PP. IV. an. ejus tertio = Illuſtriſſima D. Smeralda de Capite Sulmonen. Uxor Illuſtriſſimi, & Excellentiſſimi D. Don Diomedis Caraſa de Neapoli Præfecti Arcis Divi Adriani in alma Urbis.....cum præſentia, conſenſu, & voluntate dicti Illuſtriſſimi D. Diomedis Caraſa ejus viri ibidem præſentis, & conſentientis, ſibiq. Illuſtriſſima D. Smeralda ad infraſcripta omnia, & ſingula peragenda &c.* e proſeguendo finiſce col rimanente, che in eſſo ſi legge nell' Originale, che ſi conſerva in Caſtel S. Angelo, come pure in una copia autentica col *datum Romæ die* 28. *Junii* 1777., che è preſſo il Barone D. Giuſeppe, e Fratelli Grilli di Peſco Coſtanzo, dimoranti in Solmona.

ſenſi (1), e di vendita del Feudo delle Carceri (2), fatta da D. Smeralda de Capite col conſenſo del di lei marito D. Diomede, mentre dimorava in Caſtel S. Angelo a favore dell' Univerſità di Peſco Coſtanzo.

Codeſti Nobili Conjugi ebbero tre figli, cioè Giuſeppe, che fu Cavalier di S. Giacomo, Giovanna, ch'ebbe prima in Conſorte D. Placido d' Amone Patrizio Solmontino (3), e poi D. Comes de Figueroa, e Suor Iſabella, che a 2. Luglio 1555. entrò nel Monaſtero di S. Antonio Abate, e nove anni dopo vi profeſsò ſolennemente la Regola di S. Chiara (4). A queſta eran indrizzate alcune Poeſie ſopra l'inſtabilità delle coſe mondane della ſurriferita Smeralda: ma tanto queſte, quanto tutte le altre in appreſſo diſgraziatamente perirono, e perduta eziandio ſe ne ſarebbe la memoria, ſe Giuſeppe figlio del Barone Giandonato Corvo, e di Catarina de Sangro circa il fine del XVII. Secolo tra i monumenti di ſua coſpicua Famiglia conſervate non ne aveſſe alcuni fogli M. S., che per fortuna egli rinvenne.

An.

(1) Regio Aſſenſo ſopra la vendita fatta da Luiſa de Capite a favore della ſua ſorella Smeralda de Capite moglie di D. Diomede Carafa del Feudo Ruſtico delle Carceri ſpedito in Napoli a 23. Agoſto 1556. Altro Regio Aſſenſo ſulla vendita da farſi da Smeralda de Capite col conſenſo del ſuo marito D. Diomede Carafa a favore di Gio: Battiſta de Maſſo di Peſco Coſtanzo del Feudo delle Carceri a 9. Luglio 1556. Si l' uno, come l'altro ſi conſervano originali preſſo gli Eredi del Barone Domenico Corvo.

(2) Iſtromento di ratifica della vendita di detto Feudo fatto in Roma da D. Smeralda col conſenſo del medeſimo D. Diomede ſuo marito a 18. Marzo 1558. per mano di N. Sebaſtiano Vanzio.

(3) Come coſta da un iſtromento rogato nel dì 27. Marzo 1559. in Popoli per mano di N. Aleſſandro Lucchitto di Prezza preſſo il Signor Barone D. Filippo Sardi.

(4) Nell' Archivio del Monaſtero di S. Antonio Abate eſiſtono molte memorie, e Scritture di Suor Iſabella Carafa.

An. 1560.

Suor Agostina d' Atri.

La Venerabile Serva di Dio Suor Agoſtina nacque nella Città di Atri. Fin da fanciulla fu inclinata alla vita Spirituale, per cui in età abile eſpreſſamente dedicoſſi al Divin Servizio nel Moniſtero del SS. Sacramento dell' Aquila: Quivi per più anni ſi eſercitò ne' religioſi eſercizj, nelle fervoroſe orazioni, ne' continui digiuni, e nelle più aſpre penitenze. Poſcia per Suprema diſpoſizione fu trasferita in Solmona con altre ſue Compagne nel Monaſtero de' SS. Coſmo, e Damiano per ammaeſtrare quelle Religioſe nel ſervizio del Signore, e nella Regolar Oſſervanza. Altrove ſi è detto (1) qual fine ebbe un tal ſacro Recinto. Or è da ſaperſi, che molto innanzi, e propriamente nel 1525. il Magiſtrato di Solmona ſteſſa, che volea un nuovo Chioſtro conceſſe lo Spedale di S. Antonio Abate, unicamente fondato per curare gl' Infermi, e riſtauratolo, v' introduſſe Suor Agoſtina colle ſue Compagne, con altre nobili Solmoneſi Donzelle, avendone prima ottenuto il beneplacito del Papa Clemente VII. Ivi profeſſarono unitamente la regola di S. Franceſco detta delle Clariſſe della più ſtretta oſſervanza, e perchè non dovevano vivere ſenza chi loro preſedeſſe, così eleſſero Agoſtina prima Badeſſa, e Superiora. Eſſa fu ſempre di modello alle ſue Suddite, e coll' eſempio, e colle parole, motivo per cui ſi reſe celebre, e rinomata per le Provincie d' Abruzzo: e da per ogni dove venivan non poche Donzelle per eſſere ricevute nel ſuo Monaſtero, e per vivere ſotto la di lei ſanta direzione.

Giunto il tempo, in cui dovea ricevere il premio delle ſue fatiche, eſſendo viſſuta interamente a Dio, carica di meriti, nonchè di anni circa il 1560. reſe lo Spirito al Cielo,

S e con

(1) V. ſopra ann. 1452., e le Memor. Storich. di Solmona *Lib. II. p.* 314., *e ſeg.*

e con lagrime delle sue Religiose, e della Città intera le fu data onorevole, e particolar sepoltura dentro una Cassa nella Chiesa interiore.

Passati molti anni i Governadori del Monastero, volendo rinnovare l' Altare, e facendo cavar la terra nella Chiesa di dentro fu toccato il Cadavere di Suor Agostina colla punta del piccone, che un Operario maneggiava, e con meraviglia ne mosse il ferro tutto intriso di sangue. A tal fatto accorsero le Monache, e riconosciuto il luogo, dissero, che il Corpo toccato era della loro Madre Suor Agostina. Pubblicato tal fatto per la Città concorse gran Popolo nella Chiesa di S. Antonio Abate, e la Vescovil Curia accupò del successo diligente informo (1). Nel luogo istesso dopo più anni avendo le Monache fatto scavare il pavimento, videro con lor meraviglia il Corpo di Suor Agostina tutto intiero, che spirava un odore soavissimo, ed esposto poi all' aria si disfece. Le ossa furono poste dentro una cassa, e nel medesimo sito risepolte.

Restaino Capograssi.

Nato in Solmona da Gente Patrizia si ascrisse al nobilissimo Ordine de' Cavalieri Gerosolimitani. Fu egli Soggetto fornito di molta prudenza, e d' insigne abilità nelle Armi. Il Barone Giuseppe Toppi espresse in un Epitaffio, che formogli con un Sonetto le sue ottime qualità, e specialmente il di lui guerriero valore (2).

An.

(1) Si è degnato il Signore concedere per l' intercessione di questa sua Serva molte grazie, e specialmente al Monastero. Per molto tempo di notte si vide ella nel Coro con abito di Monaca, e con allegra faccia, e fu riconosciuta più volte dalle sue Compagne. Questo, e quanto sopra si è detto vien rapportato dal *de Matteis Vit. de' Santi della Dioces. di Solmona n. XXIV.*

(2) *Toppi Poesie pag.* 188. *ediz. Napolit. an.* 1683.

An. 1564.

GIOVANNI DE CANIBUS.

In Solmona nommeno, che per l'intera Provincia d'Abruzzo fu conto, e rinomato Giovanni de Canibus per l'erudizione vasta, ond'era adorno, e per la profonda cognizion delle Leggi Civili, e Canoniche, delle quali ne avea conseguita la Laurea Dottorale. Nella Patria esercitò per parecchi anni la Professione d'Avvocato con grande onore, e con forte concorso di Clientela, poichè sapevasi, ch'egli era un ottimo Giureconsulto. Ma dopo qualche tempo lasciando da banda ogn'altra cura assunse l'abito Chiesastico, e fatto indi Sacerdote, la Cattedrale di S. Panfilo l'ebbe per Canonico. Da Monsignor Pompeo Zampeccarj allora di lei Vescovo, e Soggetto di gran dottrina fu sempre tenuto in grande stima, e volle, che per varj anni esercitasse la carica di Vicario Generale (1): Occupò ancora il primo onorevol grado della Diocesi coll'essere stato Proposito Valvense (2), dignità, secondocchè altrove si è detto, comune ai Capitoli delle due Cattedrali di S. Panfilo, e S. Pelino, colla di lui morte rimasta soppressa, ed estinta, senza ulteriormente attendersi, quanto venne stabilito nell'anno 1254., in forza della cennata Concordia (3).

An. 1567.

ERCOLE SANITA'.

Un Epitaffio apposto al suo Sepolcro ci manifesta la gran pietà di questo nobil Giovanetto, il quale fu lo stupore della

S 2 Pa-

(1) Come si rileva da alcune Bolle Istituzionali, che fin ad oggi si hanno per le mani. *Bull. de ann.* 1562., *ad* 1565. *in Archiv. S. Pamphil. fasc.* 58.

(2) Nel medesimo Archiv.

(3) *Memor. Storich. di Solmona Lib. II. pag.* 178. 179., e 320.

Patria, mentre di tredici anni era giunto a renderſi sì caro a Dio, e agli Uomini, che nella Morte meritò quella lode, che la iſcrizion medeſima ci appaleſa (1).

An. 1569.

Cesare Rossi.

Nobile Solmoneſe. Fu egli pieno di profondo ſapere, e di ſingolari doti. Coltivò la Poeſia, e produſſe varj componimenti: alcuni ſi leggono nella Raccolta delle Facezie, e de' Motti del celebre Lodovico Domenichi (2). Monſignor Antinori (3) con lode di lui favella, chiamandolo *Vero Gentiluomo*. Fu german fratello di Giulio Roſſi, di cui ſi parlerà fra poco.

An. 1569.

Francesco Sanita'.

Delle più volte rammentata nobil Famiglia Sanità, e Soggetto fornito di ottime qualità, e di dottrina. Ecco il perchè circa gli anni 1544. venne preſcelto Abate di S. Maria di Caramanico *Nullius Diœceſis*, a cui eran ſoggetti nello Spirituale, oltre del menzionato luogo S. Angelo di Caramanico, Salle, la Rocchetta, S. Euſemia, S. Croce, e S. Vittorino. Dopo aver il Sanità governato queſta Chieſa con ſomma lode per lo ſpazio di circa anni ventiquattro paſsò all'altra vita nella ſua Patria, ed il ſuo Cadavere venne ſepolto nella Cat-

(1) Fu figlio di Camillo Sanità, e ceſsò di vivere negli anni ſopranotati 1567., e venne il ſuo Cadavere ſepolto in luogo ſeparato nella Real Chieſa di S. Maria Maddalena de' PP. MM. Conventuali vicino l'Altar Maggiore *in Cornu Epiſtolæ*, coll'iſcrizione, che fin ad oggi ſi oſſerva, ſebbene in più parti corroſa.

(2) *Domenichi Facezie, e Motti Lib. VII. pag.* 442. *ediz. Ven. an.* 1567.

(3) *Antinor. Memor. Stor. degli Abruzzi Tom. IV. pag.* 258.

Cattedrale di S. Panfilo nel Soccorpo in luogo ſeparato con la ſeguente iſcrizione.

D . O . M
FRANCISCVM . SANITATIS
ABBATEM . CARAMANICENSIS . ECCLESIAE
CVI . PER . ANNOS . VIGINTI . QVATVOR . PRAEFVERAT
HIC . PONENDVM
POMPEIVS . SANITATIS . NEPOS . EX . SORORE
CVRAVIT
OBIIT . DECIMO . KAL. SEPTEMBRIS . M . DLXVIIII

Ercole Ciofani nelle ſue oſſervazioni fa di lui, e di Conſalvo Sanità, che ſucceſſe nella ſteſſa Prelatura al Fratello lodevole menzione (1).

An. 1570.

Giulio Rossi.

Fiorì queſto inſigne Soggetto negli ſteſſi anni, che viſſero tanti altri celebri Solmoneſi di lui Concittadini. Nacque dalla nobile Famiglia de' Roſſi, ſecondiſſima in ogni tempo di Uomini illuſtri, e di talento. Era dotato di un elevatiſſimo ingegno: Applicatoſi quindi ancor giovane allo ſtudio delle Umane, e greche lettere per avvalerſene nelle rime, ond' era portatiſſimo, approfittoſſi in modo, che divenne eccellente Poeta del ſuo Secolo. Per altro nell' età freſca medeſima meritò di eſſere amato qual figlio da M. Antonio Mureto, e che di lui diceſſe in una lettera, che gl' indrizza (2): *Ex elegiis, quas a te nuper accepi, dici non poteſt, quantum cæperim voluptatis . . . Omnino multa mihi Hercules* (Ciofani) *noſter de ingenio tuo, deque præſtantia in pangendis verſibus dixerat: Sed tu*

(1) *Ciofan. in Obſ. Ovid. Methamorph.*

(2) *Muret. Tom. II. Epiſt.* 89., & 90. Il medeſimo *Mureto* ſcrivendo ad Ercole, ed a Marcantonio Ciofano, fa quaſi ſempre menzione lodevole del lor Concittadino Giulio Roſſi.

tu eam opinionem, quam ego ex ipsius sermonibus de te conceperam, longe multumque superasti. Vere hoc tibi adfirmo; nullum a multis jam annis vidi æqualem tuum, quem tecum in hoc genere conferendum putem: neque dubito, si perrexeris, quin possis aliquando inter optimos hujus Sæculi Poetas censeri, insignemque tuo capiti petere inde coronam . . . Vale mi Rosci, tibique persuade, te a me plane in Filii, & quidem loco amari. XI. Kalend. Septem. MDXX. Litteras quas cum his accipies, peto ut Ciosano cum primum poteris, reddendas cures.

Da questo poco ben comprendesi l'altro progresso, che dovè certamente fare negli Anni, che di vita restarongli, non essendovi alcun monumento, che lo attesti. Del resto è indubitabile, che così egli, come i suoi famosi paesani contribuirono assaissimo alla ristaurazione delle Lettere, che dopo di essere state miseramente buttate, e sepolte, vennero a novella vita chiamate in questi tempi, per opera loro principalmente, nonchè di varj altri.

F. Francesco Muori, e F. Orazio del Tinto.

In tempo, che della Sacra, e Militar Religione di SS. Lazaro, e Maurizio era gran Maestro il Serenissimo Emanuele Filiberto Duca di Savoja, e Principe del Piemonte furon in essa ricevuti Francesco, ed Orazio delle illustri, ed antiche Famiglie Solmonesi Muori, e del Tinto (1). Essi provar dovettero antecedentemente la loro Nobiltà generosa, e le altre prerogative, che con sua Bolla (2) il Pontefice Pio IV. ordinava. Ed ecco come in Solmona anche dopo la sofferta infeuda-

(1) Come si rileva da un processo in banca del Mastrodatti Lelio Clavelli intitolato: *Universitatis Civitatis Sulmonis* fabbricato dal Commessario Delegato Lorenzo Caviedes nel 1572., la di cui copia autentica conservasi nell' Archivio della Città, e presso le Famiglie Sardi, e Mazzara.

(2) In data del 1565. presso il Morigia Storia dell' Origine di tutte le Religioni *Lib. III. Cap.* 7.

dazione è ſtata mai ſempre riconoſciuta eſiſtente una nobiltà perfettiſſima.

An. 1572.

F. Pietro-Martire Tabassi.

Dell'inſigne Religione Domenicana Soggetto dotto, ed altrettanto dedito alle Opere di pietà: Egli riſtaurò negli anni 1572. per mezzo de' beni paterni la Chieſa del ſuo Ordine nella ſua Patria Solmona, conforme lo atteſta un'antica iſcrizione ivi eſiſtente, e che vien rapportata dal Campanile (1), dal Mugnos (2), e nella deſcrizione delle Chieſe in fine della preſente Opera.

Gio: Antonio Tabassi.

Egli fu pieno della vera pietà verſo Dio, e verſo i poveri. Paſsò agli eterni ripoſi ne' ſovraſcritti anni a 12. Aprile, e venne compianto non ſolo da' ſuoi, ma dall'intera Cittadinanza. Giannantonio fu fratello germano di Scipione, che meritò nel 1574. da Filippo II. di eſſer dichiarato ſuo familiare, e continuo commenſale, in ricompenſa de' ſervigj preſtati alla Real Corona. Nel Diploma perciò ſpedito gli ſi concederono molti Privilegj, ed Eſenzioni (3). L'iſteſſa grazia ſi conceſſe in appreſſo ai figli del medeſimo Giannantonio, cioè a Pompeo, e ad Annibale Tabaſſi (4). Egli venne ſepolto nella Chieſa de' PP. Conventuali avanti l'Altar Maggiore, che è *jus Padronato* di ſua Famiglia con la ſeguente iſcrizione.

D.O.M

(1) *Campanil. Notiz. di Nobilit. Notiz. X. pag.* 249.
(2) *Mugnos Teat. Genealogic. Part. III. Famiglia Tabaſſi pag.* 477.
(3) *Campanil. I. C. pag.* 244.
(4) *Idem I. C.*

D . O . M
IO. ANTONIO . TABASSO
CVM . PLVRIMA . RELIGIONE
VIRO
TVM.EXIMIA.IN.SVOS.BONITATE.MIRAQ.IN.PAVPERES.LIBERALITATe
CVM
EX . TENVI . ADMODVM . CENSV
MAGNIFICAS . DIVINO . NVMINE . STRVXISSET
INGENTI . SVLM. POPVLI . LVCTV
RAPTO
POMPEIVS . ET . ANIBAL . FILII . SCIPIOQ. FRATER . MAESTISSIMI
P.
VIXIT . ANNOS . LVII . OBIIT . PRIDIE . ID. APR.
MDLXXII

Antonio di Poppleto.

Nobile gentiluomo di Solmona per antico splendore de' suoi Antenati, ma molto più per le proprie prerogative, essendo stato celebre Giureconsulto. Esercitò la professione con sommo suo decoro, e con profitto de' di lui Clienti. Ottenne nella Patria le prime cariche, che disimpegnò con lode del suo nome, e vantaggio de' proprj Cittadini.

Nel 1571. fu inviato in Napoli deputato del Magistrato Solmonese per cause rilevanti, dimorandovi più mesi, ed ottenne, che l' Università si rimettesse in possesso del dritto su l'acqua (1).

Ebbe un' unica nipote *ex filio* per nome Faustina, che si casò col nobile Gio: Battista Capograssi circa il 1620., e si estinse in persona di questa nobil Donna l'antica, e rispettabil Famiglia di Poppleto (2).

An-

(1) Come costa dalle Carte, che si conservano nell' Archivio della Città.

(2) Apparisce non solamente dagli Istromenti, che esistono presso la Famiglia Capograssi, ma anche dai libri del Battesimo del 1636. al 1657., che sono nell' Archivio della Cattedrale.

Ercole Ciofano.

Nacque egli in Solmona da Giovanni Ciofano Uomo ricco, e molto civile, di cui parlando esso Ercole nelle sue osservazioni (1) scrive: *Cum Ovidius Parentem suum nonaginta annos complesse significat, peropportunam hoc loco ansam mihi dat, quid id ipsum fere de Parente meo Ioanne liquido testari possum. Duodeviginti enim lustra firmis sane Corporis, & mentis viribus Celestium beneficio agit.* Sin dai più teneri anni applicossi agli studj delle lettere Umane, della Filosofia, e della lingua Greca, e Latina, e vi profittò tanto, che in breve divenne uno de' migliori Letterati del Regno di Napoli, nonchè dell' Italia. Per vieppiù profittare non fe a meno di essere in Roma, in Venezia, in Milano, in Padova, ed in altri luoghi cospicui, ne' quali tutti lasciò fama grande della sua vasta dottrina. Così prese stretta amicizia coi più dotti del suo tempo, e vi mantenne in appresso una nobile letteraria corrispondenza (2). Scrisse molte Poesie, che il tempo edace ci ha tolte (3). Illustrò a meraviglia le Metamorfosi d' Ovidio colle scelte sue osservazioni tanto rinomate, ed approvate cotanto da Paolo Manuzio, che in questa guisa scrisse (4): *Lectis diligenter, & examinatis Herculis Ciofani Sulmonensis in Ovidii Metamorphesin Observationibus, ita statuo praestanti doctrina re-*

T *fer-*

(1) *Ciofan. in Observat. ad IV. Trist.*

(2) E fra gli altri col noto Cardinal Sirleto, con Fulvio Orsino, con Achille Stazio, con Paolo, e Aldo Manuzio, col P. Torsellino, col P. Bencio, col P. Clavio, col Vittori, col Bargeo, col Mureto, da lui chiamato suo Maestro, ed in *I. Trist.*

(3) *Muret. Epist. II. Tom. II. edit. Roboreti* 1737. *Versus tui non insuaves sunt, & erit mihi gratum, si te, cum licebit, in hoc quoque genere exerces.*

(4) Riferito dall' istesso *Ciofano* nella Dedica alla descrizione di Solmona al di lei Magistrato.

fertas esse, ex Latinis, Greciſque Poetis collecta ſcriptis autem latino ſermone puro eleganti ornato, ut Lector ſumma cum utilitate non mediocrem capere voluptatem poſſit. De quo judicii mei teſtimonium, non tam ejus amicitiæ, quæ mihi cum ipſo Ciofano intercedit, quam veritatis gratia extare volui: minime dubitans, quin omnes, qui recte de litteris exiſtimant, mecum ſentiant. Ed il Mureto ſoggiunſe: *Idem quod Paulus Manutius de his obſervationibus judicio, atque eas pluribus verbis laudarem, niſi in eis tam ſæpe ipſe laudarer.* Queſta opera fu la prima, che vide la pubblica luce colle ſtampe di Venezia preſſo Aldo nel 1575., e tale edizione, che fu in ottavo, è la migliore di quante altre ſe ne ſon fatte di poi.

Dopo quaſi due luſtri di ſeria applicazione per formare i Commentarj ſu l'opera intiera del menzionato Concittadino Ovidio, pubblicò in fine le ſue rilevanti fatiche in due anni dal 1578., al 1580. con premettervi non ſolo una nuova vita del famoſo Poeta, ma benanche diverſe oſſervazioni ſulla bellezza di quei Componimenti, nonchè molte difeſe ad alcune impoſture fatte allo ſteſſo di lor Autore (1). Il titolo è il ſeguente:

Herculis Ciofani Sulmonenſis in omnia P. Ovidii Naſonis opera obſervationes; una cum ipſius Ovidii vita, & deſcriptione Sulmonis (2).

Diede anche alla luce le ſeguenti Opere riferite dal Toppi (3), e da altri Scrittori.

Antiquiſſimæ, ac Nobiliſſimæ Urbis Sulmonis Deſcriptio, una cum Ovidii vita, & Effigie. Aquilæ ex Officina Joſephi Cacchi 1578. *in* 8.

Helieuticon, ſive de Piſcibus Fragmentum P. Ovidii cum Ob-

(1) Siccome ſi legge nella Prefazione, che fa all' Opera ſua.

(2) Impreſſa galantemente in Venezia preſſo Aldo nel 1578., e poi riſtampata più volte in Anverſa nel Brabante da Criſtofaro Plantino nel 1583., e in Francfort. dal Vechel nel 1605. in fogl. colle note non meno di eſſo Ciofano, che di altri.

(3) *Toppi Bibliot. Napolit. pag.* 77., *e* 182.

Observationibus Herculis Ciofani 1580.

Adverbia Localia. Sulmone apud Marianum de Atevandris 1584.

Locuzioni Latine, e volgari di Cicerone scelte da Ercole Ciofano. In Venezia presso il Ziletti 1584. *in* 8.

Observationes in libros de Officiis M. Tullii Ciceronis (1).

Observationes in P. Ovidii Nasonis Elegia de Nuce. Sulmone apud Marinum de Alexandris 1583. *in* 4.

Epigramma.

Fanno fra gli altri lodevolissima menzione di questo illustre Oratore, e Poeta Paolo Sagrato (2), il Manuzio (3), il Mureti (4), e tanti, e tanti altri (5). Ma i soli suoi parti però gli camperanno eternamente la fama del tempo, e dell'obblio, pel che non ha affatto bisogno di altre penne, e molto meno della mia: Nondimeno ometter non debbo, in questo luogo, che per sua opera s'introdusse in Solmona istessa la Stampa, conforme scorgesi da un Distico, che perciò allora s'impresse, e che si è riportato altrove (6).

Conservasi presso il Giureconsulto D. Filippo Sardi una copia delle Osservazioni su le Metamorfosi di Ovidio date in luce dal Ciofano colle stampe di Crisofaro Plantini in Antuerpia 1583., in cui di carattere dello stesso Autore si trovano formate varie aggiunzioni, e correzioni alla sua Opera,

 e con

(1) Il medesimo *Ciofano* dà notizia di quest'altra sua Opera nell'osservazioni al *Lib. II. de Fonte*.

(2) *Sagrat. nelle sue Epist. Latin. Lib. I. pag.* 27., *Lib. II. pag.* 73., *Lib. III. pag.* 137., e 187., *Lib. IV. pag.* 201., e 242.

(3) *Manut. Lib. IX. Epist. X., e XI.*

(4) *Mureto* scrivendo a Giulio Rossi, e a Marcantonio Ciofano fratello del nostro Ercole, oltre quelle, che a dirittura gl'indrizza, le quali per esser molte non si menzionano.

(5) *Dizionar. Stor. Portat. V. Ciofano p.* 329. *Scalig. p.* 72. nella sua Scaligerana dell'Ediz. del 1666. *Spera de Nobilit. Profes. Grammat. Lib. IV. p.* 234.

(6) *Memor. Storich. di Solmona Lib. II. pag.* 332., e 333.

e con frequenti note marginali, e sarebbe dell' interesse del Pubblico, che tali note marginali vedessero la luce in una nuova edizione.

Ercole Mazzara.

Figlio di Giovan-Michele Mazzara, di cui si farà fra poco menzione. " Egli molto si distinse ne' sovrascritti anni nel„ la celebre battaglia di Famogosta tra gli Ufficiali, che vi „ militarono, e morì prigioniero de' Turchi „. Così l' Origlia (1), quale però lo chiama erroneamente Francesco, confondendolo così con quello, che morì in Terragona anche nel Real Servizio un Secolo dopo. Di Ercole esiste tuttavia una lettera originale, scritta a 4. Giugno 1575. da Costantinopoli a suo Padre (2). In essa gli dà conto della sua schiavitù, e lo supplica pel riscatto, per cui dice bastanti duecento, e nove zecchini.

An. 1579.

D. Matteo di Solmona.

Stante il lodevol costume de' Monaci d' allora questo chiaro, ed insigne Soggetto, non portò altro Cognome, che di Solmona sua Patria, avendo lasciato quello della di lui Famiglia col professare la Regola di S. Benedetto nella Congregazione Celestina entro il Monistero di S. Spirito. Molto si avanzò nella profonda cognizione delle Scienze sacre, e profane, per cui venne dalla sua Religione onorato colle cariche più cospicue, giacchè fu finanche, Abate Generale nel 1579. Sostenne questa carica con molta prudenza, ed esemplarità per lo spazio di anni tre (3) senza potersi risapere quanto dopo fuss' egli chiamato al Cielo, e che facesse di positivo.

An.

(1) *Origlia Diz. Stor. Portat. Tom. II. pag.* 32.
(2) Presso i Fratelli Mazzara.
(3) *Catalog. PP. Generàl. post Constitut. pag.* 8.

An. 1580.

Amone Amoni, Ascanio Capograssi, Camillo Sardi, e Cesare Berardi.

Questi Nobili Solmonesi impiegato avendo a un tempo istesso ne' placidi studj i giovanili loro anni, molto celebri, e rinomati in appresso si resero. Esercitatisi particolarmente nella Poesia Toscana, diedero ben degni testimonj dell'abilità loro, onde ad essi, e alla Patria acquistarono lodi, ed onori. Le respettive composizioni leggonsi nella Raccolta delle Rime de' Nobili, e Cittadini di Solmona (1).

Marcantonio Ciofano.

Fu Soggetto dotto, e molto erudito (2). Per altro l'esser Fratello del lodato Ercole, e l'Amicizia avuta coi primi Letterati del Secolo loro ne somministrano un argomento ben forte: Difatti il Mureto (3) gli scrive più lettere, nelle quali ad evidenza mostra la gran stima, che di lui facea. Paolo Manuzio (4) eziandio gli dirigge tre sue epistole latine, il di lui fratello spessissimo lo menziona nelle sue opere. Or è certo, che siffatti grandi Uomini non avrebbero perduto il tempo con costui, se stato non fosse lor simile nella letteratura; veramente si sa, che egli fu ottimo, ed elegante Poeta; ma del molto che scrisse nulla è giunto a nostra notizia, coficchè ci manca puranche i duecento quaranta versi (5), che compose in lode della Giostra, che nobilmente nella sua Patria teneasi.

Cor-

(1) Stampato in Solmona stessa presso Marino d'Alessandro 1584.
(2) *Toppi Biblioth. Napolit. pag.* 203.
(3) *Muret. Tom. II. Ep.* 86., 87., & 88.
(4) *Manuz. Lib. IX. Ep.* 12. *Lib. XI. Ep.* 13., & *Lib. XII. Ep.* 15.
(5) *Ercol. Ciosan. Descip. Sulmon. pag.* 7.

Cornelio Sardi.

Barone di Torre de' Passeri, di Musellaro, e Cantalupo, german fratello del lodato Camillo, e figlio di Giambattista Sardi, e di Giovanna Capograssi: Applicatosi agli esercizj Cavalleresehi vi divenne versatissimo. Diede quindi alla luce colle stampe di Solmona un libro (1) intitolato: *Capitoli della Giostra*, composto coll' occasione, che quivi tener soleasi nella magnifica, e spaziosissima piazza due volte l'anno, cioè nelle Feste della Nunziata, e dell' Assunta, affine di esercitare quella nobile gioventù in sì degno, e dilettevole esercizio. Vien il Sardi lodato da de Matteis (2), e da altri.

An. 1584.

Domizio de Rainaldi, Dario di Cesare, Francesco Rossi, seu de Canibus, Fabrizio Quadrari, Gasparro Veraldi, Geronimo Tinto, Geronimo Grua, Giambattista Sanità, Giambattista Nicolia, Giambattista Colombino, Luca de Vecchis, Vincenzo Monte, e Vincenzo Marino.

Di questi Soggetti trovansi eruditissime Composizioni Poetiche nell' indicata Raccolta; chi le scorge, e chi sa quanto difficil sia il farsi onore in un tal genere, può ben comprendere l'nobilità di questi Solmonesi.

An. 1585.

Giuseppe Rossi.

Famoso abbastanza si rese tal nobile Solmonese col profondo sapere, e colla sua estesa dottrina. Fu perciò degno di esse-

(1) Presso Marino d' Alessandro nel 1583., e che si sono rapportati nell' Append. delle Memorie Stor. di Solmona *num. XXIV.*

(2) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. II. V. le Memor. Stor. Lib. II. pag.* 333.

essere tanto onorato dal celebre Cardinal Sirleto vero Mecenate de' Letterati. Diede colle stampe di Roma (1) un libro in 4. intitolato.

Discorso sopra gli anni Climatterici di Giuseppe de Rossi da Solmona, dove si mostra la cagione perchè siano così pericolosi alla Vita dell' Uomo dedicato al Cardinal Sirleto.

Fu anch' egli eccellente Poeta, e produsse molti componimenti, alcuni de' quali videro la pubblica luce nella Raccolta Solmonese. Va molto lodato dal Toppi (2).

Giovan-Michele Mazzara.

Nacque da Nobili Genitori Francesco Mazzara, e Giulia Capograssi. Fu egli versato in ogni sorta di erudizione, e nella Poesia volgare non occupò l' ultimo luogo: tra le composizioni de' suoi Concittadini si leggono alcuni di lui Sonetti nella Raccolta delle Rime Solmonesi. Ebbe egli in moglie Lucrezia Caraccioli de' Principi di Avellino (3), dalla quale gli nacquero Francesco, ed Ercole, che fiorirono nella fine del XVI. Secolo.

Luigi de Gaspare.

Nobile Patrizio Solmonese. Sua Madre fu Zia Materna del celebre Ercole Ciofano. Applicò fin da giovane allo studio delle Umane lettere, e poscia a quello delle Scienze più rilevanti. A sollevar lo spirito, che dalle scientifiche meditazioni restar suole alquanto debole, e oppresso, si valse del genio, che avea per la Poesia: produsse infatti molti componimenti, ma a nostri dì sono appena rimasti alcuni Sonetti stam-

(1) Presso Giacomo Berricchia, e Giacomo Tornieri nel 1585. Un esemplare si conserva presso il Giureconsulto D. Filippo Sardi.

(2) *Toppi Bibliot. Napolit. p.* 173.

(3) *Origlia Diz. Stor. Portat. Supp. Tom. II. p.* 82.

stampati nella Raccolta Solmoneſe. Il nominato di lui Cugino fa di eſſo memoria nelle oſſervazioni alle Metamorfoſi (1): *Adſtipulatur huic lectori Virgilius Vaticanus, qui eſt exaratus litteris majuſculis, & Longobardicus, & unus ſatis vetus, quem habet Materteræ meæ filius Aloyſius Gaſparrius.*

Arguzio Ciofano.

Uomo a ſufficienza erudito: Ebbe buona vena di Poeſia latina, nella quale eſercitoſſi con non poca lode. Di lui non ſi è rinvenuto altro, che un ſaggio del di lui fuoco in lode del ſuo Parente Ercole Ciofano, rapportato nelle ſue oſſervazioni alle Metamorfoſi di Ovidio (2).

An. 1589.

Pompeo Tabassi.

Ebbe in Moglie Delia del Pezzo Dama Nobiliſſima di Salerno: Fu Commenſale, e Familiare del Re Cattolico Filippo II., da cui venne con Privilegio eſentato da qualſivoglia giuriſdizione Baronale, aſſegnandogli per ſuo Giudice il Luogotenente generale del Regno (3). Si dilettò questo Gentiluomo della volgar Poeſia, e alcune Poetiche compoſizioni ſi leggono nella cennata Raccolta: Ricevè in ſua Caſa il famigerato D. Giovanni d'Austria figlio dell'Imperador Carlo V. nel paſſaggio, che egli fece per Solmona mentre andò nell'Aquila a viſitare Margarita ſua Sorella (4). Si diſtinſe ancora per l'opera di pietà; mentre nel 1589. pria di morire laſciò alla Chieſa, e Oſpedale della Nunziata ducati 340. annui per il

(1) *Ciofani Obſer. in Liber I. Metamorph. Ovid. pag.* 13.
(2) *Idem in P. Ovid. Metamorph. in princ.*
(3) *Campanil. Notiz. di Nobiltà Notiz. X. Famigl. Tabaſſi p.* 245.
(4) *Idem l. c. p.* 246.

il maritaggio di due Orfane, e per veſtire trenta poveri mendichi di Solmona (1). Il qual legato ſi eſercita dal più Anziano della Famiglia. Queſto Uomo inſomma ſi diſtinſe per pietà, per lettere, e per tutt'altro, che ſulle ali della fama tramanda a' poſteri il nome di chi n'è inveſtito, e che altrimenti rimarrebbe ſepolto nel tetr'obblìo.

Scipione de Capite, e Silvestro Scala.

Le Nobili Famiglie de Capite, e Scala, eſtinte già da qualche tempo, han dato a Solmona non pochi Uomini inſigni: In queſti tempi diede la prima Scipione Barone di più Feudi nipote carnale di D. Smeralda de Capite Moglie di D. Diomede Carafa. La ſeconda donò Silveſtro: E queſti, e quegli ſi diſtinſero fra gli altri loro Concittadini nella volgar Poeſia, e alcune di loro rime ſi leggono ſtampate nella Raccolta Solmoneſe.

Vincenzo Corvi.

Barone di Rocca Scalegna, Campo Levanti, Ceſaroli, Fontecchio, e S. Pio. Applicoſſi queſto nobile Solmoneſe allo ſtudio delle lettere, ragionevolmente chiamate Umane, e fu molto inclinato alla volgar Poeſia, ſiccome ne accertano molti Sonetti ſtampati nella ſullodata Raccolta. Fu anche ottimo Giureconſulto del ſuddetto tempo (2).

Tiberio Monte.

Della Nobil Famiglia Monte di Solmona tutto ſi diede allo ſtudio della Fiſica: Divenne quindi Medico eccellentiſſimo,

(1) Come dal ſuo ultimo Teſtam. rogat. negli anni 1589. da Not. Gio: Luigi de Macris.

(2) *De Lellis delle Famig. Nob. del Reg. di Nap. Famig. Corvi Part. III. pag.* 118.

e Soggetto di gran dottrina, di finiſſima pratica. Vien egli con molto onore menzionato nella Vita di S. Pier-Celeſtino dal P. Generale D. Lelio Marino (1).

An. 1598.

Gio: Marco Campana.

Sebbene di queſto Soggetto ſiaſi fatta menzione nella Storia, nondimeno merita, che anche quì ſe ne regiſtri il nome. Fu egli ottimo Legiſta. Occupò prima per diverſi anni un Canonicato nella Cattedrale di Solmona. Abolita da Monſignor Zampicario l' Antica Prepoſitura Valvenſe comune ai due Capitoli di S. Panfilo, e di S. Pelino per trovarſi vacante per morte del Prepoſito Giovanni de Canibus nel 1564., vi ſoſtituì la dignità Archidiaconale, e ne venne inveſtito nel 1565. il Campana. Godè tal onorifico grado fino agli anni 1598., nel qual anno ceſsò di vivere (2).

Orazio Sardi.

Figlio del Barone Cornelio Sardi, e di Aloiſia Tabaſſi Dama Solmoneſe. Applicoſſi tutto agli ſtudj delle Scienze, per cui meritò l' Amicizia de' primi Letterati d' Italia. Fra coſtoro ſi diſtinſero i Germani Ercole, e Marcantonio Ciofano, e il Celebre Marcantonio Mureto. Queſt' infatti oltrecchè a dirittura ſcrivevagli, dirizzando una ſua lettera al lodato Ercole, così dice di lui (3): *Sardum tuum, aut potius meum, quoque ſalutabis meo nomine diligenter. . . . . XIV. Kal. April.* 1596. *Ex Urbe. Sardus ecquid literarum a me acceperit, ſcire cupio.* Quì certamente intender deeſi Orazio, e ben ſi arguiſce da quan-

(1) *Marin. In Vit. di S. Pier-Celeſtino Lib. IV. Cap. 7. pag.* 463.
(2) *Memor. Stor. di Solmona Lib. II. pag.* 320.
(3) *Muret. Tom. II. Ep.* 85. *in fin. edit. Roboret.* 1737.

quanto il prelodato suo Concittadino riferì nelle osservazioni al Lib. I. delle Metamorfosi di Ovidio (1). *Itemque perspicue legitur in vetustissimo quodam Lucano, quem Horatius Sardus Civis meus claro loco natus, dono misit excellenti virtute prædito, viroque optimo M. Antonio Mureto.* Ecco, che fra di essi vi era un' erudita corrispondenza, cagion per cui deve conchiudersi, che il Sardi menzionato nella ridetta lettera fosse appunto l'Orazio. Ebbe questi in Moglie D. Prudenzia d' Afflitto Dama Napoletana.

F. Fabrizio Sanita'.

Figlio di Ascanio Sanità, e di Beatrice de' Baroni de Capite di Solmona. Fu negli anni 1598. ammesso alla cospicua Religione di Malta dopo di aver fatto pienamente costare la nobiltà generosa, non solo di sua Famiglia, ma ben'anche della De Capite, Corvi, e Torricelli, che costituivano i tre altri quarti di Nobiltà, giusta le regole dell' insigne Militar Ordine. Una tal pruova, e una tal ricezione appariscе dai processi formatine, e dalla Bolla speditane (2).

Francesco Mazzara.

Nato dal Barone Gio: Michele Mazzara, e Lucrezia Caraccioli Dama Napolitana: fu universalmente tenuto in somma stima per l'acutezza del suo ingegno, che dimostrava nella Poesia, e nelle Armi. Egli si distinse più volte fra i Cavalieri nella dilettevole Giostra della di lei Patria, e nelli anni 1567. donò il premio da esso riportato alla Chiesa della Nunziata, di cui allora era primo Governadore (3).

V 2 L' Al-

(1) *Ciofan. in P. Ovid. Metamorph. Observat. Lib. I. pag. 14. Venet. 1575. ap. Aldum.*

(2) A primo Novembre 1598., la di cui copia Legale cogli atti dell' informo preso dai Commissarj si conserva presso la Famiglia Sanità.

(3) *Vinc. Mazzar. Memor. della Chiesa della Nunziat. an. 1567.*

L' Alfiere Ercole Mazzara di lui fratello, di cui ſopra ſi è fatta lodevol menzione, e che rimaſe prigioniero de' Turchi nell' aſſedio di Famagoſta, ſcrivendo per la ſua liberazione al nominato comune Padre, dicea, che il Franceſco potea molto ajutarlo (1). Egli ſi casò con Porzia Sanità figlia d' Innocenza di Sangro de' Duchi di Vetri, colla quale procreò Orazio.

An. 1600.

Simone Monte.

Nobile Solmoneſe, e applicatoſi ſeriamente agli ſtudj delle belle lettere, e delle Scienze, giunſe ad occupare onorato luogo tra i più degni Letterati della ſua Patria, che in quest' epoca n' ebbe moltiſſimi. Si ſa di lui, che girò molte Città d' Italia, e che leſſe publicamente nella Cattedra Padovana. Si dilettò benanche di Poeſia, e produſſe delle Compoſizioni: una leggeſi in lode del Cavalier Marini nel fine della ſua Lira (2). Ebbe il Solmoneſe con lui stretta amicizia, e familiarità conforme aſſicura di tutto il de Matteis (3).

Ritiratoſi poi nella Patria ſi casò colla nobil Donna Laureta Canofilo figlia di Vincenzo Canofilo, e Iſabella Grua.

F. Bernardo da Solmona.

Non portò altro Cognome, che quello della Città di Solmona ſua Patria. Di lui non altro ſi ſa fuorchè l' eſſere stato Minore Oſſervante tra Riformati. Scriſſe un libro intitolato.

Trattato Morale, e Teologico del P. F. Bernardo da Solmona (4).

Gio:

(1) Lett. in dat. di Coſtantinop. 4. Giugno 1575.

(2) *Marini Lira Ediz. di Venez.* 1638. nelle Poeſie di diverſi in lode del Cavaliere medeſimo *pag.* 325.

(3) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. III. Cap.* 4.

(4) Che ſi conſerva M. S. nella Biblioc. di S. Nicolò di Solmona.

Gio: Battista de Benedictis.

In gran conto fu egli tenuto per la Scienza della Astrologìa, che poſſedea questo Solmoneſe dai Principi, Eccleſiaſtici, e Secolari. Fu molto caro al Duca di Medina Vicerè di Napoli, il quale nel ritorno, che fece in Spagna lo conduſſe ſeco. Ivi venne molto onorato, e dalla Maestà del Re Cattolico arricchito di molti doni (1).

Oraziantonio Corvi.

Figlio del Barone Ceſare Corvi, e Giulia del Sole Famiglia nobile della Città di Gaeta. Atteſe fin dalla gioventù agli ſtudj Eccleſiaſtici, ed a quelli delle Leggi, motivo per cui divenne buon Teologo, ed ottimo Legiſta, eſſendoſi Dottorato nel Collegio Napoletano. Fu dipoi Canonico della Cattedrale della ſua Patria, e Vicario Generale di tutta la Diocesi Solmoneſe, e Valvenſe; qual carica eſercitò con ſomma lode del ſuo nome. Va lodato dal de Lellis (2).

Suor Francesca Sardi.

Fra le Nobili Solmoneſi Donzelle, le quali nel Moniſtero di S. Antonio Abate di Solmona profeſſarono la più ſtretta Regola di S. Chiara inſieme colla Serva di Dio Suor Agoſtina d' Atri, che ne fu la Fondatrice ſi contradiſtinſe la Madre Suor Franceſca Sardi figlia de' nobili Genitori Gio: Battiſta Sardi, e Giovanna Capograſſi. Ella fu, che ripiena tutta dello Spirito, che ſcende dall' alto ai mortali, divenne lo ſpecchio della Regolar Diſciplina, onde il di lei nome ſi reſe conto, e dentro, e fuori le Patrie mura. Quindi Clemente VIII. la incaricò di portarſi nella Terra di Gagliano a riformare il Mo-

(1) *De Matteis l. c. Lib. III. Cap.* 4.
(2) *De Lellis Famigl. Corvi Part.* 3. *pag.* 118.

Monistero delle Religiose di S. Chiara medesima (1). Adempì al fattole comando, ed ebbe la gloria di ristabilire nel Sacro Recinto quell' osservanza, la quale si rese in appresso celebre, e rinomata; fin ad oggi colà si ha della Sardi particolar memoria con fama di gran Serva di Dio.

SECOLO XVII.

An. 1603.

Girolamo Capograssi.

Da giovane si ascrisse allo stato Ecclesiastico, dando opera a tutti quei studj, che conobbe necessarj alla vocazione dello stato, nonchè a quello delle Leggi Civili, e Canoniche, nelle quali venne laureato. Fu Canonico della Cattedrale di S. Panfilo, e Vicario Generale della Diocesi. Intervenne al Sinodo tenuto da Monsignor del Pezzo: ed in esso venne stabilito Esaminator Sinodale (2).

An. 1607.

Giuseppe Pasqualucci, ossia de Paschalis.

Cittadino di Solmona fornito di molta dottrina, e specialmente nella Legale, in cui n' ebbe la Laurea. Venne prescelto a reggere l'antica Prepositura di S. Pietro *ad Oratorium* in Trite, che oggi passa sotto il nome della Regal Badia di Capestrano. Fu egli ancora uno de' Giudici Apostolici eletti nel Sinodo di Solmona sua Patria tenuto nell'anno 1603. a 6. di Aprile dal Vescovo Cesare del Pezzo nella Chiesa di S. Maria della Misericordia della Terra di Pacentro Filiale del Capito-

(1) *De Matteis l. c. Cap. 7. Vincenz. Mazzar. Histor. Legal.*
(2) *Synod. Sulmonen. Cap. de Judicib. p.* 155.

pitolo di S. Panfilo (1). Finalmente, paſſato eſſendo all'altra vita Matteo Saminiano Arciveſcovo di Chieti negl'anni 1607. Venne il Paſqualucci promoſſo all'onore di quell'Arciveſcovil Cattedra, ma l'invidioſa morte, che il tolſe dal Mondo fece sì, che ſotterra ne portaſſe ſoltanto il nome di Eletto (2).

An. 1609.

Flaminio Tabassi.

Dopo aver appreſo in Solmona le neceſſarie cognizioni, che rendono adorno un Soggetto Nobile, tirato da violenta natural inclinazione delle armi, ſi aſcriſſe alla nuova milizia ſtabilita dall'allora Sovrano. Dopo eſſerſi diſtinto in diverſi gradi, venne finalmente creato Comandante prima del Ripartimento di Trivento, e poi di quello di Chieti (3). Queſta Carica fu da eſſo con eſattezza eſercitata fino alla ſua Morte, che accadde nella propria Patria a 4. di Gennajo del 1609. Il di lui Cadavere venne ſepolto nella Real Chieſa della Nunziata, e al ſuo tumulo fu appoſta l'iſcrizione, che ſin ad oggi ſi legge.

An. 1612.

D. Gioambattista di Solmona.

La dottrina, e la candidezza de' coſtumi furono motivo, che nel Capitolo celebrato nella di lui Patria fuſſe eletto Abate Generale della Celeſtina Congregazione di cui era da qualche tempo benemeritiſſimo Alunno. Egli il nostro Solmoneſe fu il primo a godere tal dignità per ſei anni conſecutivi cioè a di-

(1) Nell'Archiv. di S. Panfil. *fol.* 42. *n.* 14., *e* 15.

(2) Nel cit. Archiv. vi eſiſte memoria di tale elezione.

(3) Patent. del Vicerè, e Capitan Generale Conte di Benevento ſotto il dì 28. Ottobre 1603. regiſtrata nella Scrivania di razione.

a dire dal 1612. fino al 1618. a richiesta del Cardinal Bellarmino Protettore dell' Ordin suo: Col di costui mezzo ottenne nel suo tempo da Paolo V. i titoli, e le Abaziali Insegne pe' primi suoi Monasteri (1). Ma questa forse fu la minima delle sue glorie. Anche mentr' era Abate Priore di S. Spirito di Solmona nel 1602. si meritò delle lodi grandissime, poichè transigette le famigerate liti, che vi erano fra quella Badia, e l' Università della Città riferita per l' antica causa della Montagna del Morrone (2).

An. 1615.

F. Benedetto di Solmona.

Da giovine vestì l'abito Religioso tra Frati Riformati di S. Francesco nel Convento di S. Nicolò di Solmona della Provincia di S. Bernardino. Applicossi allo studio della Filosofia, e della Teologia, nella quale piacquegli esercitarsi molti anni nelle scuole del suo Ordine, anche con leggere ad altri. Dopo il corso di sì lodevoli fatiche fu in Roma ne' soprascritti anni eletto Definitore Generale (3), e indi Procuratore Generale (4), che fu il settimo della sua Religione: in una tal carica si portò egregiamente bene: la sua residenza si era nel Convento di S. Francesco in Trastevere di Roma istessa, ove credesi, che morisse, non avendosi di lui più distinte notizie.

An.

(1) *Catalog. PP. General. p.* 10. *R. D. Jo: Baptista Sulmon. I. ex Apostolicæ Sedis indulto sex annis præfuit efflagitante hoc Illustris. Domino Cardinali Bellarmino Protectore, cujus opera, & Patrocinio a Summo Pontifice Paulo V. principalia Religionis Monasteria nomine, & Insignibus Abbatialibus fulciuntur.*

(2) Istrom. di Concordia rogat. del Reg. Not. Giansante Musio di Castel. Vecchio Subeque a 18. Settemb. 1602., che originale si conserva nell' Archivio della Città.

(3) *Carol. Mar. Lerusin. Cronolog. Histor. Legat. Seraph. Ord. Tom. III. in Catal. Ministr. General.*

(4) *Didac. de Leguil. Hierar. Fran. Par. VI. n. 7. pag. 217. ubi = Septimus Procurator Generalis fuit F. Benedictus a Sulmone Provinciæ S. Bernardini.*

An. 1616.

F. Paolo da Solmona.

Della Nobil Famiglia Pier-Rainaldi. Fu un celebre Predicatore, e un eccellente Teologo tra Minori Offervanti Riformati, nell'Iftituto de' quali erafi egli arrollato. Scriffe un buon libro, cui diede il titolo feguente (1).

Thefaurum Theologale de Deo Uno, & Trino R. P. F. Pauli Sulmonenfis O. M. Ob. Rif. S. Thcol. Lect. General.

Siffatta dottrina, e i meriti, che col di lei mezzo acquiftoffi feron sì, che reftaffe promoffo ai primi gradi dell'Ordine. Venne infatti prefcelto nel 1609. Definitore Generale, e pofcia nel General Capitolo tenuto in Roma tre anni dopo Commiffario Generale (2). Suffequentemente fu nominato dal Re Filippo III. al Vefcovado di Pozzuolo (3), ma non potè confeguirlo per effer ceffato di vivere in Meffina con opinione di molta bontà di vita nel 1616.: fin d'allora al fuo Corpo fu dato diftinto, ed onorevol Sepolcro. Paolo veramente meritava queft'ultimo offequio per le virtù, onde era fregiato, e per l'ottimo diffimpegno, che avea fatto de' conferitigli Uffizj. Lafciò in fua Patria un monumento perenne del fuo affetto col dar principio alla infigne Libreria del Convento di S. Nicola in quell'ampla forma, che oggi fi vede (4).

Vincenzo Dorrucci.

Figlio di Nofrio, o Onofrio Dorrucci, che trovafi regiftrato fra le Famiglie Civili di Solmona nel 1574. (5). Fu

(1) Che fi conferva M. S. nella Biblioth. di S. Nicola di Solmona.

(2) *Giardin. Seraf. Tom. I. Part. 1. Cap. 6. num. 21. p. 11., Laquil. Hierarc. Franceſc. par. 6. n. 14. p. 210.*

(3) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. III. Cap. 4.*

(4) *Idem l. c.*

(5) *Proceſs. in Cauſ. Univerſitat. Sulmon. ſup. Regim. 1574., ad inſtar Civit. Coſentiæ pag. 189.*

di professione Notajo, e Soggetto di molta abilità nel maneggio de' pubblici affari. Difatti i Solmonesi l'ebbero sempre in conto, avendolo eletto più volte Sindaco, e del Magistrato, nonchè Governadore della Chiesa della Nunziata (1). Rattrovandosi l'Universitá Solmontina nel 1604., e 1605. in forti litigj con quelle di Pettorano per le acque del fiume Gizzo, di Pacentro, per la montagna del Morrone, e d'Introdacqua, per le buonetenenze, per i terreni, che possedevano nel tenimento della Città, venne eletto il Dorrucci Sindaco coi Nobili Girolamo Tinti, e Cesare Capograssi. Essi non mancarono al lor dovere, e spedirono in Napoli il Capograssi, acciò accudisse per dette cause, e spesso gli scrivevano a dirittura (2).

Negli anni 1616. rattrovavasi anche il Dorrucci Sindaco di unita col Nobile Sardo Sardi, diedero il possesso al Dottor Giovanni Zito Romano destinato Governadore, e Giudice di Solmona dall'Eccmo D. Marcantonio Borghese primo Principe di essa Città, e promise il Zito di osservare le Pandette, li Capitoli, i Privilegj della medesima, nonchè le di lei esenzioni (3).

Fu molto divoto di Maria Santissima, ed affezionato alla di lei Chiesa detto di S. Liberata, il di cui Avo Vincenzo Dorrucci aveva molto contribuito nella fabbrica di essa, e lo attesta anche l'iscrizione, che ivi esiste del 1519., ed era stato Governadore della Nunziata nel 1532., e 1558.

An.

(1) Nel 1600, 1606., 1612. Mazzara nelle Memor. della Chiesa di A. G. P.

(2) Come si rileva da più lettere, che si conservano nell'Archivio della Città.

(3) Istroment. rogat. per mano del Reg. Not. Tommaso Ognibene a 16. Novembre 1616.

An. 1620.

Gio: Girolamo Tinto.

In tempo del Re Filippo III., e circa gli anni 1620. trovavasi egli destinato all'Uffizio di Cavallerizzo Maggiore, e di Provveditore della Real Piazza nel Regno di Cordova (1). Si sa anche, che fusse Cavaliere di S. Giacomo in Spagna: Ma ignorasi il dippiù della sua pubblica vita, e della privata. Si sa però, che fu Padre di Monsignor Gio: Battista del Tinto Arcivescovo di Trani, del quale si parlerà al suo luogo.

An. 1621.

Fabrizio Monte,

Cavalier Solmonese, ed insigne Giureconsulto del suo tempo: Infatti dopo una lunga fatica diè alla luce un libro intitolato.

Leges Regni, & Civitatis Neapolis, sive Constitutiones, Capitula, & Pragmaticæ Regni, Ritus Magnæ Curiæ Vicariæ, Privilegia, & Consuetudines Civitatis ejusdem Per Fabritium de Monte Sul. U. J. D. (2).

Quest'opera, la quale a buon senso non ha altro di pregio, che l'ordine, non era che foriera dell'altra, che avea designato distribuire in sei tomi sulle medesime Leggi Napolitane, e che avea valentemente incominciata: prevenuto però dalla sollecita morte non potè affatto ridurla a compimento. Del resto lasciò fama di gran Letterato, e quel, ch'è meglio di Uomo benanche Religiosissimo. Prospero Petra, che avea con lui discusso un articolo in una causa de' Nobili Capograssi Concittadini del de Monte, ed Affini dell'altro chiama il me-

(1) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. III. Cap.* 4.
(2) Stampat. in Nap. presso Domenico Rancaglioni 1621.

desimo *peritus Doctor, & vir valde Religiosus* (1). Quindi ragionevolmente lodollo il Toppi nella sua Biblioteca (2). Ebbe in Moglie la nobile Laudonia Sanità tutta simile al suo Consorte nel costume, e nella pietà (3).

An. 1629.

F. Muzio Rainaldi.

E' noto, che questo nobile Solmonese fu Cavaliere di S. Stefano, detto anche di Firenze, perchè nel 1561. fu istituita questa Sacra Militar Religione da Cosmo Medici Duca di Toscana, ma ignorasi in qual tempo egli fussevi arrollato. La di lui cospicuità è manifesta a chiunque sa, che venne approvato con Bolla dal Sommo Pontefice Pio IV., e che questi gli concesse tutte le grazie, privilegj tutti, e le autorità, che hanno, e godono li Cavalieri di Malta (4). Passò da questa all'altra vita il Rainaldi nella Città di S. Severino nel 1629. (5).

Annibale Sanita'.

Canonico della Cattedrale di Solmona, e Dottore d'ambe le leggi. Fin da giovane diè saggio del suo sapere, mentre ancor Chierico per ordine di Monsignor del Pezzo Vescovo di Solmona compose, e recitò una dotta Orazion Latina nella chiusura del Sinodo Diocesano tenuto in Pacentro nel 1603. Si legge questa in fine del Sinodo medesimo, che venne stampato in Napoli (6). Nell'altro poi tenuto dal Vescovo Fran-

(1) *Prosper. Petra in addit. Capyc. in decis.* 65. *Lit. a.*

(2) *Toppi Biblioth. Napolit. pag.* 395.

(3) Come si rileva dai legati fatti a favore di diverse Chiese di Solmona.

(4) *Morig. Stor. delle Relig. Lib. III. Cap.* 8. *pag.* 512.

(5) Come dal Preambolo spedito a 21. Agosto 1629. a favore del suo fratello D. Antonio Rainaldi presso la Famiglia de Letto.

(6) *Synod. Sulmon. Edit. Theat.* 1633. *pag.* 113. *& seq.*

Francesco Cavalieri. nella Cattedrale di S. Panfilo agli anni 1629. venne eletto Esaminator Sinodale (1).

Ippolita del Conchione.

Unica superstite di sua antica Civil Famiglia. Fu veramente Donna tutta dedita alla vita divota, e alle opere di pietà. Prima di morire fece erede di tutto il suo non indifferente Asse la Real Chiesa della Nunziata con peso di Messe, un Maestro di Scuola, e con dotarsi ogni anni quattro povere Orfane Solmonesi, due da nominarsi dalli Governadori della medesima Chiesa, e due altre da' PP. Domenicani: Questi rinunciarono a tale dritto, con concederne una alla Prioressa della Cappella del SS. Rosario, che si eligge da' medesimi PP. (1). Passò a miglior vita a 29. Dicembre 1629., e venne sepolta nella Chiesa di S. Domenico, ove la sua Famiglia da più Secoli avea la Cappella gentilizia. Al suo particolare Sepolcro avanti l' Altare di S. Vincenzo fu apposta ben lunga iscrizione, che fin ad oggi si osserva.

An. 1630.

Vincenzo Sardi.

Nato in Solmona dal Barone D. Giulio di Camillo Sardi, e D. Maddalena Aldana a 27. Aprile 1595., con molto valore attese allo studio delle belle Lettere, e delle Scienze. Divenne così buono Letterato, e miglior Poeta giacchè per le rime era piucchè per altra cosa inclinato. Tanto attestano i grandi suoi parti (2), che la di lui propria famiglia a giorni d' oggi ha dall' obblio mantenuti, e servati.

Vin-

(1) *Vincenz. Mazzar.* Memor. della Chiesa della Nunziata; ed apparisce ancora dal suo ultimo Testamento rogato da N. Gio: Cola Pansa a 10. Decemb. 1629.

(2) Un Tomo grande, e voluminoso d'Intermezzi per Drammi.

Vincenzo Mazzara.

Figlio del Nobil Orazio Mazzara, e Laudonia Odorifio: Fin dalla sua fanciullezza diè segni della futura sua gloria: Difatti dopo aver imparato nella sua Patria le lettere umane, condussesi di tenera età in Napoli allo studiò della Giurisprudenza, ove fu molto stimato dal proprio Maestro Francescantonio Bonacina. Prese poscia nell'almo Collegio di quella Città le Insegne Dottorali (1), ma comechè tosto comparve Uomo di gran sapere, e di somma prudenza, così volle impiegarlo la Regia Corte in rilevantissimi affari, ed in molte cariche di Giudicature; e specialmente in quelle di Assessore di Teramo (2), di Uditore delle Provincie di due Abruzzi (3), del Principato Citra (4), e di Avvocato Fiscale nell'altra di Principato Ultra (5), e di Assessore di Capua (6); Dopo di esservi stato due mesi nel bollore dei tumulti del Regno originati dal noto Tommaso Aniello, essendo il Vincenzo in modo particolare attaccato alla Corona Reale fu di là discacciato, onde dovè ritirarsi in Solmona: Ma quivi cercando, che la Città assolutamente si manteneste nella Reale Ubbidienza, se gli scaricarono sopra le turbolenze popolari: perciò dopo di esser stato preso per quarantacinque giorni con pericolo di vita, e colla guardia di venticinque Persone, che da lui stesso pagar si dovettero, e dopocchè ebbe sofferto un pieno saccheggio nella di lui casa, venne sfrattato dal Regno dai ribelli medesimi, onde fu astretto a ricoverarsi in Roma, donde per Regio incarico tornando alla Patria, nel passar che fece per Celano ridusse quel Castello, già presidiato dalla Plebe, a divozione del Re. Quindi fu all'istesso Sovrano proposto dal Du-

ca

(1) A 22. Gennaro 1617. come dal Privilegio.
(2) Patent. Origin. de' 16. Novemb. 1635.
(3) Patent. de' 7. Dicemb. 1640., e 20. Ottob. 1645.
(4) De' 3. Settemb. 1643.
(5) De' 3. Giugno 1642.
(6) Patent. 27. Giugno 1647.

ca d' Arcos (1), e dal General Luigi Poderico (2) (per uno de' più fedeli Vaſſalli, e de' più degni del Regno, nonchè di qualunque ſiaſi remunerazione. Dopo di ciò ſoccorſe con ducati ſeicento il Poderico medeſimo pel ſovvenimento dell' Eſercito, che in Abruzzo trovavaſi, e che li Signori D. Giovanni d' Auſtria, e il Conte di Ognatte con loro carta lo ringraziarono diſtintamente (3). Del reſto il Vincenzo dopo di eſſer tornato di nuovo Avvocato Fiſcale nell' Udienza di Principato Ultra (4) paſſoffene al numero de' più, onde goder non potette gli effetti della Real Munificenza.

Ha laſciato moltiſſime opere manoſcritte, cioè:

Hiſtoria Legalis Cathedralis Eccleſiæ Sulmonen in fol.

Memorie della Regale Chieſa della Nunziata di Solmona in fol.

Varie controverſie, Deciſioni, ed altro attinente alla Legale in cinque grandi Volumi.

Un libro in quarto intitolato: KaTaſthù Cataſtule, ovvero Tumulto racchetato del Regno di Napoli.

Queſt' ultimo era proſſimo a darſi alle ſtampe, vedendoviſi fatta la dedica al Reggente de Zuffia: Opera eccellente non ſolo per la purità dello ſtile, ad onta della corruzione di que' tempi, che per le più profonde filoſofiche, e morali ſentenze. Fanno di queſto nobil Soggetto lodevol menzione l' Origlia

(1) Lettera colla data di Napoli de' 27. Settemb. 1647.

(2) Simile ſcritta dall' Aquila a 9. Maggio 1648.: Di amendue eſiſtono le copie.

(3) Con lettere de' 15., e 23. Maggio, e ſi atteſta nella patente di Capitano ſpedita in Napoli a 24. Settembre 1680. in favore del di lui Nipote Giovambattiſta Mazzara ſottoſcritta dall' allora Vicerè Luogotenente, e Capitan Generale del Regno il Marcheſe de Los Valez, e munita di Real Sugello.

(4) Patent. de' 27. Ottob. 1648., e per altra Patente de' 20. Febrajo 1650. vi fu confermato.

riglia (1), l' Antinori (2), e 'l Zucchi nelle sue Poesie (3).

Gio: Battista Sanita'.

Celebre Giureconsulto di quest'età : Fu egli tenuto in molto conto non solo presso i Privati, ma anche presso i Principi, de' quali fu Giudice nelle loro contese. La morte quasi immatura privò lui de' maggiori onori, e i suoi dell'alte speranze, che ne avean concepite. Di esso trovasi il seguente monumento, che lasciaci nella curiosità di sapere il genuino carattere del Soggetto di cui parla principalmente per quelle parole: *Principum Equus Judex* (4).

D . O . M .
IOANNI . BAPTISTAE . DE . SANITATE
SVLMONENSI . AC . IVRISPRVDENTIAE
CONSVLTO
CVI . DVM . PRINCIPVM . CONTROVERSIAS
EQVVS . IVDEX . DEFINIT . IN . TERRIS
PRINCEPS . VNIVERSORVM . DEVS
DEFINITIS . VITAE . SPATIIS . EQVIN
IVDEX . MERCEDEM . REPENDIT
IN . COELIS
CAMILLVS . ET . FABIVS . DE . SANITATE
FRATRI . AMATISSIMO . P.
VIXIT . ANNOS . XXXVIII
OBIIT . XV . KALEND. OCTOBRIS . M . DCXXX

An-

(1) *Origl. Diz. Stor. Supplem. Tom. II. pag.* 33.

(2) *Antinor. Stor. degli Abruzzi Tom. IV. Cap.* 1. §. 64. *pag.* 387. Questi due Autori parlano puranche di ciò, che soffrì il Vincenzo per i torbidi Popolari.

(3) *Zucchi Poesie ediz. di Ascoli* 1630. *presso Maffio Salvioni pag.* 155. Costui gli dirigge un Sonetto, ove lo tratta da Dottore Eccellentissimo.

(4) La lapide è andata a male, ma trovasi questo epitaffio presso la Famiglia Capograssi in un antico Manoscritto.

An. 1638.

F. Claudio Sardi.

La sempre riguardevole Famiglia Sardi perdè in quest' anno F. Claudio Sardi dell' insigne Militar Ordine Gerosolimitano, Cavalier non men prode nelle armi, che nel maneggio de' più gravi, e rilevanti affari. Nacque egli in Solmona a 25. Febbrajo del 1576. dai Nobili Genitori Livio di Giambattista Sardi, e Porzia Sanità sorella germana del Cavaliere F. Fabrizio Sanità. Fu ricevuto nella sacra Religione di Malta a 27. Luglio 1601. dopo aver fatta patentemente cottare la illustre Nobiltà di sua Famiglia, e della Sanità, della Capograssi, e de Capite, che formavano i tre altri quarti (1).

Gio: Antonio Tabassi.

Fu egli Canonico della Cattedrale Chiesa di S. Panfilo; Dottore di ambe le Leggi, Protonotario Apostolico, e di molta erudizione ornato. La carica di Vicario Generale da esso lui esercitata nella Diocesi, durante il governo di più Vescovi, fan chiaramente conoscere quanto egli fosse abile nella giudicatura, e per prudenza, e per dottrina; perciò non è meraviglia, che vacando nel 1638. la Sede Vescovile fusse eletto comunemente Vicario Capitolare (2).

(1) Come rilevasi dagli Atti compilati in Solmona nel Real Convento di S. Agostino dal Commendatore F. Giovanni Arciboldo, e F. Francesco Vinciolò Cavalieri, e Commissarj della sacra Religione Gerosolimitana nel 1601. li di cui Copia autentica cavata da essi in Malta a dì 28. Luglio 1785., firmata dal Procurat. dell' Archivio della lingua Italica Commendatore F. Giuseppe Ventimiglia, e dal Segretario F. Ignazio Gristi, e dal Vice cavaliere Bas, e munita col Suggello del gran Maestro F. Emanuele de Rohan si conserva presso la sua Famiglia.

(2) *Ex Bullar. de ann.* 1621. *ad* 1665. *in Archiv. Episcopal. Sulmonen.*

Egli fu l'Autore della Vita del Veſcovo S. Panfilo (1), la quale volle, che foſſe data alla luce, ſotto nome di Giovan-Pietro Lucchetti Arciprete di Turrita (2), per la ſua umiltà, la quale, inſieme con altre virtù morali lo reſero più glorioſo di quello, che vantar potea per i ſuoi nobili Natali, e per le di lui cognizioni. Molto infatti induſtrioſſi per la fondazione della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri nella ſua Patria, e fra i Compagni del Servo di Dio D. Filippo Pelalogo di lei Fondatore può egli il Tabaſſi meritar il primo luogo. Più non ſi ſa di tal'illuſtre Soggetto, forſe perchè le virtù ſue furon quelle, che han privato i Poſteri delle memorie delle lodevoli ſue azioni.

Giulio Mazzara.

Sin dalla ſua gioventù veſtì l'abito Clericale: avendo già imparato le umane lettere, atteſe con ogni diligenza ad apprendere le Scienze Filoſofiche, e Teologiche: volle indi applicarſi allo ſtudio delle Leggi Canoniche, e Civili: perciò conduſſeſi in Napoli, ove in brieve ne ottenne da quella Univerſità la Laurea Dottorale. Si diede poſcia a profeſſarle con ſommo decoro in que' Tribunali Eccleſiaſtici, e facendoſi così a conoſcere per inſigne Giureconſulto, gli fu conferita l'onorevol carica di Uditore, e di Avvocato Fiſcale nella Nunziatura Apoſtolica della medeſima Capitale (3). Era egli ſtato fatto nell'anno 1634. Arcidiacono della Cattedrale nella Patria: Ritornato in eſſa perchè incominciava a farſi vecchio ebbe litigio nel 1648. coi Canonici della di lui Chieſa, che gli denegavano le quotidiane diſtribuzioni, o lo ſoggettavano alla puntatura, quando attaccato dalla podagra, era impedito d'inter-

ve-

(1) Stampata in Roma preſſo Nicolò Angelo Tinaſſi 1660.

(2) Ciò rilevaſi dalla dedica, che fa al Santo l'iſteſſo D. Gio: Antonio Tabaſſi.

(3) *Cardinal. de Luca Lib. XII. Part. 2. de Canon. Diſc.* 12.

venire in Chiesa ai Divini Ufficj. Se ne fe causa in Roma nella sacra Rota, e il suo Avvocato fu il celebre Cardinal de Luca (1). Forse il litigio finì coll'accomodo, perchè vacata di poi la Sede Vescovile di Solmona per morte di Monsignor Alessandro Masi nel 1655. venne comunemente eletto Vicario Capitolare (2). Fu anch'Egli Protonotario Apostolico, e Soggetto degnissimo de' riferiti impieghi da lui fedelmente esercitati, e per la rara sua umiltà rifiutò varj Vescovadi (3). Carico finalmente di meriti, e di anni morì a 24. Maggio del 1665.

GIO: BATTISTA MAZZARA.

German fratello dei poco fa lodati Vincenzo, e Giulio Mazzara: Fu egli Capitano delle Reali Truppe, e propriamente della Compagnia del Battaglione a piedi del ripartimento di Magliano in Abruzzo. Indi fu creato Sergente Maggiore della nuova Milizia del Battaglione medesimo nella Provincia di Basilicata col soldo di tre ducati al giorno (4). Esercitò anche la stessa carica in Calabria Citra, ove fu trasferito per Ordine del Vicerè Duca d'Arcos (5), ed a capo di circa due anni tornò nella prima sua residenza. In siffatto impiego molto si affaticò, e soffrì a prò di S. M. Cattolica, particolarmente nelle ribellioni, che serpeggiarono pel Regno. Ecco

(1) *Idem l. c.*

(2) *Bullar. de ann.* 1621. *ad* 1655. *in Archiv. Episc. Salmon.*

(3) *Origlia Diz. Stor. Portatil. Suppl. Tom. II. pag.* 32.

(4) Patent. spedit. in Nap. a 30. Ottob. 1641. scritta in idioma Spagnolo firmata dal Duca di Medina-Las Torres presso i Fratelli Mazzara. In questa Patente si parla non solo de' meriti, che fatto si avea il Giambattista, essendo Capitano, ma di quelli eziandio di Francesco Mazzara suo Avo, e dell'altro Francesco suo Fratello, che in essa diocesi defunto, mentre da Alfiere trovavasi in Spagna col Principe di Butera.

(5) Bigliet. del Duca d'Arcos de' 28. Marzo 1647. diretto a Giambattista, e altro simile de' 29. detto al Preside di Calabria Citra Alfonso Filomarino.

ciò, che ne dice l'Origlia (1). Servì egli la Corte di Spagna in varie guerre, ed ebbe per li ſuoi ſervigj tra gli altri guiderdoni il Palazzo in Solmona, ove era la Regia Teſoreria di tutti tre gli Abruzzi.

An. 1644.

Gio: Paolo Rainaldi.

Nato per accidente nella Terra di Muſellaro, ma di Famiglia Solmoneſe. Ebbero i Genitori tutta la cura in educarlo, e nel timor di Dio, e nelle lettere. In età giovanile portoſſi in Roma, ove colla direzione di bravi Maeſtri divenne ottimo Filoſofo, Teologo, e Poeta latino, e volgare. Fu egli dotato d'integerrimi coſtumi, e come Uomo di Chieſa, ch'era, atteſe a tutti quei eſercizj di pietà, che conobbe eſſer doveroſi allo ſtato Sacerdotale. Fece amicizia coi primi Letterati di Roma, e quindi ſi portò nelle prime Accademie d'Italia, alle quali venne aggregato. Scriſſe le ſeguenti opere.

Epiſtolarum liber primus, acceſſerunt ejuſdem Elegiæ, & Epigrammata quædam cum oratione de Sacerdotali dignitate (2).

Il Muſeo di Gio: Paolo Rainaldi diſtinto in Impreſe, ed Emblemi dedicato alla Santità di N. S. Urbano VIII. (3).

Queſt'

(1) *Origl. Diz. Stor. Portat. Suppl. Tom. II. pag.* 32.: Queſto Palazzo Magnifico per le fabbriche, per la ſua grandezza, e per l'eccellenti pitture a chiaroſcuro, che ſono nel nobile Cortile, che ſi vogliono dai Profeſſori del pennello del Polidoro della ſcuola di Raffaele d'Urbino. Era il medeſimo ne' tempi antichi ſervito di reſidenza ai Giuſtizieri di tutto l'Abruzzo, e poi ai Regj Teſorieri di eſſo. Trovaſi oggi paſſato dalla Famiglia Mazzara a quella de' Corvi per ragion di dote, e perchè affittato a molti, oſſervaſi aver perduto l'antico ſplendore, e ridotto a cattivo ſtato, pure le enunciate pitture richiamano la frequente curioſità degl'intendenti foraſtieri.

(2) In Chieti preſſo Iſidoro Facio.

(3) In Roma preſſo Franceſco Moneta. Un eſemplare trovaſi nella Biblioteca della Famiglia Sardi.

Quest' opera è molto elegante, specialmente per i rami: Viene questo insigne Soggetto lodato dal Toppi (1), dal De Matteis (2), da Francesco Balducci nella prefazione, che fa al Museo, e da altri con le loro compositioni poetiche in fine del detto Museo.

An. 1646.

Filippo Pelalogo.

Soggetto insigne per la Santità della vita, e per la profonda dottrina. Nacque in Solmona nel dì 6. di Giugno del 1608. dai Genitori Simone Pelalogo, e Apollonia di Nocchia amendue di famiglie civili. Nel battesimo ebbe il nome di Cintio Filippo, ma nell' età matura ritenne soltanto il secondo. Fu educato nel Santo timor di Dio con gran premura, e per industria paterna in apprendere tutte quelle Scienze, le quali poteanlo rendere col tempo Uomo di gran riuscita. Ma siccome per natural pendio era molto inclinato alla Poesia, così trasportato dal genio, che vi avea senza determinarlo a degni oggetti venne a declinare dal vero sentiero di quella vita morigerata, che precedentemente menava. A ciò contribuì ancora il calor giovanile, e il libertinaggio de' suoi Compagni, che esser sogliono le più frequenti cagioni delle cadute, che fanno i poveri Giovani in quell'età pericolosissima. Iddio però volea Filippo per lui, onde per celeste impulso rientrato egli in se stesso mutò immantinente i costumi, e con essi lo stato (3). Datosi impertanto a vivere tutto Spirituale, e ascrittosi nel Clero divenne Sacerdote. Fornito di tal carattere fu di gran esempio di perfezione a tutti della sua Patria. Non poco impiegossi per la salute delle Anime, specialmente mentr' era Parroco della Chiesa di S. Silvestro. Per l'oggetto medesimo

(1) *Toppi Biblior. Napolit. p.* 323.
(2) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. III. Cap.* 4.
(3) *Ninfa Celeste Atto IV. Scen.* 7. *pag.* 202., *e* 206.

simo stabilì la Congregazione Secolare dell' Oratorio di S. Filippo Neri, e per l'adunanza non meno degli Ecclesiastici, che dei Laici formò alcuni statuti, i quali fan conoscere il suo Apostolico interesse per l'altrui Salvezza. Acciocchè poi avesse ella durata, e vieppiù profittasse nella Spiritualità nell'anno 1639. fondò la Congregazione de' Preti dell'Oratorio medesimo in vita comune presso la Parrocchial Chiesa di S. Pietro Apostolo, in cui trasferì l'altra indicata, che teneasi nella Sagrestia della Nunziata. Furon i suoi Compagni il Servo di Dio Gio: Battista Maddaloni, D. Costanzo Ginnetti Parroco della lodata Parrocchia di S. Pietro, e D. Gio: Antonio Tabassi (1). Tanto bastar potea al Pelalogo per mostrar l'emenda perfetta de' cennati trascorsi. Ma egli non era ancor pago: Quindi negli anni 1641. diede alla luce la seguente Opera Sacra.

Ninfa Celeste = Tragicomedia Sacra Boschereccia (2).

La compose egli per ismentire l'altra da essolui fatta nel bollor degli anni con nome di *Pastor infido*, forse per saggia cura dell' Autore non n'esiste nemmeno un foglio, e la memoria istessa non più ci sarebbe, se in quella sotto il nome di *Filinto*, non ne avesse egli parlato.

A sì grand' opere di carità verso il Prossimo unì la predicazione, onde inveiva contro il vizio, esaltava la virtù, e ne ispirava l'amore, non mancò giammai di avvalorare la sua voce col digiuno, e coll'orazione, e perciò riportò de' frutti abbondanti, carco de' quali il Signore nella fine di Settembre del 1646. lo chiamò a se. Il suo corpo venne sepolto nella Parrocchiale di S. Silvestro, e propriamente nella Cappella del Cro-

(1) *Memor., e Stato della Congregazione dell' Orat. di Solmona pag.* 1. *a t.*

(2) Stampata in Roma presso Ludovico Grignani nel 1641., e si hanno alcune di queste presso la Congregaz. de' PP. dell' Oratorio, e la Famiglia Mazzara.

Crocifiſſo, che era di *jus Padronato* di ſua Famiglia. Dopo quarant'anni eſſendoſi rotto il pavimento, e caduta una donna ſopra la caſſa del Servo di Dio ſi ruppe, e rinvenutoſi egli intatto colla giuſta meraviglia degli aſtanti ſi vide uſcirgli dalle narici gran copia di ſangue (1). Dopo il tremuoto del 1706. per eſſerſi quella Chieſa eguagliata al ſuolo; furon traslatate le oſſa del Pelalogo nell'altra della Congregazione dell' Oratorio con licenza del Sommo Pontefice Benedetto XIV. a ſupplica del Propoſto nel dì 2. di Agoſto 1746. colle ſolite formalità (2). Vi è di eſſo nella Congregazione il ritratto in tela colla ſeguente iſcrizione.

VEN. DEI. SER. PHILIPPVS. PELALOGVS. SVLMONEN.
FVNDATOR. AC. I. PRAEP. CONGR. HVIVS. ORATORII
FLAGRANTI. ANIMARVM. ZELO. LITTERISQ. LONGE. PRAECLARVS.
AETATIS. AN. XXXVIII. OBIIT. MENSE. SEPTEMB. MDCXLVI.

An. 1648.

Giovanni Maria Trasmondi.

Della nobil Famiglia Traſmondi, illuſtre per l'antichità de' Feudi. Fin dalla gioventù atteſe allo ſtudio delle Lettere, e delle Scienze: ma la violenza del genio, che lo ſpronava all'eſercizio delle armi, fece sì, che abbandonata la Patria, e i Parenti ſi portaſſe a militare preſſo l'allora Re Cattolico Filippo IV. Or furon sì grandi, e magnanime le dimoſtranze del ſuo valore, che in ricompenſa gli furono conferite alcune ragguardevoli cariche Militari. Difatti negli anni 1648. da chi del riferito Monarca facea in eſſo Regno le veci, ebbe il comando di più Compagnie di Fanti, e di Cavalli nella riſapu-

(1) *Act. Ser. Dei Philippi Pelalogi, quæ aſſervantur in Archivio Congregationis Sulmonen.*

(2) *Ibidem.*

saputissima rivoluzione del Popolo Napoletano (1). Era egli nato a 14. di Febbrajo 1599. dalli nobili Genitori Altobello Trasmondi, e Giulia Sardi.

F. Giovanni Mazzara.

Figlio dell'ottimo Giureconsulto Scipione Mazzara nobile Solmonese (2). Per la lunga dimora fatta in Napoli venne chiamato da ognuno da Napoli: Fu Minorita Riformato della Provincia di Terra di Lavoro, ed ornato di sapienza così grande, ed in tanta stima tenuto, che quasi sembrava presedesse a Principi istessi colle sue agevoli maniere (3). Infatti per dilui opera conchiusesi il matrimonio, in cui eranvi state molte difficoltà fra Guzmano Duca di Medina, allora Vicerè nel Regno di Napoli, ed Anna Carafa. A 3. Gennajo 1638. per ordine speciale di Urbano VIII., ed a premura del Cardinal Bellarmino Protettore dell'Ordine fu fatto Ministro Provinciale di Terra di Lavoro degli Osservanti, e Riformati: Dipoi anche Definitore Generale. In tempo del suo Provincialato ereste in Napoli da' fondamenti la bella Chiesa di S. Maria degli Angioli, e migliorò molto il Convento adornando, e l'una, e l'altra di eccellenti pitture, e di Statue famose: Finalmente nel 1645. a pieni voti in Toledo di Spagna venne prescelto Ministro Generale. Egli ne diede parte all'allora Re di Napoli Filippo IV., e questi compitamente se ne rallegrò secolui con lettera de' 16. Giugno scritta in Spagnolo da Caragosa (4). Nel dissimpegno di siffatta carica si rese il Giovanni di gran lunga maggiore sovra quanti altri l'aveano per

(1) *Idem l. c. pag. 366.*

(2) *Joannes a Neapoli ex Mazzaræ Familiæ Sulmone ortum trahens Ferusin. Catalog. Ministr. General. Tom. III. Par. 2*

(3) *Ætate, & sapientia coram Deo, & hominibus proficiens, tota majestate procedens tanto fuit honore habitus, ut quasi Principibus præcesse videretur. Orb. Seraph. Tom. I. pag. 228.*

(4) Si conserva originale presso gl' Illustri Fratelli Mazzara.

per l'addietro amministrato. Tra l'altro in vero faticò molto per ergere nelle Provincie le custodie de' Riformati, e stabilì di queste la separazione da quella dell'osservanza. Nella celebre sedizione di Tommaso Aniello egli contribuì in Napoli a rendere la tranquillità, che quasi perduta vedeasi, onde in tal maniera tanto si rese caro al medesimo Re Cattolico, che il suddetto Duca di Medina Las-Torres glielo inviò Ambasciatore in Spagna. Fu parimente accettissimo fra i pochi al Pontefice Innocenzo X. (1). Ma mentre era per essere destinato a grandi onori, e particolarmente a quello di far da Compagno, e Rettore nel viaggio della Regina Sposa del prefato Sovrano, e all'Arcivescovado di Valenza Città principale della Spagna, a cui l'istesso Monarca nominato lo avea: dopo la Congregazione Generale celebrata in Vittoria, avendo dichiarata l'Immacolata Concezione Padrona di tutto l'Ordine Serafico (2), cessò di vivere a 26. Settembre 1648. in Madrid, essendo stato Generale solo anni quattro; dopo la sua morte accompagnata già dalle lagrime della Religione se ne celebrarono anche in Roma le lodi, siccome a lungo leggesi nell'Orbe Serafico (3). Parlano pure del lodato Soggetto l'Autore del Giardino Serafico (4), Carlo Maria Perusino (5), oltre di tanti altri Cronici dell'Ordin suo, il Toppi (6), e l'Antinori (7), e l'Origlia (8).

(1) *Innocenzio X., & Regi Catholico acceptissimus ad Archiepiscopatum Valentinum in Hyspaniis designatus. Carol. M. Perusin. Cronolog. Histor. Legal. Seraph. Ord. Tom. III. Part. 2.*

(2) *Didac de Lequile Hierarchia Franciscan. Part. IV. n. 67.*

(3) *Orb. Seraph. l. c.*

(4) *Giardin. Seraf. Stor. Ediz. di Venez. 1710. pag. 68. n. 67.*

(5) *Perusin. l. c.*

(6) *Toppi Bibliot. Napol. pag. 323.*

(7) *Antinor. Stor. degli Abruzzi Tom. IV. pag. 387.*

(8) *Origlia Dizion. Stor. Part. Supplem. V. Mazzara Tom. II. pag. 31.*

An. 1649.

Gregorio de Meis.

Figlio del Dottor d'ambe le leggi Giovanni de Meis di Solmona. Attese fin dalla sua fresca età ai studj delle lettere, e ai filosofici Medici, con sì felice riuscita, che in breve tempo meritò la Laurea Dottorale. Tornato in Patria con sommo onore ed applauso esercitò la professione. Passò all'altra vita ne' dinotati anni, e venne sepolto nella Chiesa di S. Maria della Tomba in luogo distinto, con Iscrizione, che anche oggi esiste nella Nave di mezzo.

An. 1650.

Francesco Merlini-Pignatelli.

Vien questo Soggetto chiamato da tutti Merlini-Pignatelli, perchè la di lui Madre fu Camilla Pignatelli Dama Napolitana (1). Suo Padre fu Girolamo Merlini. Godè egli fin da giovine i primi gradi del Ministero nel Regno di Napoli: Ed in vero fu Commessario Generale di Campagna in Terra di Lavoro, Giudice della Gran Corte della Vicaria, Regio Consigliero, Reggente della Regia Cancelleria, Segretario del Regno, e finalmente Presidente del Sacro Regio Consiglio. Era per altro dotato di un ingegno felicissimo, secondocchè mostrò colle dotte, ed erudite sue opere Legali, alle quali si applicò dopo di aver appreso le lettere umane, e le buone arti. Esse hanno il seguente titolo.

Controversiarum Forensium Juris Communis, & Regni Neapolitani, cum definitionibus Supremorum Tribunalium (2). Ec-

(1) *Phæbon. Hist. Marsor. Lib. III. Cap. 7. pag.* 256.

(2) In due volumi grandi, impressi più volte, e ben noti presso i Giurisprudenti.

Ecco il ritratto, che fè di lui il dottiſſimo Regio Conſigliere de Meſa (1). *Vir ſane Juriſprudentiſſimus, & ad omnia Magiſtratuum munera feliciter obeunda natus*. Tuttociò riguarda l'onore, che ſi acquiſtò per le ſcienze, che diè motivo al famoſiſſimo Lodovicantonio Muratori di tanto encomiarlo (2). Del reſto fu anche Cavaliere dell' Abito di S. Giacomo, e Marcheſe di Ramonte (3). Compì la mortalità in Napoli a 6. di Settembre del 1650. Si eſtinſe tal antica nobiliſſima Famiglia in perſona di D. Iſabella Merlini Marcheſa di Ramonte Madre del Reggente D. Carlo Calà de Tapia Duca di Diana, Marcheſe di Belmonte, e Signore di moltiſſimi Feudi (4).

D. Mauro Capograssi.

Il merito, e la dottrina portarono circa li ſovraſcritti anni il P. D. Mauro Capograſſi al grado di Abate della Congregazione Celeſtina. Era egli nato in Solmona dal Nobil Uomo Ceſare Capograſſi, e Beatrice de Letto, ed in età giovanile veſtito avea il ſacro Abito Benedettino nel Moniſtero di S. Spirito nella Patria con aver laſciato il primo nome di Carlo (5). Più di queſto non può aſſerirſi per mancanza di notizie, che avrebbero potuto molto contribuire non ſolo ad illuſtrare il Capograſſi, ma anche tanti altri ſuoi Concittadini, che nella medeſima Congregazione fecero lunga comparſa. La cagione n'è la geloſia, con cui vivono i Monaci Celeſtini, della Real Badia di Solmona.

(1) *De Meſa* nel giudizio, che fa della cennata opera nel principio del tomo ſecondo.

(2) *Murat. Vita degli Uomini Illuſtri*.

(3) *Campanil. Notiz. di Nobiltà Notiz. VII.* Marcheſe del V. Ramonte Merlino del Reggente e del Preſidente del S. R. C. . . . *Queſto fu gran Legiſta, Gentiluomo di Solmona p.* 171.

(4) *Phœbon. l. c.*

(5) Rilevaſi dalle notizie, che ſono nell' Archivio de' Signori Capograſſi.

Ippolito Rainaldi.

Nacque in Solmona, e colla direzione del di lui german Fratello Gio: Paolo fece nelle ſcienze maravigliosi progreſſi. Dalla Patria paſsò in Roma di unita al Fratello, ed ivi ſi reſe celebre Letterato, Storico, e Poeta; e del ſuo poetare leggeſi un ſaggio nel Muſeo di ſopra nominato (1).

Giambattista Corvi.

Nacque dal Barone Annibal Corvi, e da Giovanna Zazzara Dama Napoletana. Compiti appena, ch'ebbe gli ſtudj minori, totalmente diedeſi a quelli della Legge, che divenne egregio Giuriſta del ſuo tempo, e rinomato per la Provincia d'Abruzzo. Ebbe egli una Sorella chiamata Lella, oſſia Angelella, la quale ſi casò con Giambattiſta de Sangro Barone di Bugnara, e di altri Feudi, Famiglia coſpicuiſſima. Paſsò il Corvi all'altra vita agli 8. di Agoſto in età di ſeſſantotto anni (2).

An. 1658.

Margarita Mazzara.

Merita queſta Dama eſſer quì regiſtrata per le ottime ſue qualità, nommeno che per la bontà della vita: Fu ella figlia del Barone Camillo Mazzara, e Conſorte del Barone Giuſeppe Toppi Patrizio di Chieti, che la godè pochiſſimo, eſſendo paſſata all'altra vita negli anni 1658. Meritò quelle lodi, le quali vennero dal di lei Marito eſpreſſe in un Sonetto ſtampato fra le altre ſue Poeſie (3), e nella lapide ſepolcrale dentro

(1) *Rainaldi Muſeo Part.* 1. *pag.* 70.

(2) *De Lellis Famiglia Nob. del Regno Part. III. Famiglia Corvo pag.* 118.

(3) *Giuſeppe Toppi Poeſie pag.* 187.

tro la Chieſa di S. Nicola di Solmona rapportata da Nicolò Toppi (1).

An. 1660.

Francescantonio Sardi.

Traſſe i ſuoi natali da D. Orazio Sardi Barone di Torre di Paſſeri, di Muſellaro, e Cantalupo, e da D. Prudenzia d'Afflitto Caraſa Dama Napoletana, che lo diedero alla luce a 6. Agoſto 1617. Fu egli Secondogenito di ſua Caſa, ma morto il di lui german Fratello D. Paolo ſucceſſe a ſopraddetti Feudi Paterni (2). Diè grandi contraſegni di quella ſomma pietà, che i ſuoi Maggiori comunicata gli avevano. In eſſa ſua Patria eſiſte un indelebile monumento, quale appunto è il Collegio della fu Compagnia di Gesù, da lui a proprie ſpeſe fondato, e dotato in parte di rendite (3). La Famiglia Sardi ha nella Chieſa del medeſimo, oltre del Sepolcro, un Nobil Cappellone ſotto il titolo dell' Avvocata con Meſſa quotidiana.

An. 1667.

Diego Tabassi.

Illuſtre è tal Solmoneſe, e per i pregi proprj, e per quei, che la natura conceſſegli. Sua Ava Materna fu D. Virginia Mantica Dama Romana, e della Famiglia iſteſſa del celebre Letterato Cardinal D. Franceſco (4). Ben iſtrutto nelle Scienze, e nell'arti portoſſi in Roma a ricevere gli onori al ſuo talento dovuti. Quindi appaleſatoſi, e riconoſciuta la ſua dottrina,

(1) *Nicolò Toppi Bibliot. Napolit. pag.* 174.

(2) Come dal Preambolo ſpeditone nel 1649. preſſo la Famiglia Sardi.

(3) *De Matteis Stor. Pelign. Lib. III. Cap.* 7.

(4) *Campanil. Notiz. X. di Nobilt. Famigl. Tabaſſi pag.* 250.

trina, entrò per uno de' Conclaviſti nella Sede vacante per morte di Aleſſandro VII. aſſiſtendo al Porporato Arciveſcovo di Napoli D. Innico Caraccioli. Dal Pontefice al Sovrano Soglio preſcelto Clemente IV. onorato venne di Privilegio ampliſſimo ſolito darſi a Conclaviſti: Si ammette in eſſo Familiare del Papa novello: Si dichiara Conte Palatino, e Cavaliere; gli ſi concede la facoltà di eleggerſi la Cittadinanza in qualunque luogo più coſpicuo del Dominio Chieſaſtico, preſcrive ſpedirſegli *gratis* la Bolla del Benefizio; lo eſenta dallo ſpoglio, e finalmente dandogli la poteſtà di far Teſtamento a proprio arbitrio, aggiunge, che ſe repentinamente moriſſe i di lui beni pervenghino a ſuoi Eredi. Tuttociò vien diffuſamente narrato da Giuſeppe Campanile (1), dal Mugnos (2), fra gli altri Eroi, che glorioſamente regiſtra aver ſovente prodotto la nobil Famiglia Tabaſſi di Solmona.

An. 1672.

Gio: Battista Mataluno.

Nacque queſto degno Sacerdote a 20. Dicembre 1593. da Innocenzio Mataluno, o Maddaluno, e da Corſinia, oſſia Tarquinia di Tommaſo Rotolo amendue di Famiglia civili Solmoneſi. Fu Soggetto di molta dottrina, d'integerrimi coſtumi, e di ſanta ſemplicità ornato. Eſercitò per alcuni anni la curà delle Anime da Parroco di S. Maria ad Nives. Fu amantiſſimo della virtù della S. Purità, la quale conſervò ſempre illibata, per cui il Signore gli conceſſe un dominio ſopra i Demonj, che al ſolo comparire di lui eran forzati uſcire da' Corpi oſſeſſi; egli fu il primo dopo il Fondatore, che ſi aſcriſſe all'allora naſcente Congregazione dell' Oratorio preſſo le caſe

di

(1) *Idem l. c. pag.* 249. 250.

(2) *Mugnos Teat. Genealog. delle Famiglie Nob. Part. III. Lib. 8. Famiglia Tabaſſi pag.* 478.

di S. Pietro Apoſtolo. La ſua Caſa reſta oggi incorporata alla Congregazione, e il ſuo giardino viene occupato dalla maggior parte della nuova Chieſa. In ciò vi è del prodigioſo; è da ſaperſi, che il Gio: Battiſta nella Domenica della Settimana Maggiore preſe in Chieſa la palma benedetta, e tornato in caſa ſi portò nel giardino, e piantò ivi detta palma, e propriamente dove oggi è ſituato l'Altar Maggiore, e nel piantarla diſſe: *Se queſta palma germoglierà queſto mio giardino ſarà un giorno Chieſa del mio S. Padre Filippo*. Difatti il ramo di olivo germogliò, e portò anche de' frutti, e venne ſvelta allorchè ſi fabbricò la detta Chieſa con verificarſi quaſi cento anni dopo la di lui profezia (1). Paſsò queſto Servo di Dio all'eterna beatitudine a 18. Giugno 1672. pieno di anni, e di meriti. La Congregazione ha il ſuo Ritratto coll'iſcrizion, che ſiegue.

VEN. DEI . SERV. IOAN, BAPTISTA . MAGDALONVS SVLMONEN.
SOCIVS . FVNDATORIS . PRAESB. CONGR. HVIVS . ORATORII
VITAE.INNOCENTIA.LITTERIS.VIRTVTEQ.IN.ENERGVMENIS.INSIGNIS
EX.OLEA.AB.EO.HVMI.DEFIXA.INOLITVRA.VATICINATO.TEMPLI.SOLO
MERITIS.EXPLETVS.AETAT.AN.LXXIX.OBIIT.DIE.XVIII.IVNII.MDCLXXII

An. 1673.

F. Alessandro Sardi.

Fratello del nominato Vincenzo. Ignoraſi qual foſſe il nome, che queſti portava nel Secolo, e priacchè ſi aſtringeſſe con ſolenne voto alle Leggi di S. Franceſco de' Minori Cappuccini. Si ſa però, ch'egli fu ſempre impiegato a ſpandere il culto Divino, e la ſua Religione, ereſſe negli anni 1658. dalle fondamenta il Convento di que' Padri, che ora eſiſte nelle Contrade di S. Criſtofaro, facendogli abbandonare l'antico dell'

(1) Tutto ſi rileva dalle Memorie, che ſono nell'Archivio della Congregazione.

dell' Incoronata, in cui per prima ſtavano con troppo incomodo (1). Già Iddio, che talora ſi compiace di manifeſtare a ſuoi Servi le coſe future, ſe noto precedentemente un tal paſſaggio al Barone Sardi Padre di Aleſſandro, nell' atto, che queſti era per naſcere, mentre vide con ſommo ſuo ſtupore affacciandoſi ad una fineſtra, un Convento in quelle parti, dove oggi rattrovaſi. La ſua inſigne pietà, e virtù non troppo ignota fu a' ſuoi Confratelli, poicchè dopo varie dignità (2), giunto appena all' età abile fu creato Provinciale per ben tre volte: Ma ſiccome ogni virtù porta ſeco come unita l'invidia, non gli mancarono perſecutori, che gli fecero ordinare di trasferirſi in Napoli ſul falſo eſpoſto, che formarono al Vicerè di aver preſcritto al Guardiano di Rajano di mandare un ſuſſidio di viveri al Barone de Capite di Solmona, che trovavaſi aſſediato in Vittorito per ordine della Corte come ribelle. Per meglio difenderſi da tal calunnia, e far apparire la ſua fedeltà verſo il Principe portoſſi in Roma, ove ſtette per qualche pezza di tempo; frattanto giunſe l'ora, nella quale doveaſi eleggere il Miniſtro Generale del ſuo Ordine; a quello grado era Aleſſandro da tutt' i vocali comunemente acclamato, ma gli vietò di goderne ſolo la morte, mentre pria dell' elezione paſsò a miglior vita nel 1673., con gran concetto di Santità. Il di lui corpo fu ſolennemente ſeppellito nella Chieſa de' PP. Cappuccini a piazza Barberini. Si vuole coſtantemente, che la ſua Teſta foſſe traſportata da Roma all' Aquila per divozione da un Religioſo (3). Vien lodato dall' Autore del Bollario de' Minori Cappuccini (4).

An.

---

(1) *De Matteis Stor. Peligu. Lib. III. Cap. 7. Chieſa de' PP. Cappuccini.*

(2) Come di Guardiano, di Maeſtro de' Novizj, di Definitore, e Cuſtode.

(3) Il tutto ſi rileva dalle notizie, e documenti, che ſi conſervano nell' Archivio della Provincia in Chieti, e in quello della ſua Famiglia.

(4) *Michael a Fugio Bullar. Tom. III. Prov. Apr. pag.* 204. = *Refri-*

An. 1679.

Panfilantonio Mazzara.

Dalla Nobil Famiglia Mazzara, e figlio di Vincenzo, e di Sarra Paolini de' Baroni di Ortona a Marsi (1). Si applicò fin dalla sua fanciullezza allo studio delle belle lettere, e poscia a quello delle Leggi. In questo riuscì veramente eccellente, e difatti i suoi scritti Legali, che si conservano presso la sua famiglia lo fan conoscere per degno figlio di Vincenzo, e Padre poi dell'insigne Giureconsulto Domenico Fabrizio. Il Toppi dirigge al Panfilantonio un suo Sonetto per l'insolita, ed eccessiva caduta delle nevi nell'anno 1679. stampato fra le sue Poesie.

An. 1681.

Emilio de Matteis.

In Solmona egli nacque (2) dai Nobili Genitori Orazio de Matteis, e Vincenza Monte figlia del sopralodato Fabrizio Monte, e Laudonia Sanità. Fu egli eccellente Giureconsulto, e buono Istorico, e visse precisamente ogn'ora intento ad illustrare la Peligna Regione con suoi faticosissimi scritti, essendosi applicato con somma industria a formare quell' opera, che finalmente compita restò inedita per la morte innanzi accaduta dell' Autore (3). Eccone intanto il titolo.

fricatur hinc unice memoria trium Ministrorum Provincialium, videlicet F. Seraphini a Theate ex illustri Valignorum Familia F. Alexandri a Sulmone ex nobili Sardorum Stirpe, *& F. Marii Antonii Camignano, ex Baronali prosapia de Sterlich, qui aviti sanguinis claritati probatæ virtutis decus adjunxerunt, & singulari zelo Provinciæ bono invigilarunt, Viri nunquam intermorituræ benedictionis dignissimi.*

(1) Nacque a 23. Gennaro 1630.

(2) A 15. Luglio 1631.

(3) A 30. Novemb. 1681.

Memorie Storiche de' Peligni divise in tre libri, nei quali si descrivono i Confini, gli Abitatori, ed il sito de' Peligni, le guerre, le fondazioni, e le distruzioni de' Luoghi, gli Uomini illustri nella Santità, nelle lettere, e nelle armi, col Catalogo di tutt' i Vescovi di Valva, e Solmona, e de' Santuarj più ragguardevoli della Diocesi.

Non contento egli del travaglio bastantemente grande in essa impiegato, benchè cennati vi avesse gli Uomini famosi per Santità, pure volle formare un altro Volume a parte, in cui con somma distinzione, ed accuratezza trattò le vite di tutti que' Santi, e Servi di Dio, che o sono nati in Solmona, o nella Diocesi, ovvero che in essa i loro corpi riposano.

Quantunque restassero così manoscritte le cennate opere, nondimeno la prima va menzionata con lode dai Prelati Corsignani (1), e Antinori (2), nonchè da molti altri Scrittori, ed ha somministrato a me parte delle notizie riferite, secondocchè ho mostrato nel citarlo.

Gio: Pietro de Matteis.

German Fratello del lodato Emilio Canonico dell' insigne Cattedrale di S. Panfilo: Sopraffatto egli dalla pazzia, che di rado guarisceſi, ne venne miracolosamente liberato da S. Filippo Neri. Or grato il de Matteis a questo Santo, si rese suo Figlio entrando nella Congregazione dell' Oratorio non molto innanzi fondata da D. Filippo Pelalogo: Ivi menò una vita tutta povera, ed austera fino alla morte, a cui soggiacque in età di 46. anni a 4. Novembre 1681. Le sue esequie furon sollenni, essendosi celebrata la Messa cantata dal Vicario Generale del Vescovo. Al suo Corpo fu data particolar sepol-

(1) *Corsign. Reg. Marsic. Tom. II. Lib. 4. Cap. 12. pag. 203., e seq. ove chiama detti manuscritti veridiori.*

(2) *Antinor.* in diversi luoghi della sua Raccolta delle Memorie degli Abruzzi.

poltura con breve iſcrizione. Del rimanente fu inſigne per la carità verſo i Poveri (1); la ſua Congregazione ha il di lui ritratto colla ſeguente iſcrizione.

VIR. DEL. IOAN. PETRVS. DE. MATTEIS. PATRIT. SVLMONEN. I. V. D.
II. PRAEPOS. INTEGRATOR. CONGR. HVIVS. ORATORII
IN. PAVPERES. PIETATE. CLARVS
AETAT. AN. XLVI. OBIIT. DIE. IV. NOV. MDCLXXXI

Michelangelo Mazzara.

Figlio del Barone di Torre de' Paſſeri Camillo Mazzara, e Smeralda de' Marcheſi Traſmondi, che lo diedero alla luce a 8. Aprile 1634. Fin da giovine ſi aſcriſſe allo ſtato Eccleſiaſtico, e ſi conduſſe in Roma, ove diede opera ad ogni ſorta di letteratura, e alla Giuriſprudenza, nella quale ſi reſe eccellente. La Corte di Roma l'ebbe in molto credito, onde gli offerì de' Veſcovadi, che ſempre ricusò (2). Dilettoſſi anche di Poeſia, e un dilei Saggio n'eſiſte preſſo il Toppi (3): Coſtui fa pure memoria del Mazzara in un Sonetto, che gli direſſe (4) per eſortarlo a perſiſtere in Roma.

An. 1682.

Dorotea Ricci-Maffei.

A 20. Maggio di queſt'anno paſsò all'altra vita in Solmona D. Dorotea Ricci-Maffei Moglie di D. Teobaldo Ricci amendue di Montereale. Queſta Dama era ſorella germana di

 D. An-

(1) Come coſta dalle Memorie, che ſono nell' Archivio della Congregazione.

(2) *Origlia Dir. Stor. Portat. Tom. II. pag.* 32.

(3) *Giuſeppe Toppi Poeſie Invogl. I. pag.* 6.

(4) *Idem l. c. pag.* 133.

D. Anna Ricci-Maffei, che ſpoſato avea il Barone di Muſellaro, e Cantalupo D. Domenicantonio Tabaſſi Solmoneſe, e Patrizio Romano (1). Qual dolore ne provaſſero eſſi per tal perdita, ogn' uno può immaginarlo. Il Conſorte poi ne fu inconſolabile, e poſe al ſuo tumolo nella Chieſa Cattedrale di S. Panfilo, ove venne ſepolta, la ſeguente iſcrizione, che anche oggi eſiſte.

D. DOROTEAE . RICCIAE . MAPHEAE . A . MONTE . REGALI
SORORI . MARCHIONISSAE . LVCRETIAE . VXORIS
D. ANTONII . MARIAE . ALTERII
CLEMENTIS . X . PONTIFICIS . MAXIMI . GERMANI . FRATRIS
AC . MATERTERAE . D. ANNAE . MARIAE . ALTERII . CONIVGIS
D. AEGIDII . COLVMNAE . PRINCIPIS . CARBONIANI
QVAE . NON . MINVS . CLARITATE . MAIORVM . EX . VTROQVE . GENERE
TVM . EX . VIRIDIBVS . TVM . EX . PVRPVREIS . TIARIS
DECORATORVM
QVAM . SVA . INGENVITATE . CONSPICVA
OBIIT . SVLMONE . DIE . XX . MAII . MDCLXXXII
AETATIS . SVAE . ANNORVM . XXXX
TIBALDVS.RICCIVS.IN.EADEM.VRBE.PRAETORIS.MVNERE.PERFVNGENS
DILECTISSIMAE . IVGALI
HOC . SVI . DOLORIS . GRATIQVE . ANIMI . MONVMENTVM
INFERIAS . LACRYMARVM . EXOLVENS
P.

An.

(1) D. Gie: Paolo Ricci di Montereale Soggetto nobile, e ricco, ebbe in Moglie D. Plautilla Maffei nobiliſſima Dama Romana, ſorella germana di D. Polcheria, che fu Madre del Cardinal Ricci: Queſti Illuſtri Conjugi procrearono tre figlie femine, le quali oltre di una ſingular bellezza, erano ornate di virtuoſe qualità. La prima di eſſe fu la ſopralodata D. Dorotea, che impalmoſſi con D. Teobaldo Ricci. D. Lucrezia ſposò il Principe D. Antonio Altieri german fratello del Pontefice Clemente X., dalla quale unione ne nacque D. Anna Maria, che fu Moglie del Principe di Carbognano D. Egidio Colonna: Dopo la morte del Principe Altieri la D. Lucrezia paſsò alle ſeconde nozze col Marcheſe D. Proſpero Maccarani Romano, e da queſto ſecondo letto ne ſortì alla luce D. Maria Livia, che ſi casò col Marcheſe D. Fran-

ce-

An. 1684.

Domenico Sanita'.

In Ottobre de' cennati anni paſsò all' altra vita il P. D Domenico della Nobile Famiglia Sanità. Egli dopo la morte del riferito de Matteis con due altri Sacerdoti ſuoi Concittadini, chiamò il Servo di Dio P. Gio: Andrea degli Afflitti dell' Oratorio dell' Aquila affine d' iſtruirſi meglio nella prattica dell' Iſtituto (1). Queſti volentieri ſi conduſſe in Solmona, e cooperò non poco all' impreſa, e con quel gran lume, che avea, diè loro quell' indrizzo, che ſi può penſare migliore. La prima, che eſſendoſi unito a tre predetti Sacerdoti anche il quarto, il quale era per altro dotato di buone parti, egli però con bel modo il fece licenziare, allegando, che nè l' Iſtituto era per lui, nè egli era per l' Iſtituto. La ſeconda, che comprovò il ſuo detto, ed il fondamento ſul quale avea operato, ſi fu, che un giorno convocati i ſuddetti tre Sacerdoti, ed altri aggregati a queſta Congregazione, ad uno per uno di eſſi ſcopri i difetti, ed inclinazioni naturali, e le loro ſegrete debolezze, e l' iſtruì del come doveſſero correggerle colla virtù, coſa, che li fece rimanere ſorpreſi, e fe ad eſſi toccare il gran dono, che avea, e di vedere le coſe lontane, e di penetrare le occulte (2).

Do-

ceſcantonio Corſini, e D. Maria Maddalena, che ebbe D. Antonio Marcheſe Correa. L' ultima delle germane Ricci-Maffei, fu D. Anna Maria ſi congiunſe in matrimonio col Barone D. Domenicantonio Tabaſſi biſavo del vivente Barone. Per tali coſpicui Parentati la Famiglia Tabaſſi Solmoneſe acquiſtò il Patriziato Romano nell' Ordine Senatorio in tutti i rami, e per tutti i diſcendenti *in perpetuum*, come ſi ravviſa dal Privilegio ſpedito a forma di libro, ed in caratteri d' oro ſotto la data de' 23. Marzo 1663. a favore del lodato Barone D. Domenicantonio Tabaſſi, e conſervaſi originalmente dalli ſuoi eredi, ſiccome ſi conſervano gli altri Privilegj delle altre tre famiglie diramate fin d' allora.

(1) *Loderchi Vit. del P. Gio: Andrea degli Afflitti Lib. III. Cap. 4. pag.* 138.

(2) *Idem l. c.*

Dopo avere il P. degli Afflitti operato altri portenti, ed istruiti appieno i medesimi Padri, indrizzò il Sanità come doveasi portare nell' Ufficio di Proposito, a cui era stato fra gli altri prescelto, indi tornossene ond' era venuto, predicendo, che quella Congregazione avrebbe un giorno fiorito assaissimo. Passò questo Servo di Dio agli eterni riposi a 12. Dicembre 1698. con fama di gran Santità. Di esso la Congregazione di Solmona ne ha al vivo il suo ritratto colla seguente iscrizione.

VERA . EFFIGIES
VEN. P. IOANNIS . ANDREAE . DE . AFFLICTO
ORATORII . AQVILANI . PRESBYTERI
ADMIRABILIS.POENITENTIAE.AC.PROPHETIAE.DONO.INSIGNIS
ET . ANNO . MDCLXXXI . CONGREGATIONIS . ORATORII
SVLMONEN . INSTRVCTORIS . EXIMII

Il Sanità poi visse tre anni in uffizio, e dato saggio di se, morì qual vero figlio di S. Filippo, e fu sepolto in una particolar fossa, e sopra la lapida venne scolpita lo stemma del suo illustre Casato. Al suo ritratto vi è la seguente iscrizione.

DOMINICVS . DE . SANITATE . PATRIT. SVLMONEN
III . PRAEPOS. CONGR. HVIVS ORATORII
CHRISTIAN. VIRTVTIB. OMNIBVS . DECORVS
AETAT. AN. LIV . OBIIT . DIE . XXV . OCT. MDCLXXXIV.

An. 1685.

Gio: Battista del Tinto.

In questi anni cessò di vivere Monsignor Gio: Battista del Tinto. Era egli nato in Solmona dal Cavalier Gio: Girolamo del Tinto menzionato al di sopra. Vestì fin da giovane l' Abito Carmelitano, e professò quella regola a 30. Novembre 1639. nel Carmine Maggiore di Napoli, ed applicatosi in tutto allo studio delle Scienze Filosofiche, e Teologiche, ne ottenne la Laurea Magistrale nella sua Religione, e venne anche

che aggregato tra Teologi del Collegio Napoletano. Nel 1662. fu per un triennio eletto Priore del mentovato Convento, e nel 1665. Provinciale della Provincia di Napoli, e Basilicata. Rese alla Real Corona de' molti, e rilevanti servigj, specialmente allorchè rattrovavasi Priore del Carmine maggiore di Napoli. Più di questi però le sue virtù il rendettero degno dell' Arcivescovado di Trani nel 1666. (1), che dopo aver operato molto a favore di quella Chiesa, rinunciò nel 1676. ottenne nell' istesso tempo la Vescovile di Cassano in Calabria (2).

ope-

(1) *Ughel. I. S. Tom. VII. ad Archiep. Tranen. n. 61.* = *Joannes Baptista del Tinto Neap. ex Ordine PP. Carmelitarum; in quo fuerat in divinitate laureatus, Sarriam excepit die 11. Januarii 1666. Aram maximam Cathedralis nobili archetypo in recentiorem formam reædificavit. Sacrarium eadem sui Antæcessoris generositate prosecutus fuit: Palatium pro Archiepiscopis summa elegantia condere cœpit, quod imperfectum reliquit, quia ann. 1676. 19. Octobris ad Cassanensem Ecclesiam translatus fuit.*

(2) *Ughel. l. c. Tom. X. Edit. 2. Venet. seu Appendix, Addenda, & Corrigenda ad Cassanen. Ep. n. 51. col. 252., 253. F. Joannes Baptista del Tinto, Patria Sulmonensis, Religione Carmelita, Sacræ Theologiæ Magister, ob multa servitia Catholico Regi præstita, & præcipue ex eo, quod in Regali Conventu majori S. Mariæ de Monte Carmelo Neapolis, dum ibi Prioratus munere fungeretur. Regios Milites præsidiarios in arce distincta ab ædibus suorum Fratrum Carmelitarum, cum quibus confuse habitabant, ære proprio fabricata permanere curaverit, Tranensis Archiepiscopus effectus fuit: postea Archiepiscopatu abdicato, Sedem Episcopalem Cassanensem ann. 1676. obtinuit. Diœcesim petiit, in Civitate Mormanni Synodum coegit, ibique Episcopale, & Baronale Palatium in loco, ubi prius a Marino Tomacelli Neapolitano Episcopo Cassanensi fuerit ædificatum, funditus tamen eversum, & collapsum, majori amplitudine, & moderna architectura a fundamentis erexit, decente suppellectili exornavit, & providit, itaut non solum Episcopali dignitati, ac etiam Regali videatur percommodum. Fortiter jurisdictiones Episcopis, ut Baronibus, & Dominis Mormanni, & Trebisacciarum debitas, tutatus est: nam possessoribus Jurisdictionis Criminalis post obtentum decretum 1680. inaudito Mense Episcopalis Procuratores, & Advocato, ut sequitur: Utilis Dominus Jurisdictionis Criminalis manuteneatur, in possessione, seu quasi secundarum causarum Civilium, Criminalium, & mixtarum, Bajulanis, Portulamæ, & Siclæ: ipse taliter, validas apponendo nullita-*

Convocò nella Città di Mormanno il Sinodo Dioceſano, e ſi affaticò aſſaiſſimo nel difendere la ſua giuriſdizione ſpirituale, e temporale, eſſendo Barone di Mormanno medeſimo, e di Trebiſacce. Ereſſe da fondamenti nella prima un ſuperbo Palagio, per la ſua grandezza, e per la magnificenza degno, e capace eziandio di un real Perſonaggio. Inſorto poſcia ſtrepitoſo litigio ſul miſto impero de' riferiti ſuoi Feudi, voll' egli perſonalmente condurſi nella nominata Capitale di Napoli per ben difendere i dritti della ſua Chieſa, e ad onta di un decreto contrario, che avuto avea, in grado di nullità riportò la piena vittoria. Or mentre colà per tal cauſa la ſua dimora facea carico di anni, e ricco di meriti terminò glorioſamente i ſuoi giorni, e venne ſepolto con ſolenne pompa nella indicata Real Chieſa del Carmine. L' Abate Ughelli, che quanto ho detto fin' ora, più eſteſamente aſſicura fra gli Arciveſcovi di Trani, credè Napoletano il diviſato Soggetto, ma lo diſſe poi Solmontino nell' *Addenda*, *& Corrigenda* del ſuo decimo tomo.

An. 1692.

F. Benedetto Mazzara.

Fu egli dell' Ordine de' Minori riformati: Molto ſi diſtinſe fra loro nel Secolo decimo ſettimo, e per le virtù, di cui era adorno, manifeſtate nelle opere date alla luce, ed in quelle rimaſte manoſcritte, e per l' ottima maniera, che avea di governare. Eſſe opere ſono queſte:

Leggendario Franceſcano, nel quale conforme l' ordine de' Meſi ſi contengano le vite, e morte de' Santi, Beati, ed altri Uomini venerabili, ed illuſtri — Diviſo in tre parti (1).

Sa-

---

tates, *ſe objecerit, ut tale decretum uſque ad præſentem diem nullum contra Eccleſiam effectum habuerit. Demum cum Neapoli ob prædictam cauſam moraretur, non ſolum annis ſed meritis onuſtus ann.* 1685. *dies ſuos in Domino clauſit, & in Eccleſia majori ſui Ordinis fuit ſepultus.*

(1) Stampato in Venezia preſſo Bartolomeo Tramontino nel 1676.

Sacri Propugnacoli dell'antichiſſima Città di Solmona, Metropoli nobiliſſima de' Peligni, e di Valva (1).

Pel governo poi ſi reſe illuſtre nel Provincialato, ch'eſercitò. Paſsò all'altra vita in Solmona iſteſſa nell'anno 1692. a dì 23. Aprile con comune diſpiacere. Va lodato dal Toppi (2), e dall'Origlia (3).

An. 1695.

F. Antonio Canofoli.

Della nobil Famiglia Canofoli. Da giovine abbandonò col Mondo li parenti, e tutti quegli agi, che gli potevano somminiſtrare la Caſa Paterna, veſtendo le ſacre lane del Serafico S. Franceſco fra Minori Riformati nella Patria. Appreſe con ſommo profitto la Filoſofia, e la Teologia, le quali ſcienze nelle Scuole del ſuo Ordine le fe riſplendere. Tirato poi dal ſuo genio atteſe con tutto fervore all'eloquenza, alla lettura de' Padri, e della Scrittura, ed in breve divenne dotto, ed eloquente Oratore, di manieracchè predicò ne' primi Pulpiti della Provincia, e del Regno con grandiſſimo profitto delle anime, ed onore indicibile del ſuo nome. Eſercitò le cariche di Definitore, di Provinciale, e di Procurator Generale. Scriſſe, e diede alla luce le ſeguenti Opere:

Diſcorſi Paradoſſici per tutt'i giorni della Quareſima con ſuoi Panegirici ne' primi Sabbati di S. Maria, S. Tomaſo d'Aquino, S. Giuſeppe, e della SS. Annunziata con più tavole, dedicati alla gran Madre di Dio (4).

Queſt'opera è tenuta in molto conto da quei Religioſi, e vien lodata dal Toppi (5).

(1) Quest' Opera manoſcritta ſi conſerva preſſo la ſua Famiglia, e preſſo i Padri Riformati di S. Nicola.

(2) *Toppi Bibliot. Napolit. pag.* 314.

(3) *Origlia Diz. Stor. Port. Suppl. Tom. II. pag.* 31.

(4) In Venezia preſſo Nicola Zaccheria 1671.

(5) *Toppi Bibliot. pag.* 313.

Il Cenacolo di Criſto — Diſcorſi divotiſſimi ſopra il Santiſſimo Sacramento diſtribuito dagli Apoſtoli (1).

Morì a 20. Maggio del 1695.; e venne ſepolto nella Chieſa di S. Nicola nella Patria.

SECOLO XVIII.

An. 1717.

Bernardino de Magistris.

La Famiglia de Magiſtris di Solmona originaria della convicina Terra d'Introdacqua è ſtata ſempre feconda di Uomini pii, e dotti Eccleſiaſtici. Degno rampollo di eſſa fu Bernardino, che ſebbene nato in detta Terra, menò però fin dalla fanciullezza l'intera ſua vita in Solmona col di lui german fratello Michele de Magiſtris, che fu Parroco di S. Pietro Apoſtolo, e niente ad eſſo diſſimile pel coſtume, e per la dottrina. Fu il Bernardino Sacerdote nommen dotto, che ornato di coſtumi integerrimi, per cui gli venne conferita la Parrocchia di S. Silveſtro, che regolò ſempre con ſommo zelo, e prudenza. Fu tenuto per le ſue ſingolari doti in ſomma ſtima da Monſignor Martinelli, che nel Sinodo da eſſo tenuto in Solmona nel 1715. lo eleſſe Eſaminator Sinodale (2). Fu anche Confeſſore Ordinario de' Monaſteri di Monache per diverſi anni, e direſſe quelle Religioſe con ſommo di lor profitto. Fu intrinſeco amico del Servo di Dio D. Lelio Sericchi di Celano, che ſi eleſſe per ſuo Direttore Spirituale, e vi mantenne carteggio fino alla morte riguardante ſempre la direzione dello ſpirito (3). Ebbe la ſorte di morire nelle braccia di queſto

(1) In Napoli preſſo Lodovico Cavallo.

(2) *Synod. Sulmonen de Examinator. Cap. X. pag.* 245.

(3) Come ſi rileva da molte lettere del Sericchi, che ſi conſervano da D. Bernardino de Magiſtris Parroco di S. Pietro Apoſtolo degno pronipote del ſovralodato Soggetto, pel coſtume, e per la dottrina.

ſto Santo Sacerdote, che gli aſſiſtè nell'ultime agonie. Paſsò agli eterni ripoſi, come l'iſteſſo Sericchi attestiò dopo ſpirato a 27. Settembre 1717. in età di anni 42., e vonne ſepolto nella Chieſa della Nunziata.

An. 1721.

LORETO-ANTONIO SANZI.

In queſt'anno mancò di vivere Loreto-Antonio Sanzi. Era egli nato in Solmona nel 1666. da civili parenti. Applicoſſi fin da giovine allo ſtudio delle belle lettere, non che della Filoſofia, e Teologia, nelle quali fece de' progreſſi non indifferenti, per cui venne dal proprio Veſcovo promoſſo ai Sacri Ordini. Si conduſſe poi in Napoli, ove conoſciuta la di lui dottrina, e la morigeratezza de' coſtumi dal Principe della Torella fu deſtinato Ajo, e Maeſtro del ſuo figlio Antonio Caraccioli, ch' educò, ed iſtruì nelle Scienze, e nella virtù. Eſſendo ſtato deſtinato il medeſimo Principe Ambaſciatore alla Corte di Vienna da quella di Napoli, conduſſe ſeco il di lui Maeſtro, che lo guidò, e conſigliò sì bene, che fecegli fare una luminoſa comparſa. In tale circoſtanza vennero regalati entrambi di Medaglie d'oro (1). Ritornato in Napoli dopo la ſuddetta ambaſciaria, e per un caſo infortuno perdè il Sanzi la vita con diſpiacere del Principe in età d'anni 55. a 13. Novembre 1721. In ſua caſa eſiſte il di lui ritratto colla ſeguente Iſcrizione.

(1) Conſervaſi tale Medaglia dal Dottor D. Lionardo Maria Colella per aver ſpoſata l'unica ſuperſtite di tal famiglia; eſercita queſti con decoro la profeſſione Legale in Solmona.

D. LAVRETVS-ANTONIVS . SANZI . LITERIS . PRESTANTIQ. GENIO . POLLIENS . ANTONII . CARACCIOLI . PRINCIPIS . TVRELLAE . EDVCATOR . AC . INSTITVTOR VIENNAE . IMPERIALI . NVMISMATE . DONATVS . NEAPOLI . APVD . IPSVM . AETATIS . SVAE . ANNVM LV . OBIIT . DIE . XIII . NOVEMBRIS . MDCCXXI

Fu egli german fratello di D. Pietro-Celeſtino Sanzi Rettore della Collegiata della Nunziata, Notajo, e Commiſſario Apoſtolico, che paſsò all' altra vita nel 1764. nell' età di 83. anni.

An. 1722.

Tommaso Ognibene.

Delle più antiche famiglie civili di Solmona : Nacque egli da Gio: Pietro Ognibene, e Suſanna Mataluno ſorella germana del lodato Servo di Dio Gio: Battiſta Mataluno . Fin da fanciullo ſortì un indole docile, e tutta dedita alla pietà. Fece que' ſtudj adattati per lo ſtato Eccleſiaſtico , che abbracciò. Per maggiormente ſervire a Dio ſi ritirò circa il 1690. nella Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo nella Patria (1). La ſua umiltà fece, che reſtaſſe ſemplice Chierico, non oſtante, che da perſone di ſommo riguardo , e ſpecialmente dal P. Gio: Andrea degli Afflitti dell' Oratorio dell' Aquila foſſe applettato ad ordinarſi Sacerdote (2). Fu intrinſeco amico del medeſimo P. degli Afflitti , del P. Gio: Battiſta Magnanti dell' iſteſſo Oratorio , e del Canonico D. Lelio Sericchi grandi Servi di Dio, e nelle di cui vite ſi fa di eſſo Ognibene onorata menzione. Viſſe ſempre in continui digiuni, e mortificazione, anzi ogni notte portavaſi a viſitare una Chieſa de' Romitorj fuori di Solmona , ora in quella di S. Onofrio , ora in quel-

(1) Come coſta dal libro delle Memorie della Congregazione.

(2) Con lettera de' 20. Settembre 1697., che gelosamente ſi conſerva nell' Archivio della Congregazione.

quella di S. Cosmato, ed ora in quella dell' Incoronata, e la mattina per tempo si ritrovava in Città, benchè vi fosse la distanza di circa tre miglie, e di erta strada, specialmente ne' due primi. Tornando una mattina nell' ultima festa di Pentecoste del 1722. dal primo Romitorio, e passando avanti il Palazzo del Barone D. Giulio Sardi, trovò, che il medesimo colla Baronessa di lui moglie erano su le mosse di partire per la S. Casa di Loreto: Invitato ad andare con essi, risolvè sull' istante, e fece un tal viaggio sempre a piedi nell' età di 74. anni con somma edificazione de' medesimi Signori, che lo forzarono più volte o a salire nella loro carozza, o a cavalcare. Giunto in quel gran Santuario non può esprimersi qual fosse la sua tenera divozione verso Maria Santissima, e quelle sacre Mura. Il ritorno volle anche farlo a piedi, ed in continui spirituali discorsi, ed orazioni, ed arrivato in Pescara si divise dalla compagnia, che tornò in Solmona, ed esso restossene ivi per la ricorrenza del giorno seguente, Solennità del Corpus Domini, affine di assistere ai divini Ufficj, e cibarsi del pane degli Angioli, siccome fece. Indi il giorno appresso si condusse in Chieti, ove pensò trattenersi per dar sfogo alla sua divozione verso il SS. Sacramento dell' altare fino all' ottava, nel di cui giorno con somma divozione assistè alle sacre funzioni, con ricevere il Corpo del Signore, ed appena ciò seguito, gli sopravvenne un deliquio, e tornato in Casa si pose al letto, e dopo quattro giorni di malattia sofferta con invitta pazienza, e rassegnazione al divino volere, munito degli ultimi Sacramenti placidamente rese lo spirito al suo Creatore, passando così da questa all' eterna beatitudine a 15. Giugno 1722. lasciando di se presso tutti fama di Santità. Gli vennero fatte onorevolissime esequie nella Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Abate, dove in una particolar fossa fu seppellito, e al suo tumulo fu posta una lapida con breve iscrizione (1).

An-

(1) Tutto si è rilevato dalle Memorie, e da una relazione ben cir-

An. 1724.

Muzio de Vecchis.

Illuſtre nommeno per la naſcita, che pel ſapere, e bontà di coſtumi fu Muzio de Vecchis Patrizio di Solmona. I ſuoi Genitori furono Gio: Battiſta de Vecchis, e Tarquinia Tabaſſi de' Baroni di Muſellaro (1). Fin da giovane applicò l'animo ſuo allo ſtudio delle Scienze, non che delle Leggi Civili, e Canoniche, riportandone la Laurea Dottorale. S'incamminò poi per lo ſtato Eccleſiaſtico, quantunque foſſe egli unico rampollo di ſua nobil famiglia, per eſſer morto l'altro ſuo fratello ſotto le ruine del tremuoto del 1706. Il ſuo ſtudio continuo però fu quello della Storia Eccleſiaſtica, e della ſacra Scrittura, nelle quali divenne verſatiſſimo, come l'atteſtano i ſuoi parti. Sino all'età matura non ſi riſolvè di aſcendere al Sacerdozio per la ſua grande umiltà, eſſendo d'illibatiſſimi coſtumi. Appena trattò con D. Lelio Sericchi Canonico di Celano gran Servo di Dio in occaſione, che ſi portò la prima volta in Solmona ſul principio del XVIII. Secolo a predicare, che lo eleſſe ſuo Maeſtro di ſpirito, e ſtabile Direttore. Queſti dopo aver conoſciuto a fondo il ſapere non ordinario, e l'illibatezza della Coſcienza del de Vecchis, avendolo diretto per lo ſpazio di 15. anni, come afferiſce l'iſteſſo D. Muzio (2), l'obbligò a prendere i Sacri Ordini, come ſece. Il Sacerdozio gli venne conferito da Monſignor Corradini Veſcovo Marſicano con lettere dimiſſoriali del proprio Superiore. Allorchè il Veſcovo predetto gl'impoſe le mani ſul capo, gli diſſe profeticamente: *Voi ſarete il mio Succeſſore.*

Mon-

---

circoſtanziata ſteſa dal Signor Filippo Marchi di Chieti, nella di lui caſa ſi trattenne, e morì l'Ognibene, che conſervaſi nell'Archivio del Solmoneſe Oratorio.

(1) Nato a primo Settembre 1660.

(2) *De Vecchis in princip. Elogii vit. Serich.*

Monſignor Martinelli l'ebbe in molta ſtima, e volle, che ſtendeſſe, e compilaſſe il Sinodo Diocesano tenuto in Solmona nel 1715., e ſiccome l'Opera fu di molta fatica, così gli diede per ajuto il lodato Canonico Sericchi. Il Galluzzi però nella vita di quel Servo di Dio ne da ad eſſo tutta la gloria (1). Ma la verità ſi ravviſa dalla dedica, che fa il de Vecchis al Sommo Pontefice Clemente XI. del Sinodo ſteſſo, non che dall' Elogio formato dall'iſteſſo Monſignor de Vecchis su la vita, e virtù del medeſimo Servo di Dio, che di queſt' Opera non ne fa affatto menzione. Vacata nel 1717. l' Archidiaconato della Cattedrale di Solmona per morte di D. Panfilo-Tommaſo de Letto, il Pontefice, che conoſciuto avea il merito, e la dottrina dell' Abate de Vecchis, anche per annuire alle ſuppliche de' Canonici di eſſa Cattedrale, lo dichiarò Archidiacono; e a 17. Luglio 1718. ne preſe il poſſeſſo. Poco durò in queſta carica, mentre vacata la Sede Veſcovile de' Marſi, il lodato Pontefice ſenza di lui ſaputa lo deſtinò Veſcovo di eſſa Chieſa (2). Saputaſi tal' elezione dall' Archidiacono di Solmona ripugnò di ſottoporſi a sì gran peſo, ſtimandoſi indegno di tal carica. Ma accorſo ſubito in ſolmona D. Lelio con quell' autorità, che gli dava il carattere di P. Spirituale, l' obbligò a chinare la teſta alle divine diſpoſizioni, ed obbedire prontamente al Vicario di Criſto, aſſicurandolo, che non gli ſarebbe mancata in quel governo una ſpeciale aſſiſtenza del Cielo. Accettò D. Muzio il Veſcovado, ed in unione del ſuo Direttore ſi portò in Roma. Fecero di unita gli eſercizj Spirituali nella Caſa della Miſſione di Monte Citorio con grande loro profitto. Conſacrato che fu Monſignore de Vecchis, ed adempito a quanto egli dovea in quella Metropoli dell' Orbe Cattolico, ſi portò alla ſua Chieſa circa la metà del 1719. Sulle prime non pensò ad altro, che a riordinare con Apoſtolico zelo, e con paterna carità il Clero della ſua Dioceſi, e con

(1) *Galluz. in vit. di D. Lelio Sericch. lib. 1. Cap. 8. pag. 49. e 50.*
(2) *Idem l. c. Cap. X. pag. 59. 60. e 61.*

con questo tutto il suo Gregge con continue istruzioni, e colla esemplarità della sua vita. Riaprì il Seminario, che di poi istituì Erede di quanto gli era rimasto in Solmona dell'eredità paterna. Vedendo poi, che la Chiesa Cattedrale di S. Berardo per l'antichità ridotta era a cattivo stato, la ristaurò, e quasi può dirsi la riedificasse, impiegandovi ragguardevol somma di danaro ritratto dalla vendita di molti suoi Patrimoniali fondi (1). Celebrava quotidianamente il Divin Sacrificio con somma divozione. Disbrigati gli affari della Diocesi dava più ore della notte, e del giorno alla S. Orazione, ed alla contemplazione. Si dichiarò colle opere Padre di tutti, e specialmente de' poveri, a' quali dispensava larghe limosine.

Dopo aver governata santamente la Diocesi Marsicana per lo spazio di circa anni cinque, attaccato da febbre acuta cagionatagli dal puzzore della calcina della fabbrica della Chiesa Cattedrale, non solamente per essere attaccata al Palazzo Vescovile, ma anche perchè egli del continuo vi andava, tanto era il piacere di vedere compito quel sacro Tempio, passò agli eterni riposi a' 25. Agosto 1724. di anni 55. lasciando di se memoria di ottimo Pastore. La sua morte venne compianta amaramente da tutto il suo Gregge. Ne' funerali gli furono recitate due eccellenti Orazioni funebri, e fu sepolto nella Cattedrale in luogo separato colla seguente iscrizione.

MVTIO . DE . VECCHIS . EX . ARCHIDIACONO . SVLMONENSI
MARSORVM . EPISCOPO
PAVPERVM . PARENTI
ECCLESIASTICAE . DISCIPLINAE . LIBERTATIS . VINDICI
MORVM . INNOCENTIA . RELIGIONE . IVSTITIA . PRAESTANTISSIMO
OMNIBVSQVE . BONI . PASTORIS . NVMERIS . ABSOLVTO
SEMINARIVM . MARSORVM . HAERES . EX . ASSE . B . M . P .
VIXIT . AN . LV . SEDIT . AN . V . D . XXVII .
OBIIT . KAL . SEP . A . M . D . CCXXIV .

Il Capitolo della Cattedrale di Solmona intesa la morte del lodato Prelato suo Concittadino, e stato una volta Archi-

(1) *Corsignan. Reg. Marsican. Parte II. Lib. 5. pag.* 574.

chidiacono della medeſima a 2. Settembre dell'iſteſſo anno reſe un giuſto tributo alla degna memoria di eſſo con fargli ſolenni eſequie.

Scriſſe le ſeguenti eccellenti, e dotte operette.

Diſſertazione su l'eſiſtenza del Corpo di S. Clemente nella Badìa Caſaurienſe umiliata alla Santità di Clemente XI. (1).

Synodus Sulmonenſis ſub Epiſcopo Martinelli cum Epiſtola dedicatoria Mutii de Vecchis ad eundem Pontificem (2).

Epiſtola ſive Elogium Servi Dei P. Antonii Baldinucci Societatis Jeſu (3).

Epiſtola ſive Elogium Servi Dei D. Lelii Sericchi (4).

Son parti anche della di lui penna le iſcrizioni appoſte al Sepolcro del Canonico Sericchi (5), e al nobil depoſito di Monſignor Martinelli (6).

Parlano con ſomma lode di lui li lodati Monſignor Corſignani nella Reggia Marſicana, ed il P. Galluzzi nella vita del più volte menzionato Sericchi.

Pietro Valerj.

Nato in Solmona da Matteo Valerj, e Maria Giovannucci: da giovane ſi portò in Roma, ove atteſe al diſegno, e alla pittura ſotto buoni Maeſtri, per cui divenne un'ottimo

(1) *Corſignan. l. c. pag.* 573. il quale erra nel dire, che la diſſertazione foſſe ſu la Badia di S. Clemente.

(2) Data alla luce in Roma nella Stamperia Camerale nel 1717. in 4.

(3) Colla data di Caſtel Vecchio 31. Luglio 1719., e ſtampata nella Vita del P. Antonio Baldinucci ſteſa dal Galluzzi.

(4) Stampata in Roma nel 1722. in fine della Vita di D. Lelio Sericchi.

(5) *Rapportata dal Corſignani nella ſua Reggia Marſicana Part. II. Lib. 4 pag.* 310.

(6) Che leggeſi nella Cattedrale di S. Panfilo; ella è molto eſpreſſiva, e lunga.

mo Pittore; e se nel fiore degli anni non fosse passato al numero de' più in Solmona medesima, sarebbe riuscito celebre nella professione. Di lui si hanno nella Patria più opere, fra le quali li dodeci Apostoli nella Cattedrale di S. Panfilo, ed il *Noli me tangere* della Maddalena in un grandioso quadro in casa del Marchese Mazzara. In Roma poi se ne trovano diverse, ed alcune s'incisero anche in rami (1), e tra queste la B. Rita di Cassia in atto di ricevere nella di lei fronte la spina di N. S. Gesù Cristo.

An. 1730.

D. Bernardo de Letto.

German fratello dell' Abate D. Celestino de Letto, di cui in appresso si farà ben degna menzione. Egli ad esempio di questo professò fin da giovane la Regola di S. Benedetto nella Congregazione Celestina. Dopo i corsi de' studj venne dal P. Lodovico Grassi Generale della Religione creato prima Priore, e poi Abate della medesima Congregazione. Diede egli alla luce la seguente Operetta (2).

Vita delle Beate Gemma, Margarita, Alessandrina, Chiara, Lisa, e Benedetto della Famiglia, e Parentela de Letto della Città di Solmona. Dedicate al P. D. Lodovico Grassi Presidente Generale de' Celestini, ed Abate di S. Spirito di Solmona.

D.

(1) Due rami, uno grande, a l' altro piccolo della stessa Beata, e tutto lo studio de suoi disegni, che sono in gran stima presso i Professori si conservano dagli eredi del bravo Pittore Solmonese Crescenzo Pizzala, che si distinse molto nel dipingere fiori, e frutta al naturale, e molte di queste pitture si rattrovano nella Real Badia di S. Spirito nel quarto generalizio.

(2) Stampata in Napoli nel 1721.

D. Muzio de Carolis.

Figlio di Agoſtino de Carolis di Solmona, e Loreta Maſcitti di Pentima famiglie amendue molto civili. Abbracciò fin da giovine la Religione Benedettina tra Celeſtini nel convicino Archimonaſtero di S. Spirito. In eſſa applicoſſi allo ſtudio delle Lettere, e delle Scienze, nelle quali profittò tanto, che divenne uno de' migliori Soggetti della Congregazione. Quindi giuſtamento ne' dinotati anni 1730. gli venne conferita la carica di Abate nel nobil Monaſtero di Celano, che governò per un triennio, dopo del quale paſsò in quei di Bologna, di Roma, e di Chieti, ove terminò di vivere onoratamente in età matura. Laſciò di ſe buona fama, poichè mentre viſſe fu molto eſemplare, e dedito aſſai alla contemplazione. Si dilettò non poco della Muſica, ſpecialmente del ſuono dell' Organo, e del comporre in Canto Gregoriano; molte di lui compoſizioni ſi conſervano con gelosia preſſo i ſuoi Monaci nell' iſteſſa Real Badìa di Solmona (1). Così il degniſſimo Regolare paſſava le ſue ore, nelle quali la più rigida oſſervanza permette, e vuole un certo che di ſollievo.

An. 1731.

Vincenzo de Matteis.

Di queſto Servo di Dio ha compilata la vita (2) il P. Franceſco Pallavicino della Compagnia di Gesù, di lui Confeſſore in-

(1) I Solmoneſi, tanto Chieſaſtici, quanto Secolari ſi ſono ſempre diſtinti nella Muſica, e nel canto Gregoriano. D. Giuſeppe Araneo Maeſtro in tal materia, tiene apparecchiata un' erudita opera per darla alle ſtampe intitolata: *Regole del canto fermo, raccolte da diverſi Autori, e con brevità, e chiarezza deſcritte per utile, e vantaggio della Gioventù Eccleſiaſtica.*

(2) Riſtretto della vita, e virtù del P. Vincenzo de Matteis della Compagnia di Gesù Opera poſtuma del P. Franceſcantonio Pallavicino

insieme, Penitente, e Superiore. Nacque in Solmona a 22. Gennajo del 1648. dai nobili Genitori Orazio de Matteis, e Vincenza Monti, che perdè presto. Fin da fanciullo fu inclinato alla divozione, alla quale su l'esempio di tanti Eroi della Chiesa, accompagnò lo studio delle Scienze: che non poco vi profittasse, recar non dee meraviglia a chiunque rifletta, che i doni della grazia accrescono quei di natura, e che il giovane era dotato di buon talento. Per divin impulso entrò nella cennata Compagnia, non ostante le ritrosie, e le minacce de' suoi: ivi si diede totalmente alla vita spirituale, e conseguentemente all' acquisto delle virtù tutte, meditando in preciso le sacre lettere. Fatto Sacerdote ad altro non aspirava, che a procurare la salute delle anime, per cui venne destinato dalla Religione Missionario ne' Casali, e nelle vicinanze di Napoli. E' quasi impossibile il poter ridire le fatiche sostenute nel disimpegno di tal impiego, e 'l frutto ritrattone colle grandi conversioni, che operò col divino ajuto: Venne poi eletto Rettore del Collegio di Massa, e siccome vi volle tutta l'autorità dell' ubbidienza per farlo accettare; così ne fu sgravato per le tante istanze da lui fatte. I digiuni, le discipline, e le altre mortificazioni furono continue, e continue furono eziandio le Apostoliche fatiche, finchè visse. Venne poi chiamato dal Signore a godere il meritato guiderdone in età di anni 83., e giorni 34. a 25. Febbrajo 1731. Lasciò di se il nobil concetto di gran Servo di Dio.

An. 1733.

F. Giuseppe de Carolis.

Fratello germano del sovralodato Abate de Carolis fu il Giuseppe. Egli seguitando il bell' esempio, che avea innanzi gli

---

no della medesima. Questa si conserva M. S. presso la di lui Famiglia, e da essa si è rilevato quanto concisamente si è detto.

gli occhi, entrò nella Religione Franceſcana tra Minori Oſſervanti. Quindi died' opera a tutti quegli ſtudj, che oſſervò neceſſarj per corriſpondere alla di lui vocazione. Negli anni ſovraſcritti fu deſtinato Segretario, e compagno del P. F. Gaetano d' Introdacqua eletto Commiſſario Apoſtolico del Sommo Pontefice Clemente XII. per la viſita di alcuni Regni. In tale occaſione ſcriſſe un libro intitolato:

Viaggio per l' Ungheria, ed altri Regni — Deſcritti fedelmente dal P. F. Giuſeppe Maria di Solmona Minore Oſſervante, che unito al P. F. Gaetano d' Introdacqua Commiſſario Apoſtolico, viſitò per comando di ſua Santità felicemente Regnante Clemente XII.: L' utile della vita breve (1).

Dopo d'aver ridotto il Convento di Pacentro nell' ottima forma, che oggi ſi oſſerva in occaſione di eſſervi Guardiano, ſi conduſſe nel Ritiro di Orſogna, e poco dopo nel Convento dell' Aquila, dove paſsò a godere il ſoſpirato ripoſo.

An. 1747.

Giacinta Anelli.

Nacque da civili genitori Giuſeppe Anelli di Solmona, e Vittoria de Angelis Romana. Fin dalla ſua fanciullezza fu prevenuta dalla grazia, mentre ſi vide tutta dedita alla vita divota. Di quindeci anni venne ſopraffatta da doloroſiſſima infermità, che la inchiodò al letto per lo ſpazio di cinque anni. Fu ſempre rimeſſa ai divini voleri, ſoffrendo con invitta pazienza le infermità, e i dolori, a quali aggiungeva continue mortificazioni; ripoſava ſu le nude tavole, non oſtante, che foſſe tutta impiagata: cibavaſi quotidianamente di pochi granelli, o di melagranata, o di grano d' India arroſtiti al fuo-

(1) Si conſerva M. S. nella Libreria de' PP. Oſſervanti di Pacentro, ed era anche preſſo la ſua famiglia, oggi eſtinta.

fuoco con ſemplice acqua, ed allorchè trovavaſi aggravata vie più dal male per obbedire ai Medici prendeva pochi ſorſi di brodo. Fu divotiſſima del SS. Sacramento dell' Altare, e di S. Franceſco d' Aſſiſi, per cui dentro la ſua gran infermità veſtì l'abito del Terz' Ordine. Purificata per un luſtro, e più come l' oro nel cruciolo, il Signore chiamò a ſe queſta ſua Spoſa a 14. Novembre 1747. Il ſuo funerale fu accompagnato dall' intera Cittadinanza, e venne ſepolta nella Cappella di ſua Famiglia detta di S. Antonio da Padova nella Chieſa de' MM. Riformati in una particolar foſſa. I ſuoi Nipoti hanno eternata la memoria di queſta loro degniſſima Zia in un Mauſoleo erettole colla ſeguente Iſcrizione (1).

D . O . M
HYACINTAE . ANELLIAE . SVLMONENSIS
HONESTIS . ORTAE . PARENTIBVS
CORPVS . HINC . CAELOS . ADITVRVM
QVIESCIT
QVAE
SVMMA . ANIMI . PATIENTIA
VARIS . QVAM . ADFLICTATA . MORBIS . PLAGISQVE . CONFECTA
EXIMIO . ANGELICI . PANIS . AMORE
DEPERIENS
DIVTINIS . POTIVS . ESVRITIONIBVS . QVAM . ABSTINENTIS
EXSATVRATA
QVVM
QVINQVENNI . IDENTIDEM . IN . ASSIBVS . DECVBITV
PAENE . IACVISSET . IMMOTA
SERAPHICO . III . ORDINIS . HABITV
AEDIBVS . VLTRO . INDVTA . PATRIS
OBIT
DIE . MARTIS . POSTRIDIE . IDVS . NOV. A. D. CIↃIↃCCXXXXVII
AETAT. SVAE . XX . M. VIII . D. XXVI

D. RA-

(1) Il Canonico Penitenziere della Cattedrale D. Saverio, e Fratelli Anelli in occaſione di aver rimodernata la ſurriferita Cappella.

D. Ramiro Tabassi.

Figlio del Barone D. Domenicantonio Tabassi, e di D. Anna Ricci-Maffei: Da' giovane abbandonò il Mondo, vestendo l'Abito tra Monaci Celestini nella Patria, e lasciato il nome di Filippo, assunse quello di Ramiro. Fu soggetto molto dotto, per cui fu impiegato da' Superiori a leggere la filosofia, e la Teologia nelle scuole del suo Ordine per molti anni. Queste fatiche vennero poi rimunerate colla decorosa carica di Abate, ed anche di primo Diffinitore della Religione. Esercitò per lungo tempo tal dignità ne' primi Monisteri della Celestina Congregazione, come in Corropoli, in Chieti, ed in Campli, ove pieno di anni cessò di vivere con dispiacere de' suoi Religiosi, e della di lui famiglia.

An. 1754.

Michele de Sanctis.

Di questo grande Operajo Evangelico, e Maestro di Spirito ha compendiosamente scritta la vita il Curato D. Domenico Petrella di lui allievo (1). Nacque egli nella convicina Terra d'Introdacqua, e fin dalla fanciullezza menò sua vita interamente in Solmona. Attese con incessante applicazione agli studj delle Lettere Umane, della Filosofia, e Teologia presso i PP. Gesuiti di detta Città; ma comecchè prevenuto dalla grazia fin da' primi anni dell'età sua, unì allo studio una continua Orazione, ed una esemplarità, che lo rendeva, ancorchè giovine, venerabile presso tutti: Nell'anno 1706. trovandosi nel Collegio Gesuitico venne dal Signore preservato in vita dal tremuoto, mentre caddero le mura a destra, e a si-

(1) Inserita questa nell'altra della Serva di Dio Teresa Margarita Scappaticci ne' Capi V. VI. VII. VIII., e IX. da dove si sono prese le presenti notizie.

a ſiniſtra, e nel mezzo, ove lui era, reſtarono ſalde. Dopo ciò ſe ne tornò nella Patria, ma il Servo di Dio D. Lelio Sericchi di lui intrinſeco Amico ſi portò colà di perſona, e forzollo a riportarſi in Solmona, come fece per coltivarla coi ſuoi Apoſtolici Miniſteri. La ſua umiltà gli facea deſiderare di condurſi in un Villaggio, per eſſer naſcoſto, e perciò ſi conſigliò con un gran Servo di Dio, che gli riſpoſe le ſeguenti parole: *Io vi comando da parte di Dio, come fu comandato a S. Filippo Neri, che le voſtre Indie ſono la Città di Solmona.* Di fatti colla predicazione, e coll'eſempio riduſſe a vita veramente Criſtiana moltiſſime perſone, ed alcune arrivarono ad un'alta perfezione. Eſercitò da Economo la cura delle anime prima delle Parrocchie di S. Michele Arcangelo, e ſuſſeguentemente di S. Tommaſo, di S. Agata, e finalmente venne bollato Vicario Curato di S. Maria della Tomba. In queſt'ultima ſpecialmente ſi aprì un largo campo al ſuo zelo, ed alla ſua carità. Li Veſcovi di Solmona gli aggiunſero la Carica di Confeſſor Ordinario de' quattro Moniſteri di Monache, l'un dopo l'altro, che eſercitò con indefeſſe, e continue fatiche fino all'ultima vecchiaja, e con profitto grandiſſimo di eſſe Religioſe. Fu Uomo mortificatiſſimo, affliggendo il ſuo corpo con rigoroſi digiuni, cilicj, diſcipline, dormendo anche o ſu la nuda terra, o ſu d'una tavola. Soffrì con invitta pazienza le perſecuzioni, le contrarietà, non che le graviſſime infermità. Fu diſtaccatiſſimo dalla robà, mentre quanto guadagnava dalla Parrocchia, e dalle Monache pel ſolito Onorario, tutto dava a' poveri, e più volte ſpogliò ſe ſteſſo degli abiti interiori per riveſtirne i miſerabili. I Superiori sì Veſcovi, che Vicarj Generali l'ebbero in gran ſtima: Fu caro al Servo di Dio D. Lelio ſopralodato, ed a quanti fiorirono in materia di ſpirito. Fu caro ad ogni ſorta di Eccleſiaſtici, non che a Secolari più principali della Città. Fu caro alle Religioſe de' Monaſteri, che direſſe. Per la corriſpondenza poi, ch'ebbe con perſone di Spirito; ſpecialmente Religioſe d'ambe i ſeſſi tanto in detta Città, quanto fuori, ſon rimaſte dopo la di lui morte moltiſſimi faſcicoli di lettere piene

FONDAZIONE L. FIPPO
BIBLIOTECA
TORINO

ne di celeste sapienza ; che si conservano nell' Archivio della Cattedrale di S. Panfilo. Per queste, e per altre sue singolari virtù Monsignor Corsignani stimò sceglierlo fra i tanti pretensori Canonico della stessa Cattedrale, ma vi volle tutta l'autorità sua Pastorale, acciò l'accettasse (1); in tal occasione uscì con sommo suo dispiacere dalla Congregazione dell' Oratorio, di cui era stato Padre per lo spazio di quindeci anni. Scrisse le seguenti Operette, che dispensava *gratis*.

Due fruttuosi Trattati, offano Discorsi ; ne' quali si fa vedere il gran pericolo di dannarsi senz' accorgersene, dedicati a Monsignor D. Matteo Odierna Vescovo di Solmona (2).

Vanità delle Donne (3).

Finì di vivere a 30. Dicembre 1754. in età di anni 74. con dispiacere comune, lasciando di se concetto di gran Servo di Dio, per cui le persone divote si fecero un piacere avere qualche cosa da lui usata, tagliandogli anche li capelli, e la veste. Venne sepolto nella Cattedrale, dopo essergli resi quegli onori, che meritava la sua buona, e santa Vita.

An. 1755.

Teresa Margarita Scappaticci.

Degna figlia spirituale del lodato D. Michele de Sanctis fu la Serva di Dio Teresa Margarita, la quale ebbe i natali in Solmona a 20. Luglio 1711. dagli onesti genitori Bartolomeo Scappaticci di Arpino, e Rosaria Giordano Solmonese, la quale perdè prima dell' uso della ragione. Di quindeci anni diedesi totalmente alla vita spirituale sotto l'indirizzo del medesimo de Sanctis, che la diresse per lo spazio di anni

(1) Ne prese possesso a 8. Ottobre. 1749.
(2) Stampata in Roma nel 1729. presso il Monaldi.
(3) Impressa in Napoli.

ni 24. Col di lui configlio fece voto a Dio di perpetua Verginità, non che d'ubbidienza al P. Spirituale. Restò poi anche priva di Padre, ciò non ostante non diffidò mai, ma tutta confidenza in Dio visse colle fatiche delle proprie mani, alle quali unì una continua Orazione mentale, e vocale. La sua vita fu sempre mortificata, digiunando quotidianamente, ed il suo pasto era una minestra mal concia con pane, e qualche volta aggiugneva un frutto, e la sera un poco di pane, ed il frutto. Moltissimi erano i digiuni in pane, ed acqua, e negli ultimi anni di sua vita essendosi moltissimo indebolita, il Confessore le ordinò di prendere un poco di vino. Da ciò si rileva, che si astenne sempre dalle carni, alla riserba del solo giorno di Pasqua di Risurrezione. Cinse sempre due cilicj: Si disciplinava di continuo, e delle volte a sangue. Frequentava tre volte la settimana li Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia, ed in tutte le Novene lo facea ogni giorno. In tale occasione ponevasi una corona di pungenti spine sopra del capo, siccome praticava nella visita delle 40. ore. Ogni anno nel tempo del Carnovale rinnovava il suo fervore col ritiro de' santi Esercizj, nel qual tempo stava di continuo in Chiesa. La sua casa era sempre piena di divote donne; alcune di queste andavano per fare orazione, altre per imparare la Dottrina Cristiana, alcune altre per consigliarsi, e per consolarsi nelle afflizioni. Vi andavano ancora Sacerdoti di buono spirito a conferir con essa in materie spirituali, e ne restavano ammirati nel sentirla francamente parlare, e ciò perchè avea acquistata nell'Orazione una celeste sapienza, siccome ne assicura il di lei Confessore. Non solamente ricorrevano ad essa le persone ordinarie, ma anche le più nobili della Città, le quali si portavano con piacere nella sua picciola casa, e fra queste Monsignor D. Panfilantonio Mazzara Vescovo di Teramo. In somma si conciliò la stima universale; e perchè esercitò le virtù tutte in grado Eroico, il Signore l'arricchì di doni soprannaturali.

Ne' principj del Mese di Gennajo 1755. fece i soliti Esercizj con gran servore, quali compiti, si vide tutt'allegra, e giu-

e giuliva più dell' ordinario, locchè fu un indizio della sua prossima morte. Di fatti a 26. di detto Mese essendosi ritirata dalla Chiesa venne assalita da certi soliti dolori di utero, che la ridussero all' estremo. Nel giorno seguente armatasi degli ultimi Sacramenti placidamente spirò l' anima, passando da questa a miglior vita a 27. del sopradetto Mese.

La sua perdita fu generalmente compianta, ed i suoi funerali furono solenni (1), anche pel concorso dell' intera Città, che la venerò qual Santa. Venne sepolta nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria della Tomba in luogo separato per ordine della Vescovil Curia *in cornu Epistolæ* dell' Altare di S. Giacomo Apostolo, e dentro la cassa fuvvi apposta una memoria esprimente la di lei vita, e virtù formatale dal lodato suo Confessore Petrella (2), che si legge nella vita della medesima.

Nella prossima festa della Purificazione di Maria volendo il Petrella nella Concione Parrocchiale parlare sopra l' umiltà, l' ubbidienza, e purità della Vergine Santissima, si sentì interiormente ispirato ad appropriare un discorso in lode di essa Serva di Dio su le dette virtù, che avea sublimemente esercitate in vita, che servì di eccitamento al Popolo ad imitarla.

An. 1758.

Vincenzo Mazzara.

Figlio di Domenico Fabrizio Mazzara Giureconsulto famoso, e di Agnesa Sardi de' Baroni di Rivisondoli: Fu egli dotato di espertezza grande nel maneggio de' più sodi, e pub-

(1) Questi e tutt' altro si fecero a spese di Giuseppe di Gaetano Trippitella Cugino della Serva di Dio, essendo figlio di Maddalena Giordano Sorella carnale di Rosaria.

(2) Quanto si è riferito compendiosamente, tutto si è rilevato dalla vita della medesima scritta da D. Domenico Petrella di lei ultimo Confessore, e conservasi M. S. dal di lui Nipote D. Mariano Petrella.

blici affari: Visse sempre bene affetto all' augustissimo Carlo III. allora Sovrano di Napoli, poi delle Spagne. Pei suoi meriti venne da lui (1) creato Presidente della Regia Camera, e Maestro Sopraintendente della Zecca delle monete colla concessione dello specioso titolo di Marchese (2). Tutto ciò fammi volentieri astenere dal commendarlo ulteriormente, e taccio quindi, che egregiamente disimpegnasse, e con piacere del prefato Sovrano le cariche addossategli; ma nell' atto, che a gradi maggiori ascender dovea in età di anni 47. cessò di vivere nella sudetta Città di Napoli a 30. Novembre 1758.

An. 1760.

Claudio Gizzi.

Dopo lo studio delle lettere greche, e latine, dell' eloquenza, della filosofia, e teologia occupò sulle prime l' Arcipretura di Castel Vecchio Subequo, sotto il di cui titolo si ordinò Sacerdote, indi dopo sette anni ottenne la Parrocchial Chiesa di S. Pietro Apostolo in Solmona, e finalmente il Canonicato Teologale della Cattedrale di S. Panfilo; queste cariche le conseguì per concorsi, ne' quali diede luminoso saggio di sua dottrina (3). Fu Soggetto ripieno di vasta erudizione, non che ottimo Oratore, avendo i primi pulpiti delle Provincie d' Abruzzo con suo sommo onore, e profitto delle anime. Ebbe sempre nella sua scuola piena, e fiorita udienza. Scrisse le seguenti Opere.

Ragioni Storiche, Cronologiche sulla vita del gran Padre delle Lettere S. Agostino, con cui si mostra questo S. Dottore

(1) A 22. Aprile 1744.

(2) *Diplom. Carol. Regis dato die & anno apud Origl. Diz. Stor. Portat. Suppl. Tom. II. pag.* 33.

(3) La sua Biblioteca di eccellenti libri, che importò sopra ad un migliajo di ducati, acquistata colle di lui proprie fatiche è un testimonio irrefragabile della sua dottrina.

tore appartenere al ſolo Clero Secolare. Dedicate alla Santità di N. S. Benedetto XIV. diviſe in due parti. Nella prima ſi contiene le impugnazioni generali del preteſo Monacato di S. Agoſtino. Nella ſeconda le impugnazioni particolari (1).

Sacrorum Evangeliorum Expoſitiones.

Nove meditazioni per apparecchio alla Feſta di S. Pietro Apoſtolo.

La continua applicazione, e le eccedenti fatiche Chieſaſtiche non gli permiſero lunga vita, eſſendo morto nell'età di 48. anni a 31. Dicembre 1760. (2) con diſpiacere dell'intera Cittadinanza.

An. 1762.

Panfilo de Matteis.

Fu egli Canonico della Cattedrale di Solmona ſua Patria, e Soggetto ornato di molta dottrina, e di ſoda pietà. Tratto dall'amore del ritiro, e del ſilenzio, in cui meglio ſi ſerve l'Altiſſimo, ſi conduſſe in Napoli, e ſi fece aſcrivere in quella celebre Congregazione dell'Oratorio, tuttocchè ſino allora non ſi foſſero ricevuti nobili Provinciali. Diedeſi egli poi ad eſeguire quanto ſi preſcrive dalla Regola colla S. Predicazione, colla continua aſſiſtenza al Confeſſionale, e con altre opere di pietà verſo i Fedeli. A tutto ciò accompagnò un zelo indefeſſo per gli affari della ſua Congregazione, non riſparmiando fatica per vantaggiarla, per cui la medeſima conſerva ad eſſo lui perpetua obbligazione, ed il ſuo nome è preſſo que' riſpettabili PP. in benedizione. Dopo tante fatiche nel 1760. lo eleſſero lor Propoſito, e gover-

(1) Sono due groſſi Volumi; queſti, e l'altre di lui opere reſtarono M. S. per la di lui morte.

(2) Era nato a 27. Novembre 1712. da Giovanni Gizzi, ed Agata di Agoſtino amendue perſone onorate.

vernò con somma prudenza due soli anni, essendo passato a miglior vita a 15. Novembre 1762.

Scrisse diverse operette spirituali, ma la sua umiltà non permise, che vedessero la pubblica luce. I PP. però della di lui Congregazione fecero stampare dopo la di lui morte la seguente:

Nove Meditazioni del S. Natale di Gesù Cristo; *Operetta postuma* (1).

Era nato il P. De Matteis in Solmona a 2. Aprile 1698. da nobili Genitori Filippo de Matteis, e Maddalena de Matteis. Fu egli german fratello del P. Sertorio Gesuita.

An. 1763.

D. Celestino de Letto.

Della più volta menzionata nobil Famiglia de Letto Solmonese: Professò nel 1692. l'istituto de' Celestini nella propria di lui Patria. Fu Soggetto ragguardevole, e per la candidezza de' costumi, e per la dottrina: venne perciò decorato coll'onorevol posto di Abate: ma egli rinunciò questa Carica, siccome rinunciò parimenti al dritto, che aver potea di esser Generale, per la sua rara umiltà. Monsignor Corsignani fa di lui lodevol menzione nell'*Acta Ss. Martyrum* (2), e nella sua Regia Marsicana (3). Passò agli eterni riposi nel Monistero di Celano, che avea ristaurato di nuove, e magnifiche fabbriche in età di anni 89. nel 1763., e venne sepolto in un particolar luogo. L'Abate Suarez gli fè un deposito col suo Ritratto, e con la seguente iscrizione.

D.O.M

(1) In Napoli presso Gaetano Raimondi 1791.

(2) *Corsignan. Act. Ss. MM. Celan. in Appendic. I. pag.* 229. 230.

(3) *Idem Reg. Marsic. Part. I. Lib. III. pag.* 623.

D . O . M
D. CAELESTINO . DE . LETTO . PATRITIO . SVLMONENSI
CAELESTINORVM . PRAESVLI
QVI.HOC.CAELANENSE.CAENOBIVM.E.CINERIBVS.FERME.EXCITAVIT
CAELESTINAM . CONGREGATIONEM . VIRTVTIBVS
CHARITATE.IN.PRIMIS.ERGA.PAVPERES.HVMILITATE.ERGA.SINGVLOS
ILLVSTRAVIT
DIGNITATIBVS.DECLINATIS.AMPLIORIBVS.ET.ABBATIALI.DIMISSA
INSTITVTOREM . SVVM . IMITATVS
CVM . VLTIMAM . CLAVSISSET . DIEM . XI . KAL. OCTOB. AN.MDCCLXIII
FLENTE . POPVLO . AC . SIBI . COMMENDANTE
RMVS . AB. D. EMANVEL . SVAREZ . Y . PERREYRA . LVSITANVS
MAERENS . POSVIT

An. 1764.

ALESSANDRO SALINI.

Nato in Solmona 30. Giugno 1675. da Giovannantonio Salino Romano, e Cintia del Re Solmoneſe amendue di civile condizione ; ſi applicò fin da giovane al diſegno, ed alla pittura, e quindi portoſſi in Roma , ove coll' indrizzo di buoni Maeſtri fece del gran profitto , e divenne ottimo in quella profeſſione. Fu egli tenuto in molta ſtima in Roma, e fuori di eſſa : Il Principe Borgheſe lo volle nel di lui Palazzo per ſuo Pittore, ed in ſeguela il Re di Portogallo lo dichiarò anche tale con buona penſione . Tra le altre opere più inſigni, che ſi hanno del Salini è quella della Concezione di Maria Santiſſima dipinta in laſtre d' argento per la Cappella Reale di Lisbona. Vengono aſſai ſtimate le altre , che ſono nella Chieſa nuova de' PP. Filippini di Roma . In Solmona poi ve ne ſono moltiſſime , e ſebbene dipinte in Gioventù, pure hanno il loro pregio : Si diſtinguono fra eſſe la Comunione degli Apoſtoli nella Chieſa della Nunziata, lo Sponſalizio di Maria Vergine con S. Giuſeppe in quella di S. Chiara, e l' Avvocata nel Gesù (1). Eſercitò l' onorifica

(1) Di tutte le opere ſe ne parlerà nella deſcrizione delle Chieſe in fine della preſente.

ca carica di Direttore nell' Accademia di Campidoglio. Finalmente pieno di anni cessò di vivere nel 1764. in Roma medesima.

An. 1766.

PANFILANTONIO MAZZARA.

Fratello Germano del sullodato Marchese Mazzara. Nacque in Solmona unitamente col Secolo decimottavo (1). Applicatosi alle Lettere Umane, non che alle Scienze del Dritto, e della Sacra Teologia si ascrisse al Sacerdozio: Dignità, che rese poscia più degna col Vescovado, e Principato di Teramo a cui fu prescelto dall' immortale Benedetto XIV. (2). Fra le altre grazie, e prerogative concessegli dal medesimo qual suo Prelato domestico, ed Assistente al Soglio Pontificio ebbe la facoltà di creare tre Notari Apostolici, e otto Cavalieri di Speron d' oro. Si rese colà l' oggetto dell' ammirazione comune, e del piacere universale colle plausibili di lui maniere, e colla somma di lui piacevolezza, che avea. Il Seminario già deserto per opra sua acquistò grande splendore: Quasi alimentava le Orfane miserabili colle abbondanti limosine, delle quali con ricco Legato neppur volle in morte privarle: V' introdusse la Stamperia Vescovile; fece in somma tanto, che quella vasta Diocesi tutto dì ne commenda il governo. Era egli prima Rettore della Real Chiesa della Nunziata e General Vicario, e Visitatore della Sacrosanta Basilica Lateranense nella Diocesi di Solmona, e Valva. Finalmente condottosi a villeggiare nella Patria in età di anni 66. (3), dopo aver regolata la Chiesa Aprutina diecesette anni, cessò di vivere con dispiacere de' suoi, e dell' intera Cittadinanza, ed in luogo distinto nella Cattedrale di S. Panfilo fu sepolto.

Po-

(1) A 25. Febbrajo 1701. come dalla fede del Battesimo.
(2) A 20. Aprile 1749. come dalla Bolla.
(3) A 31. Agosto 1766.

Pochi anni indietro gli Eredi del fu Barone D. Criſtofaro Mazzara gli ereſſero un ſuperbo depoſito di finiſſimi marmi con lunga iſcrizione.

An. 1767.

Sertorio de Matteis.

Iſpirato da Dio entrò nella Compagnia di Gesù. Soggetto fu egli di rare virtù dotato, e di molta dottrina. Diede egli alla luce colle ſtampe di Napoli le ſeguenti opere.

Catechiſmo delle Clauſtrali, ovvero la Religioſa ammaeſtrata negli obblighi di ſua vocazione delle Venerabili, Beate, e Sante co' loro detti, ed eſempj. In Napoli 1755. *preſſo Aleſſio Pellecchia.*

L'ora di preparazione alla morte a chi aſſiſter vuole giovevolmente a moribondi. In Napoli 1757. *preſſo Aleſſio Pellecchia.*

L'Idiota in Converſazione Sacra, Scientifica, Politica, Piacevole, Intelligente abbaſtanza, ed Eloquente, Opera diviſa in quattro parti, ed in tre tomi in 4.

Viaggi del P. Sertorio de Matteis per Coſtantinopoli. Opera in XXI. Lettere, nelle quali ſi da notizia del Viaggio da Napoli ſino a Coſtantinopoli, e del ritorno, e delle Città, de' coſtumi, Religioni, governo, ed altro (1).

Lettera, colla quale ſi cenſura la lettera Apologetica dell' Eſercitato Accademico della Cruſca ſopra i Quipù, oſſian Caratteri Peruviani (2). Dopo aver eſercitata per molti anni la carica di Maeſtro de' Novizj nel Collegio della Nunziatella di Napoli, paſsò ivi a miglior vita nel meſe di Febbrajo 1767. Va lodato da Monſignor Antinori nella ſua Storia (3).

E e *An-*

(1) Queſte due ultime opere ſi rattrovano M.S. preſſo la ſua Famiglia.
(2) Stampata in Napoli colla data di Firenze 1751.
(3) *Antinor. Memor. Stor. degli Abruz. Tom. IV. pag.* 424.

An. 1775.

ANNA DE ANDREA.

Nacque questa Serva di Dio a 5. Giugno 1735. da Cristofaro de Andrea, e Gemma Medoro amendue persone onorate, e dabbene. Venne da costoro santamente educata nella pietà, e nelle arti donnesche. Cogli anni ella crebbe nelle virtù, e particolarmente nella pazienza, in cui segnalossi estremamente. In fatti sopportò con invitta fortezza gravissima infermità nel suo corpo. Per lo spazio di nientemeno, che di anni ventiquattro continui, patì febbri acutissime, vomiti del cibo, che parcamente prendeva, ed intensissimi dolori di testa, di viscere, e di fianco. Ebbe anche de' colpi apopletici, cosicchè per essi, e per altri indicati malori, onde niuna parte del corpo era senza angustia, fu astretta a starsene sempre nel letto. Volle così il Signore purificare la sua Serva nella fornace di una non interrotta tribolazione, e non può negarsi, che a questo divin disegno di molto contribuisse ella eziandio colle continue astinenze, vigilie, digiuni, penitenze, e cogli altri incomodi volontariamente da essa abbracciati. Avendo intanto quasi miracolosamente vissuta per cinque lustri ad onta delle mortali infermità, che soffriva. Aggravatasi nelle medesime, e munita de' SS. Sacramenti, dopo d'esserfi arricchita di meriti, e dopo d'aver più volte predetto il termine del viver suo, resa lieta lo Spirito al Signore a 21. Settembre 1775. Saputosi ciò, l'intera Cittadinanza concorse alle sue esequie: beato tenevasi, chi poteva baciarle la mano, le sue vesti furono da divoti tagliate, per cui dovettero situarsi le guardie al cadavere: Venne questo sepolto nella Chiesa della Nunziata nella Cappella del Crocifisso nel Sepolcro comune con due casse, entro delle quali fu apposta la seguente memoria formatale dal suo Confessore P. Casmiro Bacci de' MM. Conventuali (1). *Hic*

(1) Questo degno Religioso stese un lungo attestato su la vita, e virtù di questa Serva di Dio, e con altri conservasi nella Libreria de' PP. MM. Riformati.

Hic jacet Corpus Virginis Annæ de Andrea Sulmone piis, honestisque parentibus natæ, fide, spe flagranti in Deum, & Proximum Charitate, animarumque zelo, cum rerum corporalium, tum sui ipsius abnegatione, reliquisque virtutibus, præcipue vero patientia, ac paupertate præstantis, utpote quæ a sexto decimo ætatis suæ circiter anno, morborum vi lectulo, velut cruci affixa usque deinde innumeris ad quadragesimum annum usque, tanquam aurum in igne probata, Parentum Solatium, Fratrum, & Sororum Dux, & Magistra: quoad proximos virtutum exemplar, Spiritualium Patrum judicio, nec non Christifidelium opinione purissimam animam Deo reddidit, undecimo Kalendas Octobris anno Jubilæi 1775.

An. 1781.

Domenico Petrella.

Nacque questo Servo di Dio a 6. Febbrajo 1713. in Solmona da pii, ed onesti Genitori, i quali ebbero la cura di bene, e cristianamente educarlo. Da giovine si ascrisse allo Stato Ecclesiastico, ed apprese nella Patria le belle Lettere, la Rettorica, e la Filosofia nel Collegio de' PP. della Compagnia di Gesù, e presso i PP. Domenicani la Teologia Dommatica, la Morale, e la Canonica, nelle quali fece sommo profitto. Appena fatto Sacerdote per viver tutto a Dio, ed impiegarsi a pro del suo prossimo abbandonò la Casa Paterna, entrando nella Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri di Solmona medesima a 31. Luglio 1747. dove adempì a tutti i doveri dell' istituto con la S. Predicazione, coll' Amministrazione de' Sacramenti della Penitenza, e dell' Eucaristia, coll' assistere ogni sera agli esercizj dell' Oratorio, e coll' esemplarità della vita. Poco però potè in essa Congregazione dimorare; dappoichè, essendo passato all' altra vita l'unico suo fratello, venne forzato dai doveri di figlio per assistere alli vecchi Genitori, e ad un unico di lui nipote lasciato orfano dal defonto, e dal comando del suo Direttore di tornare in propria casa. Uscì dalla Congregazione con consulta de' PP.

della medesima in data del primo Luglio 1749. Non dimise nè allora, nè mai l'abito del S. Padre, anzi seguitò a disimpegnare come uno de' Padri, per quanto permisero le sue circostanze, i doveri di Filippino, trovandosi presente a tutti gli esercizj del S. Istituto. Per obbedire al proprio Vescovo, e per rendersi maggiormente utile a suoi Prossimi dovè abbracciare la Cura delle Anime della Popolata Parrocchia di S. Maria della Tomba, essendo vacata nel 1749. per l'elezione al Canonicato della Cattedrale di D. Michele de Sanctis, di cui era egli degnissimo allievo. Con questa gli si aprì un largo campo al suo Zelo, e all'ardente sua carità, che non diede mai requie al suo corpo, essendo sempre impiegato alla gloria di Dio, ed a vantaggio del suo Prossimo. Predicava la mattina di tutte le Feste, e la Domenica al giorno nella Piazza maggiore della Città per ore con chiarezza, e fervore tale, che parea trasformato, vedendosi il suo viso, come fuoco, specialmente nei giorni di Carnovale, ne' quali raddoppiava lo Zelo. Fu indefesso al Confessionale: Non cessò mai d'istruire i suoi Parrocchiani specialmente i fanciulli, che dopo esser andato in giro nella Parrocchia col Crocifisso, e campanello per adunarli, li conduceva alla Piazza, e da questa alla Chiesa, ove venivan istruiti con tal carità, e chiarezza, che si vedevano in poco tempo capaci de' precetti del Vangelo, e de' Misteri della Fede.

La sua carità verso i poveri fu insigne, mentre quanto ricavava dalle rendite della Parrocchia, e del Benificio, che senza di lui saputa gli conferì S. M., tutto dava a poveri Parrocchiani, e toglieva finanche il cibo dalla propria bocca per sovvenire i Miserabili; e quello, che risparmiava nel vestire, serviva per darlo agl'ignudi, restando alle volte, senza la propria camicia. Dispensava a' bisognosi i sacconi, lenzuola, e coverte. Assistendo a Moribondi, e visitando gl'Infermi, ognun può immaginare con quali sentimenti di pietà li sollevava, e ne soccorreva le loro indigenze.

Esercitò tutte le virtù in grado eroico, ma quella del Zelo per l'onor di Dio, e per la salute delle anime fu la

sua

ſua principale caratteriſtica, e ſi ravviſa da quanto di ſopra ſi è detto; ſolo può aggiungerſi, che molte volte fu a pericoli della propria vita, per impedire le offeſe, che ſi commettevano contro il ſuo Dio, anzi eſſendo ſtato aſſaltato da gente ſcorretta colle armi anche da fuoco, egli col petto ſcoverto dicea, feritemi, ammazzatemi, ma non offendete il mio Dio.

La ſua vita fu una continua orazione: mentre di notte, e di giorno orava molte ore, e reſtava come eſtatico profondato nella contemplazione. Celebrava la S. Meſſa con tanta divozione, e raccoglimento, che eccitava ne' cuori de' circoſtanti compunzione non ordinaria. Il Sacramento dell' Altare potè chiamarſi l' unico oggetto de' ſuoi penſieri, viſitandolo molte volte nel giorno, ed anche di notte nella Chieſa, e molte volte lo facea in caſa rivoltandoſi verſo la Chieſa della Tomba, eſſendo la Cappella del Sacramento pochi paſſi diſtante dalla fineſtra della ſua camera. La divozione verſo Maria Santiſſima fu teneriſſima, e la chiamava ad eſempio del S. P. Filippo *Mamma mia*, e cercava d' inſinuare ſempre la divozione, e l' affetto a sì gran Signora. Fu al ſommo mortificato: Praticò rigoroſi digiuni: dormì per lo più su la nuda terra: Cinſe ſino alla morte pungente cilizio, chi gli ſpremeva ogni giorno vivo ſangue. Si diſciplinava tre volte la ſettimana a carni nude nell' Oratorio. Le ſue ginocchia erano divenute tutte incallite, ed eſſendovi una volta un umore concorſo, venne forzato ad eſporſi a diverſi tagli, nè mai in tale occaſione fu udito lagnarſi. Iddio per purificarlo in fine della ſua vita, per diverſi meſi lo viſitò coll' aridità di ſpirito, ma egli privo allora delle Celeſtiali dolcezze, che il Signore gli avea compartite nel corſo della ſua vita, con umiltà, e raſſegnazione ſi ſottomiſe ai Divini voleri. Inconſolabile ſolo pel timore di aver diſguſtato un Dio così buono, ch' egli tanto amava. Purificato così come l'oro nel cruciolo lo chiamò l' Altiſſimo a ſe per dargli il guiderdone alle ſue fatiche a 6. di Marzo 1781. in età di anni 68.

Appena inteſaſi la di lui morte, ſi commoſſe l' intera Città piangendolo amaramente per aver perduto chi un Padre, chi

chi un Direttore, e chi un Benefattore ; e fu cosa meravigliosa vedere anche piangere chi in vita l' avea odiato, perchè cercato avea di togliere gli scandali. L' allora Rettore del Clero della Tomba, poi Canonico Teologo, e finalmente Archidiacono della Cattedrale D. Saverio Comparetti mosso da divozione gli recitò un elegante, e dotta Orazion funebre, che data alle Stampe, manifesta meglio le virtù di questo Zelantissimo Sacerdote, risapute dal medesimo nommeno per la pratica, ed amicizia, che seco lui ripassava, quanto dalla bocca del P. D. Gio: Battista Bugni Prepositto dell' Oratorio, per essere stato per moltissimi anni suo Confessore.

Terminate le funebri funzioni venne sepolto nel Sepolcro de' suoi Maggiori nella predetta Chiesa della Tomba colla seguente memoria dentro un cannuolo di latta formatagli dal lodato suo Confessore.

Dominicus Petrella Filius Venantii Petrella, & Mariæ Antoniæ Carozza (1) *Conjugum hujus Civitatis Sulmonis : Sacerdos factus inter Patres Oratorii cooptatus, sacris meditationibus spiritum quotidie recreabat : Hinc ad curam animarum Ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Tumba evocatus; zelo exæstuans, verbo, & exemplo indesinenter depravatos mores, non semel propriæ Vitæ discrimine emendare studuit. Pueros, adultosque Mysteriis Christianæ Religionis, Paschali potissimum tempore, propensiori animo imbuerat. In Sacramentorum administratione, & ægrotorum cura præcipuus, famelicos enutrivit, nudos cooperuit, periclitantes sublevavit. Assiduus in Oratione, flexis genibus Canonicas Horas statis temporibus ad ima Templi persolvebat : Chameuniis quoque, jejuniis, cilicio, ac flagellis in Sacro Oratorio nunquam lassus, obiit die quinta Mensis Martii A. D. 1781. ætatis suæ sexagesimo octavo : Cujus Corpus in Sepulcro Majo-*

(1) Tanto la Famiglia Petrella, quanto la Carozza erano nel 1574. Civili famiglie del Parlamento chiuso secondo la riforma di Cosenza, come costa dal Processo formato dal Configliero Commissario Ginnesio de Caviedes *pag.* 189.

Majorum in hoc Templo Sanctæ Mariæ de Tumba tumulatum fuit.

Negli anni 1799. a 5. Gennajo la Chiesa medesima addivenne Quartiere de' soldati. Partiti questi, si vide rotto il coverchio del riferito Sepolcro, e perchè questo cadendo aveva spezzata la cassa dove era racchiuso il Cadavere dell'ottimo Sacerdote, e questa era situata sopra due capitelli fissi al muro, per cui la metà del detto Cadavere era caduto a terra, e l'altra metà era restata pendente in essa: Si pensò dal di lui Nipote, e da altri, a quali era viva la memoria di questo Servo di Dio di situarlo in altra cassa, ed in luogo separato. Ma nell'atto, che previa licenza del Reverendissimo Vicario Generale D. Saverio Sardi, si voleva di là estrarre il Cadavere si osservò, che il tronco, ossia busto grondava sangue. Fu fatto tutto presente al riferito Signor Vicario, essendo assente il Vescovo Paini, e si ordinò, che si prendesse su di ciò informazione. Fattosi quindi alla presenza del menzionato Signor Vicario Sardi la ricognizione del Cadavere da quelle stesse persone, che lo avevano sepolto 18. anni prima, ed osservato da tre Dottori in Medicina, e due in Chirurgia destinati dalla stessa Curia Vescovile: questi deposero con giuramento innanzi al Vicario Generale tra le altre cose di aver trovato li colli respettivi delli due femori articolati coll'ossa innominate: corredati gli acetabili da porzione di capsule ligamentose cedevoli, e flessibili; la porzione lombale molle, e di un colore sanguigno, che per sodisfare i desiderj della gente di ogni ceto accorsa ne tinsero delle pezze, e de' fazzoletti, e che incisa una picciola porzione di vena pulmonale, premendosi ne uscivano goccie di sangue. Terminata la ricognizione, tutte le ossa, ed altro componentino il Cadavere del lodato Petrella, furono poste in una cassa di noce, e suggellata con siggilli Vescovili in cera rossa di Spagna in diverse parti, e fu collocata sotto la colonna grande dirimpetto alla porta della Sagrestia sopra del Presbitero. Il di lui Nipote grato alla memoria dell'insigne suo Zio ha innalzato un Mausoleo di fini marmi colla seguente iscrizione.

D.O.M

D . O . M
DOMINICVS . PETRELLA
SACERDOS . SVLMONENSIS
VICARIVS . TVMBANAE . HVIVS . PARŒCIAE . CVRATVS
PERITIORIBVS . SANE . QVAM . EXCVLTVS . DISCIPLINIS
VITAE MORVMQVE EXEMPLARI . ORATIONIS . ASSIDVITATE
SVI . CORPORIS . CRVCIATV . AC . IN . PAVPERES . BENEFICENTIA
SPECTABILIS
IN . ANIMARVM . SALVTE . INSTANTER . CVRANDA
ADHAEC
VEL . VITAE . DISCRIMINE
INCITAMENTIS . MALORVM . CEV . PETRA . SCANDALI . REMOVENDIS
APOSTOLICO . STVDIO . CONSTANTIQVE . ANIMI . VIRTVTE
PRESTANTIOR
EXPLETIS . VALETVDINARIS . AET. SVAE . ANNIS . LXVIII
OBIT . III . NON. MART. A. D. CIↃIↃCCLXXXI
EMERITISSIMO . PRO . CONCIONE . FVNERATVS . PRAECONIO
CVIVS . CORPVS . PRIMO
FAMILIARI . CONDITVM . SEPVLCRO
AT . VERO
IN . HVIVSCE . SACRAE . AEDIS . DIREPTIONE
NON. IAN. CIↃIↃCCLXXXXVIIII
E . DECIDVO . IAM . DISIECTVM . LAPIDE
MARIANVS . PETRELLA . EX . FRATRE . AMANTISS. NEPOS
LEGITIMA . RECOGNITVM . AVCTORITATE
HEIC . TVM. LVBENS . HVMI . LVGENSQVE . DEPOSVIT
IIII . NON. MART. E. A. D. CIↃIↃCCLXXXXVIIII

Scrisse le seguenti Operette:

Vita della Serva di Dio Teresa Margarita Scappaticci giovane secolare di stato Verginale. Dedicata alla M. Suor Teresa Ognibene Badessa nel Monastero di S. Antonio Abate di Solmona (1).

Justa Defentio pro Pastoribus Animarum tres complectens partes. Pasce verbo. Pasce orationis suffragia. Pasce exemplo.

Pratiche sopra la presenza di Dio.

Brevi avvertimenti per un Sacerdote, che desidera vivere secondo l'altezza del suo Ministero, e sicuramente salvarsi.

Let-

(1) Scritta nel 1756. a 11. Dicembre.

Lettera, ossia Dissertazione diretta ad un Dotto Missionario Religioso di un insigne Ordine, nella quale per mezzo di ragioni, e di autorità gli fa vedere quanto malamente si diportasse nell'amministrazione del Sacramento della Penitenza (1).

Doveri di un Parroco (2).

An. 1782.

Lucia Trippitelli.

Questa Vergine, e Serva dell'Altissimo si distinse per l'invitta pazienza, e per la bontà della vita, esercitando le virtù tutte in grado sublime. Per lo spazio di anni 27. stette inchiodata nel letto con acerbi dolori, a quali aggiunse rigorosi digiuni, ed altre mortificazioni, fra le quali riposò o in un letto molto disagiato, o su d'una cassa di tavole, o su la nuda terra. Passò agli eterni riposi a 2. Marzo 1782. in età di anni 63.: essendo nata a 6. Luglio 1719. da Bernardino di Tommaso Trippitelli, e da Maddalena Alicandri (3). Venne sepolta nella Chiesa della Tomba in un particolar Sepolcro *in cornu Epistolæ* della Cappella di S. Maria di Loreto col permesso della Vescovil Curia, e dentro la cassa vi fu

(1) Questa è tutta rispettosa, e conservarsi M. S. con tutte le altre presso il di lui Nipote.

(2) In questa operetta prefigge a se stesso la norma nel pascere il proprio Gregge, non solo con la sana dottrina, colla vita esemplare, coll'orazione, ma anche coll'elemosine. A tutto ciò egli adempì, come si è osservato di sopra, e quanto si è detto compendiosamente di questo Servo di Dio tutto si è rilevato dal processo giuridico formato di autorità ordinaria, e dalla orazione funebre di sopra mentovata.

(3) Vive di questa stessa Famiglia il Nipote carnale di essa Serva di Dio P. Maestro F. Lodovico Trippitelli ex-Provinciale de' MM. Conventuali della Provincia d'Abruzzo, Soggetto degno per la esatta Regolar osservanza, e per la Dottrina.

posta una memoria esprimente la di lei vita. La sua Famiglia ha di essa il Ritratto colla seguente iscrizione.

Vera effigies Luciæ Trippitelli Alicandri Sulmonen., quæ semper innupta, infirma, & tota Deo dicata per annos XXVII. continuos in parvo suæ domus cubiculo clausa, nunc in pauperrimo lectulo, nunc super arcam ligneam, vel humum decumbens. Abstinentia in cibis, patientia in suis infirmitatibus, & charitatis signa in Proximum continuo præbuit admiranda. Obiit supra septuagesimum annum die 2. Martii 1782.

An. 1786.

Giacinto Sardi.

A 25. Settembre del 1786. perdè la Città di Solmona un insigne suo Cittadino, Aquino, Pontecorvo, ed Atina un' incomparabile Pastore, e la Chiesa tutta un ottimo Vescovo nella persona di Monsignor Giacinto Sardi. Era egli nato a 27. Gennajo 1715. dal Barone di Rivisondoli Giulio Sardi, Uomo molto pio, che per la morte avvenutagli lasciollo di fresca età tra le mani di una Madre egualmente dabbene Annantonia Corvo. Il naturale docile, e religioso, che dalla natura ottenne fè si, che ben presto si consecrasse alla Chiesa: non appena ricevette la prima tonsura ai 9. Settembre 1737. fu promosso dall'allora suo Vescovo D. Matteo Odierna al Canonicato della Cattedrale di S. Panfilo, ove tuttocchè giovinetto non mancava mai di prestare il proprio servigio.

Frattanto appresè la Filosofia necessaria all'acquisto di ogn'altra scienza, la Teologia, e il Dritto Civile, e Canonico, vedendo, che a formare un buon Teologo si ricerca la cognizione di essi. A tale effetto dimorò per più anni in Roma, ove non gli mancarono ottimi Precettori, coll'ajuto de quali agevolmente fè gran progresso, dove poi a 16. Giugno 1742. prese la Laurea Dottorale in ambe le Leggi.

Tor

Tornato in Patria all' uffizio di Canonico gli fi aggiunſe nell' anno 1745. la dignità dell' Archidiaconale della Cattedrale medeſima, e ſuſſeguentemente di Vicario Generale di amendue le Diocefi Solmoneſe, e Valvenſe.

La ſua capacità, il ſapere, e lo ſpirito del governo lo rendeano degno di ſoſtenere più nobil carica. Vacò circa il 1750. per rinuncia di Monſignor Spadea il Veſcovado di Aquino, e Pontecorvo, e la Propoſitura di Atina. La fama delle virtù, che non ſa ſtarſene nello ſtretto delle patrie mura, fe ſubito noto Giacinto a Benedetto XIV. Così egli a 5. Luglio 1751. fu creato Veſcovo; qual ſacro Miniſtero ha lodevolmente ſoſtenuto per lungo ſpazio di anni trentacinque ſempre con lo ſteſſo zelo, e colla medeſima aſſiduità in sbarbicare le zizzanie, che rigogliose inalzavanſi in mezzo dell' amato armento, in mantener la pace tra le commeſſegli pecorelle, e in rilevarle dalle opprimenti povertà. A lui correvano a lui quando inſorgendo una diſſenſione, o una controverſia ſpirituale, o temporale, affinchè la ſedaſſe, o la chiariſſe. Nè ſolo ſtendea le benefiche ſue rugiade ſopra i ſuoi Sudditi, ma eziandio su quelli di altre Diocefi. Sono poſcia loquaci teſtimonj della ſua munificenza le tante Chieſe erette, e reſtaurate. Quanto per tuttocciò godeſſe preſſo della S. Sede la più alta riputazione irrefragabile tra l'altro ſi comprova dalla lettera direttagli dal Cardinal de Roſſi a 9. Gennajo 1775. a nome di quella Congregazione de' Cardinali; di cui n'era egli il Prefetto = *Reverendiſſime Domine uti Fr.* = *Literæ Ampl. datæ IV. Decembris proxime elapſi anni, quibus ex lege Sixtina de ſtatu, & rationibus iſtius Eccleſiæ retuliſti pergrata fuerunt Patribus, qui in tanta Eccleſiaſticæ Diſciplinæ perturbatione, quantam vides, non exiguum ſolatium hauriunt ex eo quod intelligunt eſſe in Eccleſia optimos Epiſcopos pietate, fide, magnitudine animi præſtantiſſimos, ideſt ſimiles Tui. Inter ea vero, quæ digna ſunt laudibus ampliſſimis, te Patres collaudarunt, quod in evellendis corruptelis, præſertim in Civitate Pontiſcurvi maxime irrepentibus, omne ſtudium adhibueris, ſolicito Paſtore dignum: Hactenus S. Congregationis nomine.*

Ego vero ubi occaſio feſe dederit ſemper oſtendam quamſim ex animo = Ampl. Tuæ = Romæ IX. Januarii 1775. = Uti Fr. I. M. Cardinalis de Rubeis Præfectus = Domino Epiſcopo Aquinaten., & Pontiſcurvi.

Sapntaſi in Solmona l'infauſta nuova della di lui morte, non può immaginarſi qual diſpiacere apportaſſe all' intiera Cittadinanza, e qual dolore ne provaſſero i ſuoi germani Fratelli. Queſti dopo aver dato luogo alle lagrime ne' principj di Ottobre nella Chieſa Cattedrale fecero eriggere un ſontuoſo Mauſoleo ricco di cera, di emblemi, ed iſcrizioni alluſivi alle virtù del Defonto. Al funerale intervennero il Clero Secolare, e Regolare, e nella ſolenne Meſſa venne recitata un' ottima Orazione funebre dal Canonico Teologo D. Saverio Comparetti. I ſuoi Nipoti poi grati alla memoria di sì illuſtre loro Zio han diſpoſto un Cenotaſſio di fini marmi nella ſteſſa Cattedrale colla ſeguente iſcrizione, che ſi ripete dall' erudita penna del Canonico Gaſparri.

D.O.M

D . O . M

HYACINTHO . SARDIO . PATRICIO . SVLMONENSI
EX . BARONIBVS . RIVISONDOLI
INCLYTO . AQVINATENSI . EPISCOPO . CET
LITTERIS . TIARIS . MELITAEA . CHLAMYDE . AVLICISQVE . PRAETEXTIS
PRAECLARISSIMIS . EXORTO . MAIORIBVS
MIRA . ANIMI . SOLLERTIA . INGENIO . DOCTRINA
OMNIGENAEQVE . ENCOMIO . ERVDITIONIS
STRENVA . PASCENDIS . GREGIBVS . CVRA
OMNI . CVMVLATIVS . VIRTVTVM . GENERE
PRAESTANTISSIMO
QVEM
SACRVM . PVRPVRATORVM . COLLEGIVM
OPTIMVM . IN . ECCLESIA . EPISCOPVM
MISERI . INOPES . ESVRIONES . OPPRESSI
PIVM . MVNIFICVM . NVTRICIVM . OPITVLANTEM
AEGROTI . PERPLEXI . FORENSES
SOLATOREM . CONSILIARIVM . IVRISCONSVLTVM
PVBLICVM . ADHAEC . RIXANTES . NVNCIVM . PACIS . FOEDERISQVE . SPECIALEM
PROVIDVM . SINGVLI . PLANE . VOCITARANT . PARENTEM
QVVM
EROGATIS . SESTERTIVM . CENTVM . FERE . AC . SEXAGINTA . MILLIBVS
IN . NOVAM . DIOECESANAS . AEDES . SACRAS . REDVXERIT . FORMAM
POPVLOS . SAEVA . IAM . VESANIA . EFFERATOS
HVC . DIRE . ILLVCQVE . CIRCVMFVRENTES
SPARSO . EX . EIVS . ORE . DEI . VERBO
SICA . MACHAERA . IGNEISQVE . BALLISTIS
AD . MVLTORVM . VSQVE . ONVS . IVMENTORVM
SEMEL . EXARMARIT . ATQVE . ITERVM
IPSOSQVE
FAVSTA . E . VITIORVM . HABITV . DEXTERITATE
AD . FRVGEM . REVOCARIT . MELIOREM
HEIC . QVOD . IAMPRIDEM
ARCHIDIACONATV . PERFVNCTVS . NEC . NON . GENERALI . VICARIATV
AD . SVPERAM . EX . EIVS . SEDE . FVERIT . EVOCATVS . FELICITATEM
XVII . KAL. OCT. A. D. CIↃIↃCCIXXXVI
AET. LXXI . M. VII . D. XXXI
EPISCOPATVS . VERO . XXXVI.
MOERENS . PORRO . HEIC . QVOQVE . PIETAS . GERMANA
PEGMATIS . TVNC . ADPARATIONE . TITVLIS . AC . CONCIONALI . PRAECONIO
SVPREMIS . IPSVM . EVERIT . PROSEQVVTA . IVSTORVM . OFFICIIS
NEPOTES . IAM . TVM . DESIDERANTISSIMI
PATRVO . OPTIME . MERITO
DEBITVM . HOCCE . PONENDVM . CONSTITVERVNT . MONIMENTVM

An.

An. 1787.

Maria Maddalena, e Maria Teresa Ognibene.

Gio: Lionardo Ognibene, e Maddalena Simone furono persone, che si resero chiare, e rinomate per l'opere della carità, e per la cristiana perfezione. Vengono esse molto lodate nella Vita della Serva di Dio Teresa Margarita Scappaticci (1). Da questi degni Genitori nacquero gemelle Maria Maddalena, e Maria Teresa a 3. Agosto 1712. Furono esse educate santamente, e sotto la direzione del più volte lodato Canonico de Sanctis fecero nella via dello Spirito gran profitto. A me basta riferire ciò che leggesi nella vita di esso de Sanctis (2) in questi termini: "Due figliuole (del Signor Gio: „ Lionardo) furono da lui educate con tanta morigeratezza, „ ch' erano lo specchio di tutta Solmona, amendue entrate in „ Monistero di S. Antonio Abate di questa Città, una morì „ (Maria Maddalena) Novizia, e per attestato dell' istesso „ D. Michele apparendo dopo morte ad un altra Monaca „ dell' istesso Monistero qual candida Colomba volarsene agli „ eterni amplessi disse le seguenti belle, e dolci parole. *Io* „ *in vita stimai assai prezioso il Sangue di Gesù, ma ora in* „ *Cielo oh! quanto più sembrami prezioso* (3). Dell' altra poi „ (Maria Teresa) vivente nell' istesso Monistero, e per la sua „ alta perfezione eletta Badessa per speciale impulso dello Spi„ rito Santo. Il Parroco Petrella dedica la vita della suddet„ ta Serva di Dio alla medesima Ognibene, e le parla in „ questi termini: A Voi principalmente o Madre M. R. de„ vesi la dedica della presente vita della Serva di Dio Te„ resa Margarita, e con ragione, perchè da voi cominciò el- „ la

(1) *Petrella Vit. Ter. Margarit. in dedic.*

(2) *Ibid. Cap. V. in fin.*

(3) Questa ottima Religiosa passò all' eterna gloria nel 1736. a 21. Marzo, e la Maria Teresa professò a 22. Maggio dell' istesso anno.

„ la a conoſcere le virtù , delle quali ſi tratta in eſſa ; eſ-
„ ſendo ſtata voſtra diſcepola, allorchè nel Secolo , e coll'e-
„ ſempio , e colla dottrina vi facelte Guida di eſſa , e di mol-
„ te altre anime alla ſtrada del Paradiſo ; eſſendo la voſtra
„ caſa divenuta una Chieſa per i varj eſercizj di pietà da
„ voi pratticati con gran frutto delle anime , e con ſomma
„ edificazione di quella Città ..... baſta ſolo accennare , che
„ la vita di queſta Diſcepola è copia di Voi ſua Maeſtra „.
Piena poi Suor Maria Tereſa di anni , e virtù nel mentre eſercitava la carica di Badeſſa paſsò a miglior vita a 25. Febbrajo 1787. e pria di render il ſuo Spirito al Signore fece chiamare a ſe una Religioſa, alla quale raccomandò caldamente il Moniſtero, e contro ogni aſpettazione la medeſima venne eletta Badeſſa dopo la morte dell'Ognibene.

An. 1789.

FRANCESCO SACCOCCIA.

A 27. Settembre de' ſovraſcritti anni nel ſiore dell'età ſua paſsò a vita migliore il Tonſurando Franceſco Saccoccia, ch'era nato a 31. Ottobre 1766. e venne ſepolto in una particolare foſſa nella Chieſa di S. Maria della Tomba *in cornu Epiſtolæ* dell' Altare di S. Maria di Loreto con licenza della Curia Veſcovile, e dentro la caſſa fu poſta la ſeguente memoria formatagli dal ſuo Confeſſore il P. F. Giacomo Paſquale Maeſtro de' Novizj de' Minori Conventuali ec.

A. D. 1789. *die* 27. *Septembris Franciſcus Xaverius Tonſurandus filius Hyacinthi Saccoccia, nec non Roſariæ Dorrucci Conjugum hujus Civitatis Sulmonis . Ab ineunte ætate obedientiam in omnes, præſertim vero Majores natu, & Sacros Directores præſetulit , ac Medicorum conſilio acquieſcens faſtidioſa pocula non decretavit. Charitate, Juſtitia, Humilitate , Modeſtia ſingulari, & Manſuetudine decorus erga proximum , quem opportune corripere non omiſit, Deum offendi maximopere dolebat. Mendacium vehementer dolebat. Vitæ integritate proprio*

mu-

muneri faciens satis, quod diuturnæ orationi reliquum erat temporis, literarum studio dabat: Humanitate renitente antecactæ vitæ imbecillitatem pœnitentiæ, & objectionis causa patefaciebat. In rebus potissimum adversis divinæ voluntati demissæ obtemperabat. Non suis meritis, sed Deo omnino confisus, postrema valetudine Sanctissimis Sacramentis summa animi religione munitus, placidissime spiritum Deo reddidit.

An. 1791.

ANGELANTONIA AMONE.

Di questa Serva di Dio se n'è parlato nelle Memorie Storiche (1) nel trattarsi della fondazione della Scuola pia del Cuore di Gesù. Era essa nata in Solmona a 5. Marzo 1721. dai nobili Genitori Lorenzo Amone, e Candida Vespi. Tutta la di lei vita fu un complesso di virtù, e perchè queste furono ben espresse nella seguente memoria, che le formò il suo Confessore Parroco D. Bernardino de Magistris, e che venne riposta in un cannuolo entro la cassa della Defonta, così mi astengo di parlarne di vantaggio.

Angela Antonia Amone Civitatis Sulmonis nobilibus orta Majoribus, sanguinis nobilitatem nihili præ virtute fecit. Modestiæ, quam extrinsece quaque ex cordis abundantia præseferebat, humilitatisque specimen præbuit assiduum. Septennis, Deo sic disponente, eidem perpetuam vovit Virginitatem, quam toto vitæ curriculo laudabiliter inviolatam servavit; jejuniis, orationibus, corporisque duris afflictationibus custodivit, sæcularia quamquam vota, & connubia haud aspernenda, & ei Parentes efferrent, & carentia Fratrum ab ea expostularet. Longævum Genitorem mixta pietate prosequuta; erga Sacratissimum Jesu Christi cor fuit fervore devotionis accensa, ut vultum sola ejus recordatio exhilararet, & ei non tantum annuos redditus sexagin-

ta

(1) *Memor. Storich. di Solmona Lib. II. pag.* 376., e 377.

ta aureorum extructa Regiis Auſpiciis in divini Cordis honorem Eccleſia conſecravit, ſed omnes ſui cordis affectus, mentiſque cogitationes totamque ſeipſam. Charitate in proximum enituit, eo ut oblatis, dum vita manebat, ad præceptum Chriſti pauperibus ælemoſinis, neſciente dextera quid ageret ſiniſtra, perenne etiam ſuæ Charitatis, Religioniſque monumentum reliquerit, inſtituta multos poſt exantlatos labores, Domo educationis, in qua pauperes ad muliebria manufacta opera, & ad virtutem gratis quotidie informarentur. Sacramento Pœnitentiæ ſæpiſſime in hebdomada ſeipſam amara cordis contritione luſtravit, ſacroque Chriſti Corpore, reverentia, qua par erat, ferventiſſimoque ejuſdem amore, vivoque deſiderio flagrans, munivit. Receptoque in Paſchate Sancta Communione ſub initium auroræ ſequentis diei 25. Menſis Aprilis 1791. inter ſuaviſſimos Sponſi amplexus, ut pie credendum eſt, forſan ne Dæmonis calliditatem, atque tentamina, quæ formidabat, dum animam eſſet datura, experiretur, repentino (ſi repentina poteſt juſto mors obvenire) quam prævidiſſe autumandum eſt, cum omnino voluerit obſtantibus fabris, præcedenti Sabbato Sancto ad lumen Candelabri, ſepulcrum in dicta nova Eccleſia abſolvi, & cum peracta Communione die Paſchatis diſpoſuerit poſt ejus mortem exequenda, vel neceſſaria diem clauſit extremum. Vixit annos LXX.

An. 1794.

Giambattista Mazzara.

Nacque dal Barone D. Criſtofaro de' Marcheſi Mazzara, e da D. Iſabella Corvi a 3. Ottobre 1764. Sortì egli dalla natura un'ottimo talento, ed avendolo traficato con buoni, ed ordinati ſtudj ſi reſe Soggetto molto dotto, ſpecialmente nella legale, in cui venne Laureato: Due volte fu eletto con Regali Diſpacci Tenente, e Giudice delle Regie Doganelle del Ripartimento di Solmona, e la prima volta appena avea compiti gli anni ventuno, ed eſercitò tal carica con ſemmo decoro, e giuſtizia. Correndo l'anno ventidue dell'età ſua coll'oc-

casione delle S. Missioni si diè con grande edificazione dell' intera Città ad una vita tutta spirituale, ed all' acquisto delle sante virtù con frequentare spessissimo i SS. Sacramenti della Confessione, e Comunione. Al Confessore professava una cieca ubbidienza. Era egli piuttosto di temperamento elastico, e sensibilissimo, ma si rese colla virtù dolce, ameno, umile, caritativo verso tutti, specialmente co' poveri, potendosi chiamare Padre di essi, non che delle Vedove. Visitava ne' giorni di Comunione l' Ospedale, e serviva agl' infermi nell' ora di pranzo, li consolava, e lasciava loro delle limosine. Fu mortificatissimo in tutto: non si resentì mai dell' ingiurie ricevute, anzi rese sempre bene per male; non alzò mai occhi alle Donne, e ne sfuggì in ogni caso l' incontro. Osservò esattamente i digiuni della Chiesa; digiunava anche in tutte le Vigilie delle Feste di Maria Vergine, e in tutti i Sabbati dell' anno in dilei onore. Per gastigare vieppiù il suo corpo, e ridurlo in servitù spesse volte dormiva su la nuda terra, e su le sedie. Usò il cilizio nelle coscie, e ne' gomiti. Si alzava da letto innanzi l' alba, ed immediatamente facea un' ora di orazione mentale, e mezz' ora la sera nell' Oratorio di S. Filippo. La lezione spirituale era quotidiana, e le sue delizie le ritrovava nell' opere del gran Maestro di Spirito S. Francesco di Sales, specialmente nel Teotimo: Non si può esprimere la divozione, che avea per detto Santo, di cui non cercò, che ricopiarlo in se stesso. Quella poi professò al Patriarca S. Filippo fu grandissima, e quando parlava del suo Istituto usciva fuori di se stesso. Egli lo chiamava Divino, come quello, che dettato dalla Vergine Santissima. Ebbe maggiormente questa divozione in occasione della fabbrica della nuova Chiesa dell' istesso Santo. Era questa da gran tempo rimasta incominciata, e la scarsezza delle rendite ne proibiva assolutamente il proseguo. Il Mazzara come coltivava la Congregazione in ogni tempo, così cominciò ad animare con vivo zelo i PP. di essa, esibendo la sua opera, e soccorso in tutto il bisognevole: le sue voci, ed i fatti furono così efficaci, che dall' anno 1785. fino al 1794. s' impiegarono da circa quattro

mila

mila ducati. Egli vi contribuì larghe limosine. Si fece capo dell' opera, e dai Cittadini raccolse somme ragguardevoli, e materiali di ogni sorte. Non risparmiò per tale fabbrica nè sudori, nè fatiche, e dal niente seppe tirare innanzi un' opera, che oggi forma il decoro della Città.

Fu divotissimo della Passione di Gesù Cristo, e di Maria Addolorata, de' quali ne meditava sempre la Passione, e i dolori. Non tralasciò per qualunque affare di udire ogni giorno la S. Messa, e di visitare il Santissimo Sacramento dell' Altare.

La continua applicazione, e le fatiche non ordinarie gli abbreviaron la vita. Una famiglia nobile, e ricca della Provincia era sopra per la divisione tra i di lei fratelli, ed era questa moltissimo intrigata. Egli vi si pose di mezzo avendolo eletto loro Arbitro. La carità, e 'l desiderio di render presto la pace ad essa Famiglia lo fece applicare notte, e giorno senza riposo per tempo notabile, e tutto restò accomodato senz' alcuno suo guadagno. Restituitosi poi nella Patria dopo pochi giorni s'infermò di maligna febbre, che in breve lo ridusse agli estremi. Egli sul principio prevedendo il male, cercò di armarsi de' SS. Sacramenti. Dopo ciò i suoi ragionamenti non furono, che delle cose del Cielo, dispostissimo a partire da questo Mondo, non altro desiderando, che di unirsi col suo Dio. Dopo un' invitta pazienza, ed una vera rassegnazione al Divino volere rese placidamente lo spirito al suo Creatore a 22. Novembre 1794. più ricco di meriti, che di anni, avendo appena compito il sesto lustro dell' età sua. Al suo Cadavere furon fatte quell' Esequie, che meritava il suo grado nella Chiesa di S. Nicola de' PP. Riformati, accompagnate dalle lagrime, e dispiacere de' Cittadini, non che de' forastieri. I PP. dell' Oratorio poi ne furon inconsolabili per avere perduto il migliore degli Amici, l'appoggio, e 'l difensore della Congregazione, anzi un loro individuo, mentre prima di morire erasi deciso di vestir l' abito Filippino. Essi meritamente gli fecero delle solenni esequie appena morto, e dopo sei mesi a 27. Maggio 1795. nella nuova Chiesa si rinnovarono splendidissime. Nel mezzo della Chiesa venne eretto un sontuoso,

Mausoleo col di lui ritratto carito di cera, di emblemi, e d'iscrizioni illusive alle qualità virtuose del Defonto. La Messa solenne fu celebrata dal Vicario Generale del Vescovo, entro della quale venne recitata una dottissima, ed erudita orazion funebre dal Chiarissimo D. Saverio Comparetti Canonico Teologo della Cattedrale, che riscosse l'applauso universale (1). Si eternò la memoria di questo degno giovane con un monumento perpetuo nell'istessa Chiesa vale a dire, gli si ereste un deposito, ossia Cenotaffio di fini marmi col di lui ritratto, e colla seguente inscrizione (2).

D.O.M

(1) Quanto si è detto in ristretto, tutto si è rilevato dall'Orazion funebre, e dall'attestato formato per la vita, e virtù del medesimo dal suo Confessore D. Tommaso Ventreschi allora Parroco, ed oggi Canonico Teologo della Cattedrale di Solmona, Soggetto degno per la pietà, e per la dottrina.

(2) E' parto del Chiarissimo Canonico della Cattedrale D. Francesco Gasparri.

D . O . M
IOANNES . BAPTISTA . MAZARVS . I. V. D.
PATRICIVS . SVLMONENSIS
EX . FAMILIA . MARCHIONVM BARO . CATERDINI . CET.
VIR . MAIORVM . GENERE . TITVLIS . DIGNITATIBVS . HONORIBVS
AT
PRVDENTIA . VERECVNDIA . PIETATE . CLARIOR
DISCIPLINIS . AC . PENITIORI . ERVDITVS . IVRISPRVDENTIA
IVDICI . DISCRETIONE , INTEGRITATE
REGIS . AVSPICIS . II . INAVGVRATVS . I. D.
CHRISTIANIS . CIVILIBVSQ. OFFICIIS . IVCVNDITATE . PERFVNCTVS
IN . BREVI . MVLTA . NIMIRVM . EXPLEVIT . TEMPORA
QVEM
TEMPLI . HVIVS . PERFICIENDI . EXORNANDIQ.
PROVIDVM . CONSILIO . OPERA . COLLATO . AERE . CVRATOREM
VEHEMENTISSIME . NERIVS . DEDIDERAT
POSTREMO . AD . HAEC . FATISCENTEM . DECVBITV
DE . SACRO , EIVS . CAPESSENDO , INSTITVTO
VOTI . EXCEPERAT . NVNCVPATIONE
AD . SEMPITERNAM . IN . CAELO . SECVM . EVOCAVIT . FELICITATEM
AET. AN. XXX . M. I. D. XVIIII
X . KAL. DEC. AB. V. CIↃIↃCCLXXXXIIII
AB . EIVS . HINC . RELIGIOSI . COLLEGI . FAMILIA
HAVD . EXIGVIS . CVMVLATA . BENEFICENTIAE . SVBSIDIS
ADDICTI . ERGO . BENEVOLENTISSIMIQ. ANIMI
SOLEMNI . PARENTALIORVM . SEMESTRIVM . RITVS . ADPARATIONE
NEC . NON . PVBLICO . CELEBRATVS . ENCOMIO
IGNATIVS . DE . PETRO . SVLMONENSIS . CONG. SACERDOS
AMICO . INCOMPARABILI . B. M.
L. L. Q. CENOTAPHIVM . D. S. P. V. POSVIT
M. MAIO . CIↃIↃCCLXXXXV

Scrisse, e recitò la seguente (1).

Ora-

(1) Questa si conserva presso la di lui famiglia, ed ecco come la sente il Comparetti nell'Orazione funebre del Mazzara : *Deh? perchè non mi ha egli lasciato il suo ingegno, quell'istesso, onde egli formar seppe il più pietoso, e parlante ritratto del Defonto Augusto Monarca delle Spagne Carlo III.?*

Orazione per la morte di Carlo III. Monarca delle Spagne. In occasione de' solenni funerali celebrati nella Chiesa di S. Maria della Tomba a spese della Lauretana Confraternita a 15. Febbrajo 1789.

An. 1797.

Margarita d'Amata.

Nacque in Solmona da Nicola d'Amata, e da Teresa Pisotti amendue persone onorate, e dabbene a 15. Agosto 1742. Fin da fanciulla diede segni della sua futura bontà. Diciotto anni stette fissa al letto con acerbi dolori, otto de' quali non potè mai muovere alcun membro. A ciò si aggiunse il crucio de' pimici, che in quantità la tormentavano specialmente la notte senza che essa mai di ciò si lagnasse, non ostante, che la gente di casa usasse tutta la diligenza. Parchissimo fu il suo cibo, e in certi giorni non provava nemmeno l'acqua. Visse in una continua orazione, ed anelava di ricever spesso la Santa Comunione. Dopo tante prove il Signore chiamò a se questa Vergine a 16. Febbrajo 1797. di anni 54. Dopo i funerali venne sepolta nella Chiesa de' PP. Carmelitani, e nella cassa vi fu apposta un' iscrizione concernente la di lei vita, e virtù.

Rosa Bassi.

Nata nella Città di Chieti, professò fin da Giovane la seconda Regola di S. Francesco nel Monistero di S. Chiara di Solmona in qualità di Monaca conversa. Non solamente osservò con ogni perfezione i precetti del proprio Istituto, ma anche esercitò le virtù tutte in grado sublime per cui acquistò la stima dell' intiero Monistero. Carca di anni, e di meriti passò agli eterni riposi a 10. Marzo 1797. in età di anni 74. e di Religione 50. Venne essa sepolta nella sepoltura comune, e dentro la cassa vi fu posta la seguente Memoria for-

formatale dal Canonico Teologo D. Saverio Camparetti, allora Confessore di esso Monistero ( ).

Rosa Bassi Sanctimonialis Soror Conversa, seu de Communitatis Famulatu. Professa in hoc Ven. Monasterio S. Clarae Civitatis Sulmonis. Religiosa vota exactissime solvens, omni prorsus honestae licet industriae sollecitudine amandata, absolutam paupertatem excoluit. Severam carnis mortificationem, unde illibatam puritatem conservebatur, quasi sensibus destituta actu perfecit: nec non Sanctae obedientiae exemplar, perfecta propriae voluntatis abnegatione plana exhibuit; actusque omnes ad regularis Observantiae regulam composuit: Sacra Synaxi refecta, tanquam vivens ipsa jam non ipsa, viveret vero in ipsa Christus, extra se rapi videbatur. In divinarum rerum Colloquiis, aut earum contemplatione defixa, divini amoris deliquio deperibat. Disciplinis sane rudis superno lumine Sacram Scripturam edocta, praesertim vero ad Textus Canticorum, praevia verborum pronunciatione versus sequentes distincte referebat. Loquens de Divinis attributis, Religionis Mysteriis, ac de Mistica Theologia mirifice audientes afficiebat; Crates, & Ostia semper abhorrens abditis recluса Monasterii recessibus, in Christo abscondita; obiit die decima Mensis Martii 1797. Etat. an. 74. M. 1. D. 21. Professionis vero Religiosae anno 50.

An. 1798.

Luigi Trasmondi.

Patrizio di Solmona, e della nobil Famiglia Trasmondi celebre per l'antichità de' Feudi. Nacque egli dal Barone D. Rodrigo Trasmondi a 27. Novembre 1726. In età di anni tredici vestì il sacro Abito di S. Benedetto tra Monaci Celestini nell' Archimonistero di S. Spirito di essa sua Patria; e dopo

(1) Registrata di proprio pugno dal Comparetti nel libro delle Religiose morte.

po di aver professata quella regola, si diede tutto a un serio scientifico studio, per cui divenne ottimo Filosofo, Teologo, e Canonista. Da Superiori fu destinato a leggere la Filosofia nel Monistero dell' Assunzione di Napoli, la Teologia in quelli dell' Aquila, di Roma, e di Bologna, dove molto si distinse negl' anni 1758. e 1759. infatti era allora Presidente dell' Accademia della Storia Ecclesiattica (1) Nel primo anno trattò delle Sacre Vergini, ed in qual Secolo avessero principio i Voti, e i Monisteri di quelle. Nel secondo poi discorse sopra l' istituzione, e l' uso del Pallio.

Le sue fatiche furono rimunerate coll' onorevol posto di Abate in età di anni 37., che esercitò con somma lode, ne' migliori Monisteri della sua Congregazione (2). In questo esercizio mostrò vieppiù a fondo il suo valore nelle lettere, non che l' abilità nel governare. Perciò a 12. Maggio del 1786. essendosi radunati gli Abati tutti pel Capitolo generale in Solmona, venn' egli prescelto a pieniffimi voti alla suprema carica di Abate, e Presidente Generale, ch' esercitò per un triennio con decoro, fatica, e zelo. La Religione non potea dargli dippiù. I suoi talenti, i suoi meriti eran già palesi a tutti e specialmente al Sommo Pontefice Pio VI. che commendò le ottime sue qualità al nostro Sovrano, il quale degnossi nominarlo all' Arcivescovado di Trani (3). Portatosi in Roma venne ben accolto dal S. Padre, che lo dispensò dall' esame, e fu quindi consacrato a 24. Giugno 1792. Indi passò alla sua Chiesa dove gli convenne sradicare gli abusi, che si erano nel suo Gregge, e Clero introdotti con somma sua fatica, e dovette soffrire per tal cagione intollerabili affronti. Il degno Pa-

(1) *Tavola de' giorni Accademici ne' Conti in Bologna nel* 1757. *presso Valvesen. Mem. Lett. del* 1787. *To. IX. pag.* 186. 188. *Tavol. del* 1758.

(2) In Corropoli, nell' Aquila, ed in Solmona.

(3) Come dal Real Dispaccio in data de' 15. Febbrajo 1792. diretto al P. D. Luigi Trasmondi ex-Generale de' Celestini detto Arcivescovo di Trani dal Marchese Corradini Segretario di Stato, e dell' Ecclesiattico.

Paſtore però non ſi arreſtò fino a tanto, che non vide riformata la ſua Chieſa, e riunita quella porzione di Clero, che era ſciſſa dal proprio Paſtore per la ſoverchia condiſcendenza del Predeceſſore, che avea acceſe grandi diſcordie fra di lui, e i ſuoi Preti, ch'eranſi eſentati dalla giuriſdizione Veſcovile. Riattò, ed ornò di vaghi ſtucchi, di pitture, e di dorature il Palazzo Arciveſcovile. Riſtabilì il Seminario, e le Scuole: deſtinò varie Chieſe nella Diocesi per l'iſtruzione de' Fedeli, e perciò diede egli alla luce un Metodico Catechiſmo, acciò ſerviſſe di modello a Parrochi della medeſima ſua Diocesi. Non tralaſciò di quotidianamente ſovvenire i poveri con larghe limoſine. Dopo tante fatiche, e diſſapori ſofferti per la gloria di Dio, e per la ſalute delle anime venne ſorpreſo da mortal infermità, e munito degl'ultimi Sacramenti con edificante raſſegnazione paſsò da queſta a miglior vita a primo Maggio 1798. in età di anni 72. e fu generalmente compianto da ſuoi Dioceſani. I ſuoi Funerali furono onorevoli, avendo celebrato pontificalmente la Meſſa, e compite le funzioni Monſignor D. Gennaro Antonucci Veſcovo di Molfetta; e recitata un'ottima Orazion funebre il Canonico D. Pietro Lepore Patrizio di Trani (1).

An. 1801.

Francesco Canofoli.

Figlio dell'ottimo Giureconſulto Panfilo Canofoli, e di Maddalena di Ceſare amendue di famiglie nobili Solmoneſi, che lo diedero alla luce a 5. Settembre 1723. Si aſcriſſe da giovane allo Stato Eccleſiaſtico, e fece tutti que' ſtudj neceſſarj alla ſua vocazione. Adulto fu inviato dal Genitore in Napoli ad apprendere le Leggi Civile, e Canonica, nelle quali

(1) Quanto ſopra ſi è detto, ſi rileva dall' Orazion funebre.

fece indicibile profitto, e ne ricevè la Laurea Dottorale. Vacato nel 1751. l' Archidiaconato della Cattedrale di Solmona, ne venne il Canofoli provveduto, e ne prese il possesso a 29. Agosto, non essendo ancora Sacerdote. Esercitò con onore del suo nome nella Patria la professione Legale, non che la carica di Vicario Generale del Vescovo per diversi anni. Nel 1799. essendo passato a miglior vita il Vescovo Paini in Chieti sua Patria (1). Fu eletto il Canofoli Vicario Capitolare, governando la Diocesi circa due anni; avendo cessato di vivere a 3. Aprile 1801. in età di anni 78.

An. 1802.

Salvatore Balassone.

Uomo idiota, e semplicissimo, per cui nella propria Patria venne poco curato, ma non così però avvenne nello Stato Romano, e in Roma, dove fu tenuto in molta stima da gran Servi di Dio, da Prelati, e da Eminentissimi Cardinali (2). Questi ne conobbero a fondo la virtù, e li doni, che il Signore gli avea conceduti, per cui lo trattavano con molta familiarità, e secolui si consigliavano, raccomandandosi alle di lui Orazioni. Visitò ogn' anno a piedi la S. Casa di Loreto, e i sacri Luoghi di Roma, ed in quest' ultima più anni vi fece dimora. Fu mortificatissimo: Usò ne' lombi, nelle gambe, e braccia pungenti cilicj, e disciplinavasi spesso, e per lo più a sangue, non ostante, che fosse di gracile salute, soffrendo il mal di pietra: mai di ciò si lagnò, come mai si resentì dall' ingiurie ricevute. Desiderava morire in Roma, come di fatti accadde, mentre chiamato da un Religioso Conventuale suo amico nella fine di Agosto 1802. si condusse colà, ma dopo po-

(1) A 20. Marzo giorno di Mercoledì Santo.

(2) Li Signori Cardinali Vitaliano Borromeo, Ippollito Antonio Vincenti.

pochi giorni venne ſorpreſo da mortal malattia, e portato nell' Oſpedale di S. Giovanni di Dio, ivi a 10. Settembre dopo eſſerſi munito degli ultimi Sacramenti con gran divozione, e ſomma raſſegnazione paſsò alla beata eternità, come ne aſſicura con ſua lettera F. Lorenzo Muzzillo Laico de' Minimi di S. Franceſco di Paola tenuto in Roma per gran Servo di Dio (1). Il Cardinal della Porta diſpoſe, che foſſe ſepellito in luogo ſeparato con iſcrizione nella Chieſa *De fate ben Fratelli*. Ciò è ſufficiente a fare un giuſto elogio alla memoria di queſto Servo del Signore (2).

An. 1803.

Saverio Comparetti.

Nacque in Solmona da D. Giuſeppe Comparetti, e da D. Maria Ricciardi a 5. Dicembre 1750. Fin dalla ſua gioventù fu inclinato allo Stato Eccleſiaſtico, per cui ſi rendè adorno di tutti quei pregi, che concorrono a formare un pio, e dotto Sacerdote. Unì egli all'ameno ſtudio delle lettere, il ſublime delle Divine, da lui felicemente appreſo nella Patria, che di poi nel Collegio Napoletano ottenne la Laurea Dottorale in Sacra Teologia. Si diede quindi a leggere ad altri con lor profitto la Filoſofia, la Teologia, la Metamatica, ed altre Scienze. Sulle prime occupò la carica di Rettore del Clero della Parrocchial Chieſa di S. Maria della Tomba. Dipoi ottenne nel 1786. per concorſo il Canonicato Teologale nella Cattedrale di S. Panfilo; e ficcome queſto porta il peſo della ſpiega della Sacra Scrittura, così diè ſaggio della ſua profonda cognizione di eſſa, e con profitto ſommo degl' Aſcoltanti. In-

(1) Lettera di Roma in data de' 11. Settembre 1802. diretta all' Autore delle preſenti Memorie.

(2) Era nato a 4. Aprile 1753. da Giuſeppe Balaſſone, ed Anna Maria di Biaſe Solmoneſi.

di vacato l'Archidiaconato, ch'è la prima dignità della Diocesi per morte del lodato D. Francesco Canofoli, che n'era investito, venn'egli, stantino i suoi non pochi meriti, provveduto di essa dignità dalla Curia Romana, e ne prese il possesso a 9. Novembre 1801. Il Vescovo Paini l'ebbe sempre in gran conto, avendolo destinato Esaminatore Sinodale, e Confessore ordinario del Monistero di Donne Monache di S. Chiara, che regolò con somma prudenza, e profitto di esse Religiose. Esercitò ancora la carica di Vicario Capitolare sostituto, in assenza del Vicario Capitolare Sardi. Fu finalmente un ottimo Oratore, e recitò su de' Pergami moltissimi Panegirici, ed Orazioni funebri, che veramente meritarebbero le stampe, e che lui per sua umiltà non volle mai, che a tal atto si diveniss e. Sarebbe desiderabile però, che fra le altre composizioni i suoi Eredi permettessero, che si dassero alla luce le seguenti:

Panegirici 2. di S. Panfilo Vescovo, e Protettore recitati nella Cattedrale di Solmona, il primo a 28. Aprile giorno della Festa, sulle tre gocce di Sangue uscite dalle narici del Santo cento anni dopo la di lui preziosa morte; e'l secondo nell'Invenzione del Corpo di esso Santo, in occasione di un solenne Triduo nel 1800.

Panegirico in lode di S. Emidio V. e M. recitato nella Cattedrale dell'Aquila in occasione di celebrarsi la solenne Festa del Patrocinio del medesimo Santo nel 17..

Orazione Funebre per l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria. Recitata nella Chiesa del Gesù di Solmona.

La seguente si diede alle stampe di Napoli, ma senza il suo nome.

Orazione Funebre pel Parroco D. Domenico Petrella. Recitata nella Parrocchial Chiesa di S. Maria della Tomba nel dì stesso della morte 5. *Marzo* 1781.

Orazion Funebre per Monsignor D. Giacinto Sardi Vescovo d'Aquino, e Pontecorvo, e Preposto di Atina. Recitata nella Cattedrale di Solmona in Ottobre 1786.

Orazione Funebre per D. Gio: Battista de' Marchesi Mazzara.

zara. Recitata nella Real Chiesa de' PP. dell' Oratorio di Solmona a 27. Maggio 1795.

Finalmente più carico di meriti, che di anni, assalito da acuta, e mortal febbre cessò di vivere a 30. Settembre 1803. di 52. anni. La sua morte fu ragionevolmente compianta nella sua Patria, ed in tutta la Diocesi, essendosi perduto uno de' migliori Soggetti della Provincia. I suoi funerali furono corrispondenti al suo grado, ed al suo merito, che vennero eseguiti nella Cattedrale, ove fu sepolto.

SS. MM. Igia, e Rufina.

Sebbene questa S.M. di G.C. Igia sia nata nobilmente nella Grecia, e martirizzata in età giovanile circa il secondo Secolo dell' Umana Redenzione, pure è ben giusto, che quì se ne registri il venerando nome, possedendo la Città di Solmona il suo sacro Corpo. L' Invenzione tanto di questo, quanto di quello di S. Rufina accadde in Roma a 12. Aprile 1803. nel Cimiterio di Priscilla nella via Salara nova, e propriamente nel Corridore detto de' SS. Saturnino, e Trasone. Cavando in esso gli Uomini si rinvenne una Cappella, ossia Oratorio a volta ben livigata, e dipinta con colori, ed esprimendo varie colombe, ed ornati di fiori, con segni della porta, e con sedili di fabbrica all' intorno. In questa alle pareti si trovarono quattro Sepolcri di SS. MM., due de' quali con proprj nomi, e loro iscrizioni, ed ampolle di sangue, e due senza nome. Il primo ad aprirsi fu quello di una S. Fanciulla Martire con iscrizione greca, che tradotta in latino si espresse essere il Corpo di S. Rufina figlia di Elpides, ed Igia. Immediatamente a questo sepolcro vi era un' altro parimenti con iscrizione greca, si rilevò essere il Corpo di S. Igia madre della S. Fanciulla. Per terra avanti ad essi sepolcri si trovò caduta una lapida grande di marmo bianco lunga palmi 6. romani, e larga palmo uno, e mezzo, spezzata nel mezzo, forse per la caduta dal luogo, ov'era situata, e scolpita a grandi caratteri. L' Immortale PIO VII. sotto il dì 6. Luglio dell' istesso anno ne fece un dono all' Autore delle presenti Memorie (1) per situarlo nella Chiesa de' PP. dell' Oratorio. A 6. No-

(1) Si ripete questa singolare Pontificia concessione dall' Eminentissi-

Novembre pervenne queſto ſacro Corpo in Solmona; e a 10. dello ſteſſo meſe fu riconoſciuta la Caſſa, ed i ſuggelli del Cardinal Vicario della Somaglia, dal Vicario Capitolare Archidiacono D. Saverio Sardi, e fu rogato pubblico atto; ſi trasferirono nel tempo ſteſſo le ſacre oſſa componendone l' intiero Corpo in un' urna dorata di ben inteſo lavoro. Queſta venne privatamente ripoſta nella Real Chieſa della Nunziata, da dove, dopo eſſere ſtata eſpoſta alla pubblica venerazione, a 20. Novembre giorno di Domenica con ſolenne pompa accompagnata dal Clero Secolare, e Regolare fu trasferita nella detta Chieſa de' PP. Filippini, collocandoſi nell' Altare Maggiore ſotto una vaga Tribuna a tal uopo eretta. La feſta durò tre giorni, ed il concorſo del Popolo tanto cittadino, che foraſtiero fu grandiſſimo. Terminata nell' ultimo giorno la ſacra funzione venne la veneranda Urna ſituata in un Avello erettole in un Cappellone della medeſima Chieſa, e chiuſo a tre chiavi. Di tratto in tratto a di lei interceſſione ſi compiace il Signor Iddio concedere a' Fedeli delle ſpeciali grazie. Per maggior ſodisfazione de' divoti traſcriviam qui il più importante delle Lettere teſtimoniali del lodato Cardinal Vicario: *Julius Maria Tituli S. Mariæ ſupra Minervam S. R. E. Presbyter Cardinalis de Somalia SS. D. N. Papæ Vicarius Generalis &c. Uni-*

---

tiſſimo Signor Cardinale Michele di Pietro, la di cui Famiglia trae la ſua antica origine da Solmona; come pure ſi ripete dalla pietà, e parziale affetto del medeſimo degniſſimo Porporato, che ha verſo la Cattedrale di Solmona, l' altra ſpecialiſſima grazia delle due Perdonanze, la prima a 28. Aprile Feſta di S. Panfilo Veſcovo, e Protettore della medeſima Città, e la ſeconda nel primo Lunedì di Settembre giorno dell' Invenzione del ſuo Corpo durature giorni 15. l' una; colla facoltà a' Confeſſori di eſſa Chieſa di poter aſſolvere da molti caſi riſervati alla S. Sede, e altre diſpenſe Pontificie conceſſe dal Regnante Sommo Pontefice PIO VII. con due Apoſtolici Reſcritti de' 2. Agoſto 1805., e de' 22. Agoſto 1806., il tenore di queſt' ultimo è il ſeguente: *Die 22. Auguſti 1806. Ex Audientia Sanctiſſimi = Sanctiſſimus, attentis peculiaribus extraordinariis Circumſtantiis, & ex gratia ſpecialiſſima in exemplum non efferenda, petitam extenſionem ad quindecim dies facultatem, de quibus in precibus benigne impartivit: ſervata tamen in omnibus forma, & tenore prioris Conceſſionis = Michael Cardinalis de Pietro = Adeſt Siggillum.*

Univerſis &c. . . . dono dedimus Illmo & adm. Rev. P. D. D. Ignatio de Petro Venerabili Presbytero, & Præpoſito Congregationis Oratorii S. Philippi Nerii Civitatis Sulmonenſis pro Eccleſia nuper reædificata dictæ Ven. Congregationis Sacrum Corpus Sanctæ Chriſti Martyris HYGIÆ extractum per nos de mandato SS. D. N. PII VII. Pp. die XII. Aprilis MDCCCIII. ex Cæmeterio Priſcillæ *Via Salaria nova* Nomine Proprio *in fruſtra redactum cum Vaſculo vitreo fracto ſanguine reſperſo, & tabula marmorea fracta, atque reſtaurata reperta, appoſitaque ad ejus ſacrum loculum hiſce grecis litteris ſculpta, per Nos quoque latine reddita* (1).

ΕΛΠΙΔΙC ↄ ΥΓΕΙΗ ΠΑΡΘΕΝΙΚΗ ↄ
ΣΥΝΒΙΩ ↄ CΕΜΝΟΤΑΤΗ
ΖΗCΑCΑ ↄ CΥΝΕΜ . . . . . .
ΕΤΗ ΙΓ ↄ ΗΜΕΡΑC . . . .

ELPIDES . HYGIAE . PARTHENICAE
CONIVGI . VERENDISSIMAE
QVAE . VIXIT . MECVM . . . . .
ANNOS . XIII . DIES . . . . .

L'altra iſcrizione di S. Rufina traſportata nel latino è la ſeguente.

ELPIDIS . ET . HYGIA
RVPHINAE . DVLCISSIMAE . FILIAE
QVAE . VIXIT . ANNOS . DVOS . MENSES . TRES . DIEM . VNVM

Nel marmo bianco grande vi è ſcolpito come ſiegue.

Il Magiſtrato Solmoneſe in pubblico Parlamento l'ha eletta Protettrice principale, e ne ha ottenuta benanche una Fiera Regia di tre giorni, che ſi tiene ne' dì 3. 4. e 5. Giugno. Il Sommo Pontefice ha poi conceſſo nel giorno 4. di detto meſe la recita dell' Officio, e Meſſa di rito doppio *de Com. unius Mart.* al Clero Solmoneſe; ed altresì, in occaſione di eſſermi portato in Roma alle mie umili ſuppliche, avvalorate dal prelodato Signor Cardinale di Pietro, ſi è degnata Sua Santità di concedere il Corpo della S. Fanciulla Rufina (2). E ficcome

(1) Col *datum Romæ die VI. Menſis Julii MDCCCIII.*

(2) Non debbo tralaſciare un atto di riconoſcenza verſo Monſig. D. Gia-

me in vita furono queſte Sante unite, così anche in morte non reſtan ſeparate, riſcuotendo eſſe perciò in Solmona pubblico, e divoto culto; ſperandoſi fra breve la conceſſione dell' Officio, e Meſſa di S. Rufina pel dì 5. Giugno. Più diſtinti dettagli sù l'una, e sù l'altra Santa ci attendiamo dalle vigilie del dottiſſimo Veſcovo de' Marſi Monſig. D. Gio: Camillo Roſſi Prelato reſpettabile per la pietà, e per molte eccellenti Opere, delle quali ha arricchito il Pubblico, e chi attualmente ſi occupa a riſchiarare le rapportate iſcrizioni, con erudito ſuo Commentario, e che con noſtri voti ſollecitiamo.

An. 1804.

CAMILLO COMPARETTI.

Termino queſte Memorie Storiche degli Uomini Illuſtri con un buon Cittadino, un ottimo amico, e un Miniſtro integerrimo. Egli fu queſto D. Camillo Comparetti german fratello del ſopralodato Archidiacono, che nacque a 24. Aprile 1747. Appena compì i ſtudj delle lettere Umane, e delle Scienze, che ſi conduſſe in Napoli ad apprendere la Legale, nella quale fu Laureato in quel Collegio; venne poi preſcelto dal Sovrano per uno de' Giudici Regj: qual ufficio eſercitò per diverſi anni con ogni puntualità, ed onore. Indi fu eletto Governatore, e Giudice della Città dell' Aquila, e ſuſſeguentemente Uditore della Regia Udienza di detta Città, e poi di Chieti. Nel 1799. la Corte di Napoli, che conoſciuti ne avea i meriti, lo dichiarò Caporota del Tribunale di Teramo: qual carica adempì con grande eſattezza, e decoro. Finalmente nel 1802. lo deſtinò collo ſteſſo grado nell' Udienza di Coſenza. Poco quivi la durò, mentre a 13. Giugno 1804. dopo breviſſima malattia ceſsò di vivere in età di 57. anni, troncando così le alte ſperanze, che di lui ſi eran concepite per li maggiori avanzamenti, che ognun ſi riprometteva per le plauſibili ſue qualità.

AD-

D. Giacinto Ponzetti Cuſtode de' Sacri Cimiterj, e Reliquie, Soggetto ripieno di pietà, e di ſacra erudizione, a cui mi dichiaro molto tenuto per le ſue gentili maniere, e per la cura preſaſi in far ſeguire la ſituazione di eſſi Santi Corpi.

ADDIZIONE

ALLE PRESENTI MEMORIE

DEGLI

UOMINI ILLUSTRI SOLMONESI.

An. 853.

Arnolfo Vescovo.

Di questo Prelato se n'è fatta menzione nelle Memorie Storiche di Solmona da noi pubblicate. Siccome l'Ughelli ne scrisse con abbaglio; così anche noi andammo in qualche cosa lungi dal vero. Perciò conviene nuovamente parlare con aggiungervi, locchè di poi si è risaputo. Non riuscirà per altro disgradevole, dapoicchè viene in tal rincontro ad acquistarsi altre notizie di tal Soggetto, che fino al Secolo passato è stato nell'oblio.

Arnolfo dunque, che erroneamente trovasi anche col nome di Adenolfo fu il Successore di Ravenno, e'l quinto ancora col titolo di Vescovo Valvense dopo di S. Panfilo. Egli intervenne nel Romano Concilio celebrato nel Dicembre dell'anno 853. da Leone IV. in cui venne deposto Anastasio Prete Cardinale del titolo di S. Marcello. Soscrisse insieme cogli altri Vescovi la Sentenza, ossia Bolla della dilui deposizione. Secondo gli atti rapportati dal Baronio questa è la di lui soscrizione: *Arnolphus Vualvensis*; in quei poi rapportati dal Labbè: *Arnolphus Episc. Valbensis*. Fu anche egli presente in un Placito tenuto nell'anno 854. per ordine di Lodovico II. Imperadore figlio di Lottario, e di Guido Duca di Spoleti in prò del Monistero Voliurnese, in cui il di lui nome si trova così notato: *Arnulfus Episcopus S. Sedis Balvensis*. Questo Pla-

cito, che si legge nel libro II. della Cronica Volturnese si tenne da Franzido Castaldo in *Tritas Curte* intervenendovi *Gunipertus Prepositus de Cella Trite ex Monasterio S. Vincentii*, cioè, del Volturno di cui era mentre quella di S. Pietro in Trite da essolui governato col titolo di Preposito.

Vivendo tuttavia Arnolfo un'ambizioso s'intruse nel Vescovado, occupando la Sede nella Chiesa di S. Pelino ad esclusione del di lui proprio Pastore. Ciò fu motivo, che il Pontefice Giovanni VIII. desse fuori un Breve per escluderlo dall'usurpata Sede andando diretto *Clero, Ordini, & Plebi Sanctæ Vualvensis Ecclesiæ*. Tal Pontificia carta si legge nelle Collezioni Conciliari colla data *Kalendis Septembris indictione decima*. Il favore de' Cittadini Solmonesi, che fu tutto per Arnolfo fece sì, che egli rientrasse a sedere nella Vescovil Cattedra della cennata Chiesa di S. Pelino. Pel che nella medesima Chiesa si apposè la seguente iscrizione a carattere Longobardo.

Arnulfus Episcopus Plebi Di cioè *Dei*.

Tal lapida fino ad oggi si scorge nel muro esteriore della Chiesa di S. Alessandro Papa, la quale dall' anno rimase incorporata, ed unita alla nuova Chiesa di S. Pelino. Essa lapida somministrò al pari delle altre materie per la edificazione di quella di S. Alessandro, che venne eretta verisimilmente al cadere del decimo Secolo.

Venne alla fine a morire il Vescovo Arnolfo, e 'l di lui cadavere ebbe sepoltura nell'antica Chiesa di S. Pelino, di cui sino ad oggi se ne ignora il proprio sito. Che di poi fosse trasferito in essa Chiesa di S. Alessandro, dopocchè venne eretta non può con certezza asserirsi, come neppure può essere veridica l'iscrizione rapportata dall'Ughelli, ed anche da *noi*, non essendo dello stile di que' tempi.

Qui cade in acconcio d'interloquire su la erezione della cennata Chiesa di S. Alessandro, e della traslazione delle sue insigni Reliquie dentro di essa. Per verità la di lei fabbrica è un monumento di veneranda antichità; e dalla struttura, e dall' Altare si comprende esser ella stata opera di un Principe mol-

molto potente, e rinomato. Della iscrizione, che si trova a carattere semilongobardo, e quasi al gotico nell'unico di lei Altare si legge: *Ugonis Sapientis Fortis, nec ne Potentis Opus*. Ciò è stato motivo a credere, che il di lei fondatore fosse stato Ugo Re d'Italia. Non è da credersi, ch' egli lo fosse, mentre non avrebbe fatto tacere il titolo di Re d'Italia da essolui tanto ambito, ed anche perchè non era egli portato alle opere di pietà, nè a fondazioni di sacri Luoghi. Nè tampoco potett' essere l'Ugo *Filius quondam Girberti de genere francorum*, di cui si fà menzione nelle pergamene nello spirare del Secolo XI. sistentino nell'Archivio Capitolare di Solmona. Tutta la ben fondata congettura dà motivo a credere, che il Fondatore del sacro Tempio fosse l'Ugo figlio di Uberto creato Marchese di Toscana, e successivamente Duca di Spoleto ergesse la cennata Chiesa di S. Alessandro, e che ancora la decorasse delle insigni Reliquie del medesimo S. Pontefice ottenute da Papa Giovanni XV. chiamato da varj Autori XVI., a questo Principe ben' affetto, e sembra credibile, da poichè nelle persecuzioni suscitate da' Romani contro lo stesso Pontefice il Marchese Ugo lo difese valorosamente, e seco lo condusse in Toscana (1).

An. 1349.

Landolfo II. di Solmona.

Da Proposito non già della Chiesa Collegiale di Celano, come diè a credere il Corsignani (2), ma delle due Cattedrali di S. Panfilo, e di S. Pelino residenti in Solmona, ascese egli nel 1348. alla Cattedra Vescovile della sua Patria (3),

(1) *Murat. Annal. d' Ital. Tom. VIII. pag. 342., e Tom. IX. pag. 10.*
(2) *Corsign. Reg. Marsic. Part. I. Cap. 5. p. 567.*
(3) *Ughell. I. S. ad Ep. Sulmon. = Landulfus ex Præposito creatur Episcopus ab eodem Clemente* 1348. *6. non. Jul.*

allora vacante per morte del Veſcovo Franceſco di Sangro: L'epedimia introdotta nell'Italia da una fiera careſtia ben preſto gli tolſe la Mitra dal capo di manierachè non governò la Diocesi, che meno di un'anno. Ceſsò di vivere nella paterna caſa (1) di cui per altro non ſi è potuto riſapere il cognome.

An. 1448.

Pietro d'Aristotile.

Pietraccio, oſſia Pietro di Paolo d'Ariſtotile fratello del Giureconſulto Antonio fu prima Canonico nella Cattedrale della ſua Patria Solmona, ed indi di eſſa Veſcovo ai 26. Giugno 1446. (2). Poco ritenne ſiffatta Chieſa, per eſſer paſſato all'altra vita due anni dopo.

Alfonso Sanita'.

A tempi, che la Sacra Militar Religione Geroſolimitana facea la ſua reſidenza nell'Iſola di Rodi Alfonſo Sanità Patrizio Solmoneſe ſi aſcriſſe ad eſſa: e comecchè era Cavalier abiliſſimo nelle armi, la Religione lo deſtinò Caſtellano di Rodi, che valoroſamente difeſe in occaſione di varj aſſedj, che il Turco diede a quell'Iſola. Il gran Maeſtro, e il Conſiglio in teſtimonio di perpetua riconoſcenza fecero battere in ſuo onore una medaglia ben grande di argento colla di lui effigie, collo Stemma di ſua famiglia, e con queſta iſcrizione all'intorno (3). *Alfonſus de Sanitate Caſtellanus Hieroſolymitanus Rodi.* Ignoraſi preciſamente in qual occaſione, ed in qual anno foſſe coniata.

An.

(1) *Memor. Stor. di Solmona Lib. II. p.* 221.

(2) *Ughell. I. S. Tom. I. ad Ep. Sulmon. n.* 50. = *Petraccius ſive Petrus Pauli Ariſtotelis ex Sulmonenſi Canonico ejuſdem Eccleſiæ Epiſcopus adlectus eſt an.* 1446. *die* 26. *Junii. Obiit an.* 1448.

(3) Conſervaſi queſta medaglia preſſo il nobil Uomo D. Camillo Sanità.

An. 1629.

Bernardino Anelli.

Della Famiglia Nelli, oggi detta Anelli. Fu egli Uomo di Chiesa, e Soggetto degno pel sapere, e per la bontà della vita. Intervenne nel Sinodo tenuto nella Cattedrale di Solmona negli anni sovrascritti del Vescovo Francesco Cavalieri, e recitò nell'apertura di esso un'elegante orazione, che leggesi stampata nel fine dello stesso Sinodo (1) col seguente titolo: *Oratio Rev. Abbatis Bernardini Nelli Sulmonen.* Da essa si rileva, che l'Abate Anelli erasi ritirato fuor di Città per menare vita del tutto spirituale, e che fosse forzato dal lodato Prelato a fare l'esposta comparsa.

An. 1643.

Scipione Tabassi.

Nato da gente Patrizia, dopo lo studio delle belle lettere, e della Giurisprudenza, riuscì un ottimo Avvocato; Ma trasportato poi dall'amore delle Armi, si diede tutto a questo studio, per cui divenne molto intendente degli esercizj cavallereschi. Difatti egli più volte si esercitò con sommo suo decoro nella giostra, che teneasi nella di lui Patria, e negli anni sovrascritti riportò la vittoria sopra tutti i Cavalieri Giostratori (2) gua-

(1) *Synod. Sulmon. edit. Theat.* 1639. *p.* 113., *& seq.*

(2) Gli altri Cavalieri Giostratori in tale occasione furono li nobili Uomini Gio: Battista, Camillo, e Gio: Andrea Mazzara, Gio: Giacomo, Francescantonio, e Muzio Sardi, e Scipione Aldana Cavalier Napolitano, e Alfonso Sanità. Li Giudici furon D. Carlo d'Afflitto Cavalier Napoletano, e Giovanni de Capite Patrizio Solmonese.

guadagnando il premio (1), che dalli Giudici con decreto venne a lui accordato (2).

SE-

(1) Il premio era una medaglia d' oro colla ſua catena, ed eranvi ſcolpite S. M. P. E. Stemma di Solmona.

(2) Gli atti della gioſtra medeſima ſi conſervavano preſſo il Barone D. Domenicantonio Tabaſſi, ed acciò non ſe ne perda la memoria ſi traſcrivano quì le Capitolazioni: " I. Che ciaſcuno compariſchi „ da onorato Cavaliero, con tutti gli arneſi neceſſarj, con ſuo ono„ revole defenſore, altrimenti non ſarà ammeſſo a correre, e li ſia „ lecito fermare, o paſſegiare il cavallo voltato ſi averà il deſtriero „ al principio del corſo. II. Chi non correrà alla galana maniera di„ ſtinguendo li tre tempi della lancia, e non ricuperandola, rimetten„ dola al ſuo ſeſto finito il colpo, ſe gl' aſcrivino tre punti. III. Ca„ dendoli la ſpada, o accadendoli altro ſiniſtro accidente, non ſi farà „ conto del ſuo colpo. IV. Chi darà ſopra la corda, perda il colpo. „ V. Perdendo il cappello ſe gl' aſcrivi meno un punto. VI. La per„ dita della ſpada, ſe gl' aſcrivino meno due punti. VII. Laſciandoſi „ traſportare fuori del campo non ſe gl' ammetta il colpo. VIII. Lan„ cia perſa ſe gl' aſcrivi meno un punto. IX. La bona poſitura del „ Cavaliere, il galano portamento, e la diſciplina del Cavaliero pro„ cederanno alla parità delli colpi. X. Che tirando di ſtuccata, e „ colpendo non ſe ne farà conto. XI. Chi farà due puntarie maggio„ ri proceda al colpo „.

SERIE

DE' VESCOVI SOLMONESI, E VALVESI

Rapportata nella Storia di Solmona, e corretta nella presente degli Uomini Illustri.

Storia di Solmona	*Uomini Illustri*	
		Anno 449.
*p.*57.	*p.*17.,e 18.	PALLADIO Vescovo di Solmona. *An.* 682.
*p.*72. 73.	*p.*18.,e 19.	S. PANFILO Vescovo Valvense I. *An.* 701.
*p.*76.	*p.*	GRADESCO Vescovo II. *An.* 775.
*p.*77.	*p.*	VADEPERTO Vescovo III. *An.* 8 . .
*p.*88.	*p.*	RAVENNO Vescovo IV. *An.* 853.
*p.*90.	*p.*	ARNOLFO Vescovo V. *An.* 9 . .
*p.*91.	*p.*	OPITARMO Vescovo VI. *An.* 968.
*p.*106.	*p.*	GRIMOALDO Vescovo VII. *An.* 1015.
*p.*108.	*p.*	TEODOLFO Vescovo VIII. *An.* 1030.
*p.*109.	*p.*29.	TRANSARICO Vescovo IX. *An.* 1042.
*p.*114.	*p.*	SUAVILLO Eletto. *An.* 1052.
*p.*115.	*p.*	DOMENICO Vescovo X. *An.* 1074.
*p.*120.	*p.*	TRASMONDO Vescovo XI. *An.* 1081.
*p.*121.	*p.*	GIOVANNI I. Vescovo XII.

An.

Storia di Solmona	Uomini Illustri	
		An. 1092.
p. 121.	p.	GIOVANNI II. Vescovo XIII.
		An. 1104.
p. 122.	p. 30.	VALTERO Vescovo XIV.
		An. 1138.
p. 123.	p.	ODDONE I. Vescovo XV.
		An. 1143.
p. 126.	p.	GERARDO Eletto.
		An. 1146.
p. 129.	p. 30., e 31.	SIGINOLFO Vescovo XVI.
		An. 1168.
p. 133.	p. 32.	ODORISIO di Rajano Vescovo XVII.
		An. 1200.
p. 151.	p. *ibid.*	GUGLIELMO Vescovo XVIII.
		An. 1207.
p. 152.	p. 34.	ODDONE II. Vescovo XIX.
		An. 1229.
p. 156.	p. 35., e 27.	NICCOLO' I. Vescovo XX.
		An. 1236.
p. 176.	p. 40.	F. GIACOMO di Solmona Eletto.
p. ivi	p.	GUALTIERI di Ocra Eletto.
		An. 1252.
p. 178.	p.	F. GIACOMO Cistercienſe Vescovo XXI.
		An. 1263.
p. 182.	p.	F. GIACOMO Domenicano Vescovo XXII.
		An. 1279.
p. 191.	p.	F. EGIDIO da Lodi Minorita Vescovo XXIII.
		An. 1294.
p. 193. *eseg.*	p. 45.	F. PIETRO dell' Aquila Celestino Cardinale Eletto Vescovo.
		An. 1295.
p. 197.	p. 45., e 46.	FEDERICO DE LETTO di Solmona Vesc. XXIV.
		An. 1307.
p. 200.	p. 51.	LANDOLFO I. di Solmona Vescovo XXV.
		An. 1319.
p. 205.	p. *ibid.*	ANDREA CAPOGRASSI Salernitano Vesc. XXVI.
		An. 1330.
p. 213.	p. 59.	F. PIETRO di Anversa Minorita Vescovo XXVII.
		An. 1333.
p. 214.	p. *ibid.*	NICCOLO' II. di Solmona Vescovo XXVIII.

An.

Storia di Solmona | *Uomini Illustri*

An. 1348.

p.ivi *p.60.,e 61.* FRANCESCO DI SANGRO di Solmona Vesc. XXIX.

An. 1348.

p.220. *p.51.* LANDOLFO II. di Solmona Vescovo XXX.

An. 1349.

p.221. *p.* F. FRANCESCO DE SILANIS Vescovo XXXI.

An. 1365.

p.229. *p.68.* MARTINO DE MARTINIS di Solmona Vesc. XXXII.

An. 1379.

p.230. *p.* PAOLO Vescovo XXXIII.

An. 1381.

p.234. *p.73.* BARTOLOMEO DI GASPARE di Solmona Vescovo XXXIV.

An. 1384.

p.238. *p.88.* BARTOLOMEO PETRINO di Solmona, oriundo da Tocco Vescovo XXXV.

An. 1420.

p.247. *p.105.* LOTTO SARDI di Pisa Vescovo XXXVI.

An. 1427.

p.256. *p.* BENEDETTO GUIDALOTTI Perugino Vescovo XXXVII.

An. 1427.

p. *p.* BARTOLOMEO VINCI di Pistoja Vesc. XXXVIII.

An. 1443.

p.263. *p.* FRANCESCO ABATE di Pantalea Benedettino Vescovo XXXIX.

An. 1446.

p.264. *p.* PIETRO DI PAOLO D' ARISTOTILE di Solmona Vescovo XL.

An. 1448.

p.ivi *p.* F. DONATO BOTTINO di Napoli Agostiniano Vescovo XLI.

An. 1463.

p.278. *p.116.,e 125.* F. BARTOLOMEO SCALA di Solmona Domenicano Vescovo XLII.

An. 1491.

p.290. *p.121.,e 122.* GIOVANNI MERLINI GAGLIARDI di Solmona Vescovo XLIII.

An. 1499.

p.305. *p.122.,e 123.* PROSPERO DE RUSTICIS Romano Vesc. XLIV.

An. 1514.

p.ivi *p.ibid.* GIOVANBATTISTA CADICHIO, ossia CARLI Aquilano Vescovo XLV.

An. 1519.

*p.*308. *p.*126.,*e* 133. ANDREA DELLA VALLE Cardinale Vesc. XLVI.

An. 1529.

*p.*316. *p.* BERNARDO CAVALIERI Romano Vescovo XLVII.

Anno 1532.

p.ivi *p.* BERNARDINO FUMARELLI di S. Germano Vescovo XLVIII.

An. 1547.

*p.*318. *p.*139. POMPEO ZAMPICCARIO Bolognese Vesc. XLIX.

An. 1571.

*p.*325. *p.* F. VINCENZO DONZELLI di Montereale in Piemonte Domenicano Vescovo L.

An. 1585.

*p.*335. *p.* F. FRANCESCO CARUSI di Bisaccia Minorita Vescovo LI.

An. 1593.

*p.*335. *p.*158. CESARE DEL PEZZO Celanese oriundo Salernitano Vescovo LII.

An. 1621.

*p.*341. *p.*165. FRANCESCO CAVALIERI Romano Vescovo LIII.

An. 1638.

*p.*344. *p.* FRANCESCO BOCCAPADULO Romano Vesc. LIV.

An. 1647.

p.ivi *p.*171. ALESSANDRO MASI di Parma Vescovo LV.

An. 1649.

*p.*348. *p.* FRANCESCO CARDUCCI Romano Vescovo LVI.

An. 1655.

*p.*349. *p.* GREGORIO Carducci Romano Vescovo LVII.

An. 1701.

*p.*355.358.*p.*194.,*e* 199. BONAVENTURA MARTINELLI Spoletano Vescovo LVIII.

An. 1717.

*p.*360. *p.* FRANCESCO ODIERNA Napoletano Vescovo LIX.

An. 1727.

*p.*362. *p.* MATTEO ODIERNA di Napoli Olivetano Vesc. LX.

An. 1738.

*p.*363. *p.* PIETRANTONIO CORSIGNANI di Celano Vesc. LXI.

An.

Storia di Solmona | *Uomini Illuſtri*

An. 1752.

*p.*368. *p.* CARLO DE CIOCCHIS di Vico di Puglia Veſcovo LXII.

An. 1762.

*p.*369. *p.* FILIPPO PAINI di Chieti Veſcovo LXIII.

IL FINE.

Revideatur per Rev. Archipresb. Bernaſconi Aquilæ 4. Julii 1806.

BIONDI.

Le preſenti *Memorie Storiche degli Uomini Illuſtri della Città di Solmona*, che per comando del Signor Caporuota della Regia Udienza di quella Città, ſono ſtate da me rivedute, non contengono coſa veruna, che offenda la Religion Cattolica, il buon Coſtume, o i dritti del Sovrano; onde ſtimo che poſſa permetterſene la pubblicazione colla ſtampa. Aquila 7. Luglio 1806.

Francescantonio Arcip. Bernasconi.

Die 12. *Menſis Novembris* 1806.

Imprimatur.

BIONDI.

Patronus D. Johannes Baptiſta Micheletti revideat, & in ſcriptis referat &c. Aquilæ die prima Julii 1806.

E. Archid. MARCHETTI Vicarius Generalis.

Avendo d' ordine dell' Illmo Rdmo Monſignor Vicario D. Emidio Marchetti letto attentamente il preſente Manoſcritto, nulla vi ho trovato che ſi opponga ai Dogmi della noſtra Sacroſanta Religione, alla ſana Morale, e a' diritti Sovrani, onde quando non gli ſembrerà altrimenti, ſon di parere poterſene permettere la ſtampa. Aquila 3. Luglio 1806.

Giovanbattista Micheletti.

Attenta reviſione ſupradicti Patroni Reviſoris, imprimatur, ſervata forma R. Ord. &c. Aquilæ die 3. *Julii* 1806.

E. Archid. MARCHETTI Vicarius Generalis.

ERRATA.		CORRIGE.
Pag. 9. v. 27.	*Naſonis*	*Naſo iis*
10. v. 20.	Lopoli	Lupoli
49. v. 24.	Marſico	Marſico
51. v. 9.	Ambodue	ambedue
53. v. 2.	publico	pubblico
detta v. 25.	quei	quai
64. v. 2.	qui	quai
detta v. 14.	iſpirazione	iſpezione
65. v. 6.	Ottobre	Settembre
69. v. 21.	carico	carica
77. v. 14.	tornaſſene	tornoſſene
78. v. 6.	Paggio	Poggio
83. v. 19.	detto	eletto
87. v. 21.	dell'	dall'
115. v. 10	Raeſino	Raymo
121. v. 9. e 17.	PELICRONIA	POLICRONIA
143. v. 20.	eſtenzioni	eſenzioni
144. v. 22.	Maſtiſrato	Magiſtrato
164. citaz. 6.	*Synod. Sulmon.*	*Preſſo Lucrezio Nucci* 1704.
179. v. 22.	lunga	luminoſa
188. Annot. v. 3.	Cardinal Ribei	Cardinal Rocci
212. v. 21.	avendo i primi pulpiti	avendo cavalcato i primi pulpiti
204. v. 4.	PAROCIAE	PAROECIAE
detta v. 6.	ASSIDVITATE	ASSIDVITATE
226. v. 9.	*ſupra ſeptuageſimum*	*ſupra ſexageſimum*
227. v. 2.	dell' Archidiaconale	dell' Archidiaconato
229. v. 24.	POPVLVS	POPVLOS
detta v. 41.	EVERIT	EVERIT
237. v. 22.	A.	AE.
detta v. 24.	EX. CVIS	EXIGVIS
250. v. 20.	dall' anno rimaſe	dall' anno 1124. rimaſe

FONDAZIONE L. FIRPO
N. 22860